

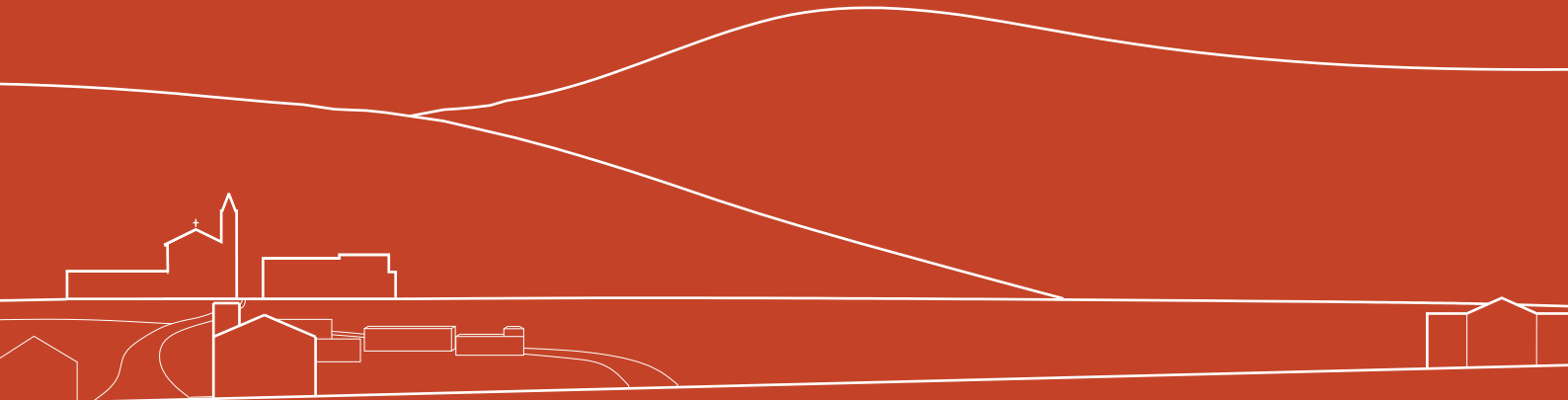


**Politecnico  
di Torino**

**Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità  
A.a. 2022/2023

**Rigenerazione di un borgo di riforma  
agraria in Sicilia**  
Il caso studio di borgo Bruca



**Relatore:**  
Prof. Dini Roberto

**Candidati:**  
Rodriguez Llanos Hector Alessandro  
Galuppo Emanuele



**Politecnico  
di Torino**

**Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità  
A.a. 2022/2023

**Rigenerazione di un borgo di riforma  
agraria in Sicilia**  
Il caso studio di borgo Bruca

Relatore:  
Prof. Dini Roberto

Candidati:  
Rodriguez Llanos Hector Alessandro  
Galuppo Emanuele



# INDICE

## INDICE

### CAPITOLO 1

#### ***INQUADRAMENTO STORICO DEI VILLAGGI RURALI SICILIANI*** **14**

A. BONIFICA INTEGRALE IN SICILIA NEGLI ANNI 1920-1938 15

B. IL FENOMENO DEI BORGHI RURALI ECLS 22

C. LA RIFORMA AGRARIA DEL 1950 33

D. BORGO BRUCA 39

### CAPITOLO 2

#### ***PROGETTO E.S.A. "LA VIA DEI BORGHI"*** **54**

A. LA VIA DEI BORGHI 55

B. PROGETTO DI RESTAURO E.S.A. A BRUCA 2011-2015 58

C. PROGETTO DI RESTAURO E.S.A. A BRUCA "LA PORTA DEL BOSCO" 2014-2020  
61

### CAPITOLO 3

#### ***ANALISI STATO DI FATTO DEL TERRITORIO TRAPANESE E DI BRUCA*** **64**

A. ANALISI SOCIOECONOMICA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI 65

B. ANALISI DELLE AZIENDE AGRICOLE E DEGLI ALLEVAMENTI NEL TRAPANESE  
70

C. ANALISI DEMOGRAFICA 74

D. STATO DI FATTO DEGLI EDIFICI DEL BORGO 75

### CAPITOLO 4

#### ***STRATEGIE, ATTORI E OBIETTIVI DI PROGETTO*** **90**

A. ANALISI SWOT, ANALISI TERRITORIALE E MASTERPLAN DI PROGETTO 91

## **CAPITOLO 5**

<b><i>PROGETTO</i></b>	<b>116</b>
A. CONCEPT INTERVENTO URBANO	117
B. CONCEPT INTERVENTO BORGO STORICO	124
C. CONCPET SCUOLA DI PASTORIZIA E AGRARIA	128
D. MASTERPLAN DI PROGETTO	132
E. INTERVENTI AL BORGO STORICO	136
F. PROGETTO SCUOLA DI PASTORIZIA E AGRARIA	148
G. VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEGLI SCARTI AGRICOLI	182
H. ASPETTI TECNOLOGICI	188

## **CAPITOLO 6**

<b><i>CONCLUSIONI</i></b>	<b>200</b>
A. CONCLUSIONI	201

## **ALLEGATI**

A. PROGETTI ORIGINALI	205
B. DOCUMENTAZIONE ORIGINALE	234

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>246</b>
---------------------	------------

## ABSTRACT IT

Il progetto di tesi è incentrato sulla concezione di un piano di rigenerazione e riqualificazione per borgo Bruca, un borgo di riforma agraria situato in Sicilia, nel comune di Busetto Palizzolo (TP). Posto a un'altitudine di 336 metri sul livello del mare, questo borgo ha sperimentato, nell'arco degli ultimi vent'anni, una significativa diminuzione della popolazione e un conseguente abbandono di abitazioni e spazi circostanti.

La scelta di focalizzarsi su borgo Bruca come caso studio è derivata dalla sua posizione strategica. L'obiettivo principale della trattazione è dimostrare che, attraverso un adeguato processo di rifunzionalizzazione e valorizzazione, il borgo può rinascere e acquisire una nuova vitalità.

La sezione iniziale di questa trattazione ha l'obiettivo di collocare storicamente gli eventi che hanno contribuito alla formazione dei borghi rurali in tutta la Sicilia. Si propone di esaminare l'evoluzione di tali insediamenti nel corso degli anni, dal periodo del fascismo a quello della riforma agraria in Sicilia, con particolare attenzione a quest'ultima poiché corrisponde al periodo di costruzione di borgo Bruca.

Successivamente, sono state condotte analisi su diverse scale urbane, partendo da quella socioeconomica della provincia di Trapani e approfondendo ulteriormente la situazione delle aziende agricole e degli allevamenti presenti nella provincia, fino ad arrivare alla situazione demografica della frazione di Bruca.

Inoltre, si è approfondito lo stato di fatto del borgo e della frazione circostante, riportando quali sono stati gli interventi di restauro ricevuti dal 2011 in avanti. Si è dimostrato che esiste un certo interesse nel preservare il borgo.

Si è passati poi alla realizzazione di un'analisi SWOT per determinare i punti di forza e di debolezza della zona, nonché le opportunità e le criticità, che ci ha permesso di delineare gli interventi necessari da apportare nell'area. Per supportare la SWOT sono state realizzate mappe di analisi territoriale su diverse scale e uno schema di stakeholder, al fine di comprendere il tessuto urbano, la natura del luogo e i possibili attori.

Completate queste analisi, è emersa l'idea di un progetto che comprende interventi su diverse scale. Tra questi, l'intervento più importante prevede la realizzazione di una scuola di pastorizia e agraria, che recupera parte di un edificio abbandonato, ispirata dalla SNAP "Scuola Nazionale di Pastorizia". Questa scelta è stata motivata dalla natura agricola del territorio e dalla presenza significativa di pastori e allevamenti nell'area.

Oltre all'intervento di costruzione previsto, è in programma l'implementazione di nuovi servizi destinati a residenti, studenti, lavoratori e turisti. Questo prevede il recupero di edifici abbandonati in alcuni casi, o l'integrazione negli edifici storici del borgo in altri. Al contempo, sono previste opere di rifacimento del manto stradale e l'installazione di marciapiedi per migliorare la sicurezza dell'area.

L'approccio olistico mira non solo a rinnovare l'aspetto fisico del borgo, ma anche ad arricchire la qualità della vita per coloro che vi risiedono o lo visitano. Questa trattazione è stata concepita con l'intento di illustrare un esempio pratico di rigenerazione e rifunzionalizzazione di un borgo rurale, considerando che nella regione ne esistono ben 75. L'obiettivo è di offrire un modello che possa favorire la rinascita di questi luoghi, preservando al contempo il loro valore storico accumulato nel corso del tempo.

## ABSTRACT EN

The thesis project focuses on the conception of a plan of regeneration and redevelopment for Bruca village, a village of agrarian reform located in Sicily, in the municipality of Buseto Palizzolo (TP). Located at an altitude of 336 meters above sea level, this village has experienced, over the last twenty years, a significant decrease in population and a consequent abandonment of homes and surrounding spaces.

The choice to focus on Bruca as a case study derived from its strategic location. The main objective of the treatment is to demonstrate that, through an adequate process of re-functionalization and valorization, the village can be reborn and acquire a new vitality.

The initial section of this discussion aims to place historically the events that have contributed to the formation of rural villages throughout Sicily. It is proposed to examine the evolution of these settlements over the years, from the period of fascism to that of agrarian reform in Sicily, with particular attention to the latter since it corresponds to the period of construction of the village Bruca. Subsequently, analyses were carried out on different urban scales, starting from the socio-economic one of the province of Trapani and further deepening the situation of farms and livestock in the province, up to the demographic situation of the village of Bruca.

In addition, the state of the village and the surrounding village has been deepened, reporting what were the restoration interventions received from 2011 onwards. It has been proven that there is a certain interest in preserving the village.

We then moved on to the implementation of a SWOT analysis to determine the strengths and weaknesses of the area, as well as the opportunities and criticalities, which allowed us to outline the necessary interventions to be made in the area. To support SWOT, spatial analysis maps have been created on different scales and a scheme of stakeholders, in order to understand the urban fabric, the nature of the place and possible actors.

After completing these analyses, the idea emerged of a project that includes interventions on different scales. Among these, the most important project involves the construction of a school of pastoralism and agriculture, which recovers part of an abandoned building, inspired by the SNAP "National School of Pastoralism". This choice was motivated by the agricultural nature of the territory and the significant presence of shepherds and livestock in the area. In addition to the planned construction work, new services are planned for residents, students, workers and tourists. This involves the recovery of abandoned buildings in some cases, or the integration in the historic buildings of the village in others. At the same time, works are planned to rebuild the road surface and the installation of pavements to improve the safety of the area. The holistic approach aims not only to renew the physical appearance of the village,

but also to enrich the quality of life for those who reside there or visit it.

This treatment was conceived with the aim of illustrating a practical example of regeneration and re-functionalization of a rural village, considering that there are as many as 75 in the region. The aim is to offer a model that can foster the rebirth of these places, while preserving their historical value accumulated over time.

# CAPITOLO 1

## INQUADRAMENTO STORICO DEI VILLAGGI RURALI

### A. BONIFICA INTEGRALE IN SICILIA NEGLI ANNI 1920-1938

#### A.1) Leggi sulla Bonifica Integrale

La Sicilia del primo dopoguerra non stava vivendo un periodo di splendore dal punto di vista dei terreni agricoli e della loro produttività. Gli Enti cooperativi di quegli anni tenevano far presente come ci fosse una stretta correlazione tra il latifondo siciliano e la siccità, e come questa incidesse sulla sopravvivenza del primo. Dunque, risultava indispensabile una riorganizzazione dei sistemi idrogeologici e forestali, per permettere uno sviluppo e una colonizzazione delle campagne. Alcuni di questi interventi necessari erano <<la regolarizzazione delle acque, con la bonifica idraulica e la riforestazione delle pendici montane>>.<sup>1</sup>

Il “Testo Unico delle leggi sulla bonifica” veniva approvato con R.D. del 30 dicembre 1923 n.3256 per poi entrare in vigore l’8 Aprile 1924. Questo avrebbe dovuto gettare le basi per una radicale trasformazione della normativa delle attività rurali e che avrebbe portato così ad una grossa modernizzazione Capitalistica del Mezzogiorno, soprattutto della Sicilia. La realtà era però un’altra, in quanto sia la legge stessa, sia le sue modalità di applicazione non si prestavano bene al caso siciliano, dove erano assenti consorzi e mancavano iniziative capaci di larghe concessioni. Il concetto di bonifica integrale iniziò a prendere forma con la legge del 18 marzo 1924 n. 753, con la quale l’intervento dello Stato non si rivolgeva più solo alle zone paludose o con problemi idrico-sanitari, ma si estendeva a tutte quelle aree, che per diversi problemi di ordine fisico o sociale, erano rimaste in condizioni arretrate di coltura. Questa legge risultò importante anche per l’introduzione della <<figura di trasformazione fondiaria con larghi aiuti e con la sua imposizione ai proprietari da parte dello Stato>>.<sup>2</sup>

A distanza di qualche mese dal discorso propagandistico di Mussolini, tenutosi al Congresso Nazionale di Roma in data 30 luglio 1925, che pronunciava suddette parole <<La battaglia della palude significa liberare la salute di milioni di italiani dalle insidie letali della malaria e della miseria>><sup>3</sup>, entrò in vigore la legge del 19 Novembre 1925 n. 2110 con la quale venne affidato all’Istituto Vittorio Emanuele III il compito istituzionale di <<promuovere, assistere e integrare in Sicilia, ai fini del bonificamento, con particolare riguardo alle trasformazioni fondiarie, l’attività dei privati, singolo o associati, coordinandola con quella dello Stato>>.<sup>4</sup>

Nonostante a partire dal 1925 venivano realizzate alcune opere idrico-sanitarie,

1 Laura Genovese, Borghi rurali e borgate, 2017, pp. 202

2 Carlo Ruini, Le vicende del Latifondo Siciliano, 1946 pp.181

3 www.adamoli.org, Benito Mussolini, Le opere i discorsi e gli scritti, Per la Battaglia del Grano (30 luglio 1925)

4 Maria Rossana Caniglia, in Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento, ArcHistoR (Extra n. 7/2020), pp 543



le opere di bonifica e di ruralizzazione del latifondo faticavano a prendere piede. È proprio in questo contesto che nasceva cosiddetta “Legge Mussolini” del 1928 n.3134, una legge sulla bonifica integrale, che dava inizio ad una serie di interventi di bonifica di zone paludose. Inoltre, essendo uno degli slogan del fascismo il “Ritorno alla terra”, veniva imposto ai privati di rendere coltivabili i propri terreni e di realizzare opere infrastrutturali per aumentare la superficie coltivabile.

Il 12 febbraio 1933, veniva redatto il nuovo Testo Unico R.D.L. n.215, meglio conosciuto come “Legge Serpieri”, avente lo scopo di riunire le norme precedenti in materia e di permettere la realizzazione di interventi di bonifica idrico-sanitaria e di introduzione di nuovi sistemi di produzione intensiva.

Nonostante, storicamente, la Sicilia non avesse un elevato numero di consorzi, dopo il Testo unico del 1933 ne sorsero molti, affiancati sempre dall’Istituto Vittorio Emanuele III avente lo scopo di assistenza finanziaria e tecnica per i processi di bonifica del territorio.

Una visione d’insieme delle opere previste e/o realizzate a seguito di queste leggi:

<<Dalla relazione pubblicata a fine 1938 dal Sottosegretario della bonifica integrale risulta che al 1° luglio di quell’anno la Sicilia era divisa in 38 comprensori di bonifica includenti 728.588 ettari (ossia quanto la superficie a latifondo e più di un terzo della superficie agraria dell’Isola). Le opere pubbliche si trovano in corso su 123.667 ettari; mentre su 37.149 erano ultimate e si attendeva l’inizio di quelle di competenza privata; e su 52.657 erano ultimate tanto le opere pubbliche quanto quelle di trasformazione fondiaria; nessuna opera di bonifica era iniziata sui rimanenti 515.115 ettari. Le opere pubbliche principali in corso o ultimate consistevano nella costruzione di canali di bonifica per 179 chilometri, di strade per 318, di 590 ponti e ponticelli, di 8 gruppi di impianti idrovori con potenza complessiva di 424HP (che servivano a prosciugare meccanicamente 1685 ettari); di 25 chilometri di canali di irrigazione serviti da sei impianti di sollevamento (grazie ai quali furono irrigati 4140 ettari); mentre con opportune arginazioni vennero difesi da esondazioni 12.284. La situazione finanziaria delle opere di concessione era la seguente: superficie sulla quale si estendevano le opere 292.056 ettari; ammontare dei lavori concessi 151.356.941 lire; di cui erano state pagate 118.038.191 e riservate per lavori in corso 33.318.750 lire>>. <sup>5</sup>

A detta dell’economista Carlo Ruini il piano risultò essere, forse, troppo “presuntuoso” in quanto la bonifica poteva essere attuata a delle zone più ridotte di terreno con maggiori risultati e spendendo meno denaro; denaro che, difatti, venne a mancare negli anni a venire costringendo ad interrompere molte opere su diversi comprensori.

<sup>5</sup> Carlo Ruini, Le Vicende del Latifondo Siciliano, 196, pp. 183

## A.2) La battaglia del grano in Italia

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, l’Italia subì una grave crisi nella produzione e quindi nel soddisfare la domanda di grano per la popolazione. Inoltre, si preferiva dare il frumento alle forze militari impegnate nel conflitto. Renzo De Felice scrive:

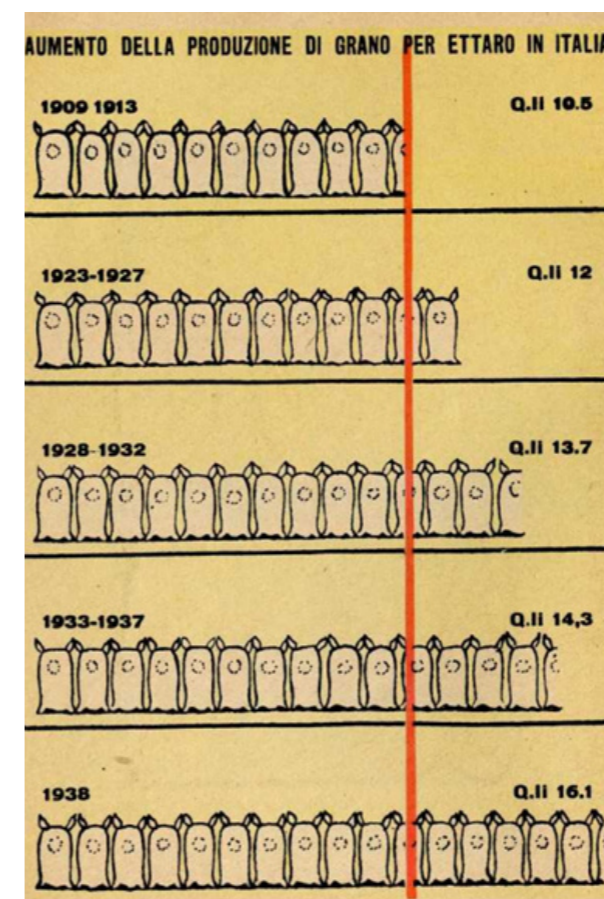


Figura: Dati Produzione di grano per ettaro in Italia “ Il grano e la guerra”



Figura: Dati Importazione del grano in Italia “ Il grano e la guerra”

<< Nel 1925 l’Italia consumava all’incirca 77 milioni di quintali di grano, dei quali ne importava circa 25 milioni che venivano a costare intorno ai 4 miliardi di lire, pari alla metà del deficit della bilancia commerciale>>. <sup>6</sup>

Mussolini in quel periodo Capo del Governo Primo Ministro segretario di Stato, proclama la campagna “battaglia del grano”, la quale aveva come obiettivo principale rendere l’Italia indipendente dall’importazione del grano straniero, attraverso l’aumento del rendimento medio per ettaro senza aumentare la superficie coltivata a grano.

L’intento era aumentare il rendimento unitario andando a incrementare la produzione frumentaria da 50 a 80 milioni di quintali, mantenendo però i cinque milioni di ettari di terreno pari al 16% della superficie territoriale dell’Italia, con la possibilità di aumentare questo dato inseguito alle future bonifiche dei terreni. La proposta venne vista come fattore di prestigio e dimostrazione dell’indipendenza della nazione dal resto del mondo, specialmente in seguito alle sanzioni internazionali ricevute per l’invasione dell’Etiopia nel 1935. <sup>7</sup>

<sup>6</sup> Renzo De Felice, Mussolini il fascista, 1966

<sup>7</sup> Nicola Balistreri, Il grano e la guerra, 1941, pp.3-29

Il termine “battaglia del grano” venne pronunciato per la prima volta da Mussolini in data 30 luglio 1925 durante il Congresso Nazionale a Roma:

<<La battaglia del grano, o signori, significa liberare il popolo italiano dalla schiavitù del pane straniero>>. <sup>8</sup>

Questa mossa propagandistica era rivolta a tutta la popolazione, ma soprattutto agli agricoltori.

Il primo passo verso l'indipendenza dal grano straniero fu l'emanazione del Regio Decreto-legge<sup>9</sup> che istituiva il “Comitato permanente del grano” presieduto dal Capo del Governo, i quali avevano il compito di studiare e proporre azioni per poter raggiungere l'obiettivo tanto desiderato.

Il Comitato doveva affrontare quattro difficoltà principali:

- la selezione dei semi;
- il problema dei concimi;
- il problema dei prezzi;
- il problema dei perfezionamenti tecnici.

Il miglioramento dell'istruzione agraria in tutti i suoi settori e in tutte le sue fasi ha favorito la lotta all'indipendenza dal grano straniero, in quanto aiutava a una veloce divulgazione dei risultati a tutta la popolazione. Uno dei problemi che si riscontra nell'Italia meridionale riguardava i terreni, i quali erano coltivati a pascolo o agricoltura estensiva e con proprietari poco favorevoli ai miglioramenti consigliati. Una delle soluzioni proposte fu l'espropriazione dei latifondi da parte dello stato con la conseguente riassegnazione in lotti più piccoli a contadini e braccianti, con possibilità di aumentare la produzione rispetto al vecchio utilizzo.

In tempi brevi le proposte del Comitato vengono esposte, esaminate, abbozzate e trasformate in disposizioni legislative, in pochi giorni vari Decreti Legge<sup>10</sup> vengono emanati come:

- Il ripristino dei dazi doganali della tariffa generale sul frumento, cereali e prodotti derivati;
- Agevolazioni fiscali per il petrolio usato in campo agricolo;
- Dimostrazione e sperimentazione agraria;

<sup>8</sup> www.adamoli.org, Benito Mussolini, Le opere i discorsi e gli scritti, Per la Battaglia del Grano (30 luglio 1925)

<sup>9</sup> Regio decreto n. 1181 del 4 luglio 1925 (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 165 del 18 luglio 1925)

<sup>10</sup> Regio decreto n. 1229 del 24 luglio 1925 (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 170 del 24 luglio 1925)

Regio decreto n. 1258 del 26 luglio (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 176 del 31 luglio 1925)

Regio decreto n. 1314 del 29 luglio (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 183 dell'8 agosto 1925)

- Agevolazioni per il pagamento degli interessi dei mutui per la costruzione di immagazzinamento del frumento;
- Contributi per incoraggiare i dissodamenti;
- Miglioramento del credito agrario;
- Erogati premi in denaro per i produttori più efficienti.

Le regioni più interessate furono il mezzogiorno e le isole, dove vennero istituiti campi dimostrativi in ogni comune al fine di migliorare l'istruzione agraria in tutti i suoi settori della popolazione.

### A.3) I primi villaggi rurali

Durante questi 18 anni di leggi, riforme e bonifiche non vennero solo eseguiti lavori di trasformazione fondiaria. Infatti, il programma di bonifica integrale prevedeva la progettazione e la costruzione di nuovi villaggi rurali sperimentali, che possono essere considerati come i precursori dei borghi della colonizzazione del 1940.

Questi villaggi rurali rispecchiano quella “battaglia” portata avanti dal fascismo, ovvero lo sfollamento delle città e un'attuazione di un programma di miglioramento di qualità della vita delle popolazioni rurali, sotto il punto di vista economico e sociale.

Per essere più specifici, questi villaggi sono <<composti prevalentemente da unità abitative, si differenziano per la specifica funzione tipologica per la quale sono stati costruiti, che ne ha determinato una diversa cronologia temporale: fondazione privata (1922-1930); villaggi operai (1926-1930); villaggi di bonifica (1935); villaggi cantonieri (1936-1938).

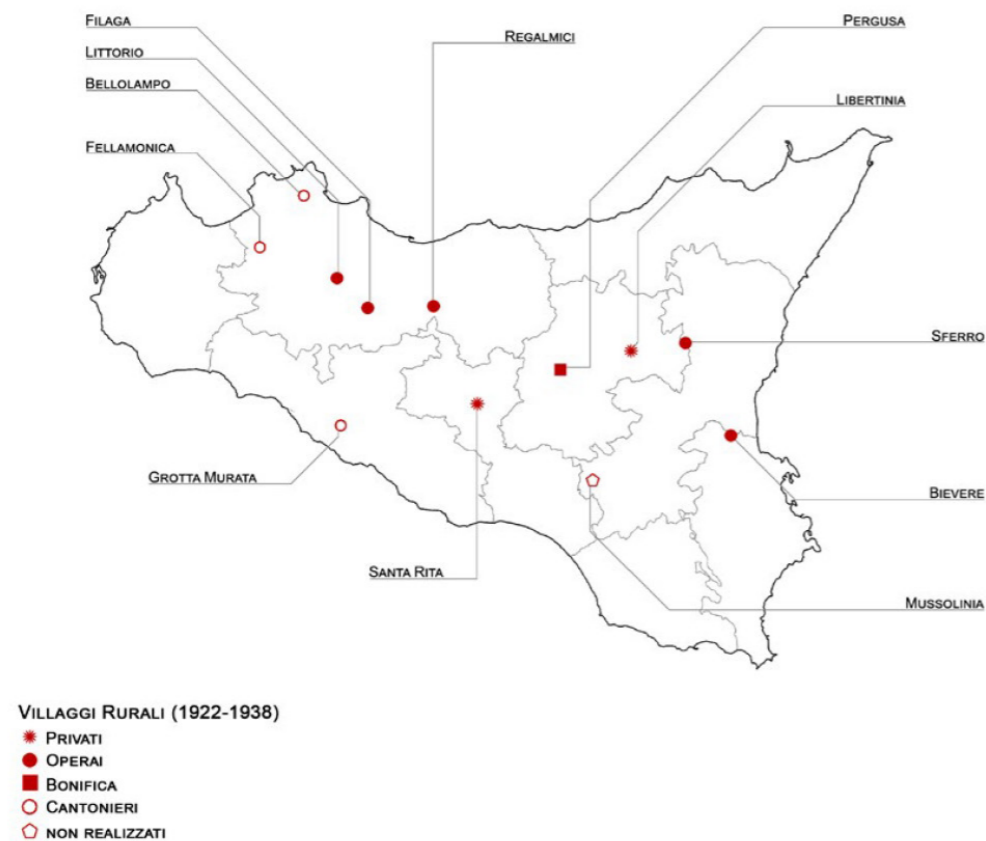


Figura: Mappa dei villaggi rurali (elaborazione di M.R. Caniglia in "Un Paese ci Vuole")

Alla prima tipologia appartenevano Libertinia, in provincia di Catania (1922) e Santa Rita, in provincia di Caltanissetta (1930), villaggi privati nati dalla lungimiranza di uomini illustri, che avevano usufruito di finanziamenti dello Stato e messo in atto un piano di trasformazione agraria, che prevedeva anche la fondazione di un nuovo insediamento rurale nelle proprie terre.

I villaggi operai, invece, rifacendosi al modello del "villaggio tipo" ideato nel 1925 dall'ingegner Pasquale Prezioso per il Ministero dei Lavori Pubblici, erano stati realizzati per ospitare inizialmente gli operai impegnati nei lavori di bonifica idraulica e di altre opere pubbliche; e alla conclusione di questi sarebbero stati convertiti in agglomerati rurali ospitando diversi servizi e abitazioni per contadini>>.11

Questi villaggi operai non avevano nulla a che vedere con quelli già edificati nell'Agro Pontino; infatti, risultavano essere piccoli nuclei rurali composti da fabbricati semplici con funzioni collettive o semi collettive al piano terra, forniti di acqua potabile e di assistenza sanitaria, anche in vista di una futura trasformazione e possibile espansione al termine dei lavori di bonifica.

Il primo Borgo operaio nato in Sicilia è Borgo Littorio (1926-1927) in provincia di Palermo e faceva parte di un programma che prevedeva la realizzazione di 68 borghi.

11 Maria Rossana Caniglia, in Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento, ArcHistoR (Extra n. 7/2020), pp 544

Erano presenti all'interno del Borgo 8 fabbricati standard per gli operai, più una serie di infrastrutture, quali la stazione dei carabinieri, la scuola e il municipio.

Altri Borghi di questa tipologia sono: Borgo Sferro (1927) nel comune di Catania; Borgo Regalmigi (1927) in provincia di Palermo; Borgo Filaga (1928) in provincia di Palermo; Bardara (1927-1933) in provincia di Siracusa. Sferro, Regalmigi e Filaga risultano essere il prodotto di una progettazione comune e seguono lo stesso impianto, quello proposto dal Ministero nel 1925:

<<una piazza quadrangolare ad angoli tagliati delimitata da quattro fabbricati perfettamente simmetrici. I fabbricati sono tutti pianterreno con tetto a due spioventi e si aprono con una porta alle due estremità secondo il modello di tipo B, pubblicato da Ortensi>>.12

Venne realizzato solo un villaggio di bonifica, quello di Pergusa (1935-1936) in provincia di Enna, che nasce proprio sulla riva dell'omonimo lago, o per meglio dire un bacino di acqua stagnante. Qui l'obiettivo era duplice, da un lato bonificare queste zone paludose infestate da malaria, dall'altro valorizzare il luogo avvicinando i contadini e fornendogli un pezzo di terreno da coltivare. Erano presenti 36 case e una piazza su cui erano collocate chiesa, Casa del Fascio, scuola, caserma e ufficio postale.

Un'altra tipologia di nuclei realizzati in questo periodo è quella dei villaggi dei cantonieri, per opera dell'Azienda Autonoma Statale delle Strade (AA. SS). Questi villaggi si sviluppano lungo le strade e come i villaggi degli operai comprendevano abitazioni, scuola, chiesa e stazione dei carabinieri. Ne sono stati realizzati tre in Sicilia tra 1936-1938 e questi sono: Grotta Murata, tra Corleone e Agrigento; Bellolampo, lungo la strada tra Partinico e Palermo; Fellamonica, situato tra San Giuseppe Jato e Partinico.

12 Liliane Dufour, Nel segno del Littorio, 2005, pp.328

## B. IL FENOMENO DEI BORGHII RURALI ECLS

### B.1) La colonizzazione del Latifondo

Come si legge dal giornale "Il Popolo di Sicilia" del 21-7-1939 <<Il Duce ordina la colonizzazione e la trasformazione del latifondo isolano>>.13



Figura: Giornale "Il popolo di Sicilia" del 21 Luglio 1939 in "Nel Segno del Littorio"

Per raggiungere determinato obiettivo sempre il 6-7-1939 vennero firmati i "Provvedimenti contro l'urbanesimo". Dall'Art.1 si legge:

<< Nessuno può trasferire la propria residenza in Comuni del Regno capoluoghi di Provincia o in altri Comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti, o in Comuni di notevole importanza industriale, anche con popolazione inferiore, se non dimostri di esservi obbligato dalla carica, dall'impiego, dalla professione o di essersi assicurata una proficua occupazione stabile nel Comune di immigrazione o di essere stato indotto da altri giustificati motivi, sempre che siano assicurati preventivamente adeguati mezzi di sussistenza>>.14

Inoltre, vi era proprio un controllo

politico per rendere ancora più difficili questi spostamenti verso le città. Infatti, dall'Art.5 si legge:

<<Nei Comuni di cui l'art.1 è vietato di affittare o subaffittare, comunque, case di abitazione, camere mobiliate e non mobiliate o qualsiasi altro locale, a persone o famiglie provenienti da altri comuni per gli scopi a cui gli articoli 1, 2 e 3, ove esse non esibiscano il certificato dell'ufficio anagrafico o degli organi competenti ad autorizzare le immigrazioni, che attestino trovarsi le persone medesime nelle condizioni previste negli stessi articoli>>.15

Erano previste anche delle sanzioni come si legge dall'Art. 10:

<<Il dirigente o il dipendente dell'Ufficio di collocamento che richiede o autorizza l'assunzione al lavoro di prestatori di opera in violazione delle disposizioni della presente legge è punito con l'ammenda da lire 50 a lire 1000. [...] Il datore di lavoro che assuma prestatori di opera senza osservare le norme stabilite dalla

13 Liliane Dufour, Nel segno del Littorio, 2005, pp.328

14 Art. 1 Legge 6 Luglio 1939, n. 1092 (vlex.com)

15 Art. 5 Legge 6 Luglio 1939, n. 1092 (vlex.com)

presente legge è punito con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000. Chiunque, infine, in violazione del disposto dell'art.5, dia in locazione o sublocazione case di abitazione, camere mobiliate o non mobiliate ovvero qualsiasi altro locale, è punito con l'ammenda da lire 50 a lire 300>>.16

Queste politiche di colonizzazione avevano lo scopo di far crescere nei nuovi coloni il senso di attaccamento sia alla nuova casa, sia alla propria terra che veniva assegnata per coltivare, anche se in maniera forzata. Il tutto grazie anche la costruzione e l'istituzione di una serie di infrastrutture necessarie per non far pesare la lontananza dal centro urbano.17

Il vero punto di svolta avverrà in data 2 gennaio 1940 venne emanata la legge numero 1 con la quale il Governo precisava con quali strumenti giuridici intendeva affrontare il problema della colonizzazione del latifondo siciliano, tema molto importante e complicato da affrontare per l'isola.

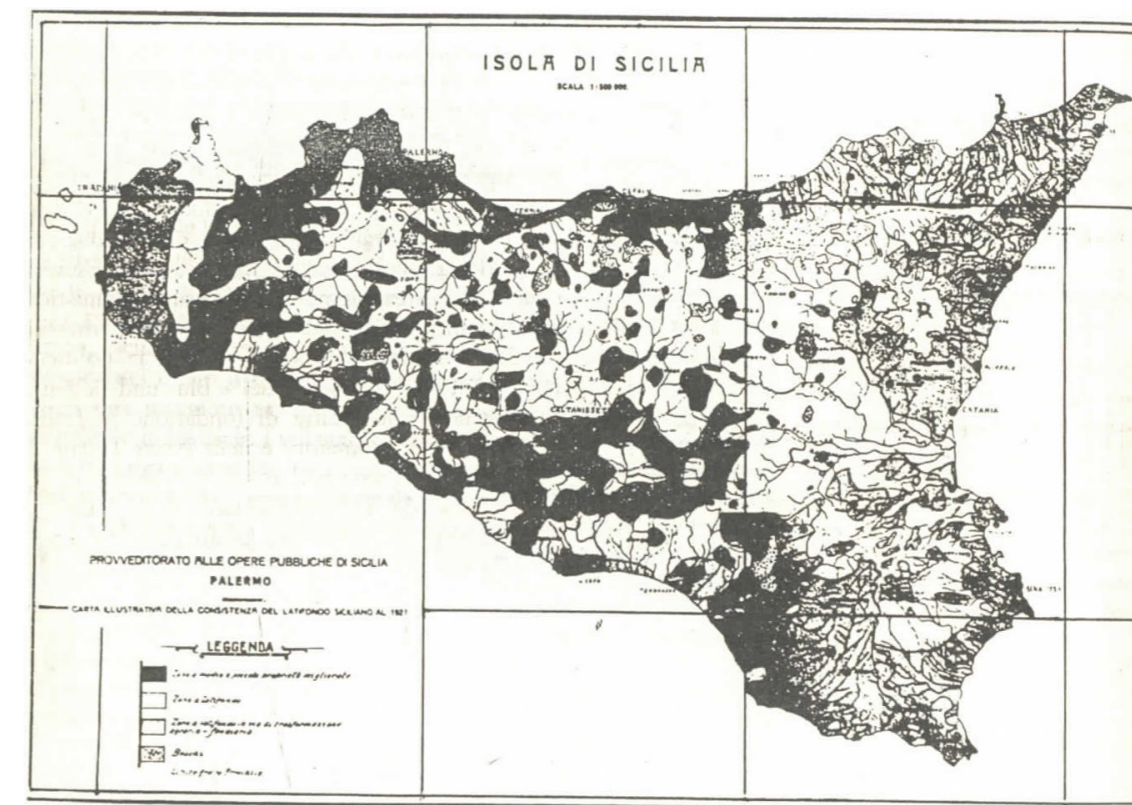


Figura: Mappa della consistenza del latifondo siciliano in data 1927. In bianco le zone interessate da "Nel segno del Littorio"

Il 20 luglio dello stesso anno Mussolini illustra a Roma il programma della costruzione dei borghi rurali, nel suo discorso dirà:

<< Da oggi si passa all'azione che impegna tutte le forze del regime in generale e quelle della Sicilia in particolare. Ho appena bisogno di aggiungere che, se egoisti, ritardatari e posizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi all'esecuzione del piano, tali tentativi vi sarebbero spezzati>>.18

16 Art. 10 Legge 6 Luglio 1939, n. 1092 (vlex.com)

17 Liliane Dufour, Nel segno del Littorio, 2005, pp.350

18 www.adamoli.org, Benito Mussolini, Le opere i discorsi e gli scritti, Per la liquidazione del

Il punto cardine della legge era il principio di collaborazione tra lo Stato e i soggetti privati, i quali a sua volta saranno a loro modo obbligati a un'eventuale trasformazione dei terreni.

Di fatti come cita l'articolo 1 della legge del 1940:

<< I proprietari di terreni nelle zone della Sicilia ad economia latifondista, anche se ricadenti fuori dai comprensori di bonifica, hanno l'obbligo di attuare la colonizzazione dei propri fondi con la creazione di unità poderali e la stabilizzazione delle famiglie coloniche sul fondo [...] Essi debbono altresì instaurare nelle loro aziende un'adeguata direzione tecnica e adottare quei nuovi rapporti stabili di lavoro che giovinno a promuovere il miglioramento dei fondi, assicurando l'equo compenso al coltivatore maggioritario. Alla delimitazione del territorio soggetto all'obbligo di colonizzazione provvede, con un suo decreto, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste.>><sup>19</sup>

Per la piena gestione del processo di bonifica, al posto dell'Istituto Vittorio Emanuele III che si limitava all'assistenza ai consorzi di bonifica, al miglioramento agrario e all'avviamento di aziende sperimentali, venne istituito l'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano (E.C.L.S.).

L'ente aveva maggiori poteri rispetto al vecchio istituto, con la possibilità di:

- espropriare gli immobili dei proprietari inadempienti sempre e quando questi ultimi non finissero le opere entro i tempi prefissati, evitando così possibili casi di lavori incompiuti;
- vigilare sull'osservanza dei termini prefissi per l'inizio ed il compimento delle opere da parte dei privati;
- provvedere al credito su richieste dei proprietari interessati.

La minaccia degli espropri doveva fungere da mezzo efficacissimo per richiamare la proprietà all'adempimento dei propri doveri, in caso contrario si correva il rischio di ricevere un esproprio per ultimare le opere di bonifica direttamente dall'ente a spese proprie.

L'ente che, aveva il compito di assistere tecnicamente e finanziariamente i proprietari nell'opera di trasformazione, a sua volta era dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e dipendeva dal Ministero dell'agricoltura.

Le opere erano finanziate dalla Cassa depositi, Banco Sicilia, l'Istituto nazionale fascista e l'istituto nazionale delle assicurazioni, con la possibilità di richiedere ai finanziatori fino a 400.000.000 lire dei quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste faceva da garante.<sup>20</sup>

Il Governo per incentivare i proprietari alla trasformazione delle proprietà aveva creato delle agevolazioni sul contributo per la costruzione delle case all'interno

Latifondo Siciliano (20 luglio 1939)

19 Art. 1 Legge 2 Gennaio 1940- XVIII n. 1, Gazzetta del Regno d'Italia del 18 gennaio 1940 (Gazzetta Ufficiale)

20 Art. 2 Legge 2 Gennaio 1940- XVIII n. 1, Gazzetta del Regno d'Italia del 18 gennaio 1940 (Gazzetta Ufficiale)

24

del borgo, si prevedeva un supplemento pari al 12% sul valore del contributo statale, pari al 38% sul costo dell'intervento.<sup>21</sup>

Conto corrente con la posta Anno 81° — Numero 14

# GAZZETTA UFFICIALE

**DEL REGNO D'ITALIA** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Giovedì, 18 gennaio 1940 - ANNO XVIII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEFONI: 50-107-50-033-53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II) L.	108	63	48
All'estero (Paesi dell'Unione Postale) . . . . .	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I) . . . . .	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale) . . . . .	180	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annuo L. 45 — Estero L. 100. Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento. Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale », veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno. Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3; è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

### SOMMARIO

#### LEGGI E DECRETI

##### 1939

LEGGE 23 novembre 1939-XVIII, n. 2011.  
Aumento del prezzo minimo garantito per lo zolfo grezzo prodotto nel Regno nel periodo dal 1° aprile al 31 luglio 1939-XVII. Pag. 209

LEGGE 30 novembre 1939-XVIII, n. 2012.  
Autorizzazione all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a svolgere la propria attività nel Regno d'Albania a favore del personale civile e militare. . . . . Pag. 210

LEGGE 30 novembre 1939-XVIII, n. 2013.  
Aumento di 5 milioni del fondo di dotazione della Sezione autonoma di credito cinematografico istituita presso la Banca nazionale del lavoro . . . . . Pag. 210

LEGGE 30 novembre 1939-XVIII, n. 2014.  
Esenzione dell'imposta di ricchezza mobile dei redditi derivanti dalla produzione di pellicole a lungo o corto metraggio dichiarate nazionali . . . . . Pag. 211

LEGGE 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2015.  
Aumento di due posti di grado secondo nel ruolo della carriera diplomatico-consolare . . . . . Pag. 211

#### DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle corporazioni: Elenchi C delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica . . . . . Pag. 215

Ministero dei lavori pubblici: Errata-corrige . . . . . Pag. 215

Ministero delle finanze: Media dei cambi e dei titoli . . . . . Pag. 216

#### CONCORSI

Ministero per gli scambi e per le valute:  
Concorso a 14 posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale . . . . . Pag. 216  
Concorso a quattro posti di ispettore aggiunto in prova nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale (grado 11°, gruppo B) . . . . . Pag. 219  
Concorso a 20 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale . . . . . Pag. 229

---

### LEGGI E DECRETI

LEGGE 23 novembre 1939-XVIII, n. 2011.  
Aumento del prezzo minimo garantito per lo zolfo grezzo prodotto nel Regno nel periodo dal 1° aprile al 31 luglio 1939-XVII.

**1940**

LEGGE 2 gennaio 1940-XVIII, n. 1 (Raccolta 1940).  
Colonizzazione del latifondo siciliano . . . . . Pag. 211

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 21 dicembre 1939-XVIII.  
Conferma della qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni del fascista Raffaello Riccardi . . . . . Pag. 214

DECRETO MINISTERIALE 12 gennaio 1940-XVIII.  
Autorizzazione alla Cassa di risparmio della Libia, con sede in Tripoli, ad emettere assegni circolari . . . . . Pag. 214

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato. Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.*

Per gli zolfi grezzi (fusi) che entro i limiti del contingenti di produzione, determinati a norma dell'art. 1 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1384, convertito nella legge

Figura: Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 18 gennaio 1940

Difatti, la legge del 1940 regolava la trasformazione fondiaria tramite il rapporto tra proprietari e ECLS, erogando due diversi stanziamenti, il primo destinato per opere di competenza statale, il secondo sotto forma di un contributo destinato per le opere di competenza privata.

Successiva all'emanazione della legge generale, vennero approvate:

- Regio Decreto 26-2-1940 n.247, contenente le norme sull'ordinamento dell'ECLS, riportando le finalità sia come ente di vigilanza che, come ente di istruzione, promozione e supporto alla trasformazione. Decreto Ministeriale del 26-4-1940, con le direttive fondamentali per i proprietari soggetti a obbligo di colonizzazione.
- Legge del 3-6-1940 n.1078, con le norme per evitare il frazionamento delle unità poderali assegnate a contadini diretti coltivatori.
- Decreto Ministeriale del 25-6-1940 n. 7087, che regola l'appoderamento intorno ai borghi.
- Patto colonico del 30-8-1940, con l'intenzione di disciplinare il rapporto fra proprietà terriera e lavoro, ai fini sociali ed economici, andando a salvaguardare l'esito della bonifica.

L'intento di queste leggi e decreti era conciliare due contrapposti modi di colonizzare che si stavano attuando in quel periodo, il primo aveva come strumento di attuazione l'espropriazione dei terreni che a sua volta venivano assegnati a un Ente pubblico, il quale aveva il compito della trasformazione e della riforma; il secondo, a sua volta lasciava al privato l'attuazione della colonizzazione in seguito alla predisposizione delle opere pubbliche che lo Stato aveva predisposto per la successiva trasformazione fondiaria.

La scelta finale alla fine ricadde in una via di mezzo tra i due modi di colonizzare ovvero, non era prevista l'espropriazione preventiva dei terreni, allo stesso tempo non si lasciava spazio di manovra ai privati imponendogli delle regole di attuazione e di trasformazione.

Le regole per la colonizzazione riguardavano il frazionamento della proprietà, dovendo trasformarli in unità autonome pari a 25 ettari in un solo corpo, su ogni podere doveva essere costruita una casa colonica rifornita grazie a un pozzo o una cisterna di acqua potabile. L'abitazione era composta dalla cucina e tre stanze, con annessa stalla, la concimaia, uno o due sili di foraggio, l'ovile, il porcile, il pollaio e un portico. Un'altra indicazione era che la casa doveva sorgere sul terreno con una superficie continua e non frazionata in più appezzamenti.

Ogni famiglia, per iniziare veniva beneficiata da un contratto di miglioria di una durata di otto anni, successivamente veniva stipulato un contratto di conduzione normale di almeno 10 anni, alla fine dei 18 anni il contratto diventa a tempo indeterminato.

Vi era una problematica riguardo l'organizzazione del lavoro nei borghi rurali,

nel quale si era consolidato un rapporto di lavoro precario che prevedeva un tragitto giornaliero delle persone dalle grandi città ai borghi, essendo questi grandi borghi agricoli situati nell'entroterra. Il regime cercava di rispondere a questo problema fornendo la possibilità di avere un lavoro stabile e di un insediamento di case coloniche presso i terreni da coltivare.

L'Ente aveva redatto i progetti per le case, individuando dieci tipologie. Il primo aspetto molto importante per le case rurali era l'ubicazione e l'orientamento, si dava molta importanza al soleggiamento delle camere e alla direzione dei venti. Per le camere la migliore disposizione secondo l'ente era verso sud-est, sud o sud-ovest. Il materiale costruttivo doveva essere tradizionale, la casa doveva essere rialzata di almeno 20 cm, e in caso di presenza di un terreno umido doveva essere rialzata di 30 cm sempre con un vespaio aerato. Il numero di stanze doveva essere proporzionato in base al numero di età e sesso degli abitanti e dovevano avere una superficie minima di 8 mq. Ogni ambiente doveva avere aerazione naturale, la superficie illuminante non doveva essere inferiore a 1/15 della superficie della camera. Le superfici esterne dovevano essere rivestite con materiali lisci per facilitarne la pulizia.

Nel 1940 si decise di suddividere le tipologie di borghi e sottoborghi in 3 tipologie principali<sup>22</sup>:

- Borgo di tipo A: era un centro fornito di nove infrastrutture che corrispondevano a una chiesa con canonica, scuola, edificio per le poste e residenze, casa littoria, stazione RR.CC. e alloggi, ambulatorio medico e alloggi, locanda, trattoria e botteghe per i beni di prima necessità;
- Borgo di tipo B: era un centro composto da quattro edifici ovvero la chiesa senza canonica, scuola, stazione RR.CC. e un dispensatorio medico;
- Borgo di tipo C: era un centro composto da una cappella e una scuola.

## B.2) La prima ondata di 8 borghi 1939-1940

Attraverso "l'assalto" ai latifondi siciliani annunciato da Mussolini ai gerarchi siciliani il 20 luglio del 1939 nella Sala delle Battaglie di palazzo Venezia a Roma, si mirava a bonificare integralmente la struttura fondiaria siciliana, attraverso la colonizzazione e la presenza stabile del contadino presso i terreni di lavoro, garantita dalla costruzione di diverse case coloniche nelle vicinanze di questi.

Il 20 ottobre dello stesso anno veniva annunciato l'inizio della costruzione dei primi 8 borghi rurali in Sicilia, corrispondenti alle province siciliane (a esclusione di Ragusa, la quale era una provincia senza latifondi), e venivano costruite circa 2507 case rurali, realizzate sulla base dei progetti indicati ed illustrati dall'Ente o

<sup>22</sup> Carlo Ruini, *Le vicende del Latifondo Siciliano*, 1946, pp.194-220

con piccole modifiche.<sup>23</sup>

I progetti maggiormente scelti per la loro costruzione sono quelli più semplici ed economici, si tratta di edifici ad una elevazione a pianta rettangolare con una struttura elementare in muratura e tetto a capanna a doppia falda, l'unico elemento che cambia in alcune case è il portico o la tettoia che separa le stanze destinate ad abitazione della zona per la stalla e per il lavoro.

Appare però una debolezza nel programma in quanto ci si concentra solo sull'aspetto architettonico, ignorando i principi insediativi o i valori di solidarietà sociale o di abitudine.

A fine 1940 gli otto borghi sono quasi ultimati, la loro disposizione sul territorio siciliano è uniforme, ma se guardati all'interno di tutto il territorio sono davvero piccolissimi.

Nel primo periodo di costruzione dei borghi coloniali iniziato nel 1939, e sono:

- Borgo Amerigo Fazio in provincia di Trapani progettato dall'arch. Luigi Epifanio;
- Borgo Gigino Gattuso in provincia di Caltanissetta progettato dall'arch. Eduardo Caracciolo;
- Borgo Antonio Cascino in provincia di Enna progettato dall'arch. Giuseppe Marletta;
- Borgo Angelo Rizza in provincia di Siracusa progetto dall'arch. Petro Gramignani;
- Borgo Salvatore Giuliano in provincia di Messina progetto dall'ing. Guido Baratta;
- Borgo Pietro Lupo in provincia di Catania progettato dall'ing. Roberto Marino;
- Borgo Giacomo Schirò in provincia di Palermo progettato dall'arch. Girolamo Manetti Cusa;
- Borgo A. Bonsignore, in provincia di Agrigento, progettato dall'arch. Donato Mendolia.

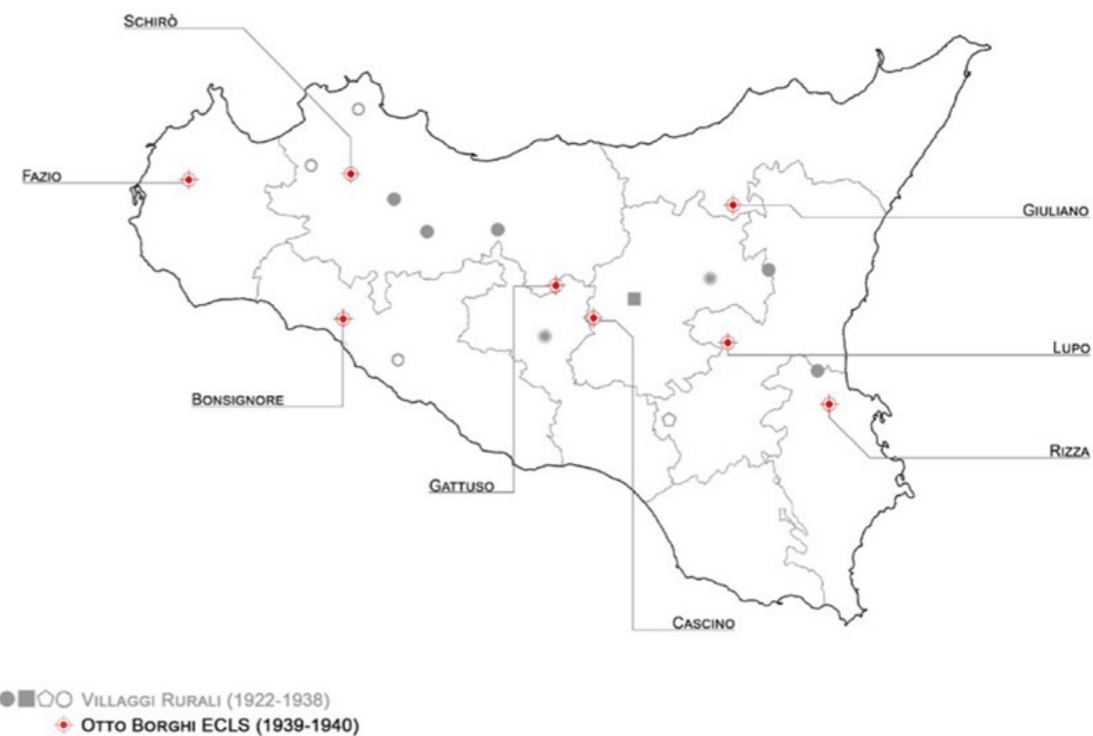


Figura: mappa dei borghi ECLS dal 1939 al 1940 (elaborazione di M.R. Caniglia in "Un Paese ci Vuole")

### *Borgo Amerigo Fazio*

È un borgo di tipo A inaugurato il 18 dicembre del 1940 e progettato dall'architetto Luigi Epifanio uno dei maggiori esponenti dell'architettura siciliana, il borgo è distribuito in modo da avere gli edifici che si affacciano su una zona centrale, formando il centro rurale e generando spazi aperti sulla campagna. Il borgo doveva ospitare circa 200 coloni.

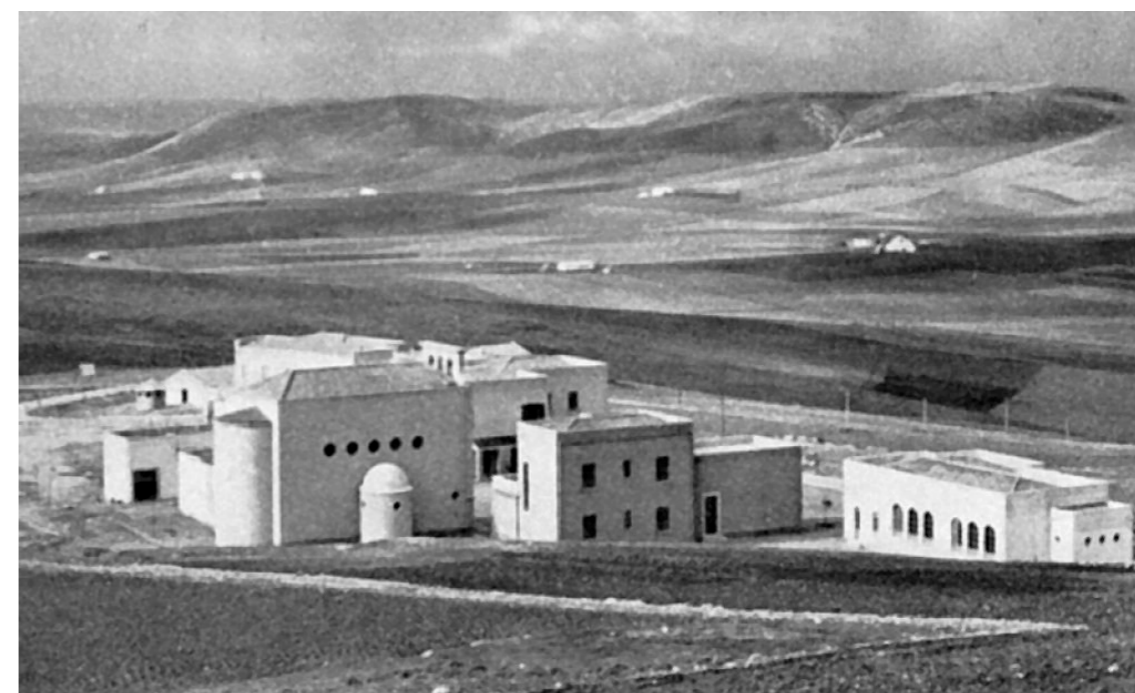


Figura: Vista dall'alto di Borgo Fazio, Trapani

23 Maria Rossana Caniglia, in Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento, ArchHistOR (Extra n. 7/2020), pp 547-554

Borgo Fazio rappresenta il primo borgo a sorgere in provincia di Trapani in quanto faceva parte del primo blocco di colonizzazione del 1939-1940.

Nei pressi del borgo furono istituiti dei poderi dimostrativi e dei campi sperimentali, dove i primi avevano il compito di fornire direttive tecniche sulla sistemazione dei terreni, sulle piantagioni, sugli allevamenti e sulla cultura, i secondi a loro volta avevano un valore tecnico-scientifico, usati per indagini, ricerche e accertamenti sulle colture.<sup>24</sup>

### B.3) La seconda ondata di borghi 1940-1943

Il secondo periodo di costruzione di borghi coloniali ha inizio nel 1940, dove furono messi in cantiere ben 7 borghi, di cui 5 di Tipo "A" e 1 di tipo "B" e 1 di tipo "C".

#### Tipo A:

- Borgo Livio Bassi, in provincia di Trapani, progettato dall'ing. Domenico Sansone;
- Borgo Borzellino in provincia di Palermo, progettato dall'ing. Giuseppe Caronia e Guido Puleo;
- Borgo A. Callea in provincia di Agrigento, progettato dall'arch. Pietro Ajroldi e Ugo Fuxa;
- Borgo Guttadauro in provincia di Caltanissetta, progettato dall'arch. Gaetano Averna;
- Borgo Caracciolo in Provincia di Catania, progettato dall'arch. Francesco Fichera;

#### Tipo B:

- Borgo Ventimiglia in provincia di Catania, progettato dall'ing. Umberto Marino;

#### Tipo C:

- Borgo Fiumefreddo in provincia di Siracusa, mai inserito nelle liste dei Borghi dell'ECLS successive, la sua documentazione incerta e pressoché mancante;<sup>25</sup>

In previsione di una futura espansione, nel 1940 il direttore dell'ECLS decise di affrontare il tema dell'unità architettonica e dell'essenza stilistica dei villaggi. Venne deciso che ogni ampliamento realizzato da un diverso architetto venisse sottoposto a giudizio da una commissione. Questo avrebbe permesso di mantenere l'impronta originaria voluta dall'architetto che aveva progettato il borgo, senza apportare cambiamenti stilistici e formali radicali.

<sup>24</sup> Borgo Fazio (vacuamoenia.net)

<sup>25</sup> Maria Rossana Caniglia, in Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento, ArchHistoR (Extra n. 7/2020), pp 554-558

In questo contesto, uscì anche l'idea di concepire i borghi come opera artistica, cosa che però andava in contrasto con le direttive del ministero, secondo cui bisognava attenersi a «criteri di sobrietà e limitate alle esigenze indispensabili».<sup>26</sup>

Alla fine dei conti, i borghi vennero realizzati secondo due tipologie, dettate ovviamente dalla loro locazione: borghi montani e quelli delle campagne. Nei primi i materiali utilizzati erano la pietra e l'intonaco, negli altri il tufo e l'intonaco.

A differenza dei villaggi rurali, antecedenti al 1938, qua non vi era un modello tipo da utilizzare come standard per tutti i borghi. Vi erano comunque delle linee guida, come quello di avere una piazza, ma l'architetto aveva una maggiore flessibilità nell'operare. Ad esempio, alcuni a Borgo Bonsignore la piazza risulta essere quadrata, oppure come a Borgo Rizza e Borgo Livio Bassi la piazza si allarga alla fine di un viale di accesso.

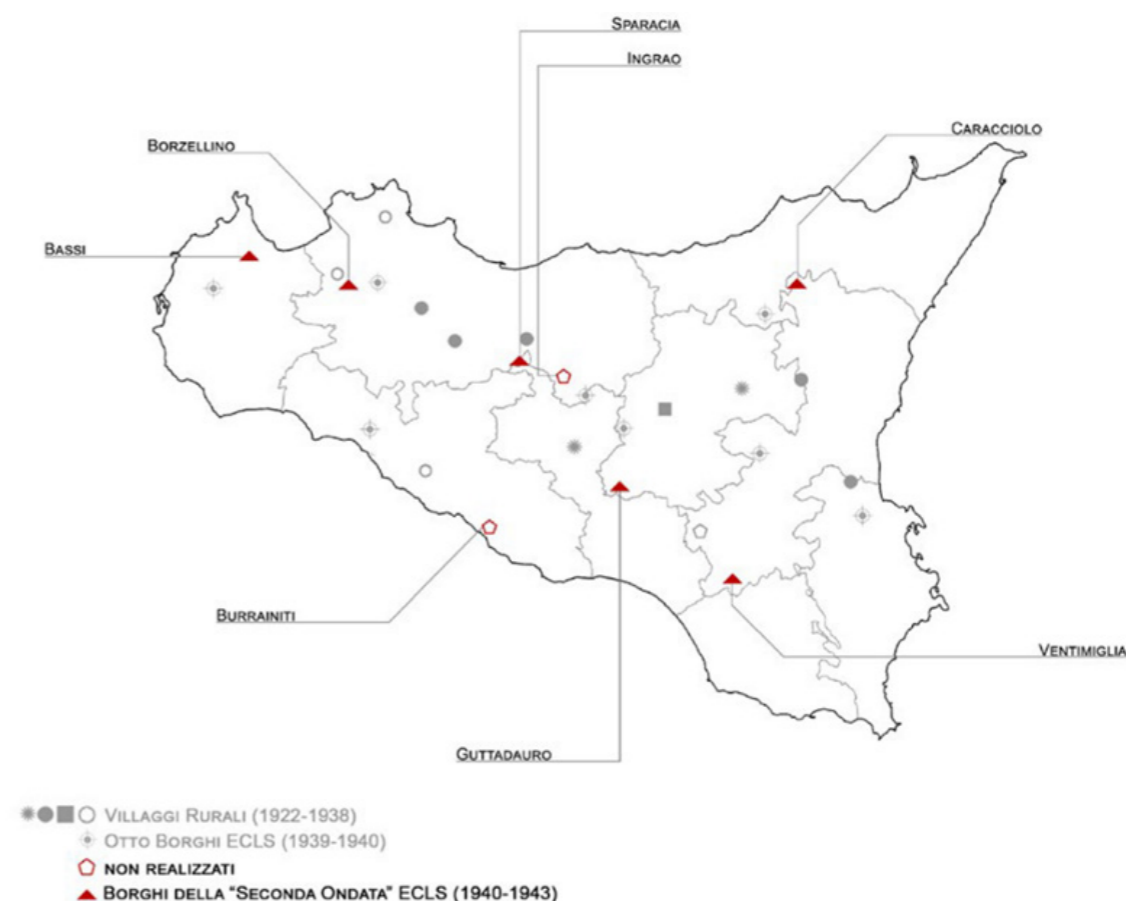


Figura: mappa dei borghi ECLS dal 1940 al 1943 (elaborazione di M.R. Caniglia in "Un Paese ci Vuole")

### Borgo Livio Bassi

Come anticipato in precedenza, Borgo Livio Bassi è situato ad Ummari in provincia di Trapani. Fa parte della seconda ondata di realizzazioni ad opera parte dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, e fu realizzato nel 1941

<sup>26</sup> Liliane Dufour, Nel segno del Littorio, 2005, pp.368



a Ummari, per la vicinanza sia alla Strada Statale sia alla Stazione Ferroviaria e in modo da intersecarsi con il raggio d'azione (5-6km) di Borgo Amerigo Fazio, che invece fa parte della prima ondata di realizzazioni. Questo dimostra come la scelta delle posizioni dei borghi non fosse casuale, ma era frutto di ragionamenti strategici.

Borgo L. Bassi essendo un Borgo di tipo A avrebbe dovuto ospitare servizi per l'assistenza civile, sociale, religiosa e politica. La realtà è che la casa sanitaria non venne mai realizzata.

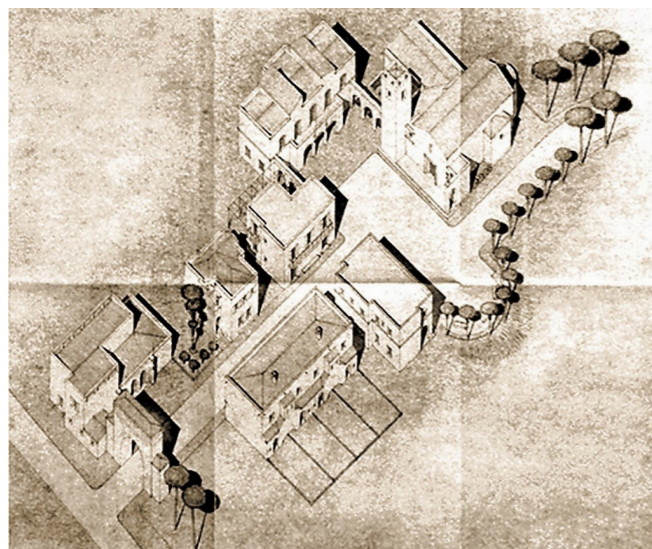


Figura: assonometria Borgo Livio Bassi, Ummari (voxhumana.blogspot.net)

L'Ingegnere Domenico Sanzone, decise di creare un semplice arco di accesso e raggruppare tutti gli edifici lungo il viale del borgo, che culmina con una piazza avente la chiesa davanti. Contemporaneamente alla costruzione di borgo Livio Bassi erano previsti la realizzazione di due sotto borghi di tipo B (Binuara e Borrromia), aventi scuola, chiesa e abbeveratoio. Ovviamente, a livello stilistico questi risultano essere uguali al borgo principale, come se fossero degli ampliamenti del borgo originario.<sup>27</sup>

<sup>27</sup> Borgo Livio Bassi (vacuamoenia.net)

## C. LA RIFORMA AGRARIA DEL 1950

### C.1) Ridistribuzione dei terreni

La seconda ondata di costruzione dei borghi viene interrotta a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale e dalla caduta del regime fascista. I lavori ripresero in seguito all'approvazione della legge n.104 del 27 dicembre 1950 "Riforma Agraria in Sicilia" che tra le altre cose, in sostituzione all'ECLS, istituiva l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia (ERAS). Quest'ultimo avrebbe avuto l'incarico di portare a compimento tutti i piani e i progetti precedentemente avviati, oltre ad attuare e dirigere ciò che veniva stabilito dalle leggi e dai decreti di quegli anni.

La legge sulla Riforma agraria deve essere vista come un punto di svolta per la realtà contadina di quegli anni, in quanto, tra i principali obiettivi vi era quello del frazionamento delle grandi proprietà terriere, con una conseguente assegnazione dei terreni ai contadini.

L'art. 2 della legge n.104 del 27 dicembre 1950 prevede:

<<[.]Nei casi espressamente previsti, l'Assessorato si avvale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che assume la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia, e dei consorzi di bonifica [..] Dev'essere funzione preminente dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia quella di valorizzare le premesse per la formazione di cooperative tra lavoratori e di cooperative tra i sorteggiati, di cui al successivo art. 40, in modo che sia sempre più diffusa nella Regione la conduzione cooperativistica>>.<sup>28</sup>

Questo articolo evidenzia il cambio di nomenclatura dell'ECLS in ERAS, e detta alcuni degli obiettivi che questo nuovo Ente deve perseguire, come ad esempio una migliore la cooperazione tra i lavoratori.

L'art. 5 prevede:

<< [..]l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi, ove occorra, dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, alla compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in comprensori già classificati. [..] L'approvazione dei piani generali comporta, per le zone cui si riferiscono, la classificazione di comprensorio di bonifica di seconda categoria, ai sensi e per gli effetti del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, e successive aggiunte e modificazioni>>.<sup>29</sup>

L'art.8 prevede:

<< I proprietari di fondi compresi nelle zone cui si riferiscono i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali della trasformazione, hanno l'obbligo di presentare ai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, per ciascun

<sup>28</sup> Art. 2 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

<sup>29</sup> Art. 5 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

fondo esteso oltre 100 ettari, il piano di utilizzazione e di miglioramento da attuare nel fondo stesso>>.<sup>30</sup>

Se i proprietari di fondi estesi oltre i 100 ettari avevano l'obbligo di presentare piani di miglioramento ed utilizzazione del fondo, i piani relativi ai fondi più piccoli compresi tra i 20 e i 50 ettari <<potranno essere redatti dall'ispettorato agrario provinciale contro rimborso delle spese sostenute>>.<sup>31</sup>

L'art.12 prevede:

<<[.] Senza pregiudizio della razionale destinazione dei terreni, i piani debbono tendere ad introdurre colture ed ordinamenti che consentano il più alto assorbimento di mano d'opera>>.<sup>32</sup>

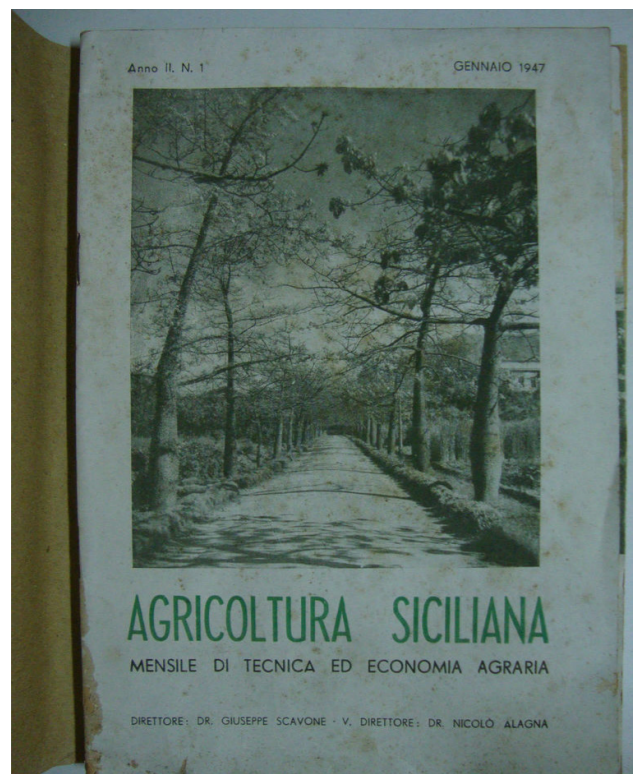


Figura: Copertina mensile "Agricoltura Siciliana", gennaio 1947 (<https://www.abebooks.com/Agricoltura-Siciliana-Mensile-tecnica-economia-agraria/22858539777/bd>)

È evidente come l'ERAS avesse un duplice compito: il primo era quello di aiutare a migliorare le colture dei fondi; il secondo era di fornire più mano d'opera ai contadini. Proprio in questi anni infatti nasce anche il periodico "Agricoltura Siciliana", un mensile di tecnica ed economia agraria edito dall'Ispettorato Agrario Regionale e dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura della Sicilia, per aiutare i contadini nell'aggiornamento delle tecniche agricole, per informare su eventuali aggiornamenti delle leggi agricole e per segnalare tutti gli espropri in corso nella regione.

Art.13 prevede:

<< Qualora, prima della scadenza del termine assegnato per l'attuazione del piano particolare, risulti impossibile la tempestiva esecuzione delle opere prestabilite o quando, scaduto il termine, queste non siano eseguite, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il parere del Comitato provinciale dispone che l'Ente per la riforma agraria in Sicilia espropri, a norma dell'art. 42 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, la parte non trasformata dei terreni in proprietà dell'inadempiente eccedente gli ettari 150, la quale sarà assegnata secondo le disposizioni del titolo III della presente legge>>.<sup>33</sup>

30 Art. 8 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

31 Art. 8 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

32 Art. 12 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

33 Art. 13 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

Qualora i proprietari di fondi non portassero a compimento i propri adempimenti, l'ERAS aveva la facoltà di esproprio per poter portare a termine i lavori secondo i piani prefissati, per poi cedere i terreni ai contadini. Questi ultimi dovevano essere << lavoratori agricoli capi-famiglia che svolgono la loro prevalente attività nel territorio del comune stesso, anche se residenti in altro comune, che non siano iscritti nei ruoli delle imposte dirette se non per il reddito relativo alla casa di abitazione e a proprietà rurali il cui imponibile catastale, riferito al 1° gennaio 1943, non superi rispettivamente le lire 100>>.<sup>34</sup>

## C.2) I borghi dell'ERAS 1950-1960

A causa della guerra e della fine del regime fascista, i piani e i progetti per la colonizzazione del latifondo subirono una brusca interruzione, che vennero successivamente ripresi grazie alla legge della "Riforma Agraria in Sicilia".

Per la progettazione e la costruzione dei nuovi borghi furono fondamentali due articoli:

- L'articolo 4 della Legge Regionale n.9 del 5-4-1954, il quale affida la costruzione di nuovi borghi rurali all'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia per raggiungere l'obiettivo della bonifica delle campagne con il conseguente miglioramento della condizione e dello stile di vita dei contadini.
- Il Decreto Assessoriale n.295 del 1-4-1953, nel quale i borghi vennero classificati in 3 tipologie, suddivise in base alle loro caratteristiche. La descrizione di queste tipologie dei borghi è descritta interamente nel testo dell'Art. 1:

<< I borghi rurali da costruire in Sicilia, a totale carico della Regione, sono distinti nei seguenti gruppi, A, B, C, di diversa ampiezza e importanza, in relazione con la presumibile densità demografica dei singoli settori della colonizzazione:

**Borgo di tipo "A"**- Erano presenti chiesa ed abitazione del parroco, scuola con alloggi degli insegnanti, asilo nido con alloggi, delegazione municipale con alloggio del delegato comunale, ufficio postale e telegrafico con alloggio dell'ufficiale postale, caserma dei carabinieri con alloggio separato per il graduato, casa sanitaria con alloggio per il medico, l'ostetrica e l'infermiere, Ufficio dell'Ente con alloggio, fabbricato alloggi per gli addetti ai servizi del borgo (impiegato comunale, assistente tecnico agrario, messo comunale, bidello, uomo di fatica, guardia), botteghe artigiane con alloggi (calzolaio, sarto, fabbro, barbiere), rivendita tabacchi e valori bollati, con alloggi e trattoria, ambulatorio veterinario e mattatoio, stazione di monta equini e bovini, mulino con alloggio del mugnaio, scuderia e lavanderia.

**Borgo di tipo "B"** – Erano presenti chiesa con ed abitazione del parroco,

34 Art. 39 Legge di Riforma Agraria n. 104 del 27 Dicembre 1950 (edizionieuropee.it)

scuola con alloggi degli insegnanti, delegazione comunale con l'alloggio del delegato comunale, ufficio postale e telegrafico con l'alloggio dell'ufficiale postale, caserma carabinieri con alloggio separato per il graduato, ambulatorio medico e alloggio dell'ostetrica e dell'infermiere, fabbricato alloggi per gli addetti ai servizi del borgo (assistente tecnico agrario, messo comunale, bidello, uomo di fatica), botteghe artigiane e trattoria.

**Borgo di tipo "C"** – Erano presenti chiesa con sacrestia, scuola con alloggio per l'insegnante, ambulatorio medico con alloggio per l'infermiere, alloggio custode del borgo>>>. <sup>35</sup>

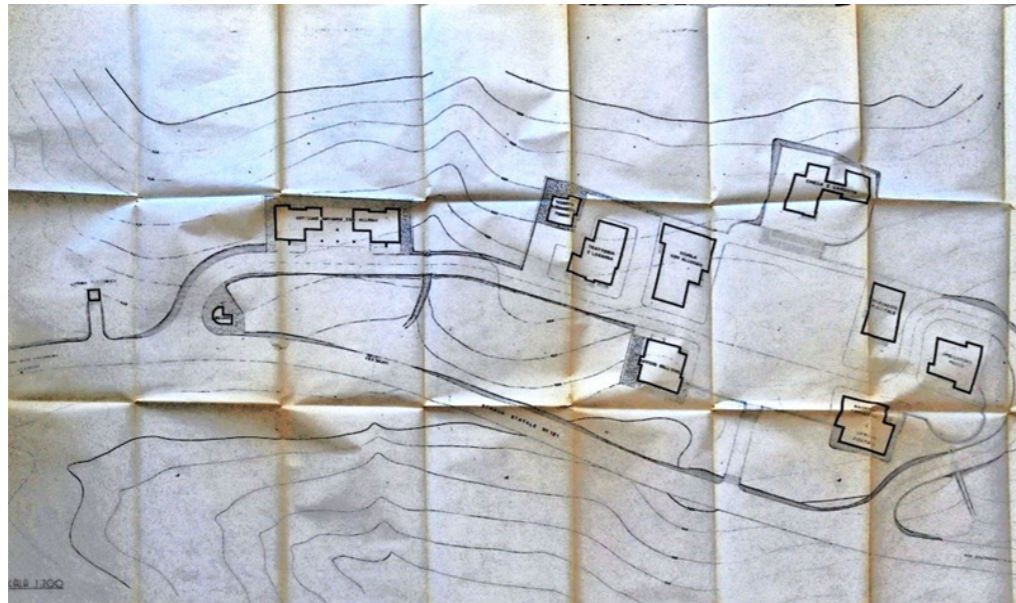


Figura: Pianta Borgo Manganaro di tipo "A" (voxhumana.blogspot.it)

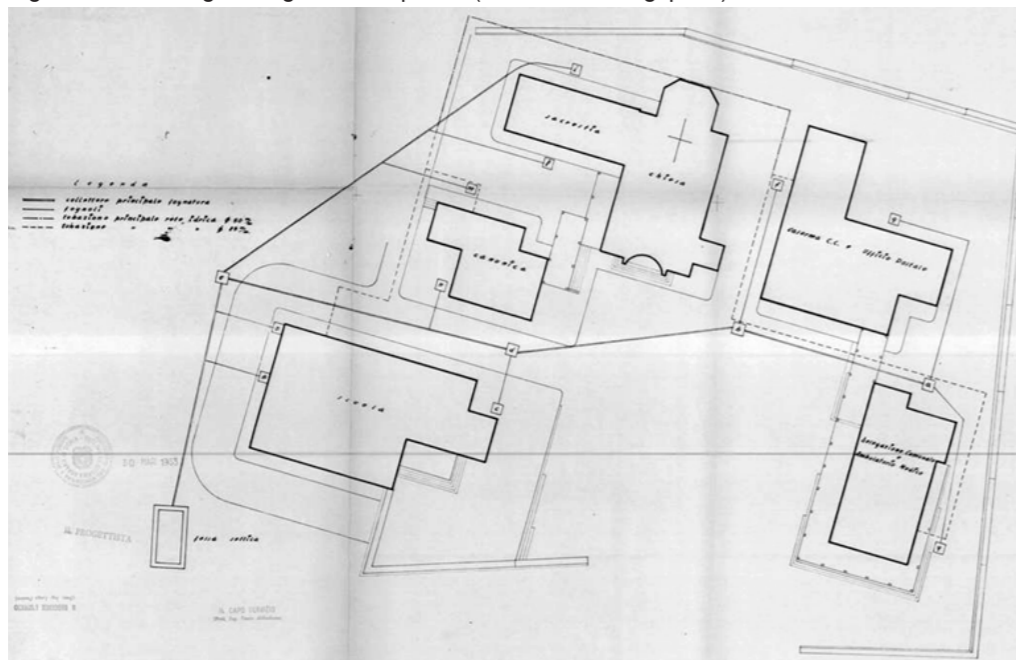


Figura: Borgo Bruca di tipo "B" (Ufficio Tecnico Buseto Palizzolo)

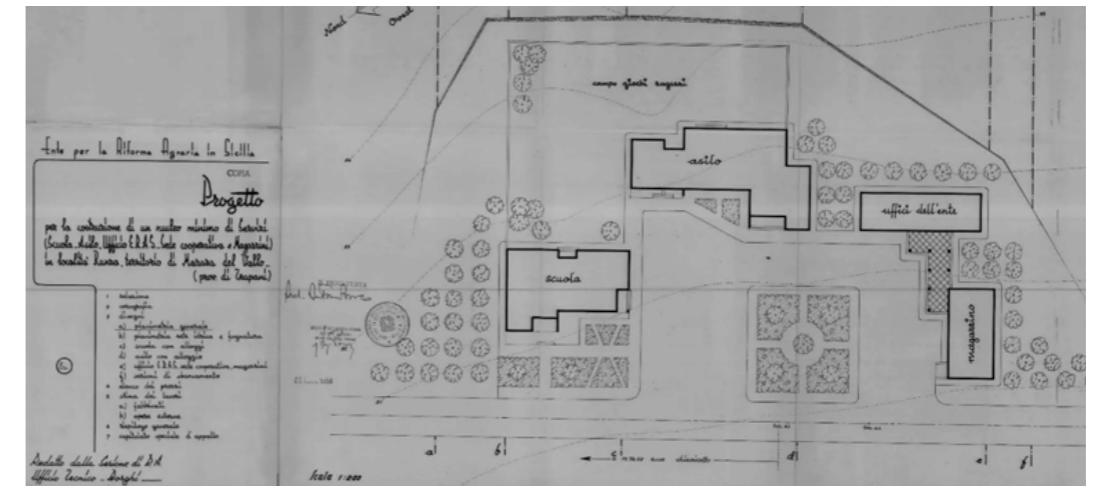


Figura: Pianta Borgo Runza di tipo "C" (voxhumana.blogspot.it)

Rispetto all' E.C.L.S., l'E.R.A.S. porta delle migliorie tecniche nei fondi e una maggiore innovazione nel campo dell'agricoltura, seguendo l'obiettivo del vecchio ente, che prevedeva l'insediamento stabile delle famiglie nei fondi.

La differenza tra il classico borgo di servizio della colonizzazione e la nuova tipologia di "borgo residenziale", sta nel fatto che il primo è composto solo da edifici utili all'organizzazione civile della popolazione sparsa attorno, il secondo, invece, è costituito dagli edifici presenti nel primo a cui si aggiungono le abitazioni per i contadini assegnatari di lotti nella zona di competenza del borgo.

I nuovi borghi residenziali erano progettati tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali, come la scelta del luogo dove farli sorgere, l'accentramento delle funzioni di servizio attorno alla piazza che diventerà il fulcro del borgo attorno al quale si svilupperà tutto il resto, e infine le residenze contadine avranno orti e cortili. Lo schema utilizzato per la progettazione poteva essere di due tipi: impianto planimetrico a piazza aperta oppure a piazza chiusa. Lo schema più ricorrente era quello della piazza racchiusa da quinte architettoniche, nel quale la piazza aveva 3 lati ostruiti e uno aperto con la visuale sul paesaggio agrario.

Altro aspetto di cambiamento rispetto ai vecchi borghi stava nel progettare una "corona terriera di rispetto" per una ipotetica futura espansione con costruzione di nuovi edifici, quali magazzini, mulini ma soprattutto per insediare piccole aziende autonome a conduzione diretta, in modo tale da permettere ai centri di servizio di acquisire un carattere residenziale.

Nonostante ci siano stati diversi architetti e diverse imprese che hanno portato idee diverse, si può riscontrare una continuità tra il prima e il dopo della Seconda guerra mondiale. La continuità è data dalla prevalenza di edifici pieni, forati da aperture ridotte che, attraverso l'utilizzo di scale esterne, terrazze e portici, con delle semplici decorazioni con elementi funzionali, portano ad avere un'architettura basata sulla composizione articolata dei volumi e mantenendo così una logica di semplificazione in quasi tutti i progetti dei borghi. I nuovi borghi avrebbero dovuto svolgere un ruolo di servizio sia per il territorio

<sup>35</sup> Art. 1 Decreto Assessoriale n. 295 1° aprile 1953 citato in "La riabilitazione strutturale di Borgo Lupo come spunto di riqualificazione architettonica e sociale in Sicilia, Valentina Grilli, rel. Luciana Restuccia, Giuseppe Ferro, Valerio R.M. Lo Verso, Angelo Morello, Torino, 2019-2020"

circostante ma soprattutto per l'organizzazione delle aziende periferiche, mentre per i vecchi borghi già costruiti dal Regime vennero previsti piani di ingrandimento con l'inserimento degli edifici residenziali.

Dai dati riportati da un rapporto dell'ERAS negli anni dal 1951 al 1954, si evidenzia come 6 borghi erano in costruzione (1 borgo di tipo A, 1 borgo di tipo B e 4 di tipo C), otto in fase di progettazione (2 borghi di tipo A, 1 borghi di tipo B e 4 borghi di tipo C); furono costruite 310 case per assegnatari, 287 in costruzione, 578 progettate e 1024 in progettazione.

Furono progettati 60 borghi distribuiti in tutte le province della Sicilia, tra i primi borghi ci sono da citare Borgo Manganaro, Borgo Portella della Croce e Borgo Bruca, in particolare nella di provincia di Trapani furono progettati 7 borghi:

- Bruca
- Badia
- Piano Neve
- Tangi
- Runza
- Binuara
- Dagala Fonda

Di questi, Binuara fu costruita ma rimase disabitata fin dalla fine dei lavori a causa di problemi strutturali in diversi edifici, a sua volta borgo Dagala Fonda non fu mai realizzato a causa dell'eccessiva spesa che si sarebbe andati ad affrontare, dato che il limite massimo di spesa era di 180.000.000 di lire e per il borgo erano previsti lavori per 217.000.000 di lire.<sup>36</sup>

<sup>36</sup> Borgo Binuara e Dagala Fonda (vacuamoenia.net)

## D. BORGO BRUCA

### D.1) Costruzione del Borgo

Come descritto nel precedente capitolo, la legge di riforma agraria frammenta i terreni e trasforma l'agricoltura da estensiva in intensiva. Proprio in un contesto così opprimente e monotono si inserisce l'E.R.A.S. con la progettazione di Borghi per rivitalizzare i latifondi, fornendo quei servizi essenziali per la comunità. È il caso di Borgo Bruca, che a differenza dei borghi costruiti precedentemente, non prevede la costruzione di case coloniche per contadini, ma solo cinque edifici aperti su una piazza centrale, seguendo lo stile di Borgo Fazio. Gli edifici sono: Delegazione e Ambulatorio, Ufficio postale e Caserma dei Carabinieri, Chiesa, Casa canonica, Scuola.

Grazie alla realizzazione di questi edifici e all'erogazione di suddetti servizi, il borgo risulta essere di tipo "B", al servizio di un'area molto spezzettata e vasta con la presenza di case di contadini e di pastori soprattutto provenienti da Castellammare del Golfo, per un totale di circa 600 abitanti. L'area dove sorge il borgo ricade nel territorio di Buseto Palizzolo, in provincia di Trapani, tra le tipiche colline della parte occidentale della Sicilia, con altitudine 336 m s.l.m.. Di fronte al borgo si trova il Monte Barbaro dove sono presenti i resti dell'antica colonia greca di Segesta, tra cui il teatro e il tempio in stile dorico.

La progettazione ha inizio nel 1952 ad opera degli Ing. Tesoriere e Cocuzza e viene approvato il progetto nel giugno del 1953.

La ditta costruttrice, l'Impresa Misuraca, ha ricevuto l'incarico il 14 settembre del 1954 e l'ultimazione della costruzione avvenne diversi anni dopo, il 16 gennaio 1959.



Figura: Vista del borgo (voxhumana.blogspot.it)

L'accesso al borgo avviene attraverso una strada in salita che si collega alla SP 57. All'inizio della salita è situata la chiesa di Maria SS. Immacolata di Bruca, ad oggi sconosciuta e che con la costruzione del borgo è stata trasferita nella piazza centrale.

Questa, si integra perfettamente con il paesaggio di Bruca generato da casolari e fabbricati rurali, anche perché in origine risultava essere un magazzino con dei terreni annessi antistanti, appartenente alla famiglia Scuderi, per un totale di circa 1000 mq. La forma geometrica del fabbricato è semplice e lineare, di

forma rettangolare con dimensioni 15,90x7,50 m e annessa vi era la sacrestia formando così un impianto ad “L”. Esternamente, il prospetto principale presenta un portale di accesso con un architrave avente inciso la data di costruzione della chiesa, 1883.



Figura: Foto stato di fatto dei resti della ex Chiesa dedicata a Maria SS. Immacolata

Facendo un passo indietro, in data 10 settembre 1882, gli abitanti di Bruca, attraverso una petizione, esprimono la necessità e volontà di praticare il culto, chiedendo il permesso di costruire a loro spese una chiesa nel territorio di Bruca. Il terreno dove è situata la chiesa e i costi di costruzione della chiesa, sono stati affrontati principalmente dalla famiglia degli Scuderi e quella dei De Stefano. La chiesa viene dedicata a Maria SS. Immacolata.<sup>37</sup>

Non si ha una data precisa di quando la chiesa venne sconsacrata, ma si presume che rimase in funzione fino alla realizzazione del Borgo da parte dell'ERAS, dove per

l'appunto era prevista la realizzazione di una nuova chiesa che riprenderà il nome della vecchia.

Entrando nello specifico, da quanto si evince dalla relazione tecnica relativa alla costruzione del Borgo, a livello costruttivo la struttura degli edifici è realizzata in muratura portante, in parte con pietrame calcareo e in parte con conci di tufo. Si evince, anche, che il calcestruzzo armato è utilizzato solo per il cordolo di attacco dei solai. Per quanto riguarda le facciate esterne, tutti i fabbricati presentano una zoccolatura in pietra a vista, che dovrebbe riprendere lo stile del muro di sostegno situato alle spalle della chiesa. Sempre nello spazio retrostante e adiacente alla chiesa è possibile che fossero previsti ulteriori ampliamenti, come delle case per lavoratori, che però non verranno mai realizzate e non risultano esserci dei progetti nella documentazione ufficiale.

L'unico edificio che potrebbe risultare una realizzazione di casa per lavoratori si trova alle spalle della canonica e della chiesa, in direzione Est, ma questo non viene mai menzionato in nessuna documentazione ufficiale dell'ERAS seppur

<sup>37</sup> Giuseppe Vito Internicola, Arcudaci Casale Baronìa e Bosco, 2010

compare nelle Carte IGM aggiornate agli anni Settanta.<sup>38</sup>

La località di Bruca, ad inizio degli anni 50 del Novecento manca di sorgenti di acqua adeguate, tant'è che i progettisti già nel 1952 avevano fatto uno studio delle sorgenti più vicine, che potessero garantire una portata soddisfacente per la comunità.

Michele De Vicenzi scrive un articolo intitolato “Con il Borgo ERAS arriva la civiltà a Bruca” e questo mostra come sia sottile il confine tra vecchio e nuovo, che talvolta lascia senza parole. Infatti, nell'anno 1957 sembra, a detta di De Vincenzi, che la popolazione di Bruca non si sia mai evoluta:

<<Quando ci hanno mostrato l'acqua... potabile di Bruca non volevamo credere ai nostri... sensi, che diversi sensi e pure qualche organo colpisce. È di colore biancastro o verdognolo, a seconda se è stata corretta o meno da calce viva; di odore indefinibile; di sapore disgustoso. [...] Quando, poi, abbiamo visto dove l'acqua era stata attinta, la nostra meraviglia si è fatta doloroso stupore. Si tratta di grandi fosse ricavate in maniera rudimentale negli avvallamenti del terreno, dove, attraverso piccoli scolatoi scavati sulla terra, l'acqua piovana [...] si raccoglie, rimanendovi a stagnare [...] per mesi e mesi, esposta a tutti gli inquinamenti [...] Incredibile, ma vero: questa è l'acqua che nell'anno di grazia 1957, si beve a Bruca>>.<sup>39</sup>

In un disegno datato 4 giugno 1962 si evince come sia prevista la realizzazione di un impianto idrico per portare l'acqua al Borgo dalla sorgente situata a 2km da Bruca alle falde di Bosco Scorace, denominata “Pilette”.

Oltre a questo disegno, non è presente altra documentazione che attesta la realizzazione di questo intervento alla condotta idrica.

<sup>38</sup> La settima fase dei borghi rurali siciliani. L'EREDITA' DELL'ECLIS: i borghi di servizio (Voxhumana.blogspot.it)

<sup>39</sup> Michele De Vincenzi, Con il Borgo ERAS arriva la civiltà a Bruca (trapaninostra.it)



Figura: sorgente "Pilette" nei pressi del borgo (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

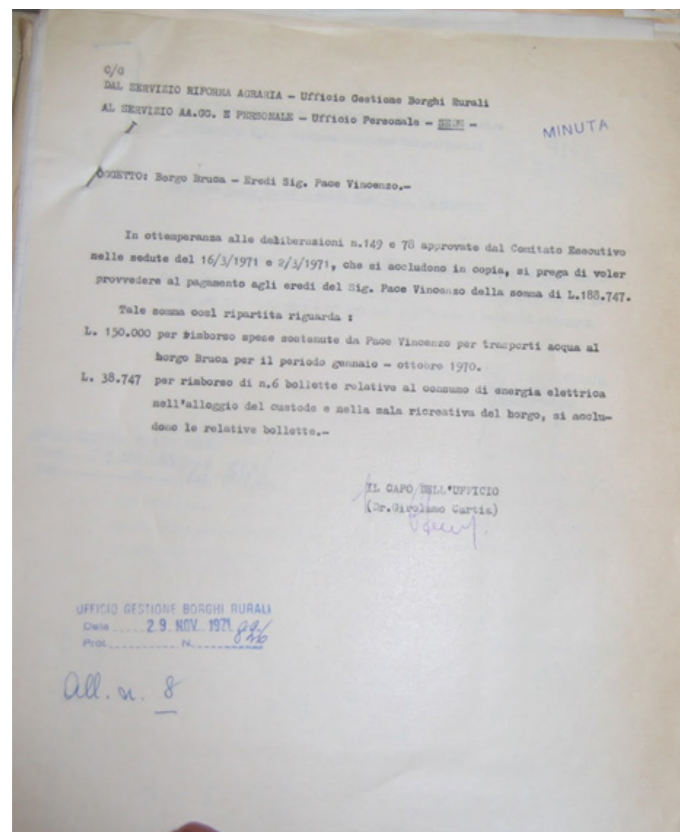


Figura: rimborso spese al custode del borgo relative all'approvvigionamento idrico (Archivio ESA)

Si legge, invece, che il custode del borgo riceve dei rimborsi spese per fornitura idrica.

Non essendo del tutto chiaro cosa si intendesse con "rimborso spese per trasporti acqua al borgo Bruca", ed avendo avuto il contatto dell'Ing. Angelo Morello, ex Ingegnere dell'ESA, ora in pensione, si è proceduto a chiedere tale chiarimento durante un'intervista telefonica. Questa è stata la sua risposta:

<<Allora, io onestamente le devo dire una cosa, non so esattamente al momento del progetto come fosse previsto il trasporto

dell'acqua perché abbiamo trovato diverse situazioni nei borghi, quindi non

so esattamente. Addirittura, c'erano molti borghi che erano senza (si riferisce all'approvvigionamento idrico ed elettrico) per i primi anni, quindi ci sono tante situazioni diverse. Io so però per certo che il collegamento idrico fu realizzato, quindi può darsi che nella realtà, all'inizio mancava un collegamento idrico, cosa che poi è stata realizzata. In quel caso cosa succedeva? All'interno del borgo veniva individuata una persona, probabilmente il custode era l'unico dipendente pubblico, e veniva autorizzato, a fare delle spese per la gestione del borgo e poi queste spese chiaramente venivano rendicontate e rimborsate. Quindi questa cosa è credibile, il ritardo ci sta pure per carità perché io ricordo di una lettera di una maestra, parliamo del Borgo Cascino, parliamo degli anni 50, che scrive che non è pagata da alcuni mesi. Per cui dei ritardi poi nei trasferimenti dei fondi c'erano, però dico, funzionava, perché così ha funzionato in tanti altri posti. Lei consideri che per esempio Borgo Bonsignore che per un certo periodo è stato gestito da una cooperativa, cioè è stato proprio a livello economico gestito da una cooperativa, mandava, ci sono delle lettere proprio dove mandavano i rendiconti e poi loro chiedevano (il rimborso), loro si facevano pagare una volta l'anno sostanzialmente. Però appunto facevano un rendiconto finale, dicevano "ho speso per questo, per questo per questo", e chiedevano il rimborso che poi più o meno ottenevano. Quindi ora non le posso dare la certezza su questo, però mi pare plausibile che lui (custode di Borgo Bruca) fosse incaricato proprio della gestione di tutti quelli che erano i servizi. In quel momento, inizialmente, probabilmente, i borghi che aprivano, non c'erano le condizioni di igiene e sicurezza che ci sono oggi. Quindi li aprivano che non c'era luce, non c'era acqua, non si ponevano grossi problemi. Il trasporto avveniva per mezzo di autobotti.

Questo per dirle, ancora oggi se noi andiamo a vedere, ci sono delle zone, delle aree che sono servite dai consorzi e l'acqua è di dubbia potabilità, ancora oggi l'acqua potabile viene fornita con autobotti. Per cui dico, non è una di quelle cose (improbabili). Lì c'era evidentemente, guardi, se non c'è scritto altro possiamo fare solo ipotesi, ma può anche darsi che magari l'impianto idrico fosse già funzionante, però non c'era stato uno sta bene dall'ufficio di igiene. Il borgo una volta che era finito, chiaramente ci voleva un custode perché se non si portavano via tutto, e quindi qualcuno che stava lì ci voleva e se abitava lì, questo comunque aveva bisogno di una serie di servizi che funzionassero, però erano servizi temporanei; quindi, l'acqua la dovevano portare perché lui non poteva utilizzare l'acquedotto perché nessuno gli aveva detto che era utilizzabile per l'acqua (potabile). Può essere anche questo>>.

Grazie anche a questa intervista, si è anche ricevuta la conferma della compiuta realizzazione della rete idrica, che non compare attestata in nessuna documentazione ufficiale dell'ERAS.

## D.2) Servizi per la comunità

Come anticipato l'accesso al Borgo avviene dalla SP57 dove viene realizzata la Via Giuseppe Garibaldi, dalla quale, dopo una salita, si arriva ad un ampio piazzale con situata di fronte la chiesa di Maria SS. Immacolata con la sua canonica, di fianco a questa vi è l'ufficio postale la e caserma dei carabinieri, sulla sinistra la scuola affidata alla gestione delle suore e sulla destra la delegazione municipale e l'ambulatorio.

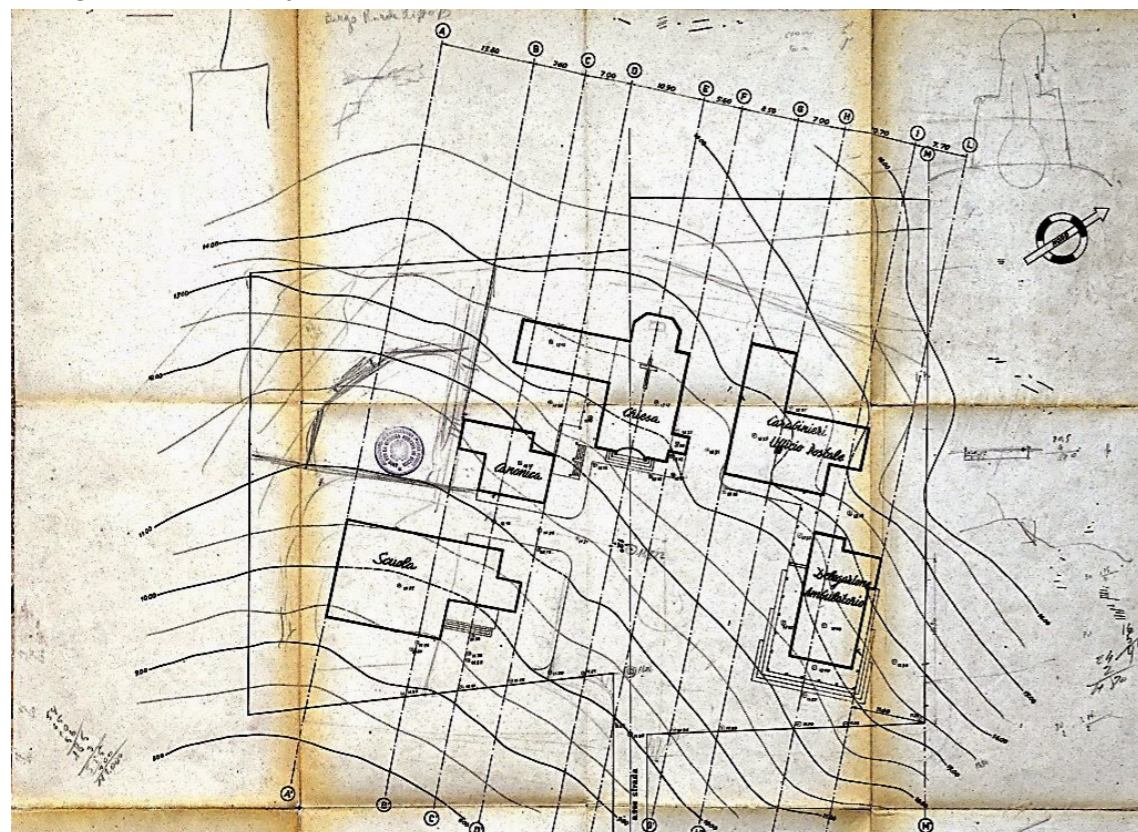


Figura: planimetria di Borgo Bruca (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

A proposito dei servizi portati a Bruca con la realizzazione nuovo borgo, l'Ing. A. Morello dice nell'intervista telefonica:

<<L'intervento di Bruca era richiesto da tempo ed è sensato, perché in effetti Bruca, se andiamo a guardare, cioè lì è un'altra logica di fare. Bruca non ha un centro, è una frazione che, come in fondo è tutta Buseto Palizzolo, che in realtà è case e strade. L'andare a creare un nucleo, a prescindere dal fatto che le finalità dei borghi di servizi nel '53 già si sapeva che non funzionavano, aveva senso. Diciamo che i servizi nei borghi in generale sono rimasti in funzione fino ai primi anni '60. A Bruca ha funzionato l'ufficio postale, ma quello era facile perché apriva una volta la settimana, la delegazione municipale è una questione di volontà, chiaramente, dei comuni, quindi può funzionare o meno, c'è una norma che dice che le scuole si possono avere solo se c'è un certo numero di abitanti>>.

Continuando il suo discorso, ci spiega perché non potevano funzionare questi

servizi e perché alla fine tutti questi borghi sono falliti con il tempo:

<<Ci sono tutta una serie di cose che ci dicevano che tutte queste cose già non funzionavano. Però, tutto sommato a Bruca creare un centro non è sbagliato come idea, poi si è andato spopolando lo stesso, come frazione, però l'idea di per sé non era sbagliata. In altre aree, invece sono stati fatti interventi senza senso, perché fornivano servizi per una lottizzazione che in pratica era già fallimentare. Le dico perché, probabilmente questo lo avrete letto, non è né farina del mio sacco né studio dell'ESA, lo studio che fu fatto negli anni '40 e fu pubblicato su una serie di lavori, che poi furono fatti conoscere con delle lezioni all'università e poi furono radunati in una pubblicazione proprio sul latifondo siciliano, riportavano anche quello che erano i lavori fatti da agronomi, da Caracciolo proprio per quanto riguarda la teorizzazione dei borghi rurali e quindi la loro disposizione, nel calcolo della dimensione del lotto si ritiene che un lotto di 5 ettari possa essere sufficiente ad una famiglia per sopravvivere. Onestamente su questo ho molti dubbi, però diciamo che probabilmente negli anni '40 in Sicilia si riusciva. Nell'immediato dopoguerra si sapeva già che non erano sufficienti queste dimensioni. Addirittura, oggi, mi raccontavano che probabilmente 4 ettari sarebbero sufficienti soltanto per i melograni o per coltivazioni di questo tipo molto spinto, specialistiche che però, ovviamente hanno bisogno di tipi di terreni di qualità che certamente un terreno di riforma agraria non poteva fornire. Ma comunque, a prescindere da questo, si sapeva che i 5 ettari non servivano per sopravvivere. Quindi, quando io faccio la riforma agraria negli anni '50, sto dicendo a delle famiglie di andare a vivere in campagna, però so già che loro non potranno vivere solo di quello che produrranno in campagna. Il che significa, che almeno una persona dovrà lavorare in paese o fare un altro lavoro comunque, perché non gli è sufficiente quel reddito. E allora, se non è sufficiente quel reddito è chiaro che è molto difficile che chi ha la casa colonica ci vada a vivere se poi un altro del nucleo familiare deve andare a lavorare in paese, è molto meglio, anche per i rapporti sociali vivere in paese piuttosto che in campagna, visto anche che gli spostamenti nel dopoguerra erano molto più facili. Quindi già nasce da questo un'idea sbagliata della riforma agraria, perché la riforma agraria viene portata avanti come se fosse un sostentamento ma sapendo che non è un'unica fonte di reddito. Quindi è chiaro che è una politica che poi nel tempo fallisce o comunque la situazione va solo a peggiorare. Tra l'altro con tutta una serie di limitazioni perché il riscatto, per carità, chi aveva fortuna se lo poteva riscattare subito, dopo 5 anni, però il riscatto avveniva solitamente dopo 20 o 25 anni (riscatto della casa). Una volta avvenuto il riscatto si poteva pensare di acquistare i terreni della casa a fianco, ma il problema è come ho vissuto per 20 anni, cioè di che cosa ho vissuto? Facendo un altro lavoro. La logica di riforma agraria, ovviamente, è stata destinata a fallire e quindi, poi, si è trasformata, prima in un abbandono, poi in una logica di tipo turistico o della seconda casa, della villetta con il terreno attorno piacevole. Quella logica non

poteva più funzionare in quel modo e lo si doveva capire. C'è una legge, quella della riforma agraria in Sicilia che è ancora in vigore ed è degli anni 50. C'è una situazione davvero complicata, è ancora in vigore una norma degli anni 40 che istituisce i "centri sociali", che poi sono i borghi rurali fascisti, dove c'è scritto che i centri sociali sono vincolati a pubblica utilità. Questo fatto porta che sono beni inalienabili, il che significa che, se lei oggi trova un rudere di un borgo e dice "è arrivato un tizio che ha deciso di comprarlo perché lo vuole ristrutturare" io non glielo posso vendere, glielo posso dare in concessione, perché c'è una norma del 40 fatta dallo Stato; quindi, non può essere abrogata dalla Regione Siciliana che dice che sono beni inalienabili. Per carità, questo in qualche maniera li ha tutelati, però non ha molto senso oggi perché li vincola a delle finalità che non hanno più modo di esistere>>>.

### La Chiesa e la canonica

La posizione della chiesa non è casuale, infatti questa è situata alla fine della stessa strada in cui era stata costruita la vecchia chiesa, come a volerle mettere in relazione.

Lo stile architettonico utilizzato è di tipo razionalista, infatti le geometrie della chiesa risultano essere molto semplici.

La chiesa è a navata unica, con tetto a campana a doppia falda e torre campanaria adiacente sulla destra. Internamente, la geometria è quella di un parallelepipedo puro, tant'è che la copertura non è a doppia falda ma piana. L'accesso all'ingresso principale avviene per mezzo di una scalinata. Sulla sinistra è, invece, situata la sacrestia, con la sala per il catechismo, l'ufficio delle suore e un piccolo archivio. Dalla sacrestia attraverso un porticato si accede alla canonica, ovvero l'abitazione del parroco, dove sono presenti tutti quei servizi essenziali, zona pranzo, cucina, bagno e la zona notte.

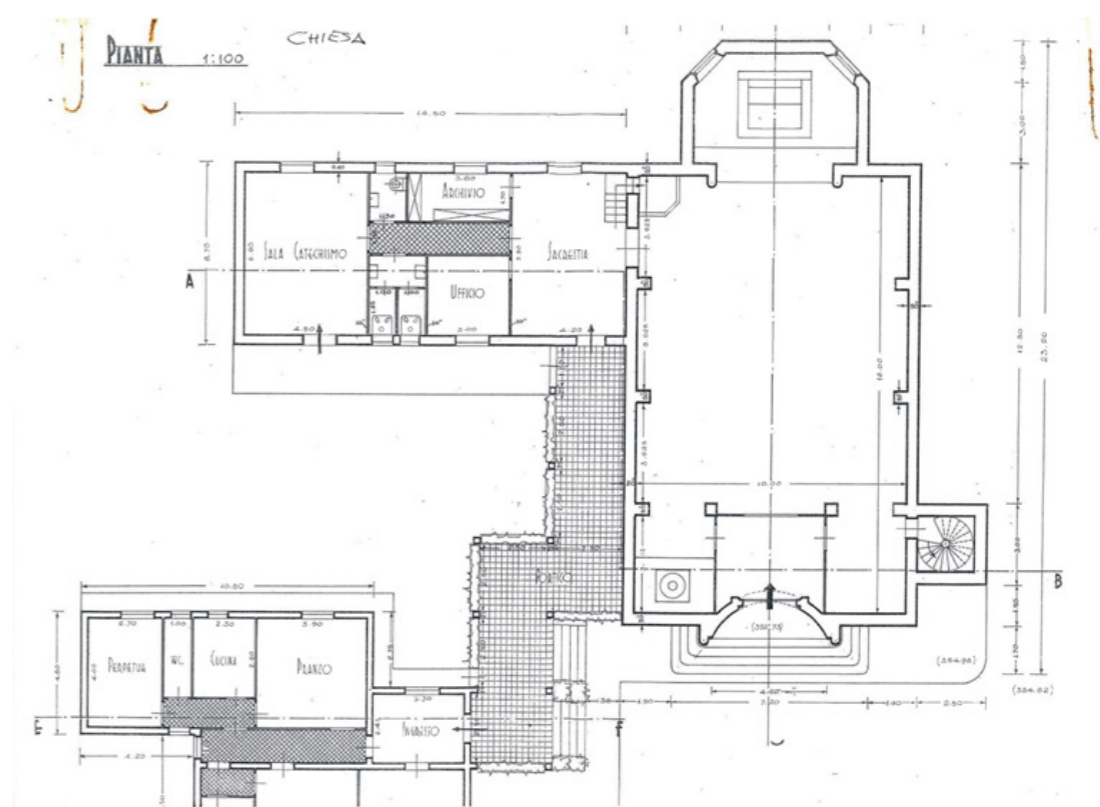


Figura: pianta chiesa, sacrestia e canonica (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

La chiesa è forse uno dei pochi servizi utilizzati sin da subito e tutt'oggi ancora in funzione, dovuto probabilmente alla grande devozione religiosa degli abitanti del luogo.



### L'ufficio Postale e la Caserma

La Caserma dei Carabinieri e l'ufficio Postale sono situati nel medesimo edificio a destra della chiesa, ma hanno ingressi separati. L'ufficio postale con annessa l'abitazione si sviluppa solo al piano terra, la caserma dei carabinieri si sviluppa su due piani. Di questo edificio è stato presentato un primo progetto nel 1953 e poco dopo è stata presentata una variante. La variante, in realtà, non cambia la conformazione e la disposizione del fabbricato, ma solo le destinazioni d'uso di due ambienti della Caserma dei Carabinieri del piano terra.

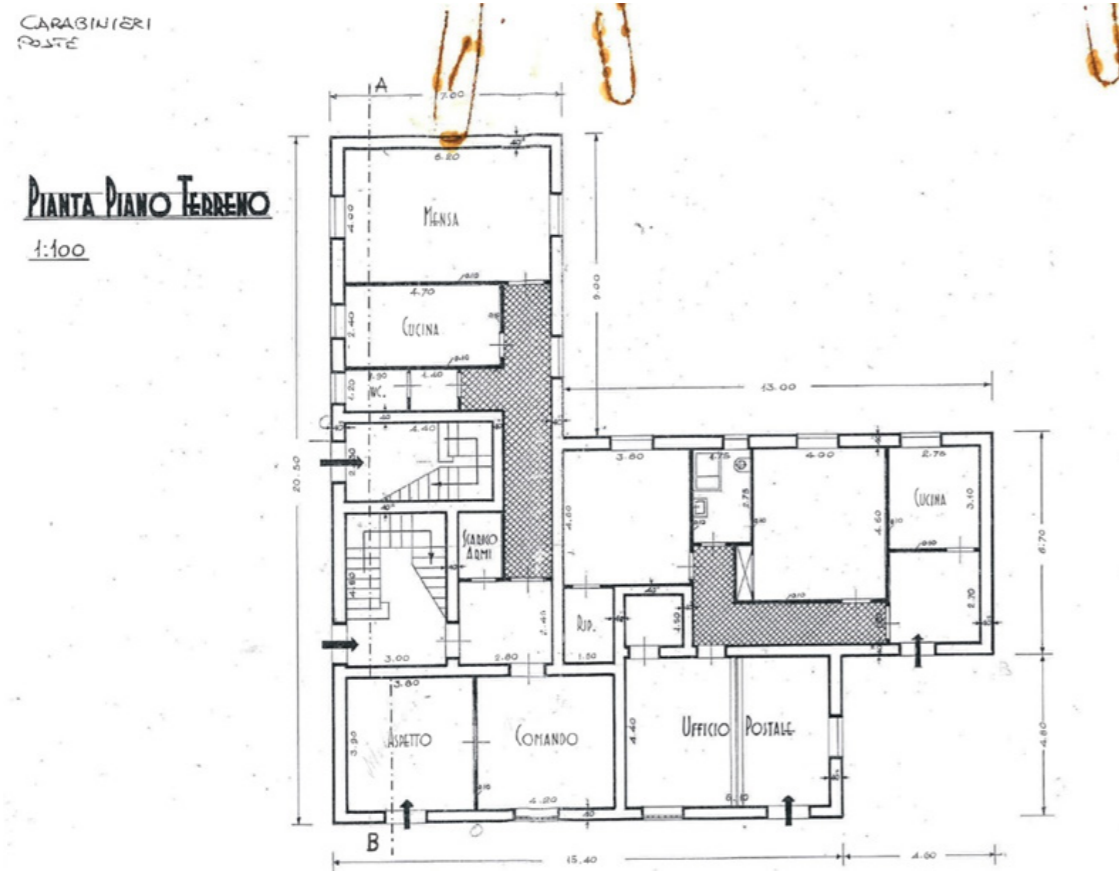


Figura: pianta chiesa, sacrestia e canonica (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

L'ufficio Postale presenta:

- sala principale con annessi gli sportelli;
- un locale per deposito valori e cassaforte;
- casa dell'ufficiale postale, avente un ingresso, una cucina, 2 camere, un bagno e un piccolo ripostiglio;

La Caserma dei Carabinieri presenta al piano terra:

- sala 'aspetto';
- un magazzino per i motocicli;
- mensa con cucina, bagno e scarico d'armi;

Al piano primo:

- abitazione del graduato avente una cucina, 3 camere, bagno e un piccolo ripostiglio;
- abitazione della truppa avente due camere, due bagni;
- due celle accessibili dalla casa del graduato per mezzo di un corridoio e un bagno per il prigioniero;

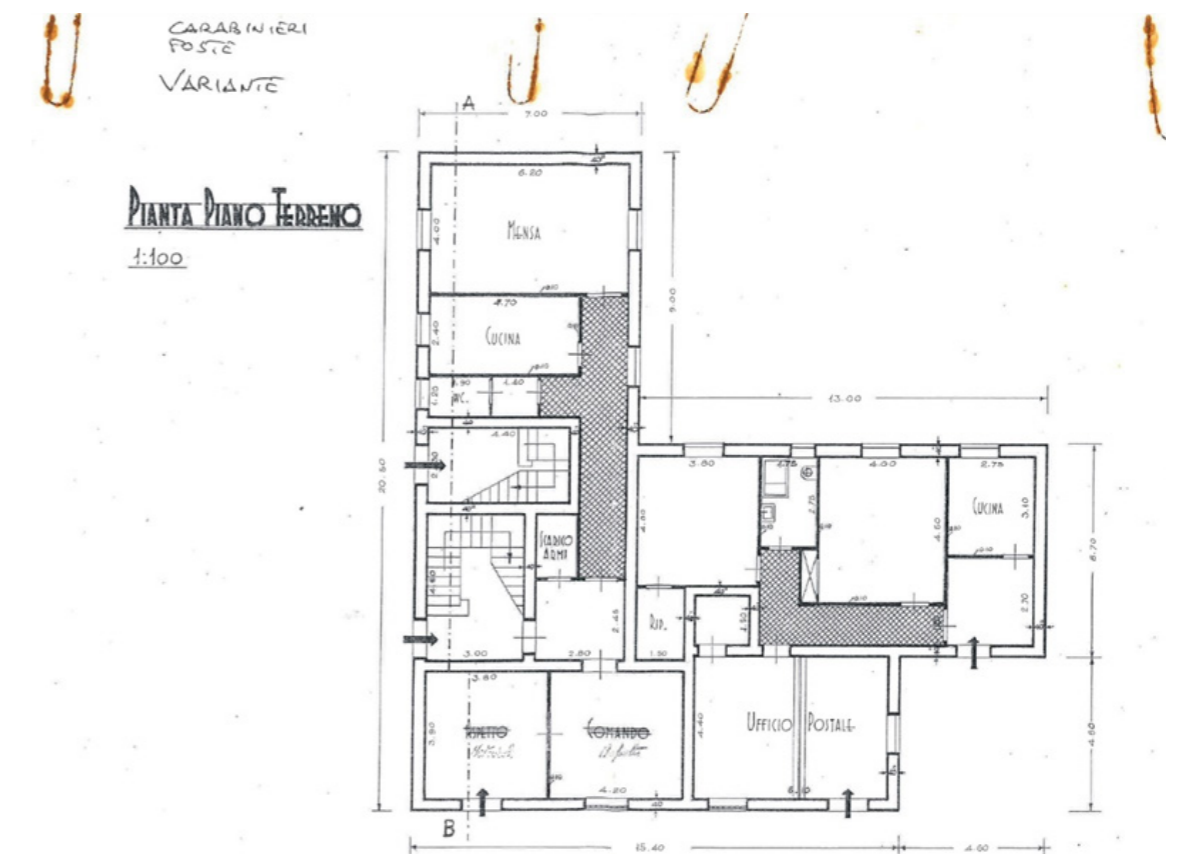


Figura: pianta piano terra progetto caserma dei carabinieri e ufficio postale variante (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

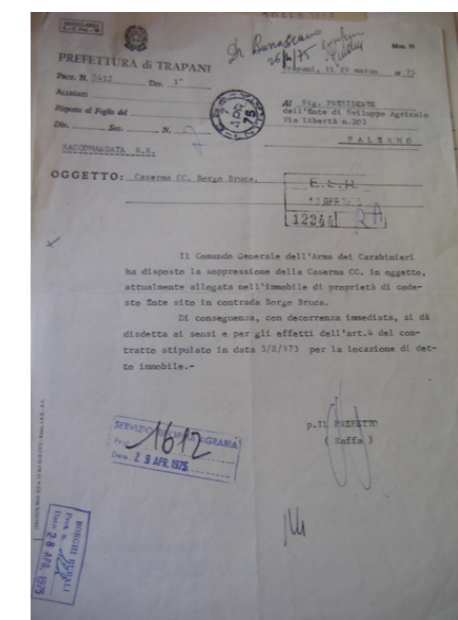


Figura: atto di soppressione della Caserma dei Carabinieri (Archivio ESA)

L'ufficio postale funzionava in maniera saltuaria, veniva aperto una volta ogni 1/2 settimane, la caserma dei Carabinieri si presume abbia funzionato almeno fino al 1975, in quanto vi è un atto che ne attesta la fine del contratto di servizio.

## La Scuola Infantile

L'asilo è situato di fianco alla canonica, con una stradina in mezzo. Come nel caso dell'edificio della caserma dei carabinieri e dell'ufficio postale, anche qui è stata presentata una variante di progetto rispetto al primo depositato. In un primo momento, si sarebbe sviluppata su due piani, piano terra e piano primo, con la variante è stato aggiunto un piano seminterrato.

Gli spazi sono così suddivisi:

- piano seminterrato vi è la casa del custode del borgo, che svolgeva anche la funzione di bidello dell'asilo;
- piano terra sono situate due aule orientate a sud-est e un corridoio separa dalla zona cucina, refettorio e bagni;
- piano primo sono presenti due alloggi per insegnanti, comprendenti un'ampia terrazza per ogni alloggio.

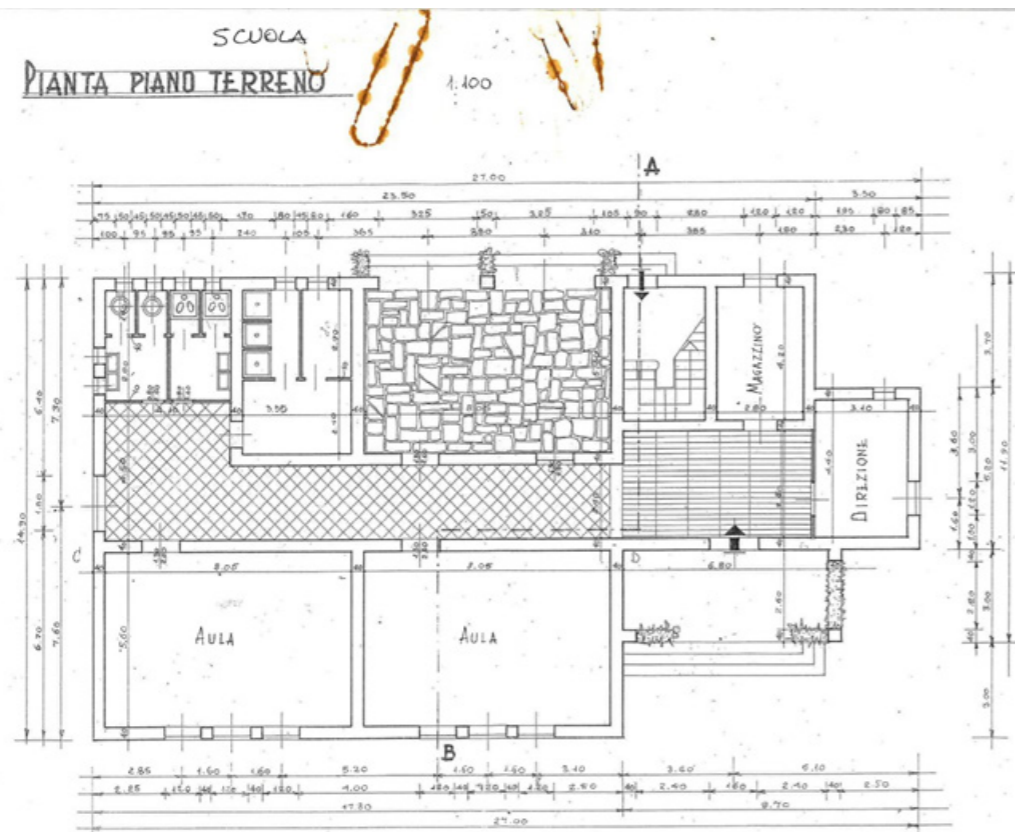


Figura: pianta piano terra progetto asilo (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

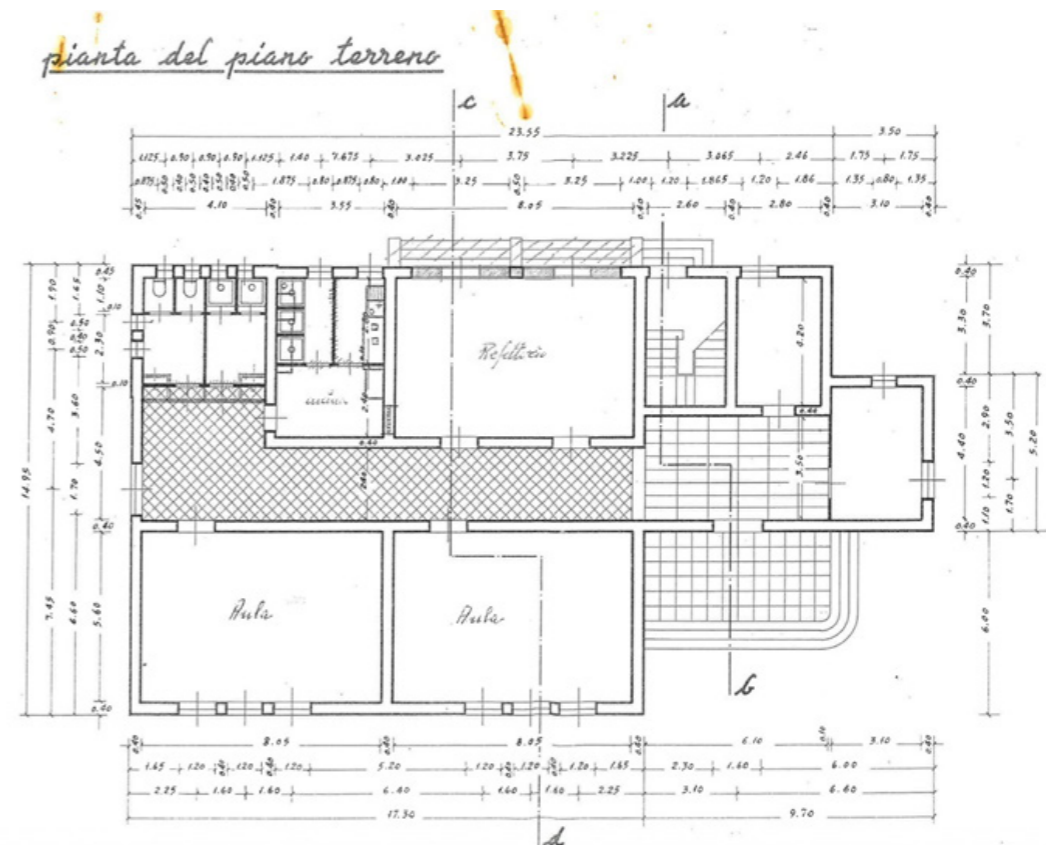


Figura: pianta piano terra progetto asilo variante (Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo)

Sappiamo che la scuola materna non è mai entrata in funzione, almeno fino all'ottobre del 1967, nonostante fosse stata affidata al Vescovado di Trapani molti anni prima. Purtroppo, non si hanno altre fonti ufficiali per sapere se questa sia effettivamente mai entrata in funzione.



Figura: foto scuola elementare Bruca stato di fatto

Inoltre, nel territorio di Bruca, all'inizio della strada che conduce al Borgo è presente una scuola elementare, la cui costruzione è riconducibile sempre a quegli anni, ma non si sa se a carico dell'E.R.A.S. in quanto non viene mai citata nella documentazione ufficiale.

Grazie all'Ass. Francesco Lombardo del Comune di

Buseto Palizzolo sappiamo che:

<<La scuola elementare è stata fatta sempre nello stesso periodo, negli anni 50. Il locale è da una decina di anni che è chiuso. Come destinazione d'uso scolastico da circa 20 anni. Fino a quando consentivano il decentramento funzionava, appena ci fu l'accentramento e tutto si è concentrato a Buseto.

I ragazzini da qua, compreso l'asilo, perché ci sono bambini di 3 anni che la mattina vengono messi sul pullman privato che fa servizio per conto del Comune vengono portati a Busetto>>>.

#### La delegazione municipale e l'ambulatorio

Questo fabbricato si trova sulla destra della piazza salendo per la via che conduce al borgo.

Anche questo edificio è sviluppato su due piani:

- piano terra vi sono gli uffici della delegazione municipale, che comprendono la sala d'aspetto, sala del delegato e riunioni, ufficio ed archivio e bagni;
- piano terra vi è anche l'ambulatorio avente sala d'aspetto, sale per le visite, armadio farmaceutico, e bagni, uno per il medico e uno per gli ammalati;
- piano primo vi sono due abitazioni aventi ciascuna ingresso, cucina, 2 camere, ripostiglio e bagno.

I due servizi essendo molto diversi hanno anche ingressi separati. La delegazione municipale ha l'ingresso sulla piazza principale, l'ambulatorio, invece, sul prospetto nord.

Se della delegazione municipale non abbiamo certezza di un effettivo funzionamento, sappiamo per certo che, in un primo momento, l'ambulatorio funzionava in maniera saltuaria. Infatti, da fonti ufficiali è notificata la presenza di un'ostetrica che svolgeva la funzione anche di infermiera, ma solo se chiamata. A causa di dei pagamenti non ricevuti l'infermiera smise di prestare servizio presso il borgo.

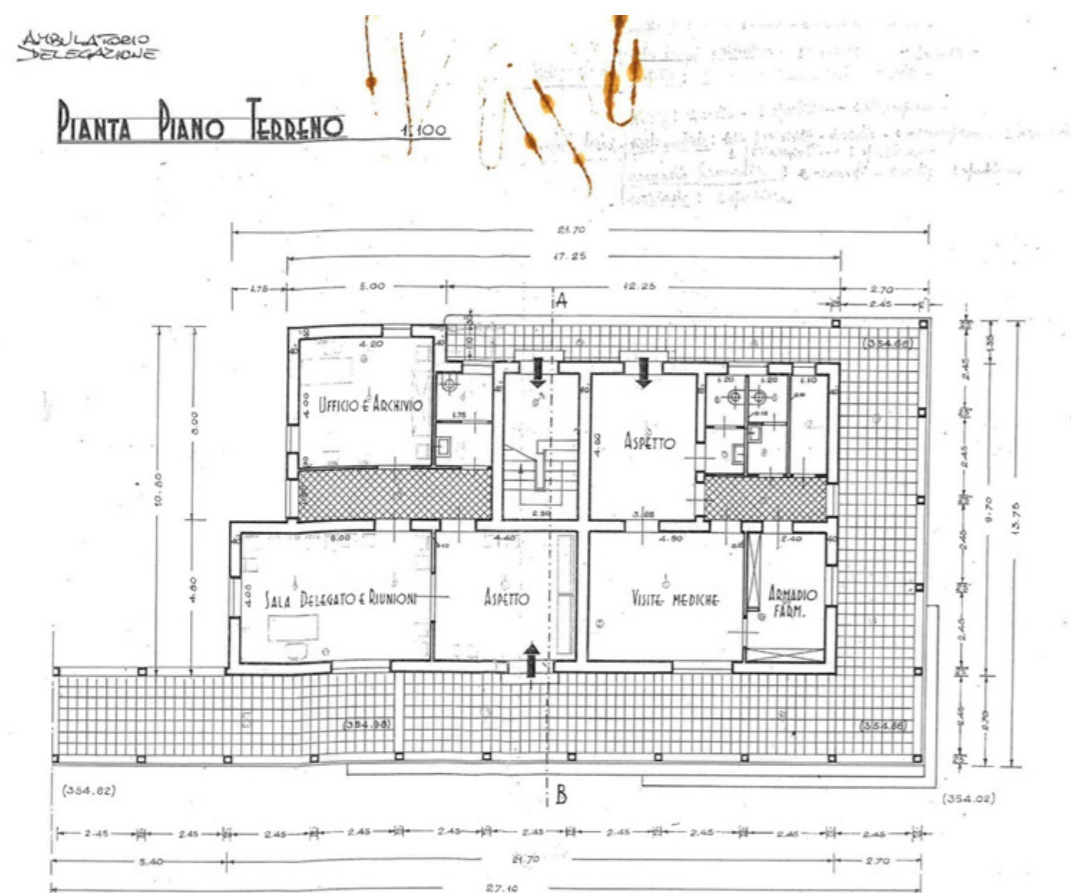


Figura: pianta piano terra progetto delegazione municipale e ambulatorio (Ufficio Tecnico di Busetto Palizzolo)

## CAPITOLO 2

# PROGETTO E.S.A. “LA VIA DEI BORGHI”

### A. LA VIA DEI BORGHI

Su iniziativa del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.), viene proposto il “Progetto di riqualificazione dei Borghi rurali”, con il quale si prevede il recupero di alcuni borghi rurali costruiti nel periodo fascista dall'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano (E.C.L.S.) e negli anni cinquanta dall'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia (E.R.A.S.).

La maggior parte dei borghi scelti sono in stato di degrado e abbandono, l'intento è di dare loro una nuova vita valorizzando il patrimonio storico-architettonico e mantenendo allo stesso tempo, come obiettivo, lo sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, gli incentivi economici hanno notevolmente spinto il processo di recupero, portando a un profondo cambiamento nelle abitudini e nelle sicurezze legate allo stile di vita della popolazione. Questa trasformazione ha dato vita a un nuovo modo di vivere, caratterizzato da una maggiore connessione con la natura e il concetto di “chilometro zero”.<sup>40</sup>

Questo nuovo fenomeno si sposa alla perfezione con il territorio siciliano, in quanto propone uno schema di utilizzo del luogo caratterizzato da dei paesaggi agricoli ancora scarsamente antropizzati, dalla ricchezza di prodotti di elevata qualità, dalle caratteristiche climatiche favorevoli in ogni stagione. Si prevede che ogni borgo assuma una nuova funzione di servizio, non più per la sola fruizione del mondo agricolo, ma una condivisione e un utilizzo in qualsiasi momento dell'anno del territorio rurale e dei suoi prodotti da parte di chiunque.

Nel 2009 venne proposta la prima bozza di possibili borghi da coinvolgere nel progetto, in totale sei, situati lungo un asse che va dalla provincia di Palermo a quella di Catania: Schirò, Portella della Croce, Vicaretto, Petilia, Baccarato e Lupo i quali costituiscono la cosiddetta “Via dei Borghi”.

Nell'assessorato della regione Sicilia 2007/2013 venne proposta la seconda bozza di possibili borghi con l'aggiunta Borzellino e Bruca, dove quest'ultima diventerà la prima tappa della “ Via dei Borghi”.

---

40 Relazione Tecnica misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”- P.S.R. Sicilia 2007/2013 (Regione Siciliana E.S.A.) (entesviluppoagricolo.it/)



Figura: Progetto ESA "La via dei borghi"

Il percorso si snoda lungo oltre 150 km, con al suo interno dei tracciati alternativi, percorribili a cavallo, in bicicletta o a trekking. La scelta dei borghi non è casuale ma permette di avere una distanza tra borgo e borgo non superiore a 50 km, con la possibilità in futuro di inserire nuove tappe intermedie come ad esempio Riena, Manganaro, Cascino, o prolungando il percorso lungo le province di Trapani (Fazio e Bassi) e Siracusa (Rizza).

Il possibile meccanismo che permetterà al progetto di funzionare si basa sul coinvolgimento di più soggetti possibili come gli enti locali, i G.A.L., le istituzioni pubbliche e i soggetti privati, operatori del settore, associazioni e andando a includere borghi già consegnati ai Comuni, vecchie sedi di minerarie, grandi aziende agricole e case albergo.

Per quanto riguarda i percorsi attrezzati si prevede l'utilizzo di :

- Ampi tratti delle ferrovie attualmente dismesse (Palermo - Corleone - San Carlo, Lercara Friddi - Filaga - Magazzolo, Dittaino - Piazza Armerina - Caltagirone) nelle quali si prevede delle greenways, attualmente non realizzata per mancanza di fondi.
- Sentieri all'interno delle riserve naturali attraversate (Bosco della Ficuzza, Lago Sfondato e parco geologico Contrada Scaleri, Monte Capodarso, Rossomanno - Grottascura-Bellia).

Ogni borgo sarà fornito di servizi utili alla fruizione del percorso come :

- Strutture ricettive;
- Stazioni di sosta;
- Ricovero di animali;
- Assistenza;
- Locali di esposizione e vendita;
- Attività didattiche e promozionali legate al mondo rurale.

Un'altro punto cardine del progetto è limitare l'impatto ambientale, attraverso l'utilizzo di materiali locali e l'utilizzo di fonti rinnovabili in quanto ogni borgo sarà fornito di pannelli fotovoltaici e solare termico per la produzione di energia elettrica e di acqua calda, in modo da garantire l'autosufficienza energetica. Inoltre, verranno installati impianti per il recupero e riutilizzo delle acque piovane.

Si prevede una spesa totale dell'intero progetto di circa 35.000.000 di euro, ricorrendo alle risorse dei fondi europei e di altre risorse pubbliche andando anche alla ricerca di possibili operatori privati che siano interessati a investire nel progetto.

<<La via dei borghi si propone di favorire l'economia delle aree interne, orientando nuovi flussi turistici verso la Sicilia più disagiata, attratti dalla presenza delle ippovie, delle greenways, dai luoghi di sosta confortevoli. Questa finalità è in totale consonanza con gli attuali obiettivi della promozione di un turismo isolano duraturo, non stagionale, che investe su una tipologia di gestione locale diretta, attraverso piccole attività, e che conserva anche il plusvalore dell'indotto>>.41

41 Relazione Tecnica misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"- P.S.R. Sicilia 2007/2013 (Regione Siciliana E.S.A.) (entesviluppoagricolo.it/)

## B. PROGETTO DI RESTAURO E.S.A. A BRUCA 2011-2015

Il restauro di Borgo Bruca è partito dal recupero degli archivi storici dell'ESA (Ente di Sviluppo Agricolo), il quale ha permesso di ricostruire tutta la storia dell'Ente, che era andata "persa" nel corso degli anni. Grazie a questo processo di recupero è stato deciso di restaurare i borghi più importanti con l'obiettivo di mantenere la memoria di questi.

I lavori di restauro nel borgo vengono divisi in due momenti dal 2011 al 2015 e dal 2014 al 2020, i quali prevedono diversi interventi mirati a valorizzare Bruca in tutti i suoi aspetti.

Il primo blocco di lavori è avvenuto grazie agli accordi pattuiti in data 9 marzo 2011 tra il Comune di Busetto Palizzolo e l'E.S.A. e con il secondo del 22 marzo del 2011 tra l'E.S.A. e la Curia Vescovile di Trapani, tramite i quali si è deciso di restaurare l'edificio destinato alla ex caserma dei Carabinieri, la chiesa e la canonica.



Figura: edifici oggetto d'intervento: ex caserma, chiesa e canonica

A sua volta il borgo è entrato a far parte del Progetto di riqualificazione dei borghi rurali "La Via dei Borghi" proposto dall'ESA.

I lavori sono stati resi possibili grazie al Programma di Sviluppo Agricolo (P.S.R.) attraverso la misura 322 denominata "Sviluppo e Rinnovamento dei Villaggi," che è stata implementata in Sicilia nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013. Questa misura rappresenta il meccanismo di finanziamento e attuazione derivante dal Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.).

Il Borgo nel P.R.G. del comune di Busetto Palizzolo ai sensi dell'art.1 della legge dell'8 giugno del 1942, n.890, prevede che alcuni edifici del borgo abbiano il vincolo della continua destinazione ad uso di pubblica utilità. L'area di intervento non risulta soggetta a nessun vincolo dei beni ambientali.

Bruca è stato scelto come borgo da restaurare grazie al suo enorme potenziale, difatti è un territorio agricolo con coltivazione di vigneti, frutta e cerealicoltura coniugato tutto da sentieri e terrazzamenti. Un altro motivo di valorizzazione è l'ottima posizione territoriale nel comune, sito a pochi chilometri da Bosco Scorace e il tempio di Segesta, ma anche da aree naturalistiche come la Riserva dello Zingaro.

A sua volta è posizionata centralmente a città importanti come Castellamare del Golfo, Scopello, Erice, San Vito lo Capo e Trapani.

Entrando negli aspetti più inerenti al recupero con il primo intervento si prevede:

- A. Intervento nell'edificio pubblico destinato all'Ex caserma dei carabinieri ormai inutilizzato e lasciato in abbandono, con la conservazione dei materiali originali esterni e il restauro interno;
- B. La manutenzione straordinaria della chiesa;
- C. Adeguamento della piazza esterna.

L'intervento A prevede l'inserimento al suo interno di :

- Centri informativi e internet point;
- Promozione delle produzioni tradizionali agricole e artigianali;
- Centro dimostrativo sempre inerente alla produzione tradizionale;
- Servizi delle attività di valorizzazione turistico ambientale;
- Aree destinate a manifestazioni e iniziative di divulgazione e promozione;
- Servizi per l'ippovia;
- Noleggio e assistenza meccanica per le greenways.

L'intervento B mira a salvaguardare un bene di interesse culturale quale architettura ecclesiastica presente in tutti i borghi rurali, data anche l'importanza che ricopre la chiesa per gli abitanti in quanto luogo. Si prevede la piena fruibilità del luogo grazie alla manutenzione delle pareti e della copertura, sia esternamente che internamente.

L'intervento C riguarderà la sistemazione dei marciapiedi, dei porticati e dell'illuminazione pubblica con l'obiettivo di migliorare e rendere più accessibile gli spazi esterni.

Tutti gli interventi avranno come obiettivo quello di mantenere o ripristinare il

ricordo storico del borgo, con interventi agli edifici che vengono fatti utilizzando gli stessi materiali originali e mantenendo la stessa distribuzione interna, andando a recuperare la funzionalità complessiva, attraverso interventi mirati alla struttura dell'edificio e agli impianti.<sup>42</sup>

---

42 Relazione Tecnica misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"- P.S.R. Sicilia 2007/2013 (Regione Siciliana E.S.A.) (entesviluppoagricolo.it/)

### **C. PROGETTO DI RESTAURO E.S.A. A BRUCA "LA PORTA DEL BOSCO" 2014-2020**

Il Comune di Buseto Palizzolo, grazie al Programma Operativo F.E.S.R. (Fondo Europeo Sviluppo Regionale), che rappresenta uno strumento di attuazione delle politiche di coesione dell'Unione Europea, si impegna a ridurre le disparità nello sviluppo tra diverse aree territoriali all'interno dello stesso paese.

Attraverso l'asse 6 azione 6.6.1, con l'obiettivo di effettuare "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo" si è deciso di intervenire con il programma chiamato "La porta del bosco".

Quest'ultimo prevede degli interventi di riqualificazione dei sentieri e di riuso attrattivo di Borgo Bruca finalizzati alla fruizione turistico ambientale del bosco di Scorace.

Attraverso il progetto si è voluto promuovere una delle aree naturalistiche più importanti della zona, Bosco Scorace, inserendolo all'interno del già esistente programma di valorizzazione e promozione della cultura ambientale e delle tradizioni nel territorio di Buseto Palizzolo. Questo programma coinvolge l'intera comunità cittadina e si integra armoniosamente con le iniziative di sviluppo economico che il Comune di Buseto ha attuato negli ultimi anni in collaborazione con il Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (P.I.S.T.).

L'obiettivo principale è quello di potenziare il turismo sia dal punto di vista ambientale che culturale, al fine di aumentare l'afflusso di visitatori durante tutte le stagioni dell'anno. Questo sforzo mira a migliorare l'economia del borgo e a fornire vantaggi a tutti gli stakeholder coinvolti, contribuendo così al mantenimento delle usanze e delle tradizioni locali, che rappresentano un prezioso patrimonio da preservare.

Dai dati ISTAT riferiti a quegli anni si può notare come il turismo culturale e ambientale sono quelli meno dipendenti dalla stagione estiva.

L'intervento prevede il recupero di un edificio pubblico inizialmente destinato a scuola, che attualmente viene utilizzato parzialmente come sede di seggio elettorale.

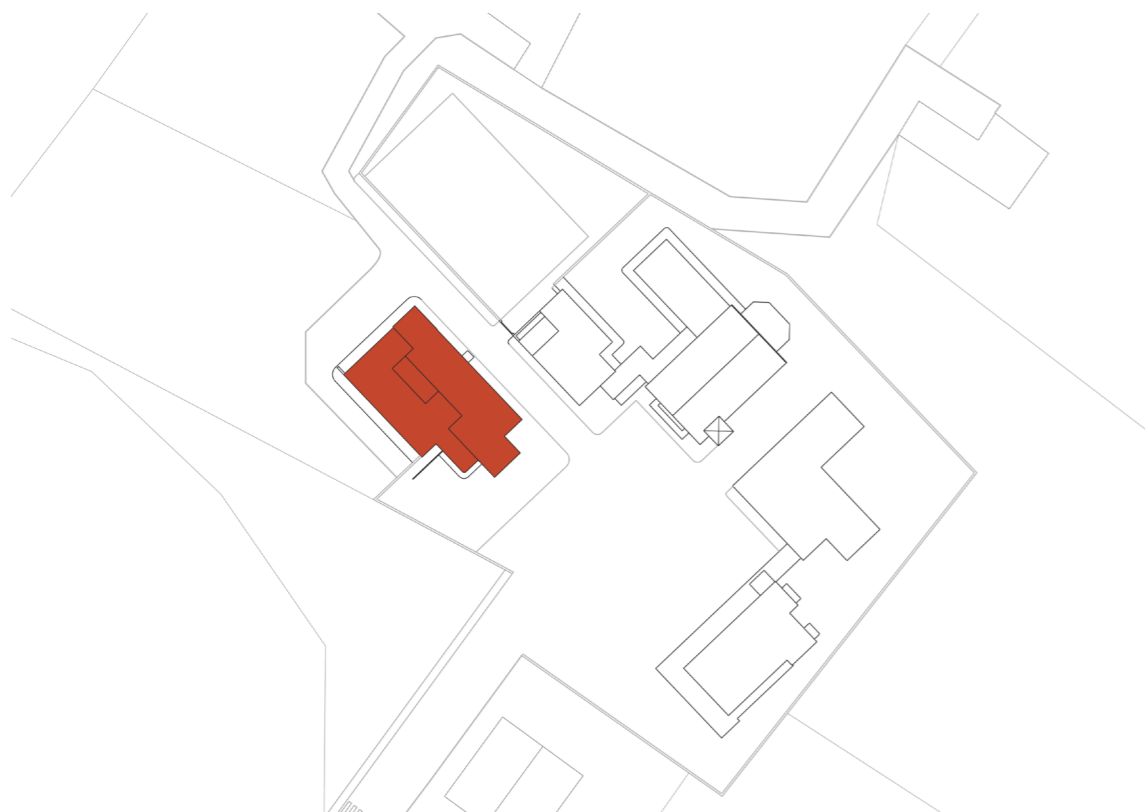


Figura: edifici oggetto d'intervento: ex scuola

Questo edificio mostra chiaramente segni di deterioramento sia nelle sue parti interne che esterne, principalmente a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici e della mancanza di manutenzione nel corso del tempo.

Il progetto prevede la trasformazione dell'edificio per ospitare una varietà di servizi e attività che promuovano la conoscenza e la valorizzazione del bosco Scorace, enfatizzando le sue potenzialità nell'ambito del turismo ecosostenibile. In tutto ciò, l'obiettivo primario è di adattare gli ambienti alle nuove esigenze, preservando al contempo il valore storico-culturale dell'edificio. Questo sarà realizzato tramite interventi di manutenzione straordinaria e di consolidamento, mantenendo gli stessi materiali e rendendo l'edificio più sostenibile dal punto di vista dei consumi energetici.

L'edificio sarà assegnato a "Porta del Bosco", quale centro funzionale che avrà il compito di:

- Accoglienza dei visitatori.
- Esposizione e informazione sugli aspetti naturali di Bosco Scorace.
- Promozione delle attività all'interno del territorio.
- Promozione dei prodotti tipici del luogo.
- Promozione di attività didattiche, culturali ed espositive inerenti al territorio.
- Assistenza per la possibile fruizione del bosco.

L'intervento prevede la seguente distribuzione :

Piano interrato:

- Deposito biciclette
- Fungaia

Piano terra:

- Sala per attività didattiche
- Sala per attività espositive (temporanee e permanenti)
- Infopoint e internet point

Primo Piano (ex alloggi degli insegnanti):

- Alloggi per la sosta temporanea degli escursionisti
- Alloggio destinato al custode

Tetto

- Pannelli fotovoltaici

Aree adiacenti

- Giardino delle erbe aromatiche e officinali

Gli spazi espositivi saranno divise da pannelli scorrevoli su guide in modo tale da permettere la fruizione dell'ambiente a diverse iniziative.

Gli impianti igienici saranno adeguati e ripristinati nella loro funzionalità, permettendo allo stesso tempo l'inserimento di servizi per i disabili; saranno ripristinati gli impianti, la cucina in modo tale da permettere il suo utilizzo in caso di possibili catering per la degustazione dei prodotti locali.

All'esterno, i marciapiedi e le aree limitrofe alla scuola saranno soggetti a lavori di manutenzione con l'inserimento di una nuova pavimentazione di battuto di cemento.

L'importo totale previsto per l'intervento grazie ai vari incentivi e enti coinvolti si aggira intorno ai 785.000 euro, destinati interamente alla promozione del borgo.<sup>43</sup>

<sup>43</sup> Relazione Tecnica P.O. FESR Sicilia 2014-2020, Asse 6 Azione 6.6.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo" (Comune di Buseto Palizzolo e E.S.A.) (entesviluppoagricolo.it/)



# CAPITOLO 3

## ANALISI STATO DI FATTO DEL TERRITORIO TRAPANESE E DI BRUCA

### A. ANALISI SOCIOECONOMICA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Ci è sembrato doveroso fare delle ricerche e delle analisi sulla questione economica della Sicilia e come il turismo e la filiera agroalimentare influiscono su questo.

Siamo andati ad esaminare prima un report di Filipa Azevedo, dove si leggono una serie di dati e informazioni importanti riguardo il sistema politico, economico e amministrativo e sul programma operativo previsto per il periodo 2014-2020.

Dai dati Istat del 2012, il PIL della Sicilia ammontava a 84.9 miliardi di EUR, corrispondenti al 5,4% del PIL nazionale.

In ambito agricolo, nel 2013, sono stati destinati 301.000 ettari alla coltura dei cereali, 156.000 ettari alle olive, 129.000 ettari alle vigne e 86.000 ettari agli agrumi, con aziende agricole concentrate soprattutto nella provincia di Catania (17,6%) e di Trapani (16,6%).

Il turismo genera solo il 4% del PIL regionale della Sicilia, a causa dei problemi infrastrutturali e in quanto i flussi turistici si concentrano principalmente nel periodo estivo. Gli alberghi si trovano prevalentemente in provincia di Messina (31,3%), Palermo (16,4%) e Trapani (13,9%).

<<L'Accordo di partenariato con l'Italia (AP) per il periodo 2014-2020 è stato approvato il 29 ottobre 2014. Gli obiettivi strategici concordati nell'AP sono stati tradotti in priorità di investimento legate agli obiettivi della strategia Europa 2020. A livello nazionale e regionale sono state stabilite azioni concrete attraverso programmi operativi, come segue:

- 14 Programmi nazionali: 11 FESR e FSE; 2 FEASR e 1 FEAMP.
- 60 Programmi regionali: 39 FESR e FSE>>.44

Obiettivi tematici	FESR
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	350 389 179,00
Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la competitività delle medesime	211 942 723,00
Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura	538 402 885,00
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	779 402 272,00
Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi	198 268 999,00
Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	372 608 981
Promuovere i sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di trasporto	512 764 653
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	146 992 534
Investire nell'istruzione, nella formazione e nella qualificazione professionale per sviluppare capacità e competenze e favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	153 829 396
Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità locali e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	85 460 775
Assistenza tecnica	68 368 621

<<In totale, per il periodo 2014-2020, la Sicilia ha ricevuto circa 5,37 miliardi di EUR (solo dalla quota FESR, FSA, FEASR e UE). La ripartizione per OT e dotazione del FESR si trova nella tabella sottostante (in euro).>><sup>45</sup>

<<In sintesi, il PO FESR Sicilia 2014-2020 mira a incoraggiare la nascita di imprese nel settore manifatturiero e in campi emergenti quali i settori creativi, promuovere nuove forme di turismo, sostenere la creazione di servizi innovativi che riflettano le

Figura: andamento della popolazione dalla costruzione del borgo ad oggi

44 Filipa Azevedo, Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia, 2015, pp.17

45 Filipa Azevedo, Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia, 2015, pp..20

nuove esigenze in ambito sociale (ad es. l'invecchiamento della popolazione, l'assistenza sanitaria, l'ecoinnovazione, un'economia a basse emissioni di carbonio) nelle aree identificate dalla strategia regionale per la specializzazione intelligente, offrendo nuove prospettive alla popolazione siciliana>>.<sup>46</sup>

Oltre a questo report appena riassunto, siamo riusciti a trovare una relazione della "Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia" per il periodo 2021-2027, realizzata ad opera dell'Assessorato Regionale delle Attività Produttive, dove si legge che in Sicilia è in atto una grande diffusione delle imprese nel settore della Bioeconomia. A livello nazionale questo rappresenta, nel 2018, il 10,2% in termini di produzione e l'8,1% in termini di occupazione. La filiera agroalimentare è uno dei pilastri del settore della Bioeconomia.

<< Se si considera la classifica europea per valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, la Sicilia si posiziona al 6° posto (prima è l'Andalusia), mentre nella classifica nazionale è al 4° posto dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La regione primeggia anche in termini di numero di aziende attive, posizionandosi al 2° posto nella classifica regionale (1° la Puglia) ed è prima in Italia per superficie agricola in uso. La Sicilia fa anche da traino alla crescita delle superfici coltivate: è la regione più "bio" che detiene il 26% dei terreni destinati a coltivazioni biologiche, valore più alto in Italia, ed ha il numero più alto di aziende con coltivazioni bio, ben oltre 30.000. Anche in riferimento al settore a valle dell'industria alimentare e delle bevande e del tabacco, la Sicilia si contraddistingue nel panorama nazionale. In termini di generazione di valore aggiunto, è al 9° posto in Italia, mentre è al 3° posto per l'elevata specializzazione in termini di peso del settore sul totale del manifatturiero>>.<sup>47</sup>

Il settore Agroalimentare, inteso sia come produttivo che manifatturiero, risulta essere il principale, a livello Europeo, in termini di occupati e di imprese attive. La Sicilia grazie alle dinamiche di scambi commerciali internazionali e grazie alla crescita del commercio dei prodotti agroalimentari è ad oggi una delle regioni leader italiane. Ciò è dovuto anche alla grande vocazione agricola della regione con una particolare concentrazione nel ragusano e nel trapanese. Inoltre, la <<Sicilia si caratterizza anche per una vasta gamma di prodotti alimentari a denominazione o provenienza tutelata arrivando a 19 prodotti alimentari DOP e 15 IGP, oltre a 24 vini DOP e 7 IGP>>.<sup>48</sup> Alcuni esempi sono: il pecorino siciliano, l'olio di Sicilia, i vini di Sicilia. Con riferimento ai vini DOP e IGP, questi sono più frequenti nel trapanese.

46 Filipa Azevedo, Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia, 2015, pp.22

47 Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia, per il periodo di programmazione 2021-2027, pp.7

48 Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia, per il periodo di programmazione 2021-2027, pp.24

Figura 2 - Aziende agricole per comune (valore assoluto)

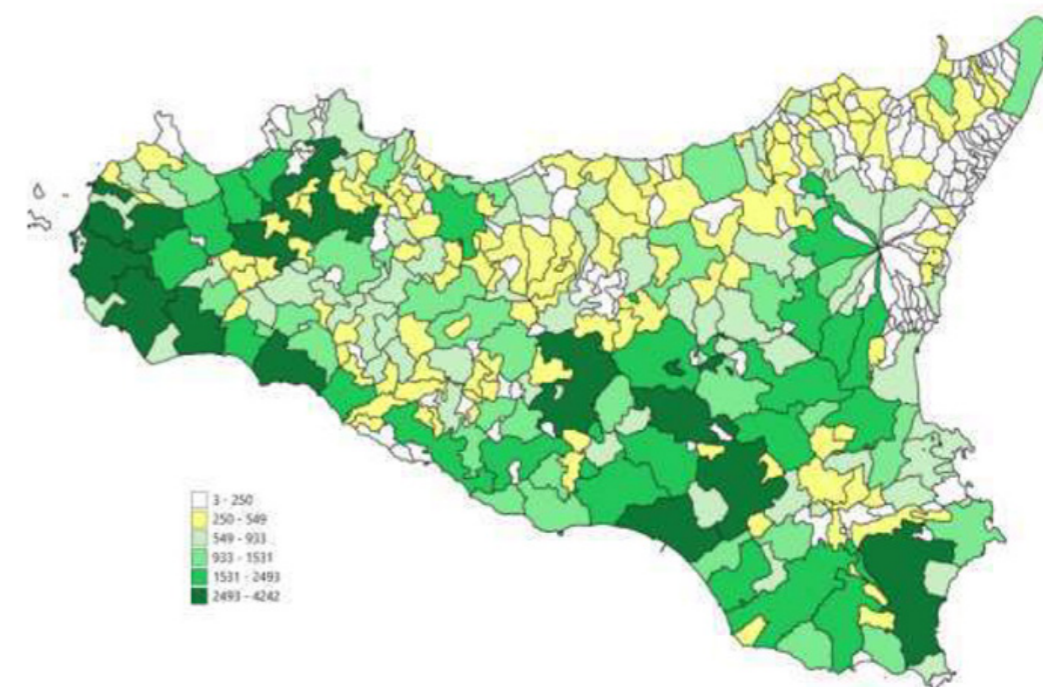


Figura: da "Allegati Strategia S3 Sicilia 2021-2027" pp. 24

Fig. 3 - Quota di Superficie agricola totale AT su Superficie totale

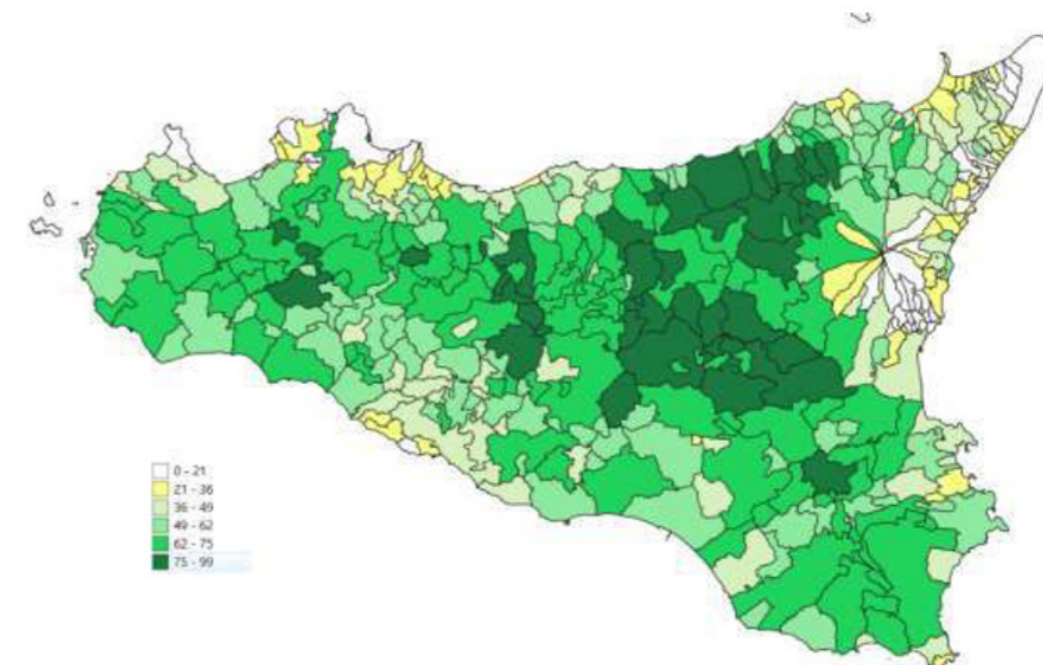


Figura: da "Allegati Strategia S3 Sicilia 2021-2027" pp.25

Figura 4 - Distribuzione vocazione agroalimentare (imprese agroalimentare su totale imprese attive)

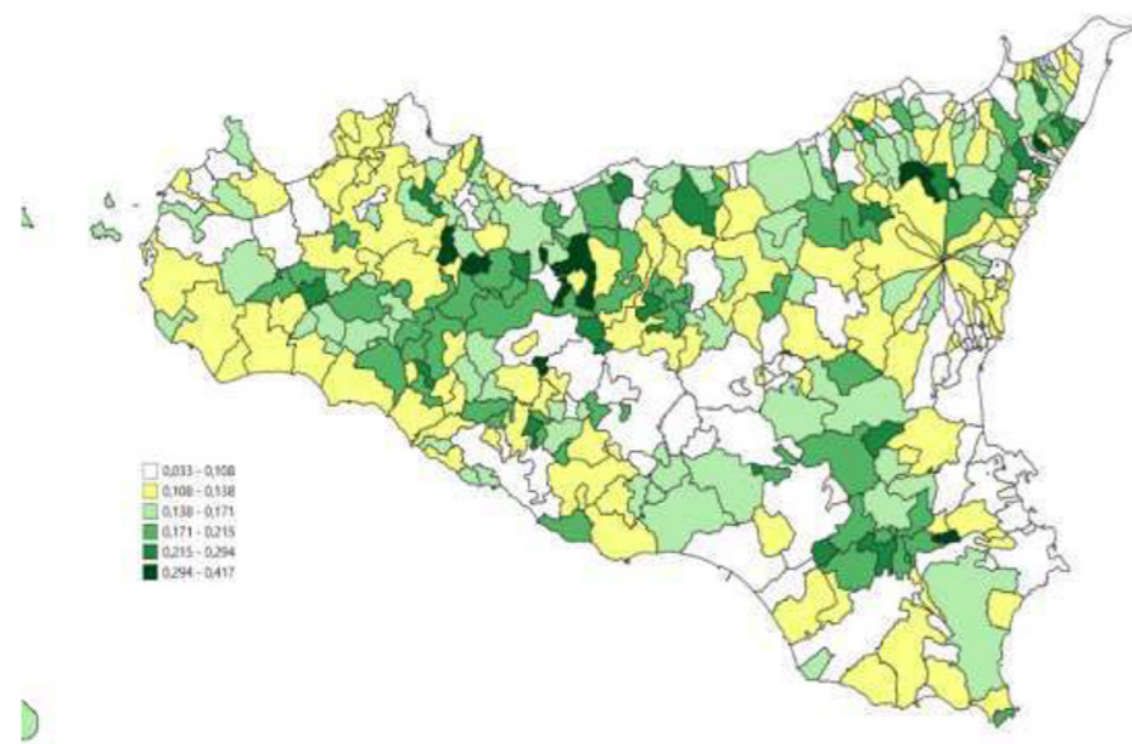


Figura: da "Allegati Strategia S3 Sicilia 2021-2027" pp. 25

In Italia, il sistema agroalimentare rappresenta il 15% del PIL nazionale, collocandosi al primo posto in Europa per valore aggiunto agricolo. Questo settore è uno dei pilastri dell'economia nazionale, con valore di produzione che deriva per oltre il 50% da coltivazioni e 29% allevamenti.

La produzione agricola siciliana pesa per il 7,7% su fatturato nazionale, nonostante il calo del 6,5% causato dalla crisi pandemica del 2019/2020.

<<Se oltre al valore aggiunto guardiamo anche al valore complessivo della produzione, questo si è attestato su 4,9 miliardi di euro a valori correnti subendo una contrazione in termini reali del 4,1% rispetto al 2019, a fronte di un calo nazionale del 3,2%. Il calo ha riguardato gli ortaggi e le coltivazioni arboree, ed in particolare la produzione di agrumi che si è contratta del 39%, mentre in aumento è stata la produzione cerealicola ed in modo specifico di frumento duro (1,7%). Per quanto riguarda la campagna olearia, tutto il Sud, subendo la fase sfavorevole dell'alternanza tra anno di carica e di scarica, ha registrato una minore produzione. In Sicilia la contrazione secondo i dati Istat si è attestata su 1,7 punti percentuali. La produzione vitivinicola è stata invece caratterizzata da un aumento complessivo della produzione sia di uva (3,2%) che di vino (4,1%)>>. <sup>49</sup>

In generale, del sistema agroindustriale regionale si distinguono alcuni comparti produttivi con particolare rilevanza a livello nazionale ed internazionale, quali:

- Comparto vitivinicolo, dove vi è in corso un processo di ammodernamento. Dal 2020 la Sicilia è la seconda regione italiana per superficie destinata a coltivazione di viti, concentrata tra le provincie di Trapani, Agrigento e Palermo. Come Vino prodotto la Sicilia si colloca al quarto posto dopo Veneto, Puglia ed Emilia-Romagna.
- Comparto oleario, rappresenta il 55% della produzione nazionale di olive da mensa e insieme a Puglia e Calabria l'81% della produzione nazionale d'olio d'oliva.
- Comparto agrumicolo, ha il primato in Italia sia per superficie investita sia per produzioni ottenute.
- Comparto lattiero-caseario, rappresenta una parte significativa della zootecnia siciliana e si caratterizza per la produzione di Pecorino Siciliano, Vastedda della Valle del Belice, Piacentinu Ennese, Ragusano.
- Comparto cerealicolo, particolarmente rilevante per la produzione di grano duro con il 21,1% del totale dei terreni adibito alla sua coltivazione. L'industria pastaria, insieme alla Liguria, mantiene il primato a livello nazionale. <sup>50</sup>

Da queste analisi risulta evidente quanto sia importante il settore agricolo e agroalimentare specialmente nella Provincia di Trapani, nonostante questa non sia la più grande in termini di numero di abitanti e di superficie territoriale disponibile e quanto sia rilevante anche il settore turistico soprattutto per l'elevata presenza di strutture ricettive nel trapanese.

Provincia	Popolazione	Superficie km <sup>2</sup>	Densità ab/km <sup>2</sup>	N° Comuni
Palermo	1.200.957	5.009,21	240	82
Catania	1.071.914	3.573,51	300	58
Messina	598.811	3.266,07	183	108
<b>Trapani</b>	<b>413.568</b>	<b>2.469,70</b>	<b>167</b>	<b>25</b>
Agrigento	412.472	3.052,82	135	43
Siracusa	383.738	2.124,19	181	21
Ragusa	317.136	1.623,91	195	12
Caltanissetta	248.699	2.138,47	116	22
Enna	154.721	2.574,67	60	20
<b>Totale</b>	<b>4.802.016</b>	<b>25.832,55</b>	<b>186</b>	<b>391</b>

Figura: elaborazione personale dati ISTAT

E' anche evidenti come vi siano in corso politiche per favorire l'innovazione tecnologica in ambito agroalimentare, ma anche politiche per favorire e migliorare la digitalizzazione, che aiuterebbe enormemente la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.

49 Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia, per il periodo di programmazione 2021-2027, pp.27

50 Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia, per il periodo di programmazione 2021-2027, pp.28-30

## B. ANALISI DELLE AZIENDE AGRICOLE E DEGLI ALLEVAMENTI NEL TRAPANESE

Dopo aver esaminato le politiche economiche e i programmi di sviluppo della Sicilia in ambito agroalimentare, ci è sembrato necessario analizzare quantitativamente sia le aziende agricole, sia gli allevamenti nel Trapanese. Prima di procedere è importante definire cos'è un'azienda agricola. Questa si dedica alla coltivazione di vegetali o all'allevamento di animali e alla cura del loro ciclo biologico. La trasformazione di prodotti agricoli e la vendita, fanno parte sempre delle attività che può svolgere un'azienda agricola.

Gli ultimi dati disponibili al pubblico risalgono al censimento del 2007, in quanto vi è in corso un aggiornamento di questo.

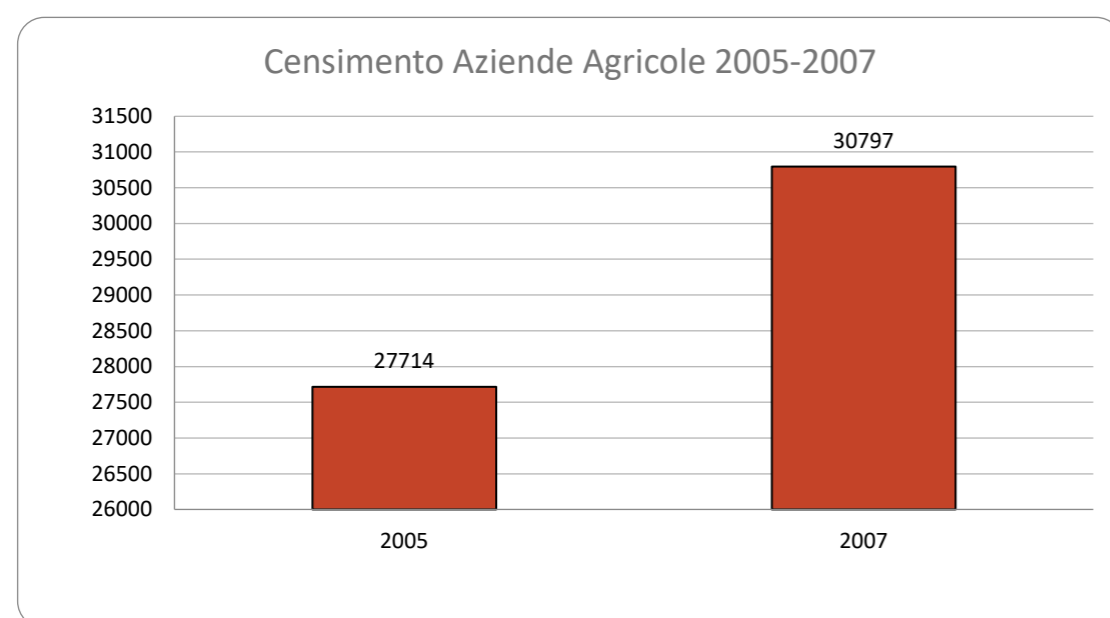


Figura: elaborazione personale dati ISTAT, fonte Servizio Statistica della Regione

È evidente che ci sia stato un incremento importante di aziende agricole dal 2005 al 2007 nella Provincia di Trapani, passando da 27.714 a un totale di 30.797, con una variazione di +11,1%.

Per quanto concerne gli allevamenti, abbiamo dati del censimento del 2007 di tutta la Sicilia, dove risulta evidente che la maggior parte di aziende lavora con bovini, di cui fanno parte le pecore e quindi la ricotta di pecora.

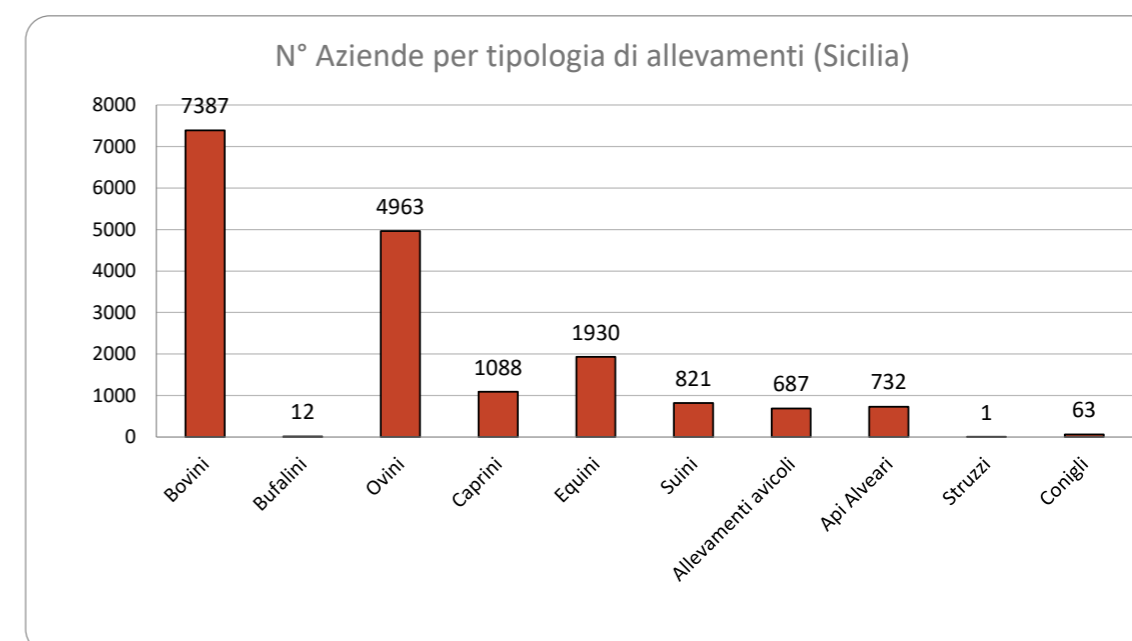


Figura: elaborazione personale dati ISTAT, fonte Servizio Statistica della Regione

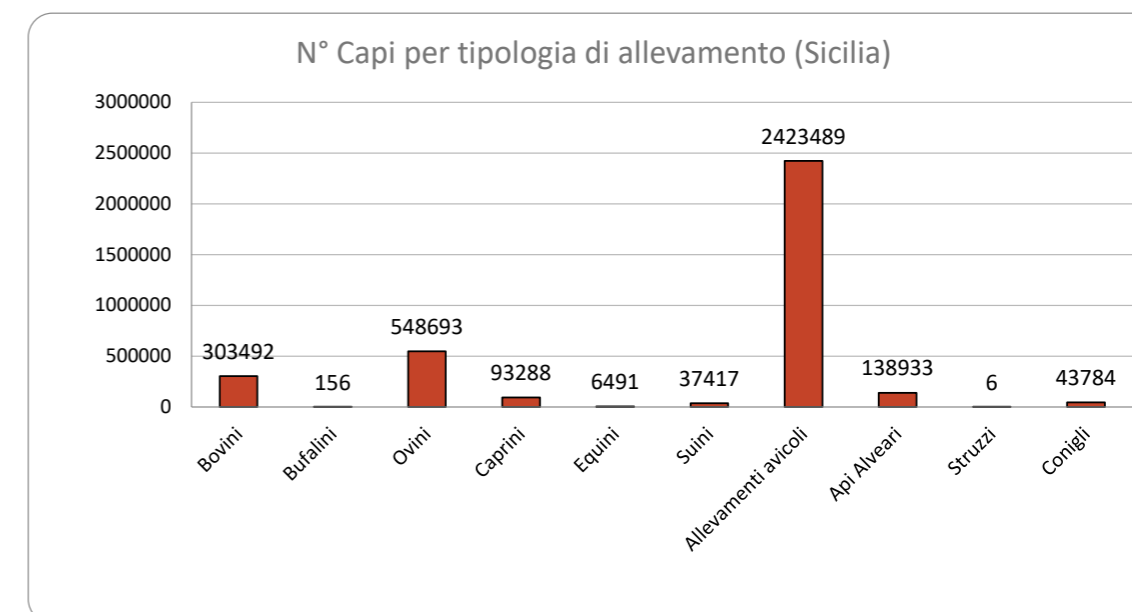


Figura: elaborazione personale dati ISTAT, fonte Servizio Statistica della Regione

<<L'analisi della destinazione delle superfici agrarie nella provincia di Trapani fa emergere come il territorio sia fortemente orientato alla produzione vitivinicola: 67mila ettari sono investiti a vite, oltre il 57% delle superfici coltivate. Seguono cereali (quasi 22mila ha, 18,7%) e olivo (21mila ha, 18%). Tutti gli altri tipi di coltivazioni rappresentano insieme quasi il 6% delle superfici. Nella regione siciliana invece, così come in Italia nel complesso, sono i cereali a ricoprire il ruolo principale, con un'incidenza sulle superfici coltivate rispettivamente del 30,1% e del 50,9%. Seguono olivo e vite. Occorre notare come in Sicilia l'incidenza delle superfici investite ad agrumi e frutta fresca sia ben maggiore che in Italia (10,5% contro 2,6% per gli agrumi e 11,5% contro 6,9% per la frutta fresca), ma nella provincia di Trapani questa sia ben minore (1,3% per gli

agrumi e 0,2% per la frutta fresca)>>. <sup>51</sup>

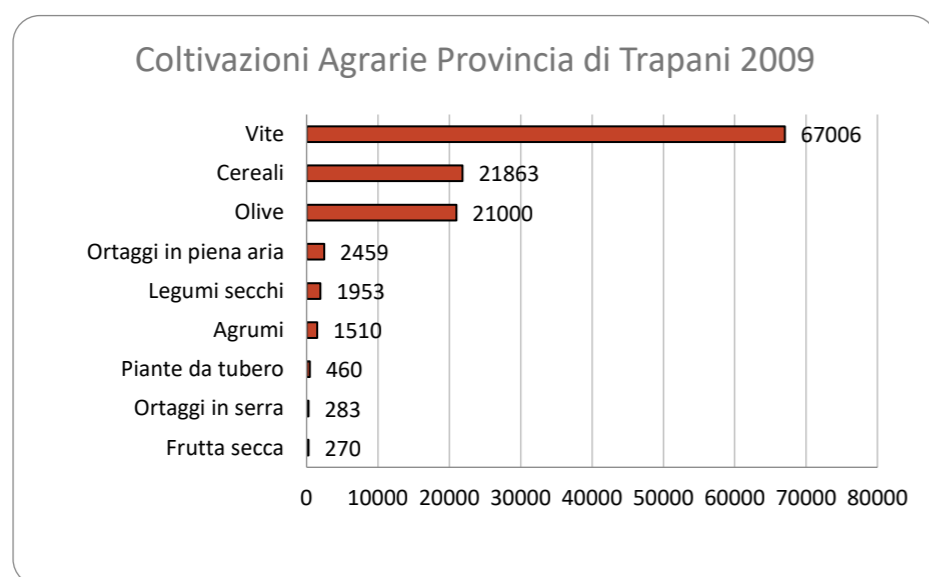


Figura: elaborazione personale dati ISTAT, fonte Servizio Statistica della Regione

Sempre da questo report si legge che nel 2009 Trapani era 1° in Sicilia e in Italia per la produzione di uva da vino e per la produzione di vino.

Nel tentativo di trovare dati più recenti sulle aziende agricole e gli allevamenti in provincia di Trapani, ci siamo rivolti telefonicamente al Sig. Vincenzo Lo Pinto della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trapani (CCIAA), che tramite la "Banca dati Ulisse" e la "Banca Dati Stock View - Info Camere" ci ha fornito dei dati preziosi aggiornati al 31/12/2022.

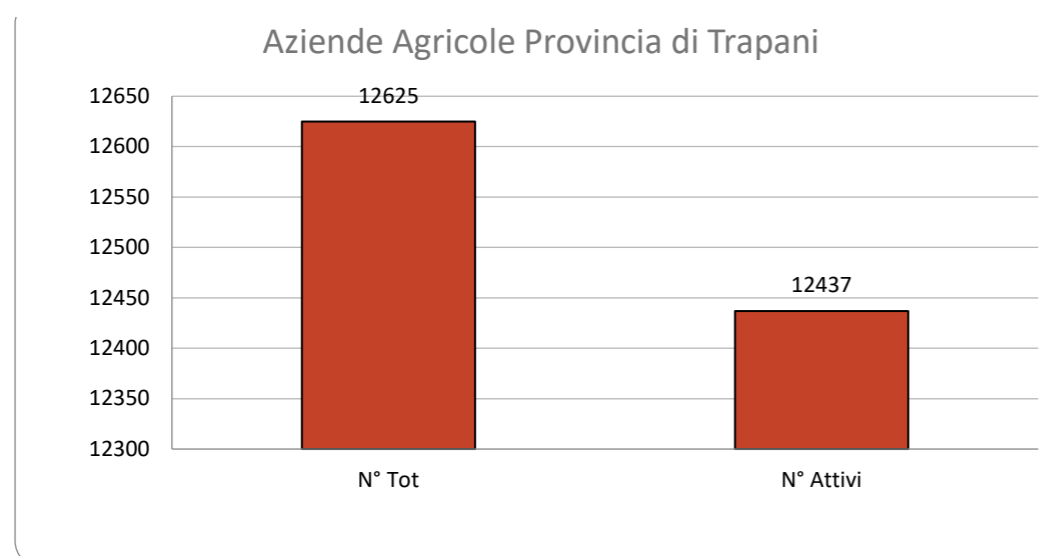


Figura: elaborazione personale fonte: Banca dati Ulisse

51 "Struttura e produzione delle aziende agricole: i dati dell'indagine 2007", report del Servizio Statistica Regione Siciliana

In questo grafico viene segnalato il numero di aziende agricole, che svolgono come attività principale quella dell'azienda, della Provincia di Trapani. Delle 12.625 registrate solo 188 non sono attualmente attive. Inoltre, da questi dati non vengono segnalate le aziende agricole registrate come seconda attività e quindi non come principale. Riferendosi ai dati del 2007, si presuppone che la maggior parte delle aziende agricole siano registrate come seconde attività.

Per quanto concerne gli allevatori, siamo riusciti ad avere anche una suddivisione in attività principale e attività secondaria, per un totale di 488 in Provincia di Trapani. I dati sono riferiti sempre al 31/12/2022.

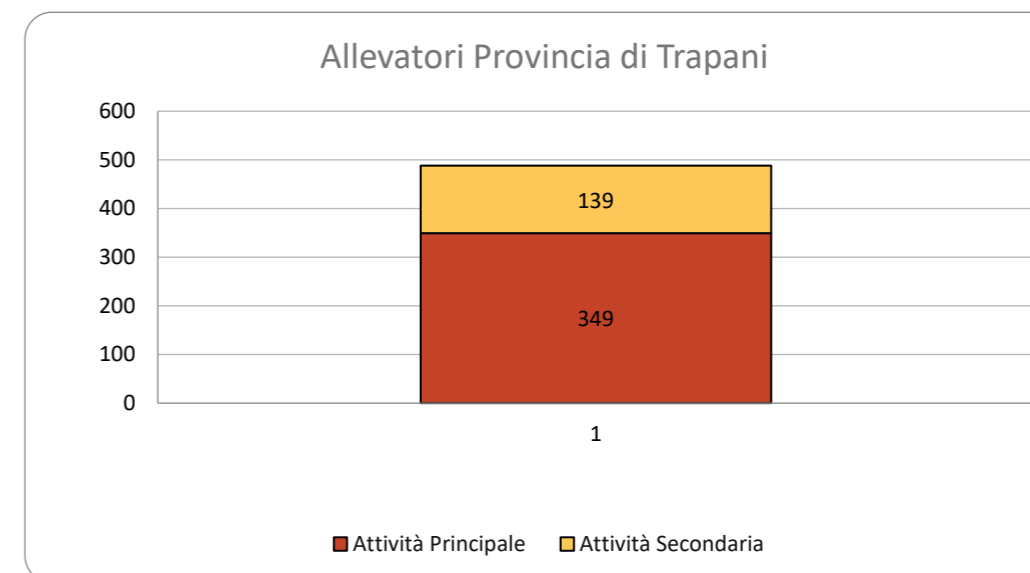


Figura: elaborazione personale fonte: Banca dati Stock View - Info Camere

Grazie all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani, siamo riusciti ad avere dei dati aggiornati all'11/05/2023 relativi al numero di allevamenti, facendo attenzione alla categoria di equini che tiene conto tutti i cavalli, anche quelli per escursioni e per gare.

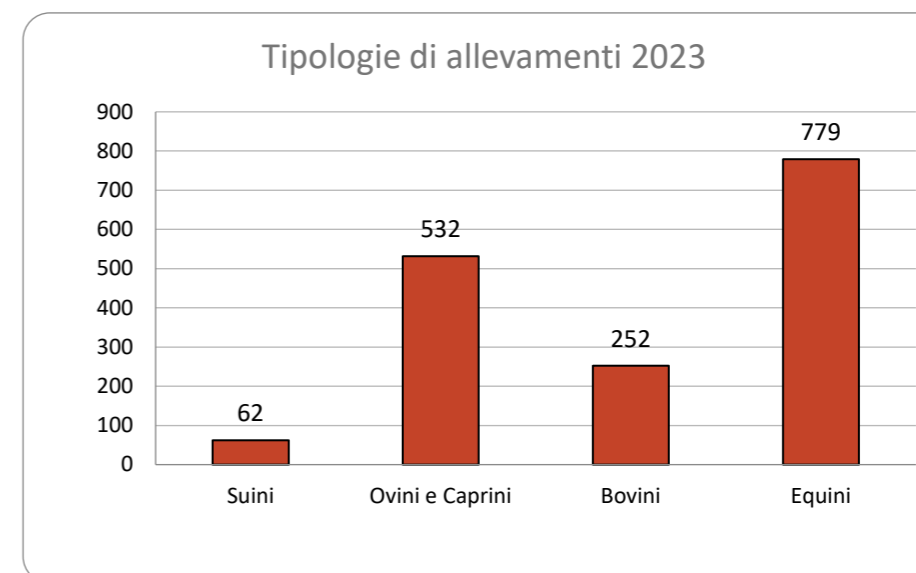


Figura: elaborazione personale fonte: Banca dati Stock View - Info Camere

## C. ANALISI DEMOGRAFICA

Prima di addentrarci con la proposta di riqualificazione del Borgo, ci è sembrato necessario svolgere una serie di analisi riguardanti diversi ambiti, demografico, economico, territoriale, architettonico, ma anche a diverse scale, da quella provinciale, a quella comunale, fino a quella del Borgo in se.

La prima domanda che ci siamo posti riguarda proprio la popolazione della frazione Bruca del Comune di Buseto Palizzolo. Ci sembra importante capire quanta gente vive ancora nel Borgo, e quali siano le fasce di età di questi. Siamo riusciti a trovare dei dati ufficiali di diverse annate riguardanti il numero di abitanti.

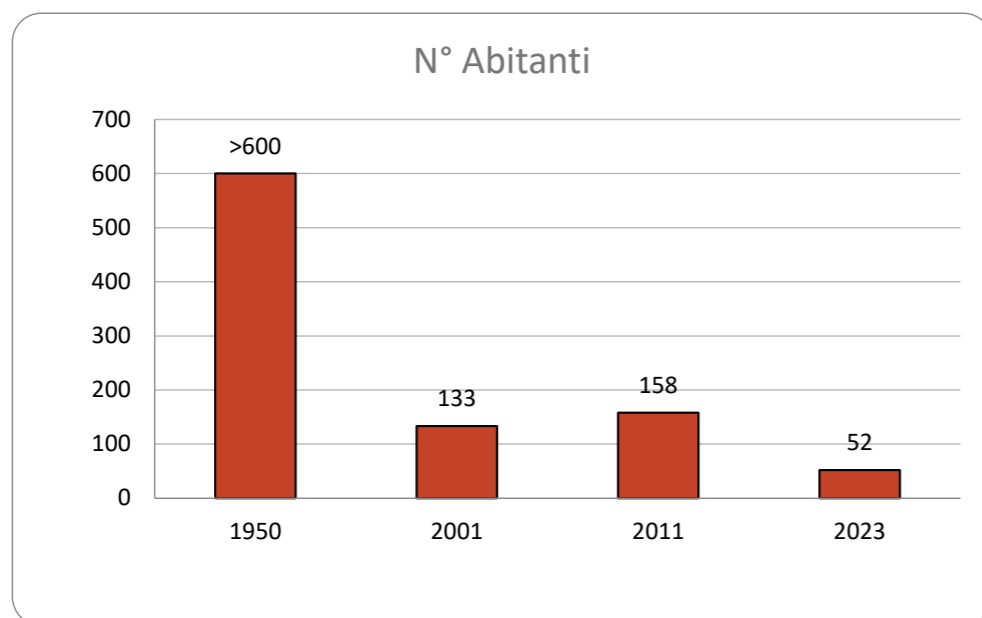


Figura: andamento della popolazione dalla costruzione del borgo ad oggi

Risulta evidente come il numero di abitanti sia diminuito vistosamente tra il 1950 e il 2001 per poi assestarsi e crescere nei 10 anni successivi, e infine crollare nuovamente in data odierna. Per l'anno 2023 abbiamo un'analisi più approfondita della popolazione. Dei 52 abitanti sappiamo che 21 sono maschi e 31 femmine. La popolazione è così suddivisa:

- tra gli 0 e 19 anni sono 7;
- tra i 20 e i 39 anni sono 10;
- tra i 40 e i 59 sono 11;
- tra i 60 e i 74 sono 13
- gli over 74 sono i restanti 12.<sup>52</sup>

I dati evidenziano che la popolazione di Bruca ha una forte carenza di giovani con circa metà della popolazione attuale over 60. Questo potrebbe portare a una diminuzione della popolazione totale negli anni a venire.

<sup>52</sup> [https://italia.indettaglio.it/ita/sicilia/trapani\\_busetopalizzolo\\_bruca.html](https://italia.indettaglio.it/ita/sicilia/trapani_busetopalizzolo_bruca.html)

## D. STATO DI FATTO DEGLI EDIFICI DEL BORGO

Nel capitolo precedente abbiamo trascritto gli interventi di restauro previsti e realizzati nel borgo storico, come riportato nelle relazioni di progetto.

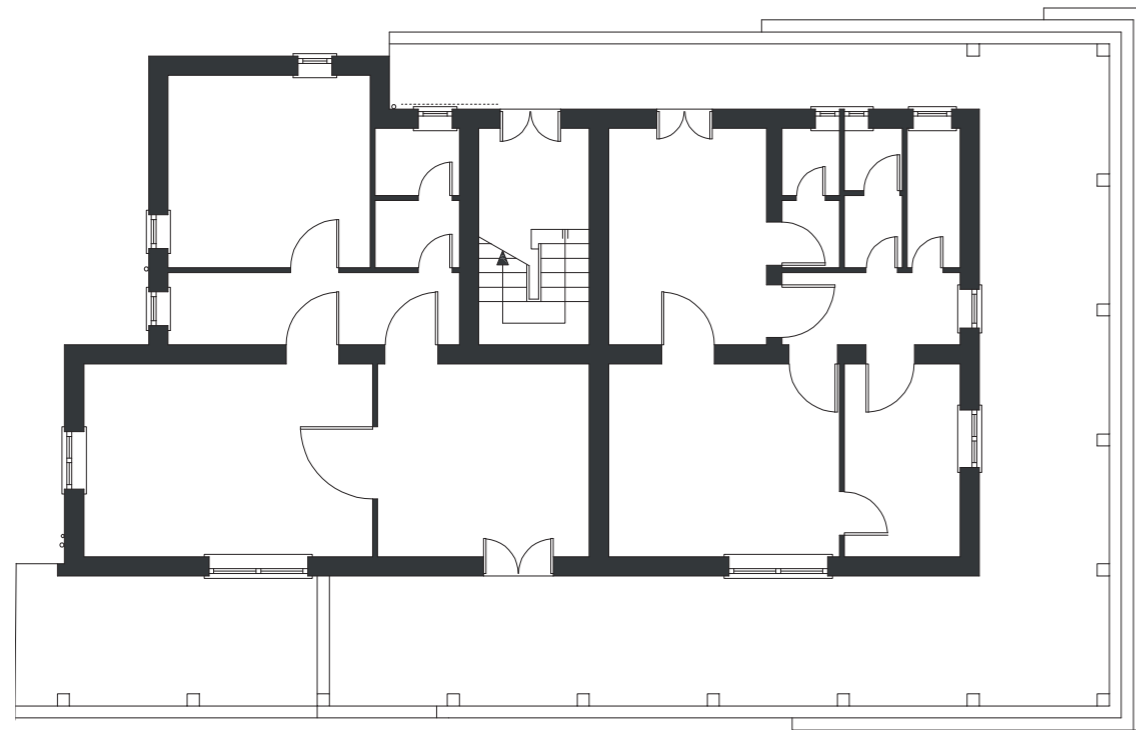
Se dal punto di vista architettonico sono stati recuperati e restaurati tutti gli edifici, non è avvenuta la stessa cosa con le funzioni proposte. O per meglio dire, gli edifici sono adibiti a tali funzioni, ma non vengono sfruttati durante il corso dell'anno se non sporadicamente, per alcuni eventi organizzati presso Bosco Scorace e con sede nella piazza del Borgo storico.

Questo porta inevitabilmente a un borgo che, nonostante abbia subito interventi di restauro e riconversione funzionale, appare ancora vuoto e in uno stato quasi abbandonato, come evidenziato anche dai diversi sopralluoghi effettuati nella zona in periodi diversi dell'anno.

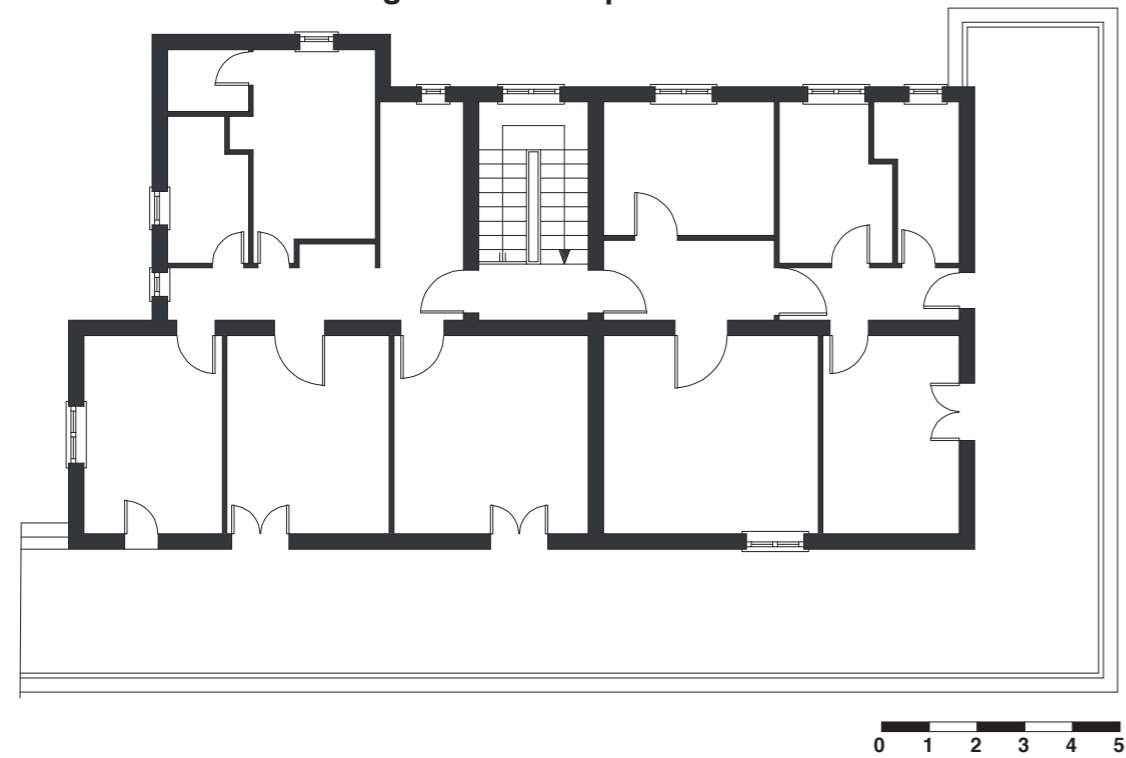
Di seguito presentiamo lo stato di fatto delle piante, il prospetto principale (ovvero quello che si affaccia sulla piazza centrale del borgo) e delle foto dei singoli fabbricati del borgo storico, con la seguente numerazione:

1. Ex Ambulatorio e delegazione municipale;
2. Ex Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale;
3. Chiesa e Sagrestia;
4. Canonica;
5. Ex scuola;

1. Ex ambulatorio e delegazione municipale PT



1. Ex ambulatorio e delegazione municipale P1



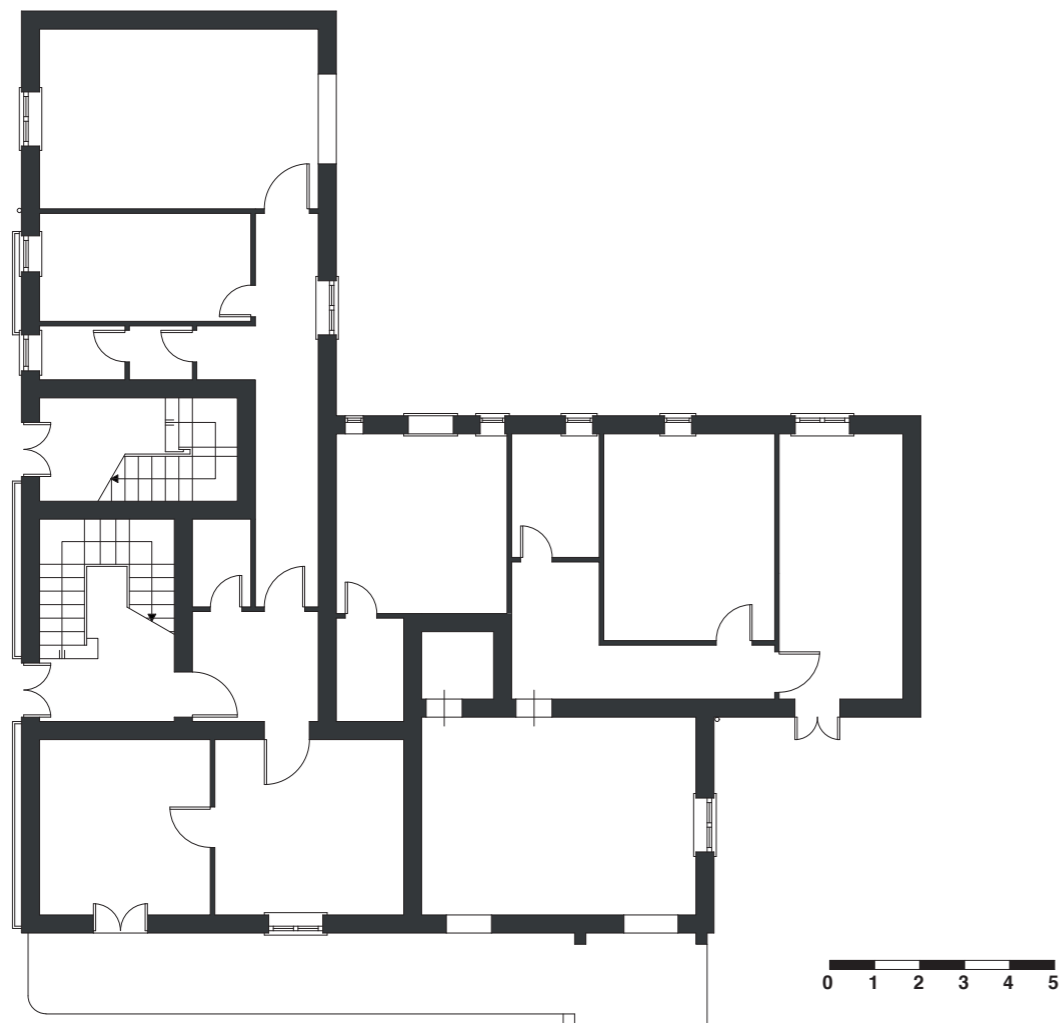
1. Ex ambulatorio e delegazione municipale Prospetto



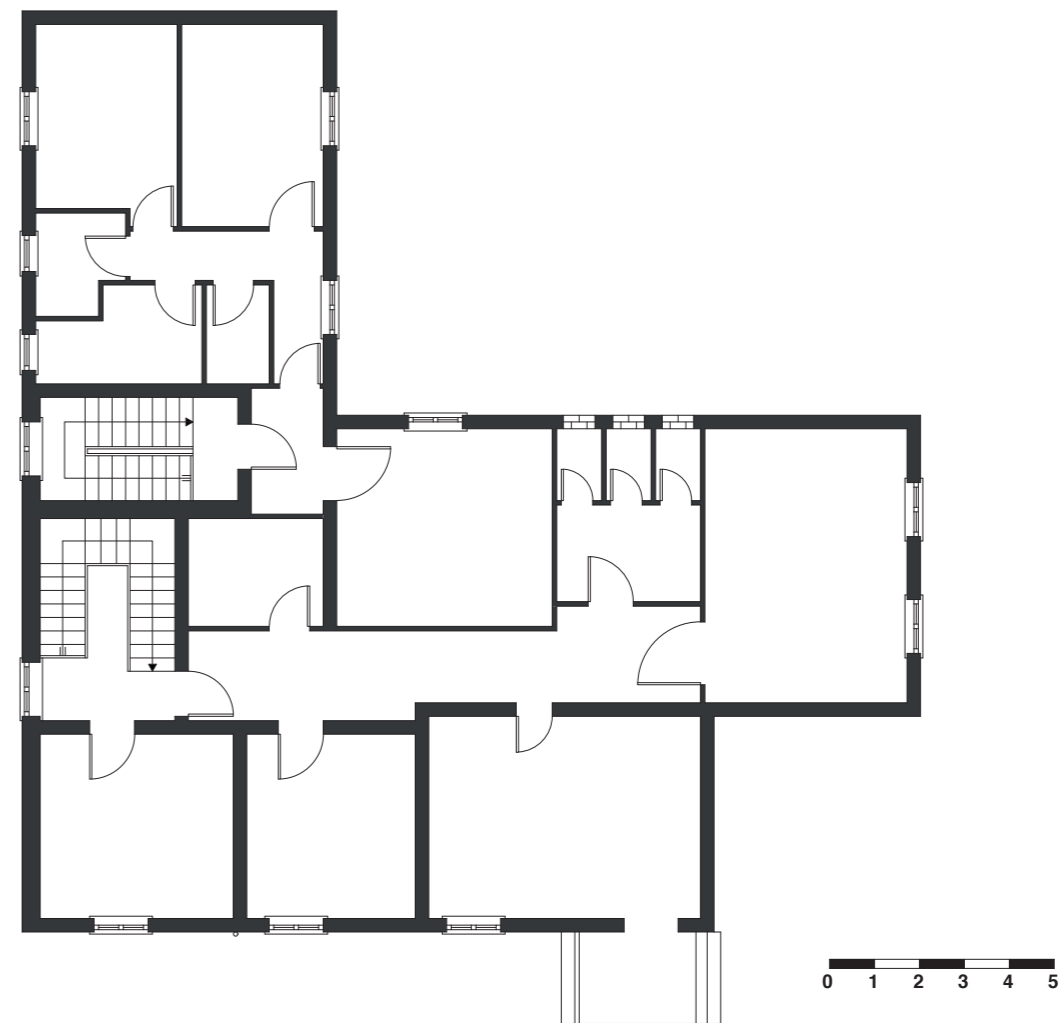
Foto ex ambulatorio e delegazione municipale



2. Ex Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale PT



2. Ex Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale P1





## 2. Ex Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale Prospetto

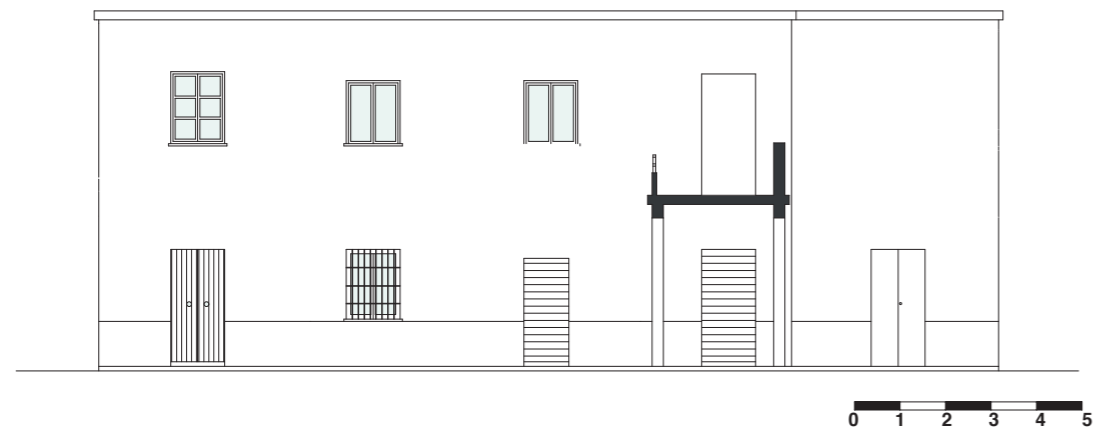
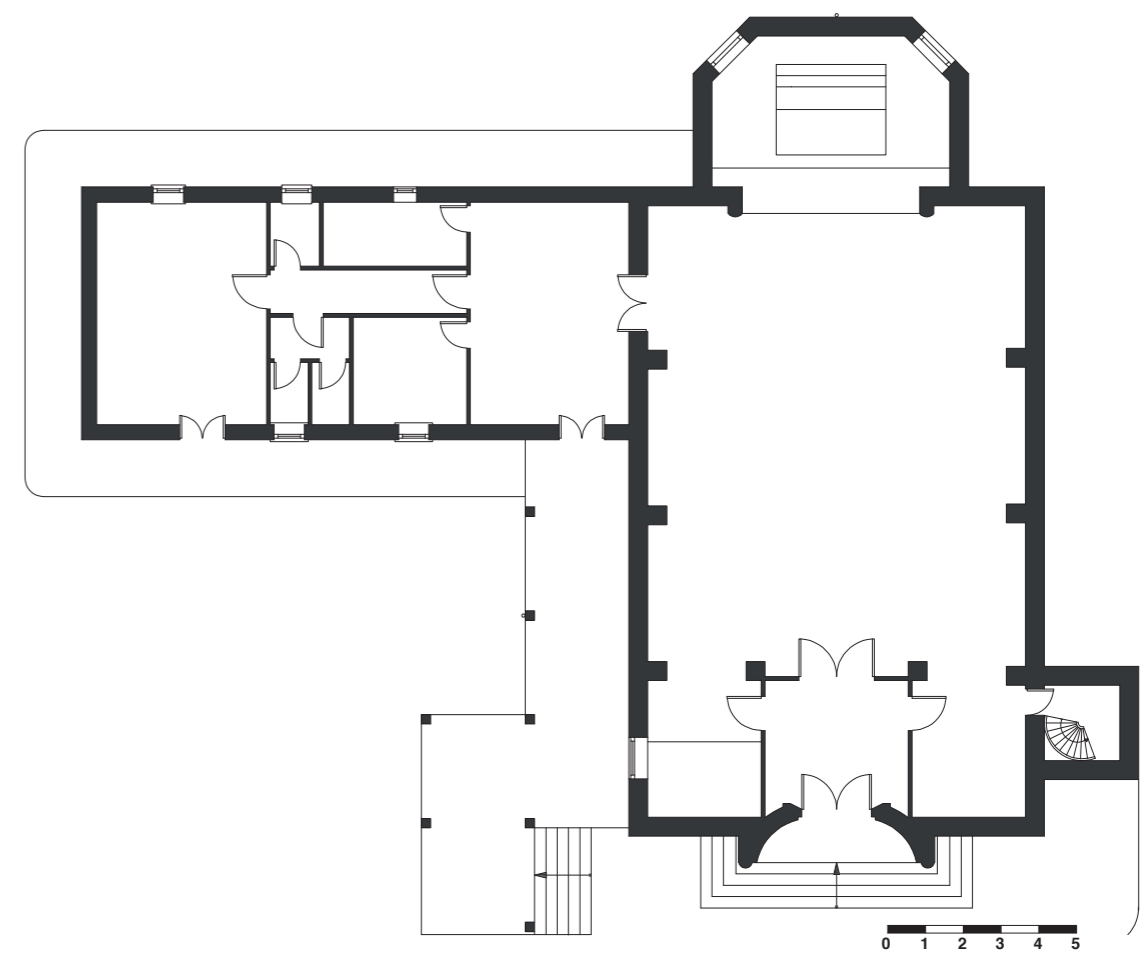


Foto ex Caserma dei Carabinieri e ufficio postale



## 3. Chiesa e Sagrestia PT



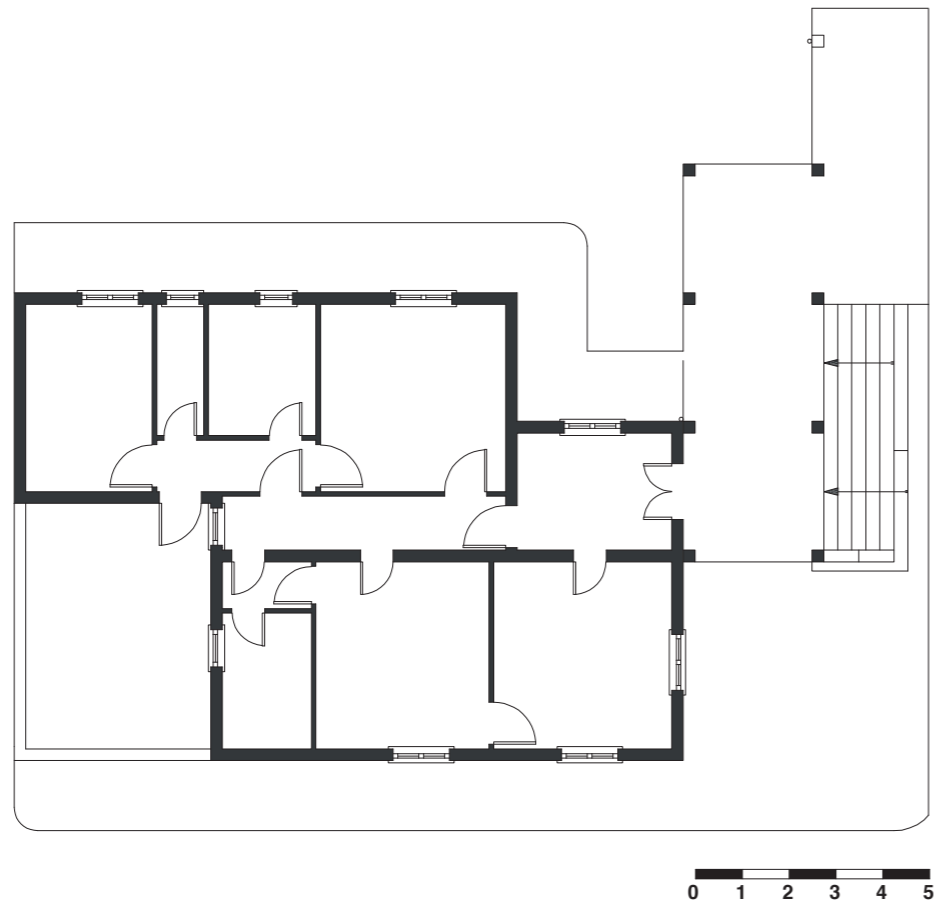
### 3. Chiesa e Sagrestia Prospetto



### Foto chiesa



#### 4. Canonica PT



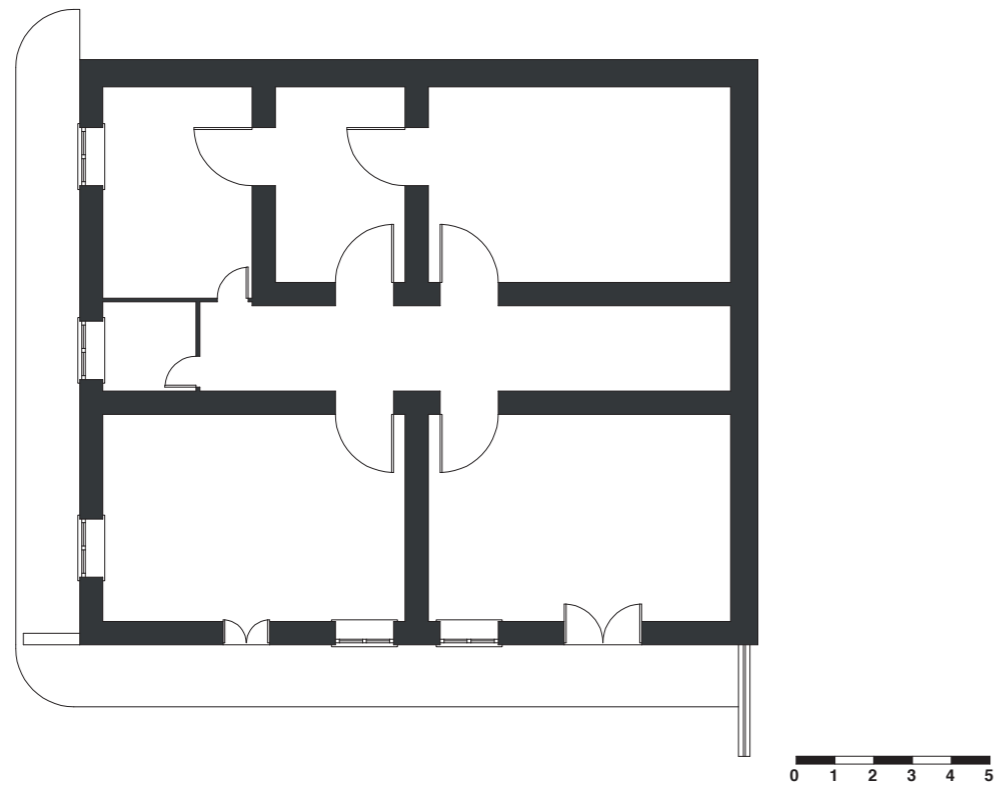
#### Foto canonica



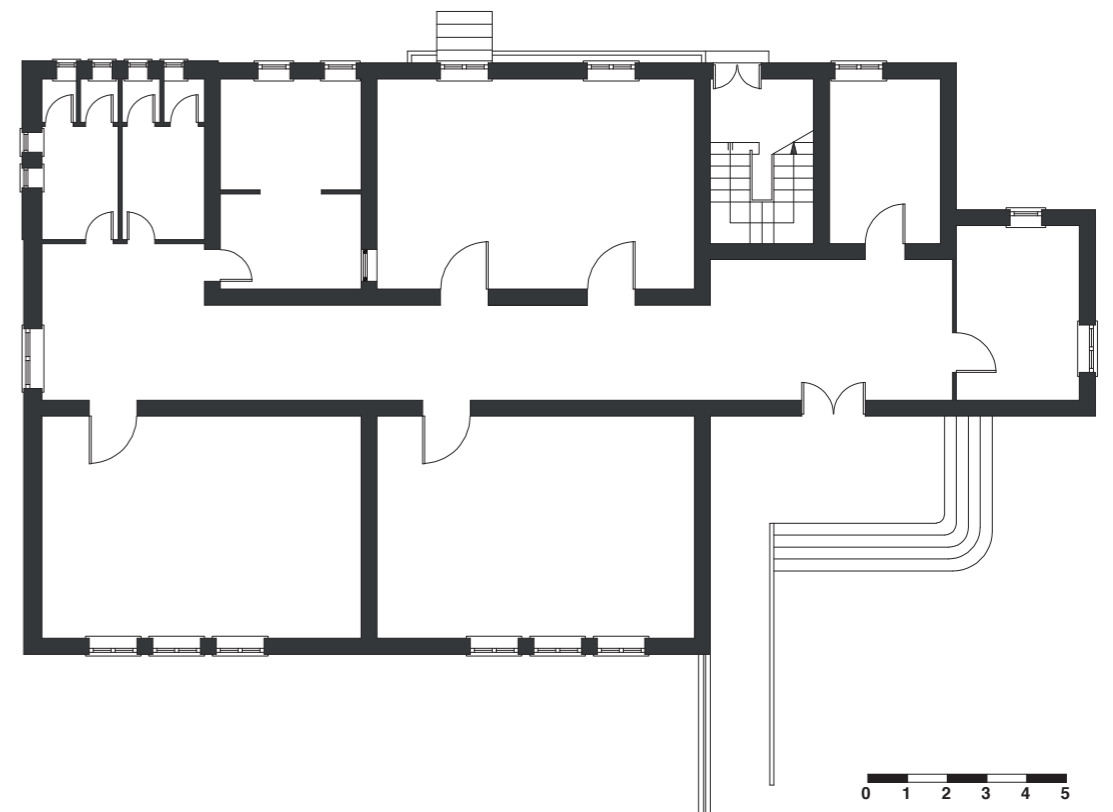
#### 4. Canonica Prospetto



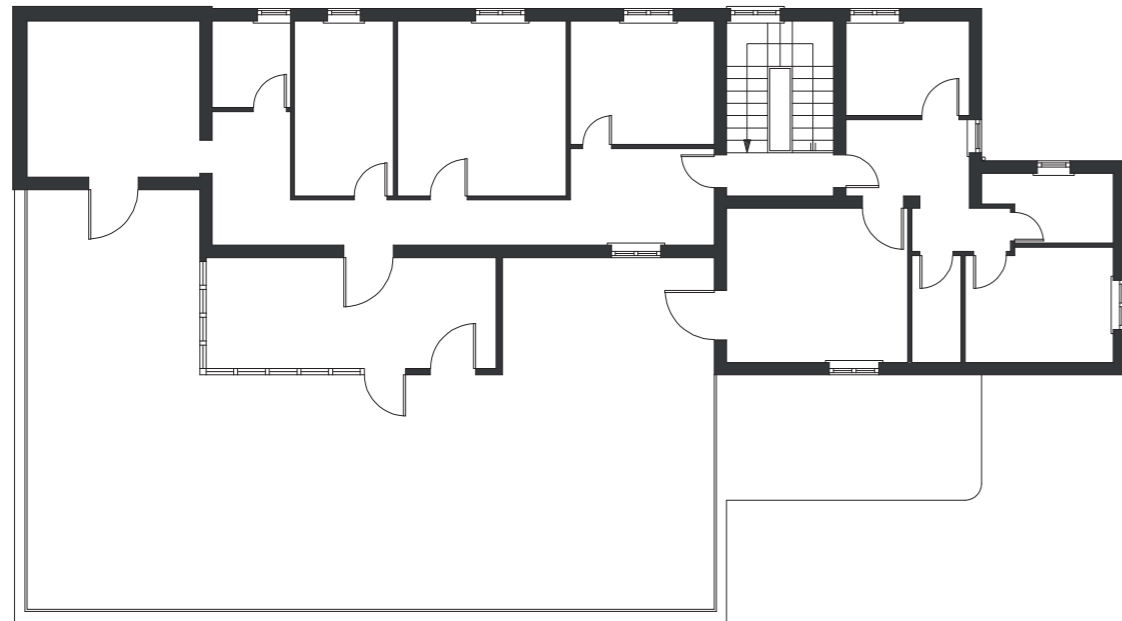
5. Ex Scuola P-1



5. Ex Scuola PT



5. Ex Scuola P1



5. Ex Scuola Prospetto

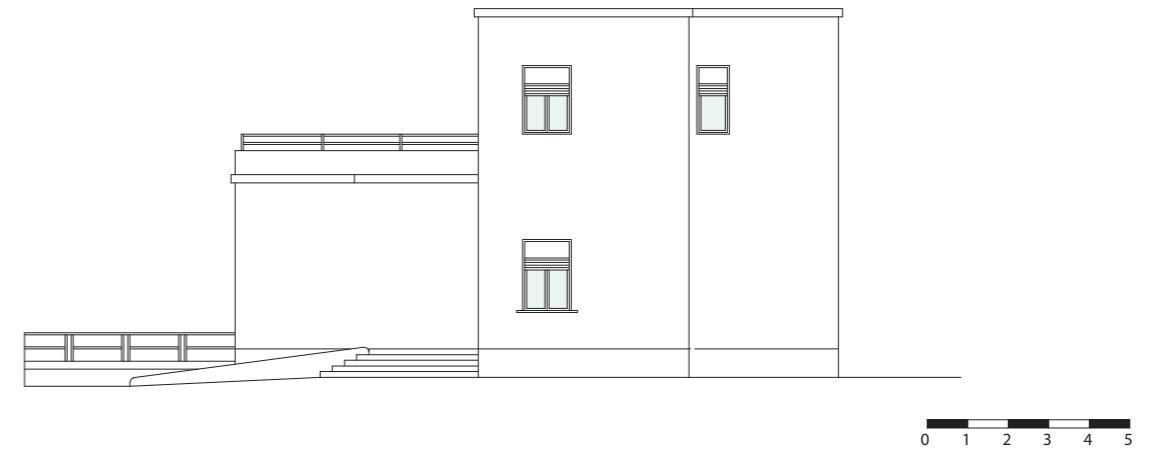


Foto ex scuola



# CAPITOLO 4

## STRATEGIE, ATTORI E OBIETTIVI DI PROGETTO

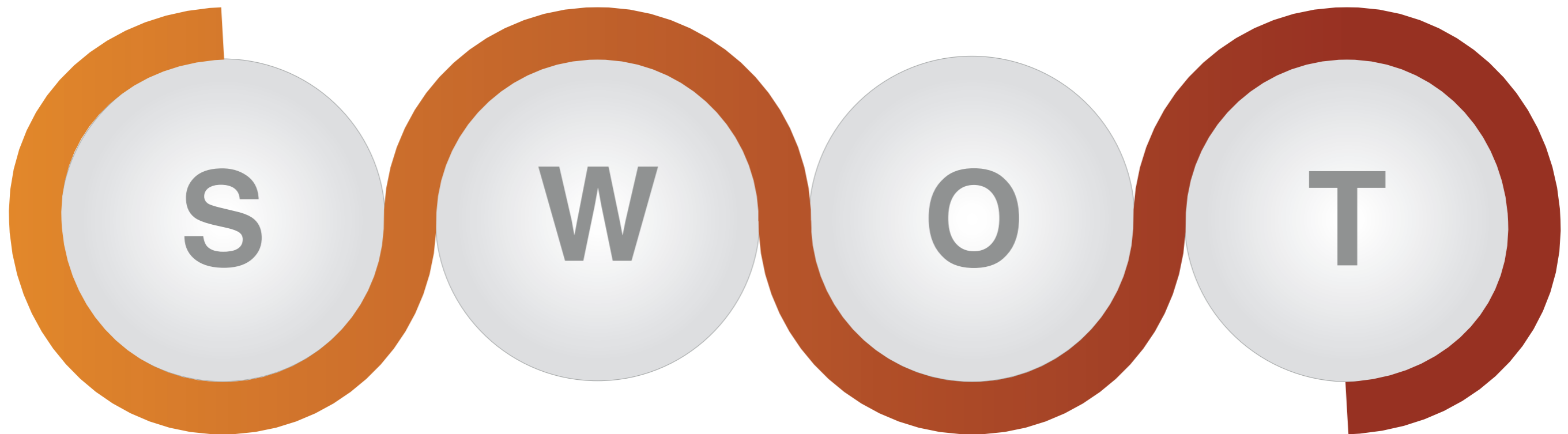
### A. ANALISI SWOT, ANALISI TERRITORIALE E MASTERPLAN DI PROGETTO

Come anticipato precedentemente la frazione Bruca del Comune di Buseto Palizzolo è situata nella parte occidentale della Sicilia in provincia di Trapani, collocata fra 3 centri abitati più popolosi: Trapani, Castellammare del Golfo e Salemi.

Dalle mappe delle “Aree Interne”, realizzate a supporto della SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) si evidenzia come Bruca non rientri nei criteri per essere considerata un’area interna, infatti ricade nella sezione “intermedio”, e di conseguenza non è stato previsto nessun intervento nella zona.

Nonostante ciò, si è deciso di andare comunque a proporre un progetto di rifunzionalizzazione dell’area con lo scopo di ridare vita a questa frazione di Buseto Palizzolo.

Come primo step è stata realizzata un’analisi SWOT per individuare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del Borgo.



## STRENGTHS

- Zona centrale tra principali centri abitati
- Zona centrale tra diverse mete turistiche
- Passaggio sentieri CAI
- Passaggio Trasversale Sicula
- Incluso nel progetto E.S.A. "La via dei Borghi"
- Presenza di innumerevoli terreni adibiti a coltivazione e pascolo
- Presenza di numerose aziende agricole
- Presenza di associazioni nel territorio
- Presenza di un maneggio
- Presenza di oleificio
- Presenza di una fattoria sociale
- Interesse da parte del Comune di valorizzare l'area
- Presenza di numerosi servizi igienici negli edifici del borgo storico

## WEAKNESSES

- Infrastrutture stradali non adeguate e in pessime condizioni
- Casello Ferroviario di Bruca attualmente abbandonato
- Servizi di trasporto pubblico inesistenti
- Mancanza di servizi pubblici
- Mancanza di aree ristorative
- Popolazione in forte decrescita
- Presenza di edifici abbandonati
- Numerosi edifici utilizzati come seconda casa
- Mancanza di marciapiede per raggiungere il Borgo storico
- Edifici del Borgo storico senza una precisa funzione

## OPPORTUNITIES

- Realizzazione di una scuola di agraria e pastorizia
- Cooperazione tra scuola di pastorizia e proprietari privati
- Inserimento di dormitorio a servizio della scuola di pastorizia
- Inserimento di servizi per la comunità in : bar, bottega alimentare, farmacia
- Inserimento funzioni a servizio del turismo lento: riparazione biciclette e ostelli
- Utilizzo dell'edificio del vecchio ambulatorio per realizzare una biblioteca e l'Archivio storico dell'ESA
- Possibilità di organizzare eventi grazie alle associazioni presenti nel luogo
- Riattivazione della linea ferroviaria "Via Milo" passante per Bruca e del casello ferroviario
- Aggiunta di navetta con tappe: Casello ferroviario-Bruca-Bosco Scorace-Busetto Palizzolo
- Rifacimento del manto stradale della SP 57
- Aggiunta di marciapiede per una maggiore sicurezza pedonale

## THREATS

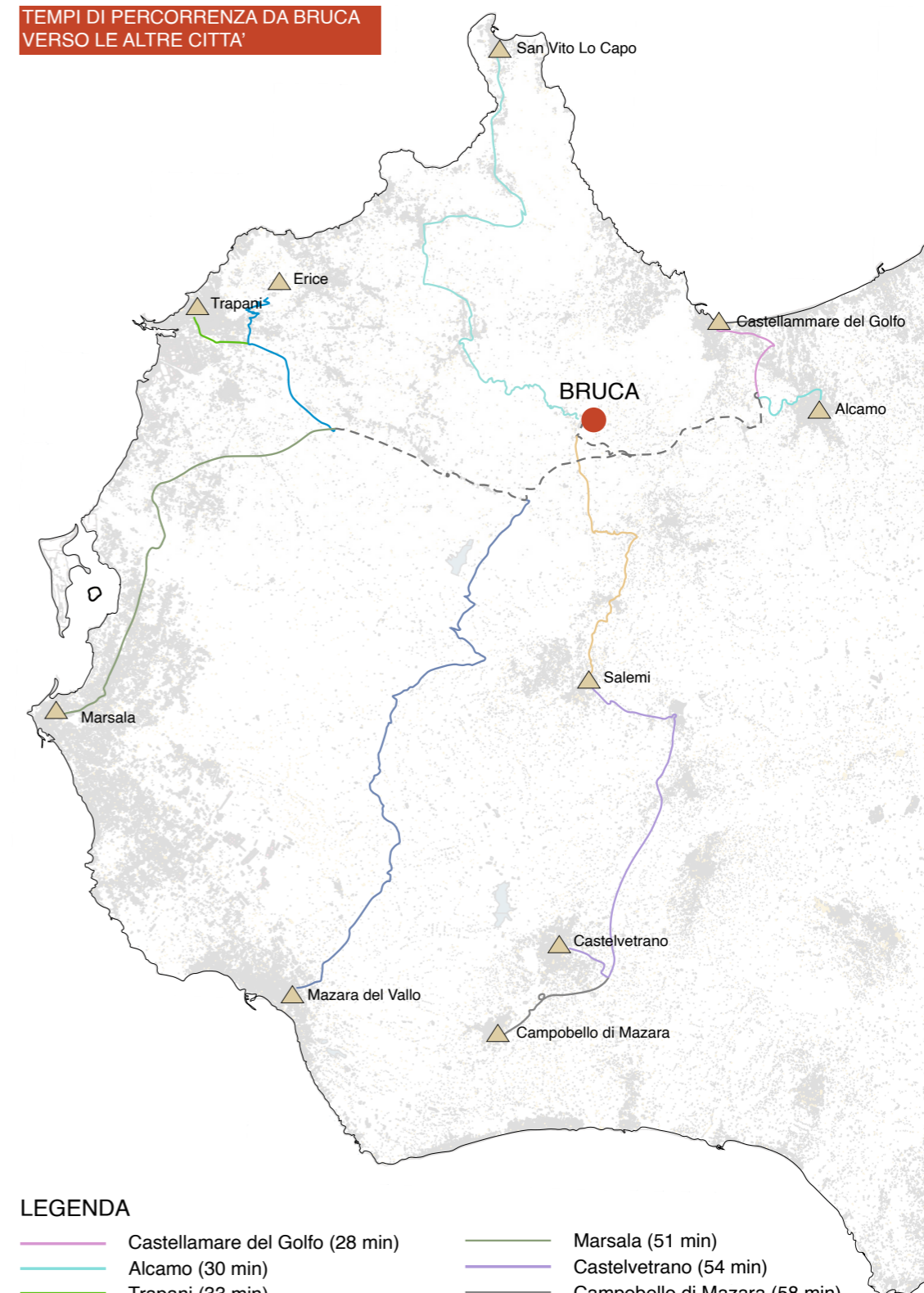
- Non adeguato numero di iscritti alla scuola
- Scarsa cooperazione dei privati con la scuola
- Maggiore affluenza veicolare
- Troppo afflusso di persone durante eventi organizzati
- Casello ferroviario poco utilizzato

Le informazioni della SWOT riguardanti forze (Strenghts) e debolezze (Weaknesses) sono state dedotte dalle mappe di analisi territoriale a diverse scale e da sopralluoghi effettuati in diverse date. In primo luogo si sono realizzate mappe in scala 1:300.000 per individuare i maggiori centri abitati della zona occidentale della Sicilia, e la relativa distanza dal borgo Bruca

Il centro più vicino risulta essere Castellammare (28 minuti), ma il tempo di percorrenza non si discosta molto da altri centri come Alcamo (30 minuti), Trapani (33 minuti) e Salemi (34 minuti). Quindi anche se non è considerata come area interna è evidente che possa risultare scomodo accedere a determinati servizi, come ad esempio i servizi Ospedalieri, i più vicini localizzati ad Alcamo, Trapani e Salemi.

Questa distanza dai centri abitati maggiori non è del tutto trascurabile e probabilmente è una delle cause che ha favorito la contrazione demografica nella frazione di Bruca.

**TEMPI DI PERCORRENZA DA BRUCA  
VERSO LE ALTRE CITTA'**



**LEGENDA**

- |                                    |                                 |
|------------------------------------|---------------------------------|
| — Castellammare del Golfo (28 min) | — Marsala (51 min)              |
| — Alcamo (30 min)                  | — Castelvetrano (54 min)        |
| — Trapani (33 min)                 | — Campobello di Mazara (58 min) |
| — Salemi (34 min)                  | — San Vito lo Capo (1 h 2 min)  |
| — Erice (47 min)                   | — Mazara del Vallo (1 h 4 min)  |

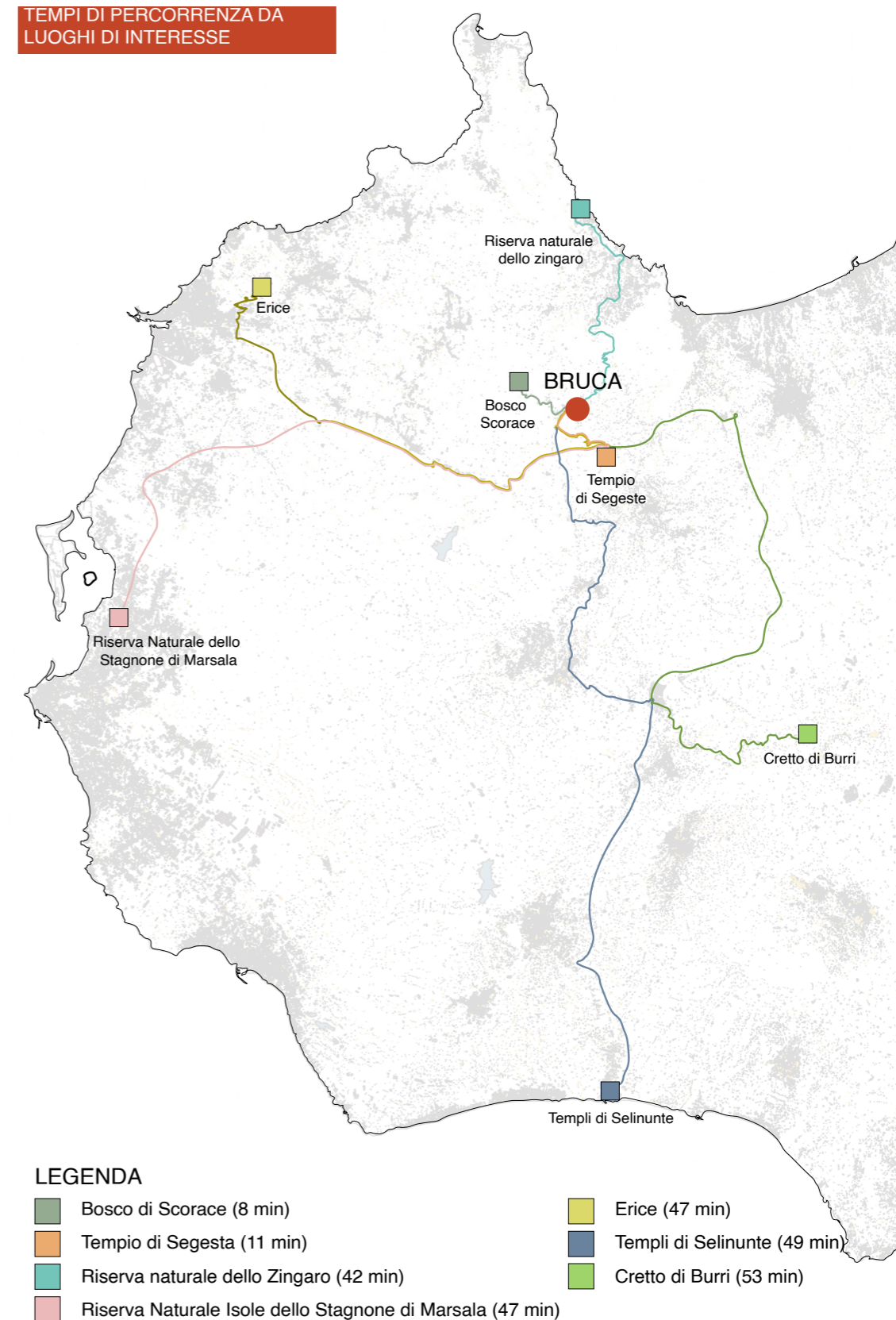


Nonostante ciò, la distanza da determinati luoghi d'interesse, come riserve naturali, aree suggestive e parchi archeologici non è così elevata e anzi potrebbe risultare strategica per poter visitare la parte occidentale della Sicilia.

Basti pensare a Bosco Scorace, distante soltanto 8 minuti dal borgo e dove vengono svolte anche attività di bouldering dall'associazione Scorace Boulder presente nel luogo, oppure il parco archeologico di Segesta distante 11 minuti, raggiungibile anche attraverso escursione con quad 4x4 grazie all'attività presente sulla strada principale di Bruca (SP57).

Da menzionare anche la riserva naturale dello Zingaro, la riserva naturale delle Isole dello Stagnone di Marsala, rispettivamente distanti 42 e 47 minuti.

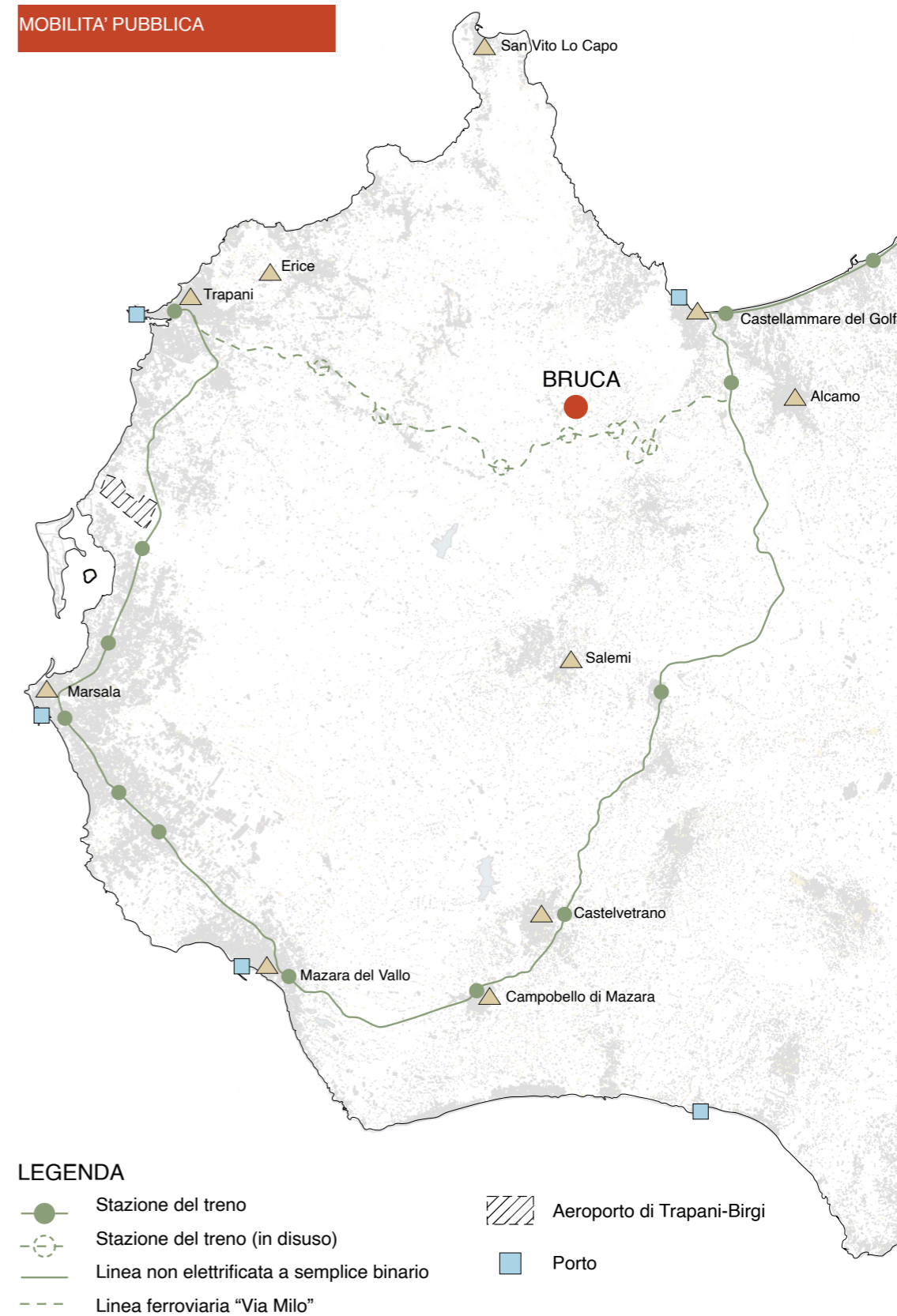
#### TEMPI DI PERCORRENZA DA LUOGHI DI INTERESSE



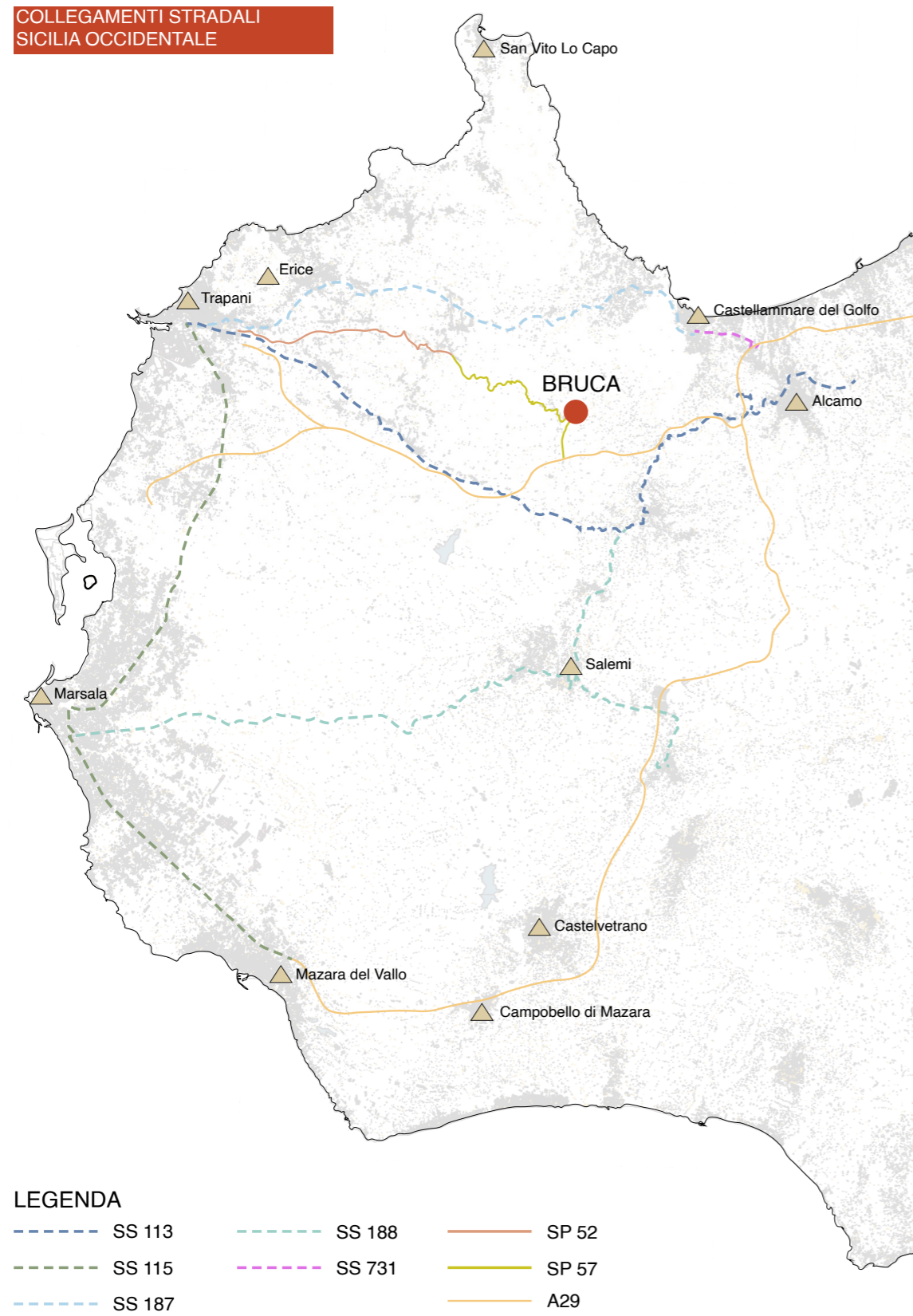
Ci è sembrato importante, inoltre, realizzare delle mappe raffiguranti le principali strade che collegano Bruca ai vari centri abitati, le linee ferroviarie e l'aeroporto più vicino, per così avere una visione più ampia di come un possibile visitatore possa raggiungere quest'area.

Al momento non sono presenti dei servizi navetta/bus che portano dall'aeroporto al Bruca, e non sono presenti servizi pubblici che da Bruca portano ad altri centri abitati o luoghi d'interesse.

### MOBILITA' PUBBLICA



**COLLEGAMENTI STRADALI  
SICILIA OCCIDENTALE**



**LEGENDA**

- SS 113
- SS 115
- SS 187
- SS 188
- SS 731
- SP 52
- SP 57
- A29

Dopo queste mappe a scala maggiore, provinciale, siamo passati ad una scala minore, comunale, 1:50.000 per analizzare e comprendere meglio il contesto limitrofo al borgo.

La prima mappa realizzata rappresenta i vari percorsi presenti nella zona riguardanti il turismo lento. Infatti, proprio per il borgo storico di Bruca passano sia i Sentieri Italiani CAI, sia la Trasversale Sicula. Inoltre, vi è sempre in corso il progetto ESA "La via dei Borghi" dove Borgo Bruca risulta essere il punto di partenza, ma di cui non esiste una traccia precisa. Sempre in questa mappa abbiamo evidenziato la posizione della stazione di Bruca, che di fronte a se ha un maneggio molto importante per l'economia locale, e della fattoria Sociale, distante poche centinaia di metri dalla stazione, che ospita anche convegni con medici e psicologi internazionali.

Il vecchio casello ferroviario, è ad oggi abbandonato negli anni 90, e la tartta è stata "Via Milo" è stata chiusa definitivamente nel 2013. A distanza di 10 anni, da maggio 2023 è in corso la riattivazione del tracciato ferroviario la "Via Milo" ad opera di Trenitalia passante per Bruca che potrebbe giovare molto allo sviluppo sociale ed economico del luogo.

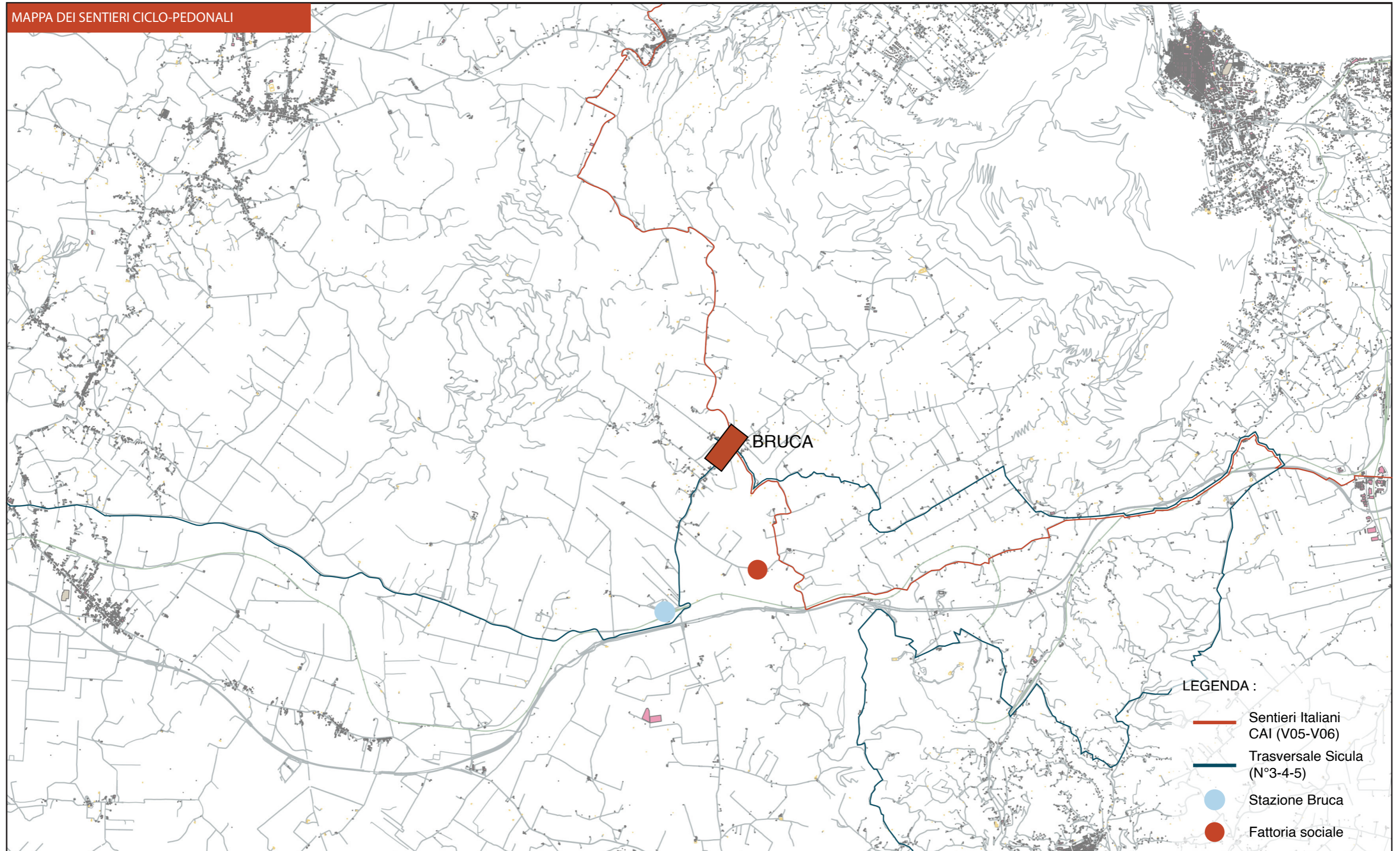
In seguito, sapendo che la natura del posto è prettamente agricola, come visto nell'analisi economica precedentemente realizzata, scendendo ad una scala 1:20.000 ci è sembrato necessario realizzare una seconda mappa evidenziando i terreni adibiti a coltivazioni.

Scendendo ancora di scala, ci è sembrato opportuno realizzare in scala 1:5.000, anche per entrare più in dettaglio nelle tipologie di coltivazioni presenti nella frazione di Bruca.

Questa terza mappa risulta essere uno zoom della precedente, ma ci permette di visualizzare anche quali sono le principali tipologie di coltivazioni nei dintorni del borgo. E' evidente che la tipologia più presente nella zona è quella dei vigneti, ma sono presenti anche olivi, coltivazioni di cereali e una piccola quantità di agrumi.

Entrando più nel contesto nel borgo, scendendo ad una scala 1:2000, siamo andati ad evidenziare in una quarta mappa l'utilizzo del suolo per analizzare meglio sia le funzioni presenti nella contrada di Bruca, sia per capire l'incidenza di edifici abbandonati nella zona.

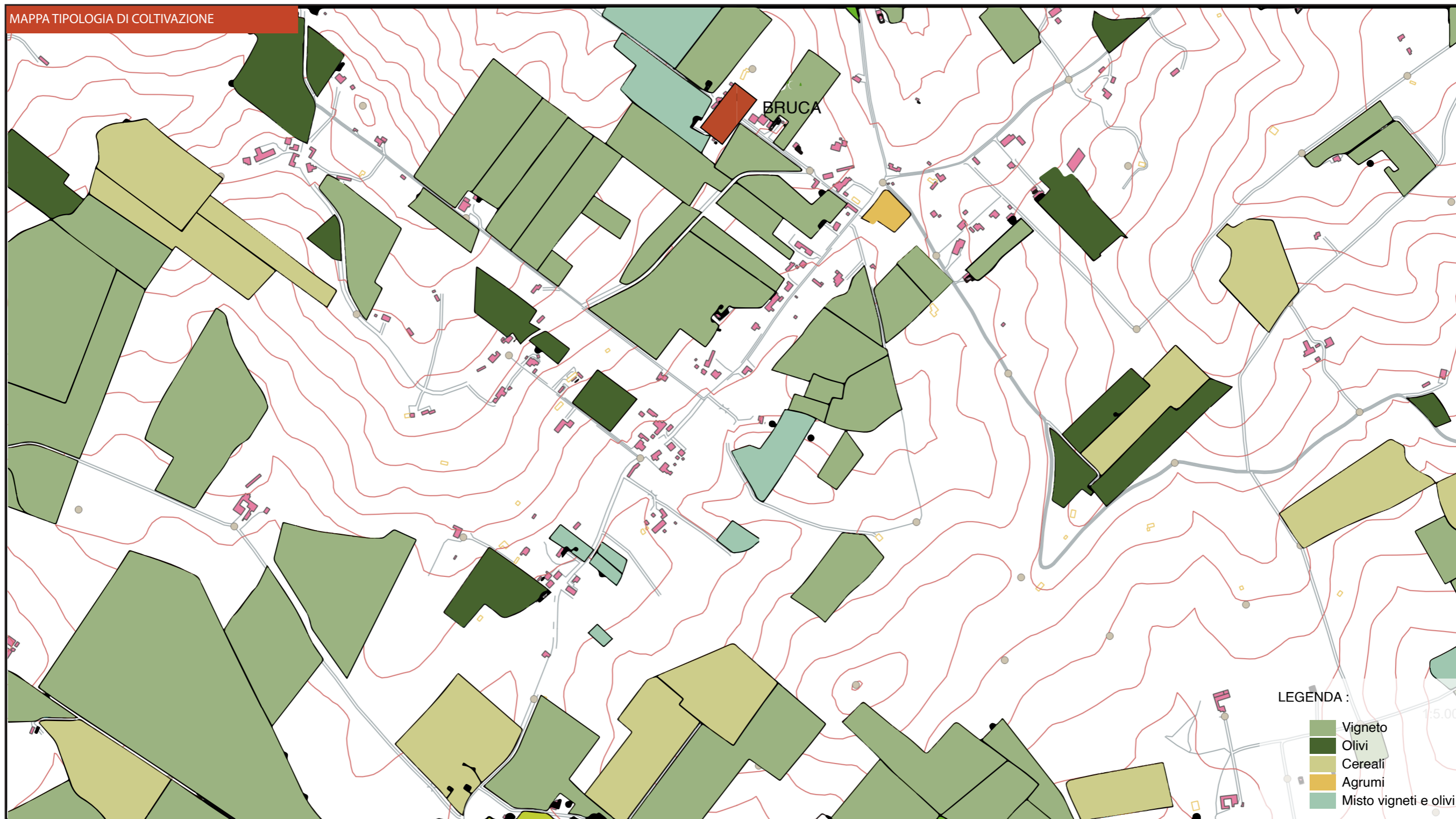
Infine, alla medesima scala abbiamo realizzato una mappa con i vincoli PRG del borgo che ci saranno fondamentali per definire dove possiamo operare e cosa possiamo fare.

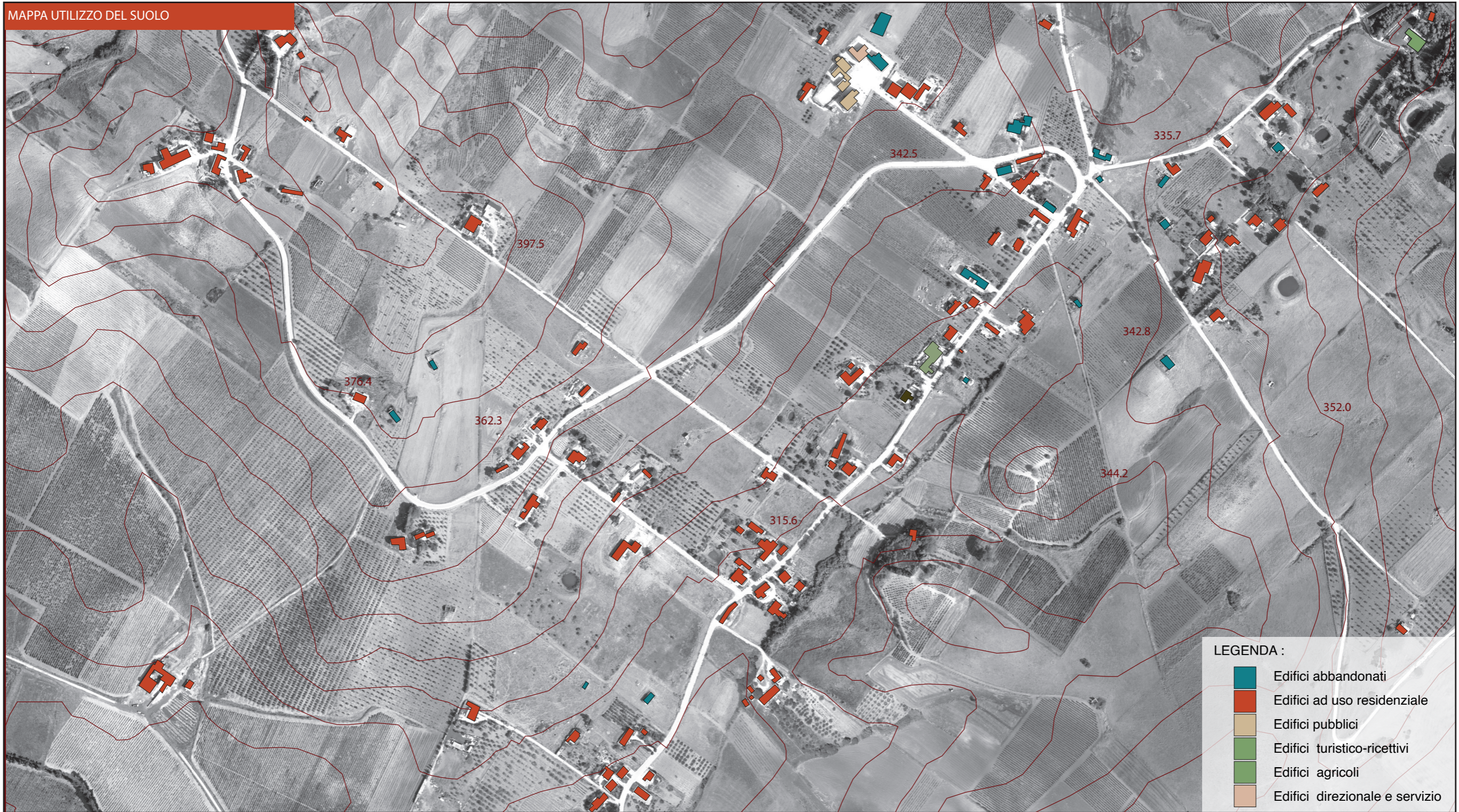


LEGENDA :

- Sentieri Italiani CAI (V05-V06)
- Trasversale Sicula (N°3-4-5)
- Stazione Bruca
- Fattoria sociale









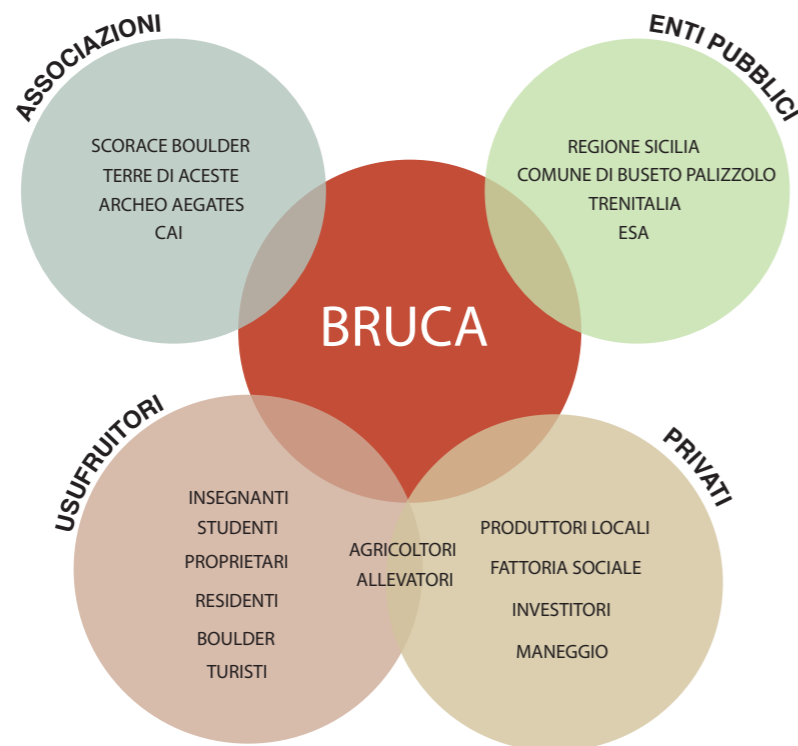
**LEGENDA :**

-  C1 - Residenziale di completamento edilizia esistente
-  C5 - Edilizia sovvenzionata agevolata
-  F1 - Spazi pubblici attrezzati
-  F2 - Attrezzature sportive e collettive
-  F3 - Attrezzature pubbliche o di uso pubblico
-  E4 - Verde di rispetto boschi pubblici artificiali e privati



Dopo aver passato aver eseguito tutte queste analisi economiche, sociali e territoriali siamo andati a definire l'obiettivo che si pone la nostra tesi, ovvero la riqualificazione di Borgo Bruca, non inteso solo come riqualificazione architettonica del patrimonio architettonico, ma proprio una riqualificazione dell'area, delle attività che si svolgono in essa e della popolazione che ci abita, e nella speranza che questo luogo possa attirare nuovi giovani.

Prima di entrare nel merito degli interventi proposti, abbiamo realizzato anche uno schema degli Stakeholder per comprendere meglio chi potrebbe aiutare alla riuscita del progetto e allo stesso tempo trarne giovamento.



Per il funzionamento della proposta progettuale si prevede una stretta collaborazione tra Associazioni locali, enti pubblici, privati e i futuri usufruttori.

Le associazioni, come ad esempio "Scorace Boulder" avranno il compito di organizzare eventi nella zona e di fornire servizi ai visitatori e turisti come nel caso del CAI.

Gli enti pubblici, aiuteranno nel trovare fondi e nella realizzazione delle varie opere progettuali, come ad esempio il rifacimento del manto stradale, la realizzazione del marciapiede, la riattivazione del casello ferroviario di Bruca, l'aggiunta di un servizio navetta con tappe: Casello Ferroviario - Bruca - Bosco Scorace - Buseto Palizzolo.

I possibili investitori privati, aiuteranno nella realizzazione di servizi per la comunità, come ad esempio un bar/ristorante, bottega alimentare e una farmacia. I produttori locali potranno aiutare la futura scuola di agricoltura e

pastorizia, collaborando con gli insegnanti per una migliore formazione degli studenti.

Gli usufruttori della scuola saranno principalmente insegnanti, ricercatori, studenti, mentre gli usufruttori delle altre funzioni saranno soprattutto visitatori, turisti e residenti locali.

Come operare e a cosa prestare attenzione, ci è stato in parte suggerito dall'analisi SWOT realizzata precedentemente nella sezione delle opportunità (Opportunities) e delle minacce (Threats).

Data la vocazione del luogo all'agricoltura e allo pastorizia, ci è sembrato interessante la possibilità di instaurare una scuola di agraria e pastorizia proprio a Bruca. Insieme ad essa, ovviamente, andranno aggiunti una serie di servizi necessari al suo funzionamento come ad esempio un dormitorio che permetterebbe di ospitare fino a circa 20 persone.

Verranno aggiunti anche altri servizi per la comunità e per il turismo lento, come un bar/ristorante, una bottega alimentare e una farmacia, negli edifici del borgo storico verranno inseriti alloggi per per il turismo lento, una bottega per riparazione biciclette, una biblioteca con annesso archivio storico dell'ESA per permettere il mantenimento di questi circa 100 anni di storia.

Inoltre, sarà possibile organizzare eventi grazie ai numerosi servizi igienici presenti negli edifici del borgo storico, come già avvenuto a maggio 2023 con il primo evento "Scorace Boulder Fest" che ha visto la presenza di oltre 2.000 visitatori nell'arco del weekend.

Un ulteriore punto di forza, potrebbe essere la riattivazione del casello ferroviario di Bruca visto il progetto in corso di riattivazione della tratta Trapani-Palermo, che permetterebbe una soluzione in più per raggiungere il luogo.

Restando su questo tema di accesso al borgo, risulta importante il rifacimento del manto stradale della SP57 che permette l'accesso a Bruca, il cui progetto era stato presentato e approvato dall'ESA nel 2015, ma non venne mai realizzato. Con il rifacimento del manto stradale si andrebbe anche ad aggiungere un marciapiede su un singolo lato della strada principale per dare maggiore sicurezza ai pedoni.

Proponendo un progetto che non si concentra su una singola nicchia di fruitori, le minacce che potrebbero insorgere non escluderebbero l'intero funzionamento del progetto.

Ad esempio, se non dovessero esserci sufficienti richieste di iscrizioni alla scuola di agraria e/o di pastorizia, sarebbe una grossa perdita ma non escluderebbe il funzionamento del turismo lento, ad oggi molto in voga nella zona, e delle attività di Bouldering presso bosco Scorace.

Di seguito proponiamo una mappa con evidenziate le diverse aree d'intervento previste nella zona del borgo.

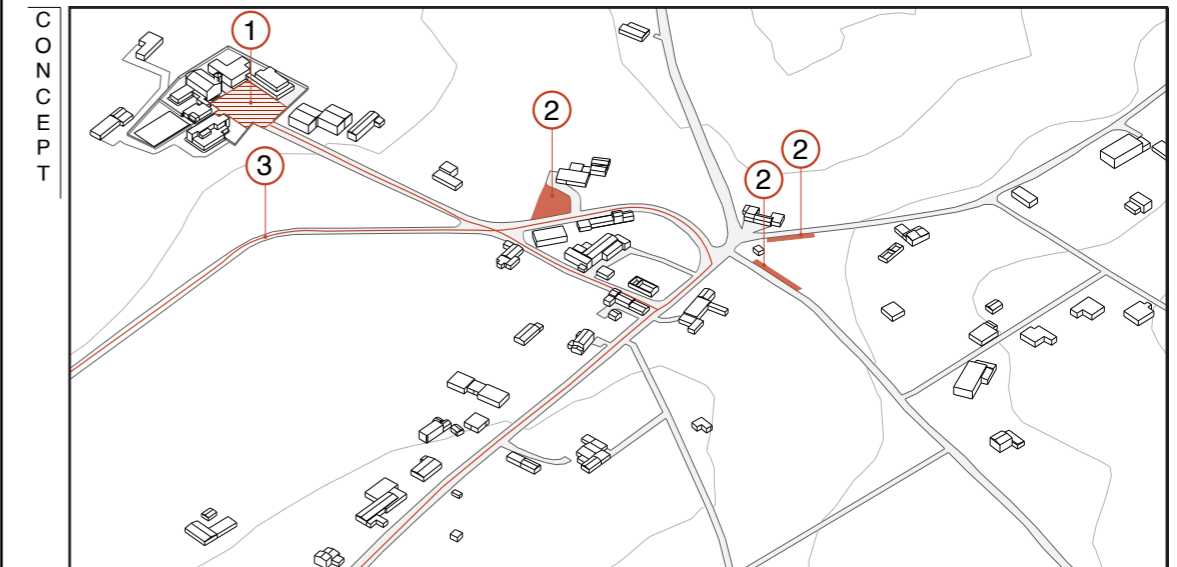


# CAPITOLO 5

# PROGETTO

## A. CONCEPT INTERVENTO URBANO

### VALORIZZAZIONE DEL BORGO STORICO

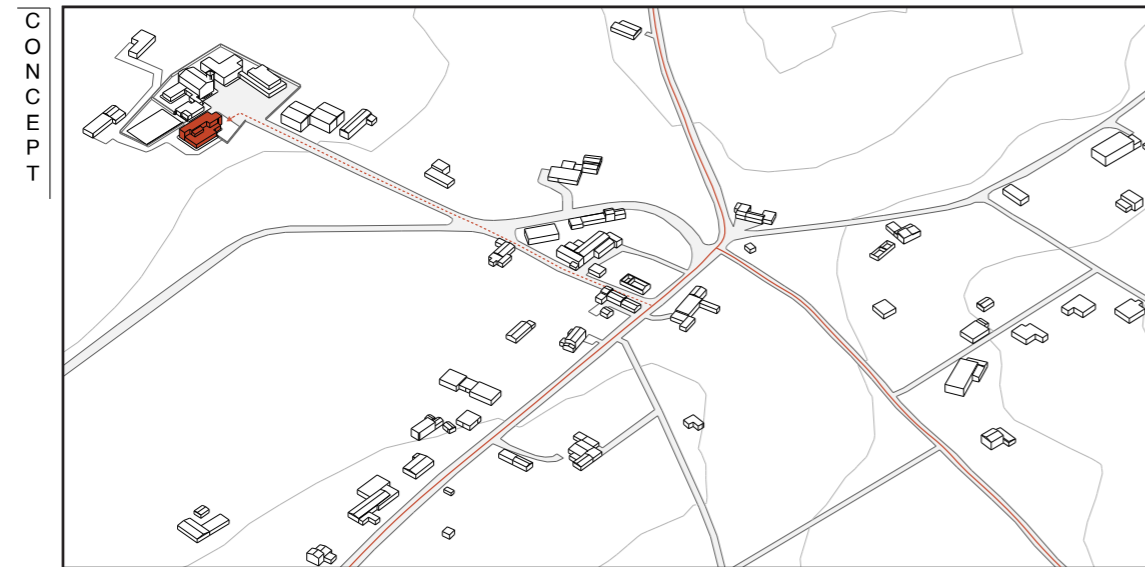


P  
R  
O  
G  
E  
T  
T  
O

La valorizzazione del borgo storico avviene attraverso la **pedonalizzazione** della piazza principale (1), attualmente usata come area di parcheggio.  
Le aree di sosta verranno spostate in punti strategici (2) tenendo conto degli assi viari principali (3).



VALORIZZAZION TURISMO LENTO



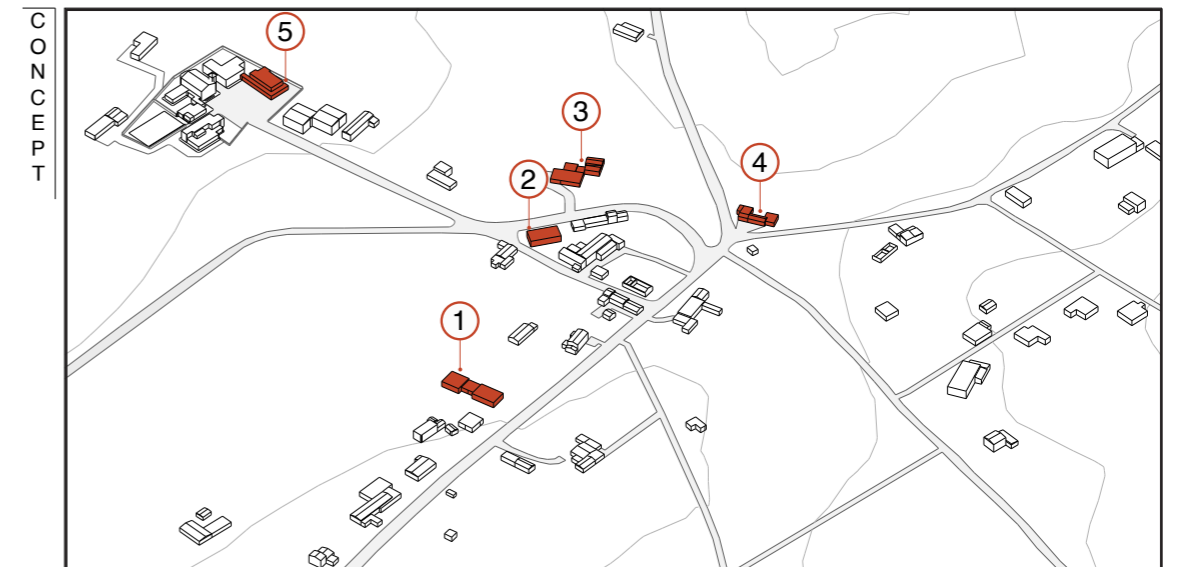
P  
R  
O  
G  
E  
T  
T  
O

All'interno della ex scuola del borgo, verranno inserite delle funzioni utili al turismo lento, come :

- ostelli
- riparazione biciclette
- info point



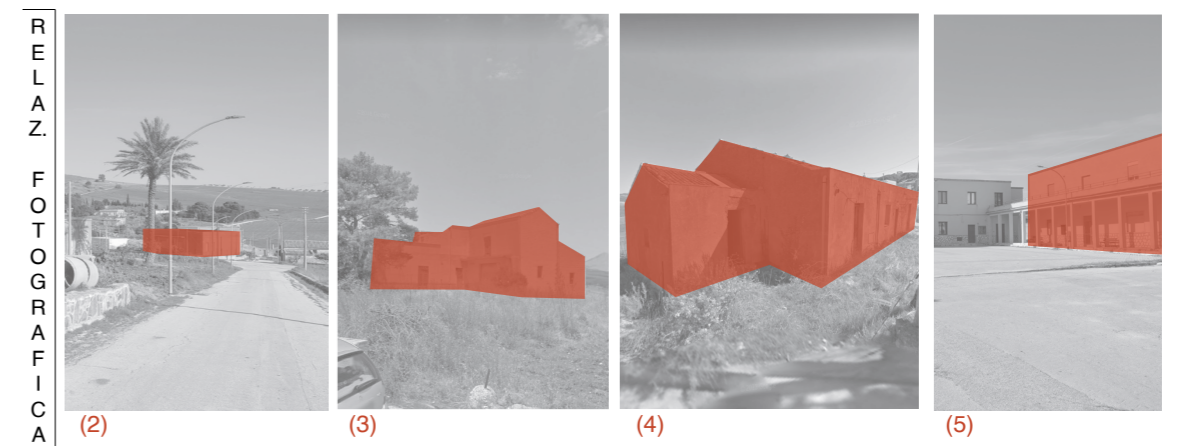
VALORIZZAZIONE BRUCA



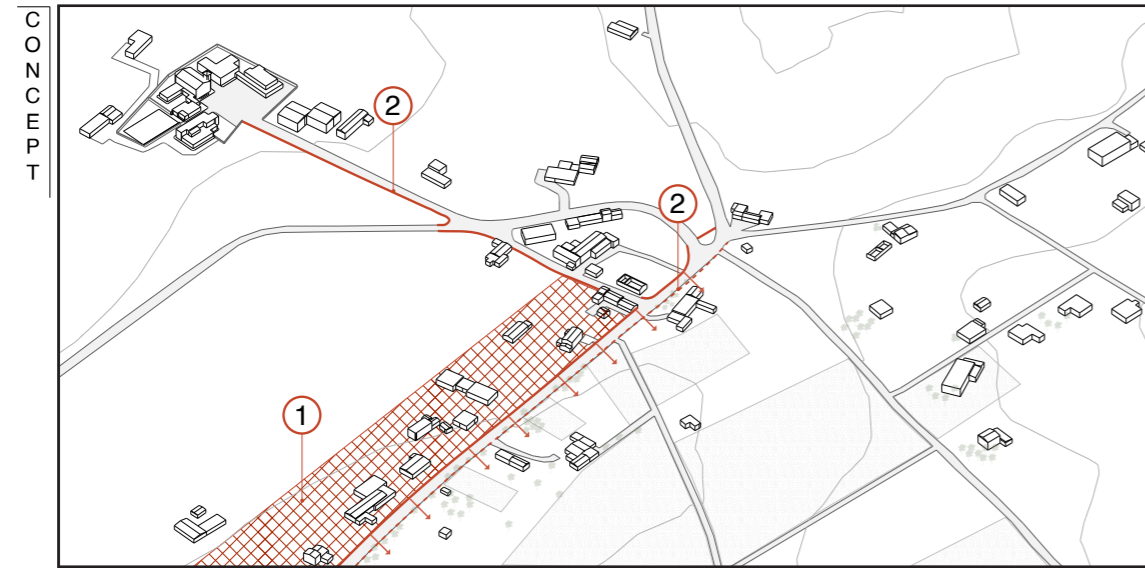
P  
R  
O  
G  
E  
T  
T  
O

Verranno inserite delle attività e delle funzioni che vadano a valorizzare la vocazione agricola e zootecnica del luogo, come :

- Scuola agraria e di pastorizia (1),
- Dormitorio per gli studenti della scuola (2),
- Bar/ristorante (3),
- Farmacia e bottega (4),
- Biblioteca el'archivio dell'ESA (5).

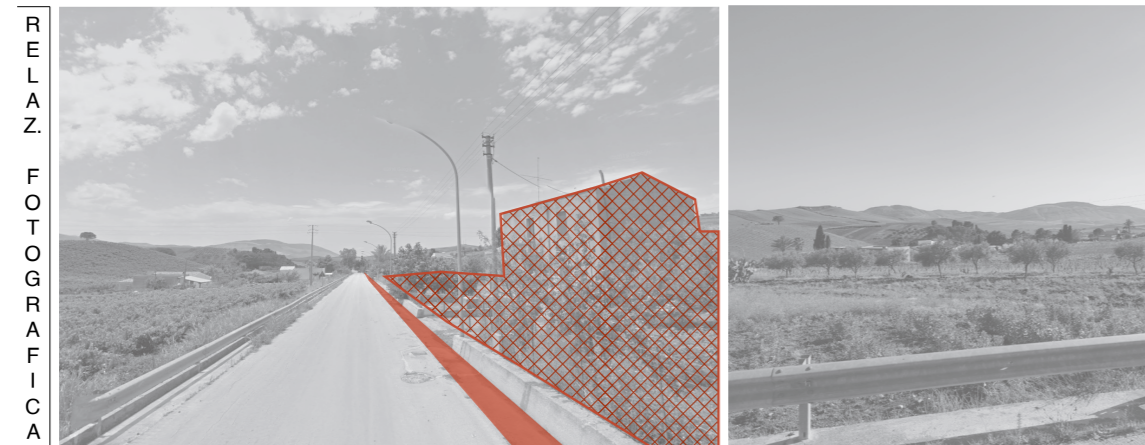


VALORIZZAZIONE DEL CONTESTO

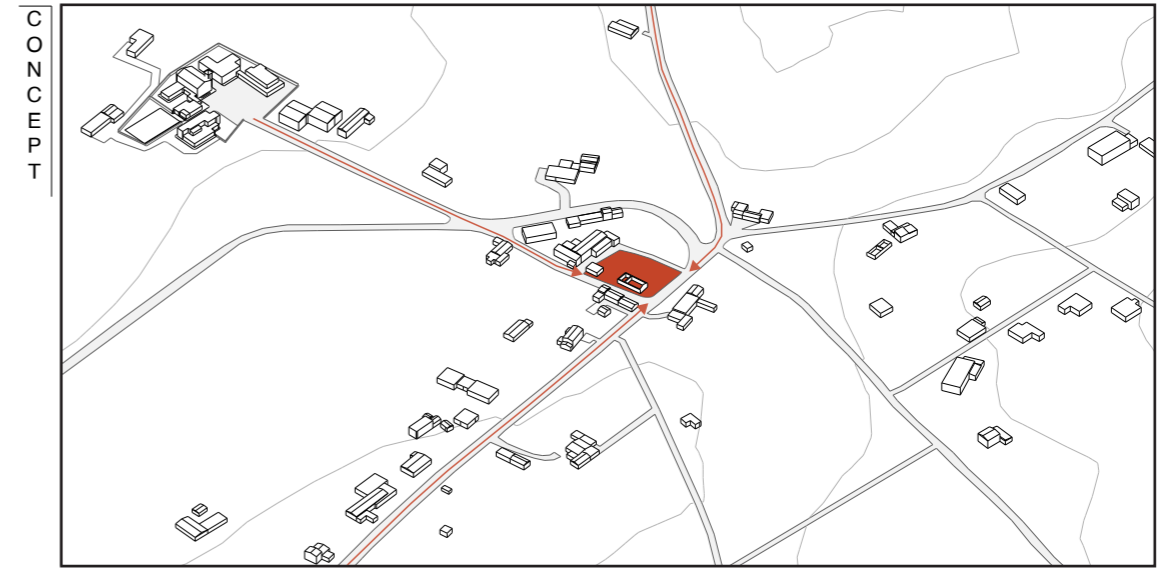


PROGETTO

Andremo a valorizzare il panorama in cui è inserito il borgo, attraverso delle scelte progettuali mirate.  
 L'**area di edificazione (1)** sarà posta a nord ovest per non rovinare la vista sulla campagna.  
 Il **marciapiede (2)** sarà posizionato solo sul lato adiacente all'area di edificazione, per lasciare libera la vista.



VALORIZZAZIONE SPAZI PER LA COMUNITA'

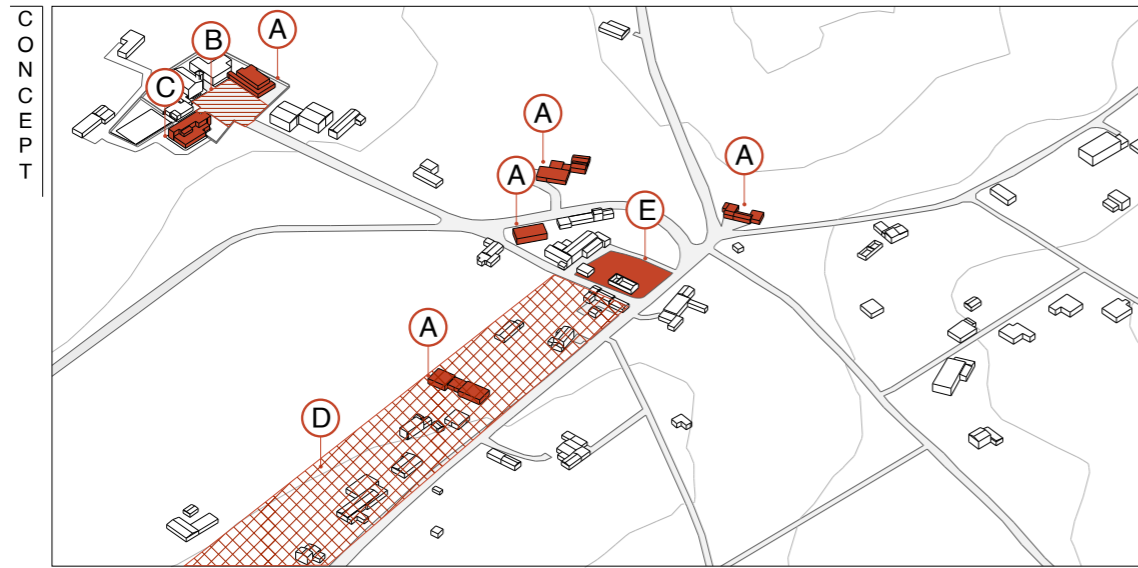


PROGETTO

Verrà creato un'**area attrezzata** a disposizione della comunità in quanto attualmente Bruca non ne possiede.  
 La sua posizione è strategica in quanto è localizzata nel punto di incontro dei principali assi viari.



## RIGENERAZIONE BORGO BRUCA



P  
R  
O  
G  
E  
T  
T  
O

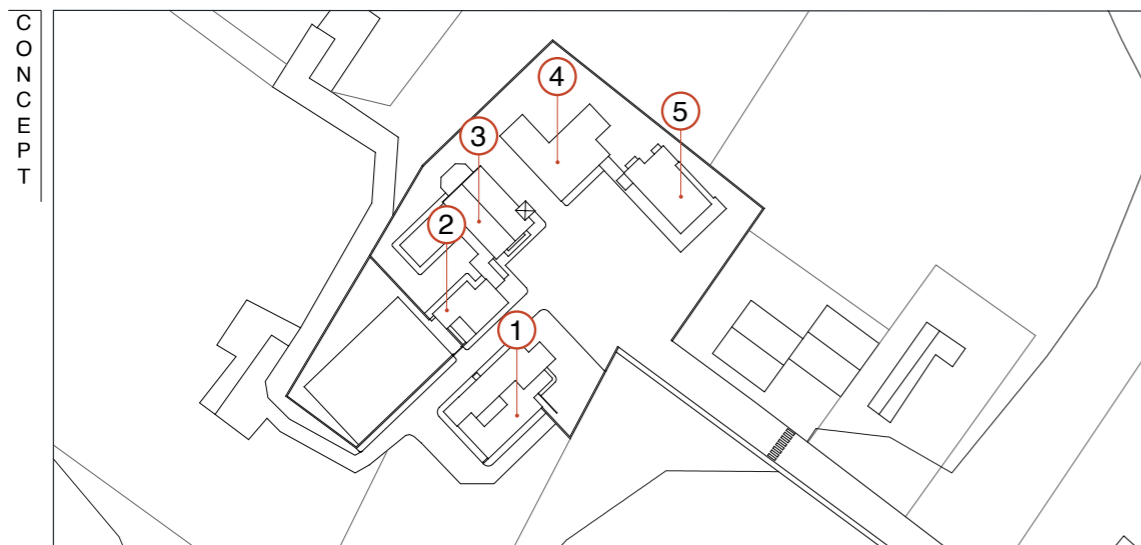
La riqualificazione di Bruca vergerà attorno a dei punti cardine, i quali determineranno differenti interventi mirati a migliorare e offrire nuovi servizi per una nuova vita del borgo:

- A) Valorizzazione Bruca;
- B) Valorizzazione del Borgo storico;
- C) Turismo lento;
- D) Valorizzazione del contesto;



## B. CONCEPT INTERVENTO BORGO STORICO

### IDENTIFICAZIONE EDIFICI BORGO STORICO



- S. Stato di fatto e identificazione degli edifici del Borgo storico.  
 D. 1. In fase di ristrutturazione, funzioni previste: fungaia, riparazione biciclette e alloggi per turismo lento.  
 F. 2. Funzione di pubblica utilità.  
 3. Edificio di culto in uso.  
 4. Edificio utilizzato per allestimento di mostre ed organizzazione di eventi.  
 5. Edificio inutilizzato.



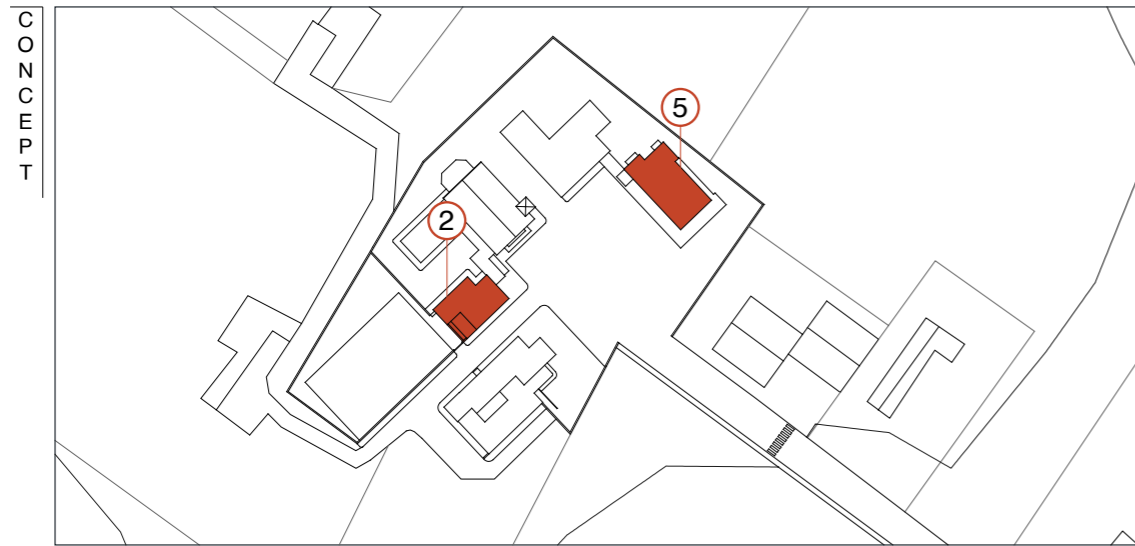
### MANTENIMENTO FUNZIONI



- P. Gli edifici 3 e 4 corrispondono alla chiesa con annessa sacrestia e all'ex caserma dei carabinieri e ufficio postale.  
 R. Le funzioni attuali verranno mantenute in quanto utili per la popolazione e ne permettono anche una promozione territoriale. La chiesa (edificio 3) è ancora utilizzata dagli abitanti ogni domenica mattina.  
 O. L'ex caserma (edificio 4) viene utilizzata per mostre ed eventi e permette di promuovere il luogo ospitando artisti e/o esposizioni.



## AGGIUNTA NUOVI SERVIZI

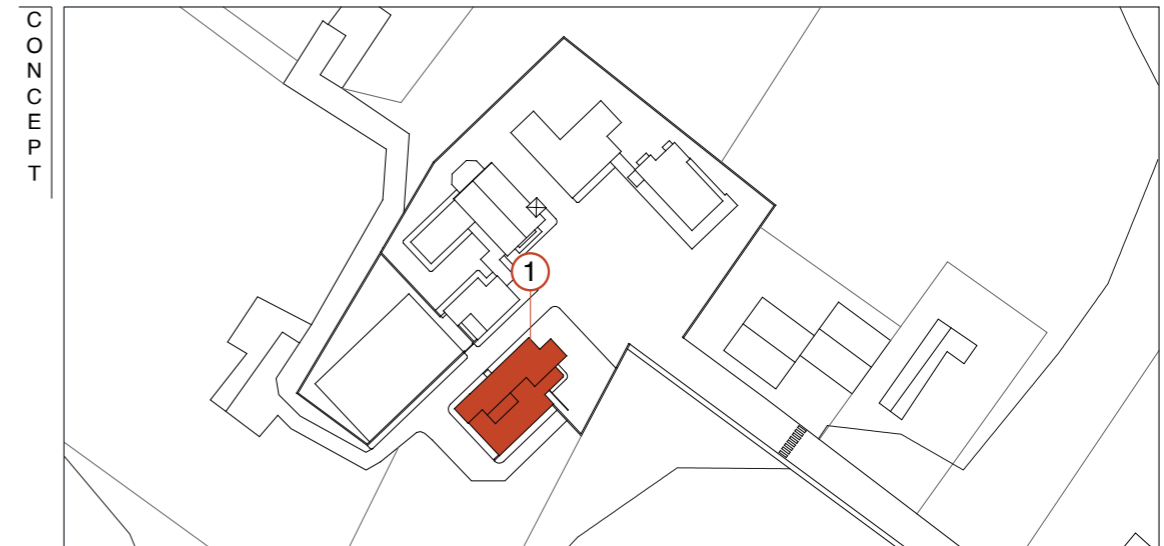


PROGETTO

Per gli edifici 2 e 5 corrispondono la canonica e l'ex delegazione municipale e ambulatorio. L'edificio 2 verrà predisposto per ospitare i lavoratori della scuola (insegnati, ricercatori) con le rispettive famiglie. L'edificio 5, verrà utilizzato per la realizzazione di una biblioteca e per ospitare l'archivio storico dell'ESA. Le modifiche che verranno fatte saranno minime e riguarderanno esclusivamente i tamponamenti interni degli edifici, lasciando invariati i prospetti esterni.



## MANTENIMENTO FUNZIONI E AGGIUNTA SERVIZI



PROGETTO

L'edificio 1 corrisponde alla ex scuola ed è ancora in fase di ristrutturazione. Per questo edificio sono già previste delle funzioni che verranno in parte mantenute, e ne verranno aggiunte altre. Al piano interrato saranno presenti una fungaia e un'officina per la riparazione di biciclette (in quanto passano per il borgo sia il sentiero CAI, sia la Trasversale Sicula. Il piano terra sarà adibito ad infopoint e ostello per il turismo lento. Il primo piano, invece, sarà sistemato per ospitare degli alloggi per lavoratori della scuola come nel caso dell'edificio 2. Anche qui le modifiche saranno solamente interne, e saranno ridotte al minimo.

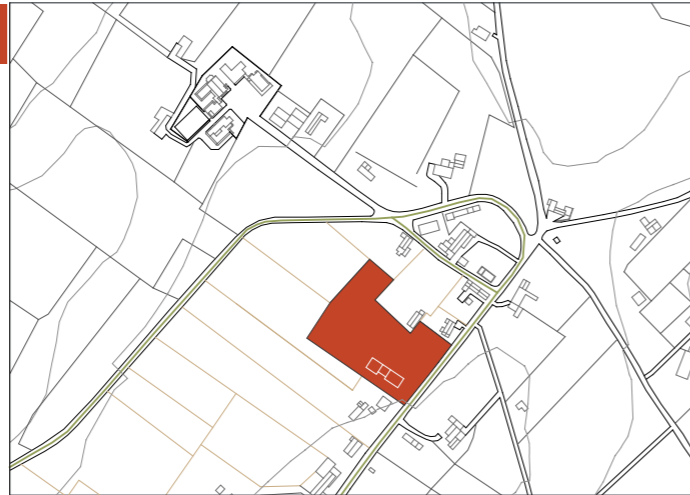




## C. CONCPET SCUOLA DI PASTORIZIA E AGRARIA

### IDENTIFICAZIONE LOTTO DI PROGETTO

Lotto appartenente ad un ex caseificio, situato tra i **due assi principali** della contrada Bruca e posto in mezzo a diversi **terreni agricoli**.



### RECUPERO DI UNA PRE-ESISTENZA

Recupero e mantenimento di parte del volume dell'ex caseificio e aggiunta di **nuovi fabbricati**.



### DIVISIONE AMBIENTI

Suddivisione strategica degli ambienti del piano terra. I volumi fronte strada sono destinati ad **ambienti scolastici**, i volumi più arretrati sono destinati a **laboratori di lavoro interattivi** per gli studenti. Sulla destra si trovano i **terreni agricoli**. In fondo è situata la **stalla** in modo da evitare rumori molesti nelle aule.



### COLLEGAMENTI DI SERVIZIO

Questi percorsi hanno la funzione di **collegare** le varie aree di lavorazione quali terreni agricoli, laboratori e stalla. I percorsi nei terreni agricoli sono posizionati in continuità con i percorsi orizzontali dell'edificio. L'accesso dei macchinari ai laboratori avviene solo esternamente come indicato con le frecce. Avendo delle rampe interne è permesso il passaggio di macchinari di servizio in caso di necessità.



### COLLEGAMENTI PEDONALI

I **percorsi** di collegamento pedonale sono uguali a quelli di servizio. La zona di centrale di collegamento ha una copertura realizzata con pannelli apribili in modo da avere una buona illuminazione e ventilazione degli ambienti e con possibilità di mantenerli chiusi in caso di pioggia. Gli accessi alle varie strutture sono posizionati principalmente internamente a differenza di quelli di servizio.



### VALORIZZAZIONEFRONTE STRADA

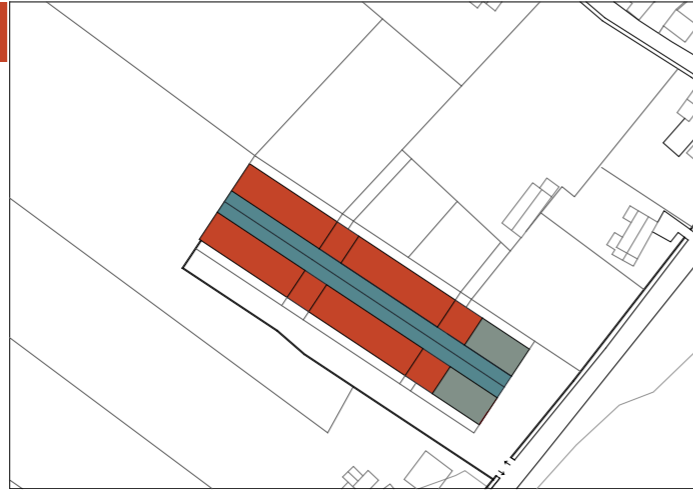
Aggiunta di due **serre aeroponiche e idroponiche** al primo piano su fronte strada per valorizzare il prospetto principale del fabbricato.



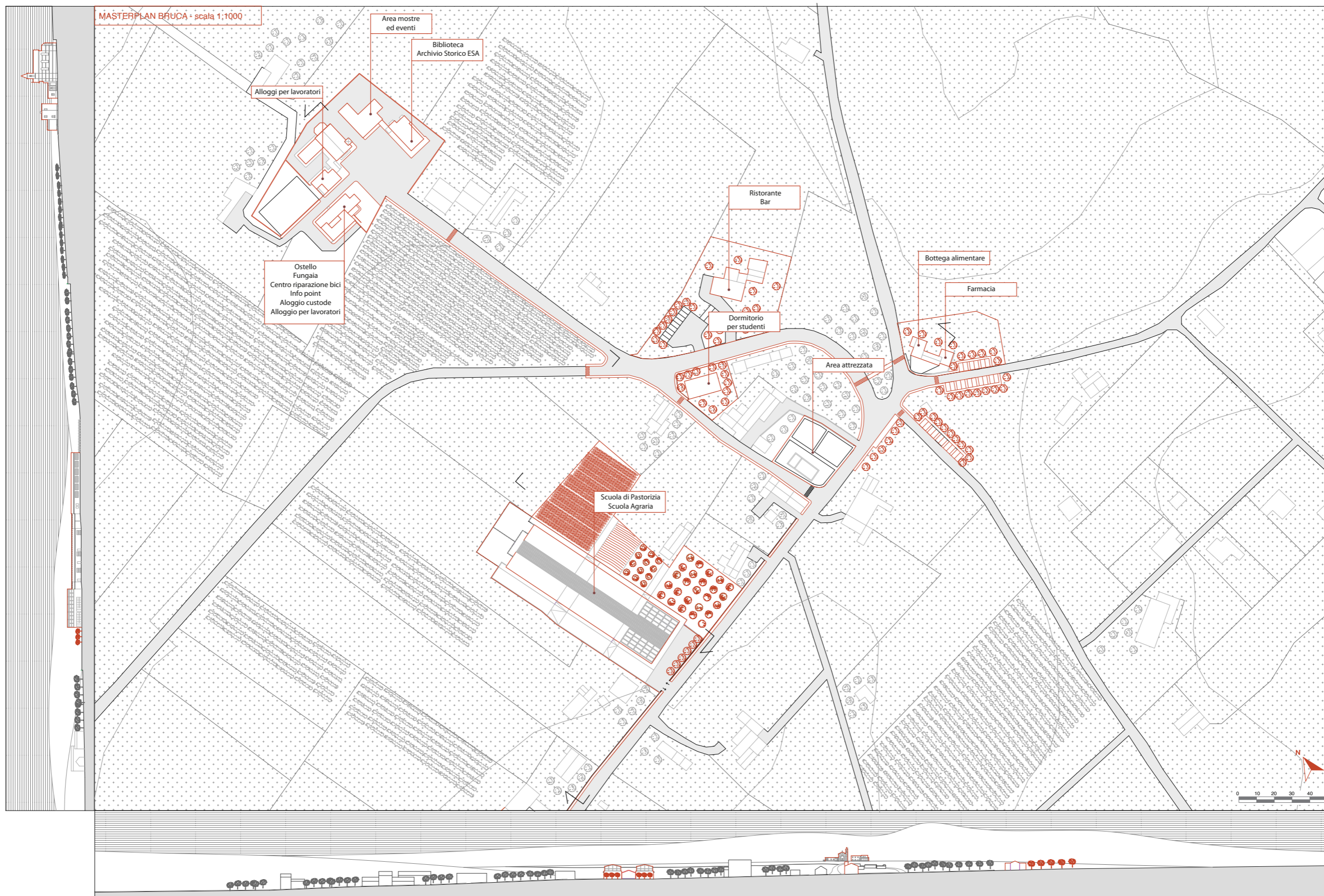
## COPERTURA DEL FABBRICATO

Il fabbricato è composto da 3 tipologie di coperture.

La copertura delle serre su fronte strada, la copertura centrale di collegamento orizzontale e la copertura piena per i laboratori di lavorazione e per la stalla.



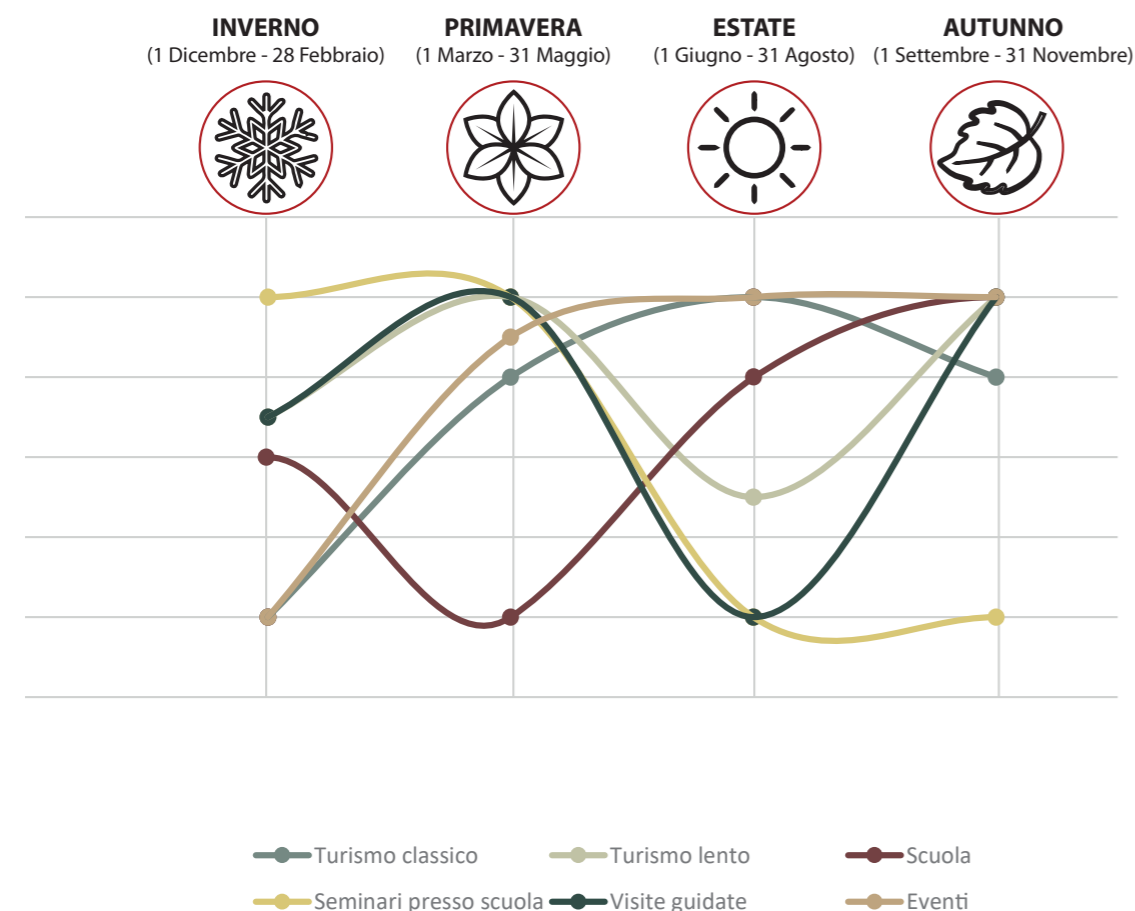
# D. MASTERPLAN DI PROGETTO



Dovendo pensare alla riqualificazione di un luogo attualmente abbandonato a se stesso, bisogna ragionare su un concetto più ampio di utilizzo delle aree nell'arco dell'anno, per evitare di cadere nella stessa retorica attualmente presente, che vede l'utilizzo esclusivamente per la produzione agricola. Dunque, ci è sembrato fondamentale andare a realizzare uno schema dei flussi stagionali di persone che si recheranno a Bruca per via delle attività che si svolgeranno una volta portato a termine il progetto.

Prima di proseguire è importante definire le 4 stagioni e il loro periodo di riferimento:

- Inverno: 1 Dicembre - 28 Febbraio
- Primavera: 1 Marzo - 31 Maggio
- Estate: 1 Giugno - 31 Agosto
- Autunno: 1 Settembre - 31 Novembre



Il grafico realizzato è a scopo illustrativo per dare un'idea di come le diverse attività generano diversi flussi nell'arco dell'anno.

Partendo dall'attività principale che verrà inserita a Bruca, la scuola di agraria e pastorizia terrà le lezioni da giugno a gennaio, generando afflusso di studenti e lavoratori nella stagione estiva, autunnale e invernale. Il periodo non è scelto

casualmente, ma è derivato dalle linee temporali in cui si effettuano le raccolte dei prodotti agricoli: il grano si raccoglie tra giugno e luglio; la vendemmia si effettua a settembre; le olive si raccolgono tra ottobre e novembre; gli agrumi si raccolgono tra ottobre e Dicembre.

In maniera complementare alle lezioni, gli spazi scolastici potranno essere utilizzati per tenere dei seminari di aggiornamento per pastori e agricoltori, generando così afflussi di persone e lavoratori, seppur minori, anche nei restanti mesi.

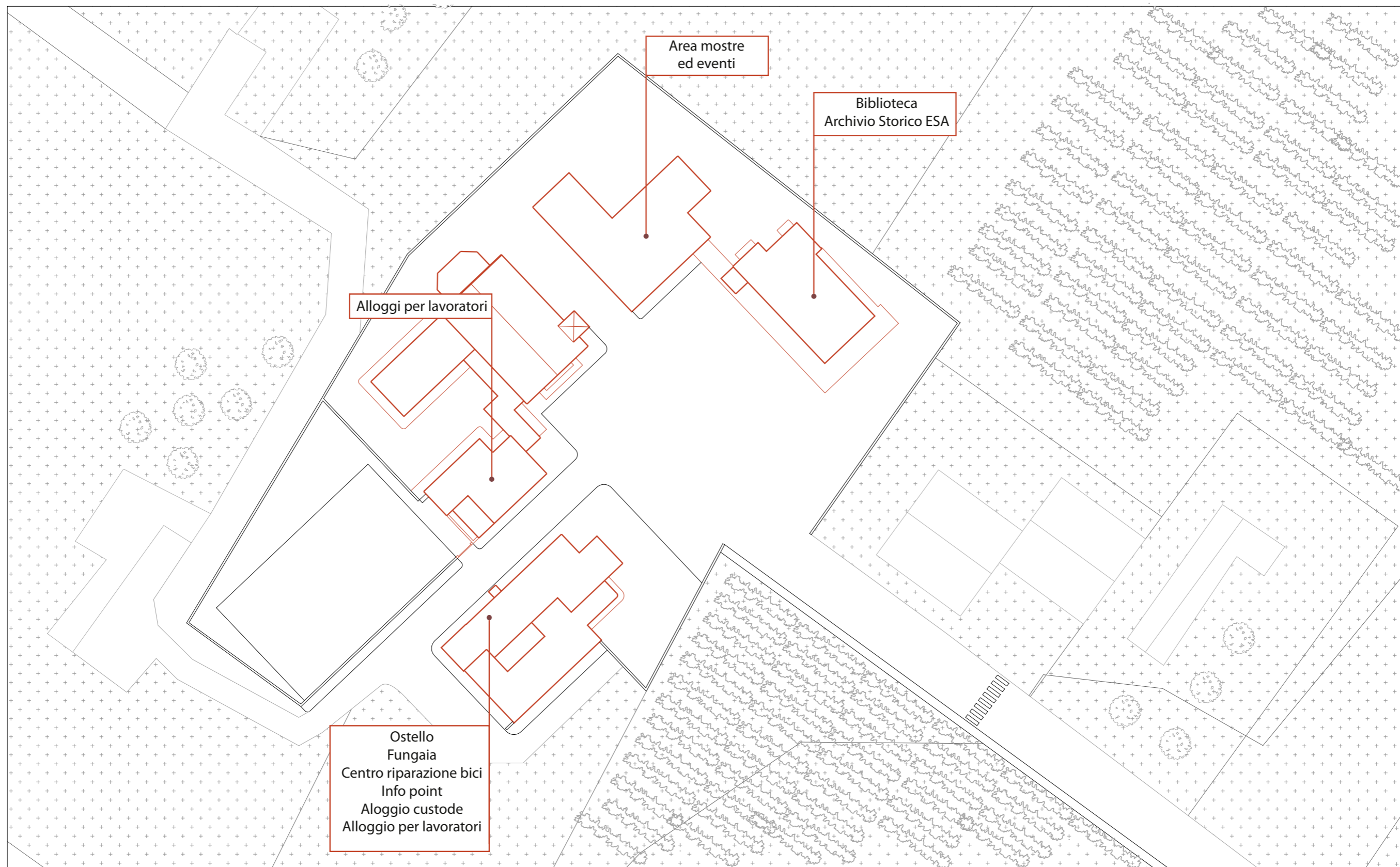
Un'altra questione da mettere in evidenza è quella della sensibilizzazione dei giovani (studenti di scuola elementare, media e superiore) a tenere in vita questi lavori, favorendo un ricambio generazionale. I flussi saranno generati nelle stagioni autunnale, invernale e primaverile.

La scuola non è però l'unico generatore di flussi. Come già anticipato in precedenza per Bruca passano sia i Sentieri Italiani CAI, sia la Trasversale Sicula. Questi hanno il potenziale di generare parecchio afflusso di per sé, che può essere maggiorato e valorizzato dall'aggiunta di servizi per questi turisti, come alloggi, servizi di ristoro e riparazione biciclette. Date le caratteristiche climatiche della Sicilia, il turismo lento potrebbe funzionare tutto l'anno, con una probabile diminuzione nella stagione estiva, quando le temperature diventano particolarmente proibitive.

E' noto che in Sicilia ci sia carenza di servizi di trasporto pubblico, e per poterla visitare è necessario possedere o noleggiare un mezzo. Premesso ciò, il borgo è posizionato in zona centrale rispetto a diverse città e agli occhi di un turista potrebbe risultare un buon punto strategico per visitare più luoghi. Con l'aggiunta di servizi di ristorazione, infopoint e luoghi adibiti a mostre ed eventi, si potrebbe aggiungere valore a questo luogo, andando a aumentare l'afflusso di turisti al borgo, soprattutto nelle stagioni più calde, primavera, estate e autunno.

Al tema del turismo trattato qua sopra, si collega anche l'organizzazione di eventi da parte delle associazioni locali, cosa che già sta avvenendo negli ultimi anni. L'associazione principale è "Scorace Boulder" che promuove le attività di bouldering presso il bosco adiacente al borgo: Bosco Scorace. A questi eventi partecipano persone della zona o provenienti da tutta la Sicilia, ma non mancano anche persone provenienti da tutta Italia o dall'estero. I periodi dove vengono generati più afflussi sono simili a quelli del turismo, in quanto si preferisce organizzare attività ad eventi in periodi in cui il tempo è più stabile e mite.

## E. INTERVENTI AL BORGHO STORICO



Avendo gli edifici del borgo storico di Bruca già ricevuto un intervento di restauro recente, il nostro intervento si focalizza solamente sulla rifunzionalizzazione di questi, apportando dove necessarie, piccole modifiche della partizione interna non troppo invasive.

I prospetti esterni rimangono, invece, invariati e la piazza sulla quale si affacciano i cinque edifici del borgo verrà pedonalizzata, in modo da valorizzare l'identità storica del borgo.

Come descritto nel concept del borgo gli interventi su questi edifici si dividono in tre tipologie:

- **Mantenimento delle funzioni attuali.** Di questa tipologia fanno parte la chiesa in quanto svolge la sua attività liturgica regolarmente tutte le domeniche e la ex caserma dei Carabinieri ed ufficio postale che è già adibita per ospitare mostre ed eventi.
- **Aggiunta di nuove funzioni.** Di questa tipologia fanno parte la canonica, la quale verrà sistemata e adibita per ospitare due alloggi per insegnanti/ricercatori della scuola con le loro rispettive famiglie e l'ex ambulatorio e delegazione municipale che verrà adibita a biblioteca e archivio storico dell'E.S.A. Al piano terra saranno situate le varie sale lettura e di consultazione, al piano superiore si troveranno i vari archivi e uffici.
- **Mantenimento e aggiunta nuove funzioni.** Di questa tipologia fa parte l'edificio della vecchia scuola, in cui è ancora in corso un intervento di restauro. Delle future funzioni previste per questo edificio alcune verranno mantenute, ma ne saranno implementate anche altre. Al piano seminterrato vengono mantenute le funzioni di officina per riparazione biciclette e di fungaia; al piano terra verranno realizzati dei dormitori per il turismo lento, con annessa sala comune e infopoint; al piano primo verranno ricavati due alloggi per i lavoratori della scuola come nel caso della canonica.

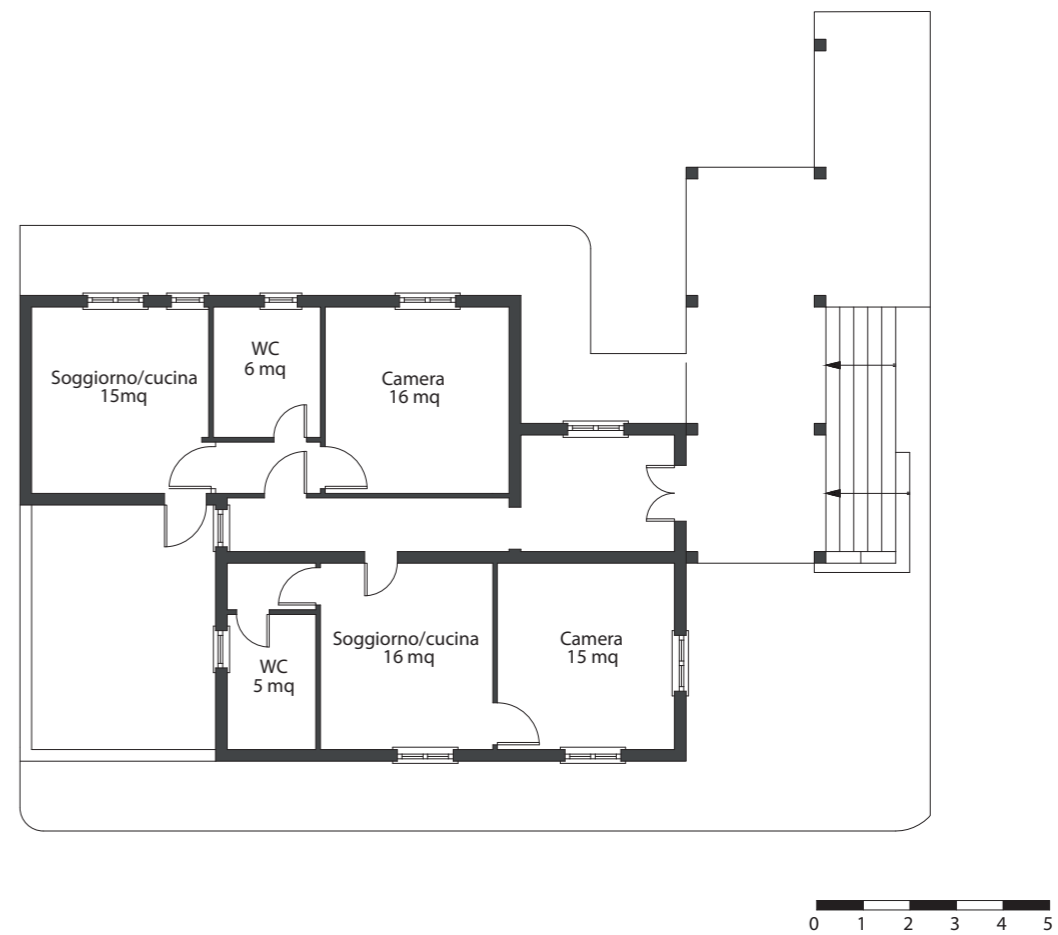
## Edificio Polifunzionale (mostre ed eventi) PT



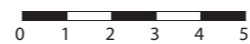
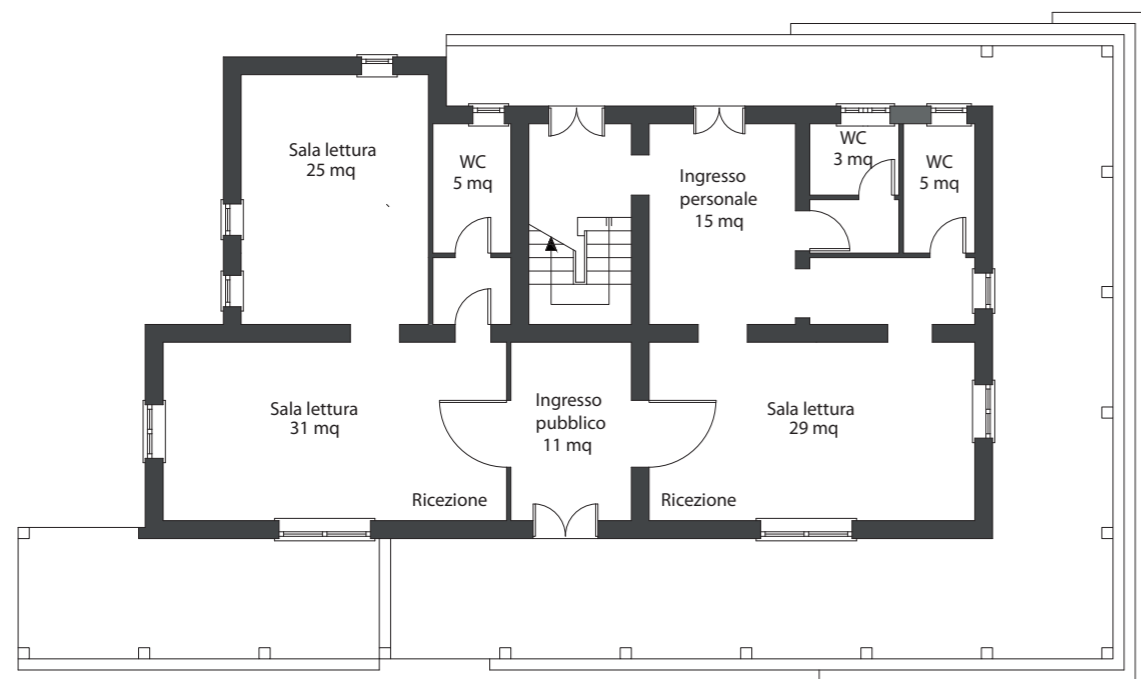
### Edificio Polifunzionale (mostre ed eventi) P1



### Alloggi per lavoratori scuola PT



Biblioteca e archivio E.S.A. PT

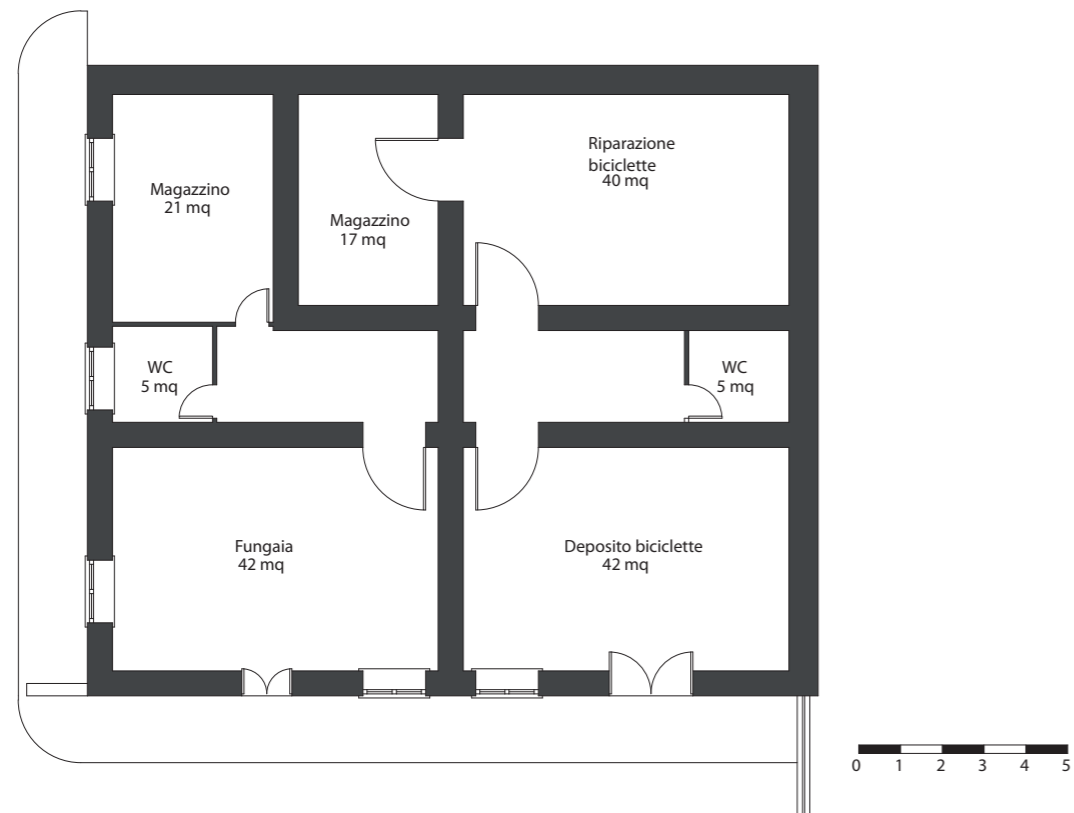


Biblioteca e archivio E.S.A. P1





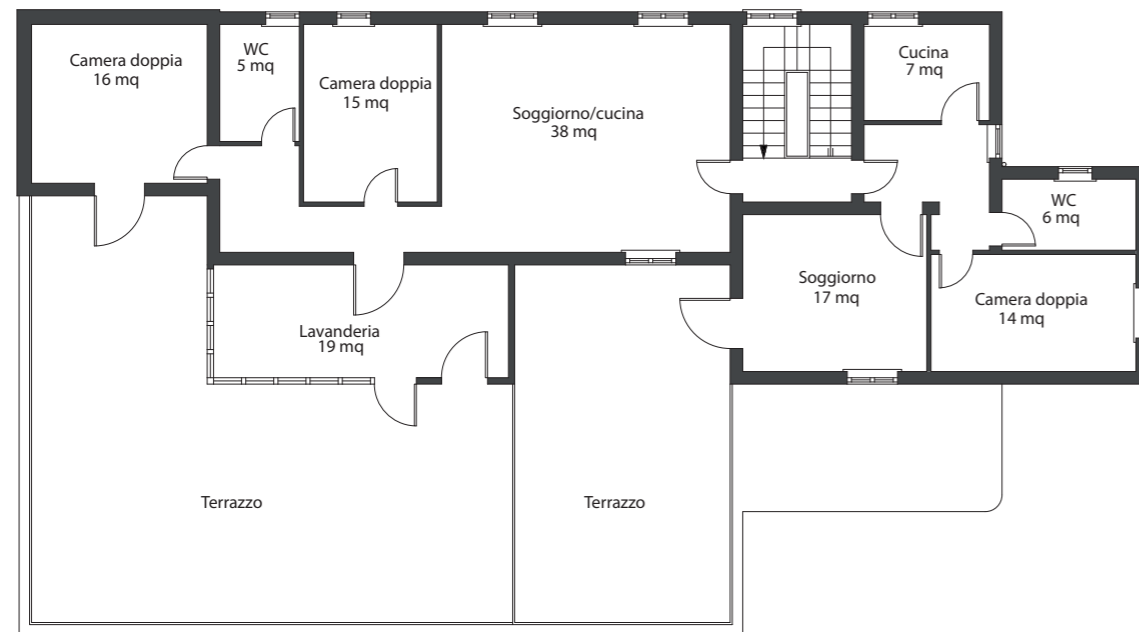
Officina biciclette, dormitori e alloggi per lavoratori P-1



Officina biciclette, dormitori e alloggi per lavoratori PT



Officina biciclette, dormitori e alloggi per lavoratori P1



## F. PROGETTO SCUOLA DI PASTORIZIA E AGRARIA

Dovendo progettare una scuola di pastorizia e agricoltura ci è sembrato necessario capire quali sono le logiche e i ragionamenti che stanno dietro a queste scuole e come funzionano in Italia.

Prendendo il caso studio della “Scuola Nazionale di Pastorizia” SNAP, ovvero la prima scuola di pastorizia in Italia, sappiamo che questa è nata grazie al programma SNAI (Strategie Nazionali Aree Interne) la quale <<si occupa di comprendere quali siano le dinamiche e le ragioni legate allo spopolamento e all’invecchiamento dell’età media delle popolazioni che abitano ed operano nelle aree interne rurali montane ed insulari>>.

L’obiettivo principale di questa scuola è risolvere il problema del cambio generazionale nel settore della pastorizia, ma per invogliare i giovani ad iscriversi, la scuola deve essere impostata per poter arricchire le conoscenze tradizionali anche con nozioni di innovazione e trasformazione. <<L’obiettivo principale della scuola è quindi quello di creare una nuova generazione di allevatori estensivi, che siano adeguatamente formati tramite conoscenze tradizionali ed innovative, e che sappiano svolgere la loro professione in qualunque territorio.>><sup>1</sup>

Questa scuola è rivolta praticamente a chiunque, sia giovani inesperti, ma anche ad allevatori già con esperienza.

La scuola potrà ospitare 15 studenti da tutta Italia oltre al personale necessario, ovvero, docenti, allevatori, tecnici e anche ricercatori che si occupano di diversi ambiti come l’economia, la zootecnica e l’agronomia.

Il Prof. Luca Battaglini dice che, na volta terminata questa scuola <<le conoscenze quindi fornite ai corsisti sono moltissime e riguardano tutti gli aspetti dell’intera filiera; tra queste, di particolare rilievo sono il benessere animale, i servizi ecosistemici e la biodiversità, questo soprattutto per far conoscere al consumatore qual è il senso profondo che lega il prodotto finale al produttore e al territorio.>><sup>2</sup>

Un altro esempio è la Shepherd School presente nel parco delle foreste Casentinesi. Questa si pone gli stessi obiettivi della SNAP, ma è interessante perchè ci fornisce un’idea di come verranno organizzate le lezioni:

- Parte teorica, lezioni in presenza nei fine settimana, 12 moduli della durata di 8 ore ciascuno. Le lezioni si terranno nell’arco di 3 mesi, da aprile a giugno;
- Visita presso aziende del settore;
- Stage di 30 giorni, non continuativi presso aziende del luogo.

1 [www.ruminantia.it](http://www.ruminantia.it)

2 [www.ruminantia.it](http://www.ruminantia.it)

Inoltre, un’altra informazione importante che abbiamo rinvenuto riguarda i servizi che vengono offerti al di fuori della scuola, come ad esempio un alloggio gratuito per tutta la durata del corso.

E’ proprio da questo caso studio che abbiamo capito tutto ciò che comporta la realizzazione di una scuola di questo tipo e quali sono le sue necessità.

In un contesto improntato alla valorizzazione del territorio e alla sostenibilità ambientale, il nostro intervento più significativo si materializza nella creazione di una Scuola agraria e di pastorizia. L’area di intervento è stata scelta con cura, ricadendo su un ex caseificio abbandonato lungo una delle arterie principali di Bruca. Il nostro obiettivo primario è stato plasmare un’istituzione d’avanguardia, situata in un tipico borgo siciliano, che funga da modello replicabile in altri borghi. Tale istituzione abbraccia con determinazione la ricchezza delle tradizioni agricole e pastorali andando a valorizzarle, pur orientando la sua visione in modo deciso verso il futuro con l’adozione di pratiche agricole moderne e sostenibili. L’architettura della scuola è stata progettata con attenzione per consentire una fluida e armoniosa interazione tra le diverse aree funzionali. La struttura si articola principalmente in due macro-aree (Fig.1):

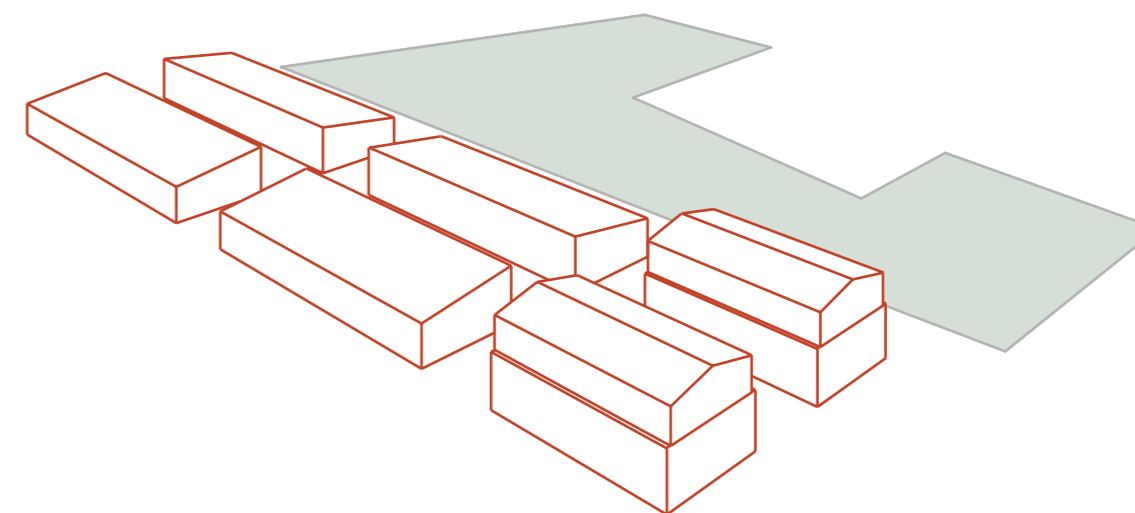


Figura 1 - Suddivisione area di progetto

- I terreni coltivati
- Scuola di agraria e pastorizia.

All’interno dell’area dedicata alla scuola, la struttura si suddivide in tre blocchi distinti, ciascuno caratterizzato da una funzione specifica, queste sono collegate da un lungo corridoio progettato con l’intento di offrire un’esperienza immersiva mentre si percorre il cuore della scuola. Questo design consente di visualizzare e apprezzare tutte le diverse aree della scuola (Fig.2):

- 1) Area Scolastica,
- 2) Area Laboratori di Lavorazione,
- 3) Stalla di Bovini e Ovini.

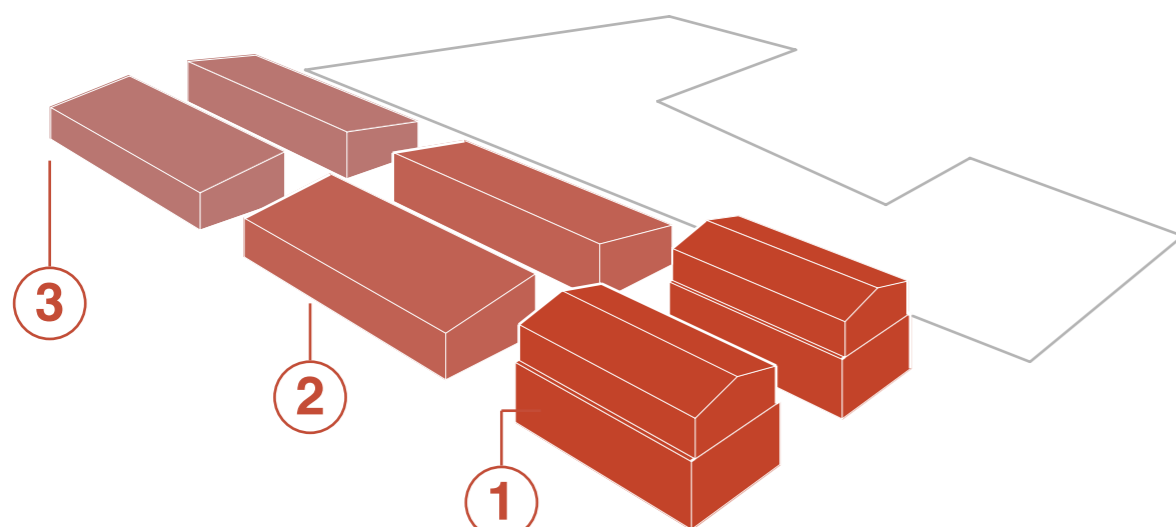


Figura 2 - Suddivisione Scuola Agraria e Pastorizia

Questo approccio architettonico non solo agevola la funzionalità della scuola ma crea anche un ambiente stimolante e integrato, dove passione, tradizione e innovazione convergono per plasmare il futuro dei settori agricolo e pastorale.

L'ampia struttura dedicata all'istruzione si dispiega attraverso tre distinte aree, ciascuna svolgente un ruolo cruciale nell'offerta formativa e nell'esperienza didattica degli studenti:

1) Area Scolastica: In questa sezione gli spazi sono articolati per accogliere le varie sfaccettature dell'apprendimento. La segreteria, cuore pulsante dell'amministrazione, è il punto di riferimento per gli studenti e il personale scolastico. Le aule, immerse in un'atmosfera di apprendimento stimolante, fungono da scenario per le lezioni e le attività didattiche. Il laboratorio di ricerca permette agli studenti di sperimentare e approfondire le loro competenze. La serra aeroponica, invece, è un microcosmo dinamico dove la biologia e l'ecologia si fondono, offrendo la possibilità di scoprire nuovi tipi di coltivazione.

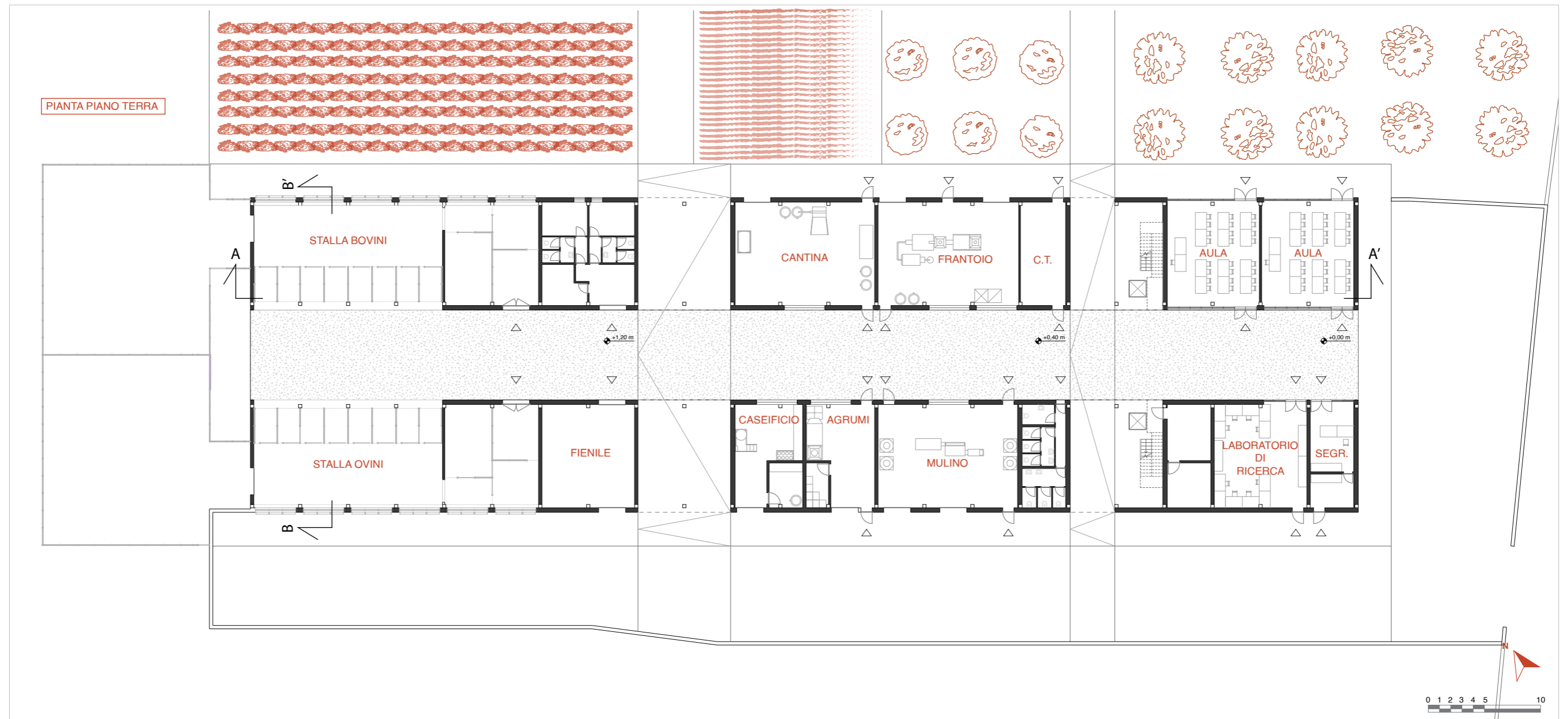
2) Area Laboratori di Lavorazione: Questo settore è dedicato alla materializzazione delle competenze pratiche degli studenti. La cantina, ricca di storia e tradizione, è un laboratorio enologico che permette agli apprendisti di esplorare il mondo affascinante della vinificazione. Il frantoio e il mulino sono luoghi dediti alla trasformazione di prodotti agricoli, trasmettendo le antiche arti della molitura e della spremitura. Il caseificio, con la sua atmosfera aromatica, è uno spazio dove la magia della trasformazione del latte in formaggio prende vita. Gli agrumi, simbolo di vitalità e freschezza, trovano il loro spazio per essere studiati e coltivati, contribuendo così a un approccio olistico all'agricoltura.

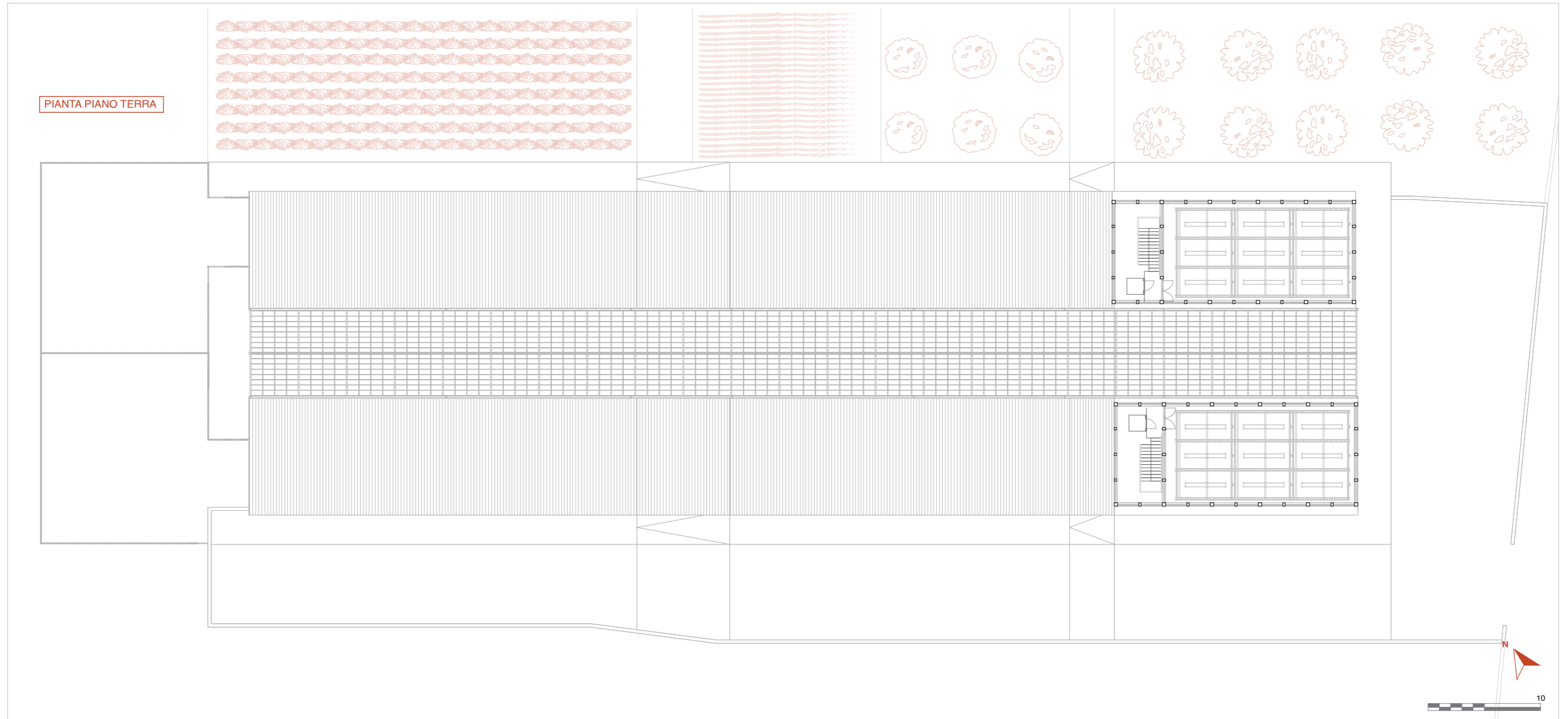
3) Stalla di Ovini e Bovini: Qui, gli studenti hanno l'opportunità di imparare l'arte della gestione del bestiame, comprendendo i cicli di vita, le cure e l'alimentazione degli animali. Questo ambiente rurale diventa un laboratorio vivente, dove l'apprendimento non è solo teorico ma si manifesta nella pratica quotidiana di prendersi cura degli animali e comprendere il delicato equilibrio tra

uomo e natura.

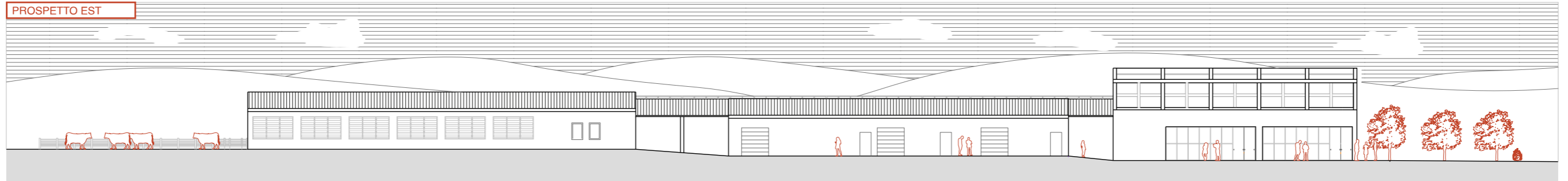
In questo contesto dinamico e multidisciplinare, gli studenti non solo acquisiscono conoscenze teoriche, ma sviluppano anche competenze pratiche e una profonda comprensione del legame inscindibile tra l'educazione, l'agricoltura e la sostenibilità.







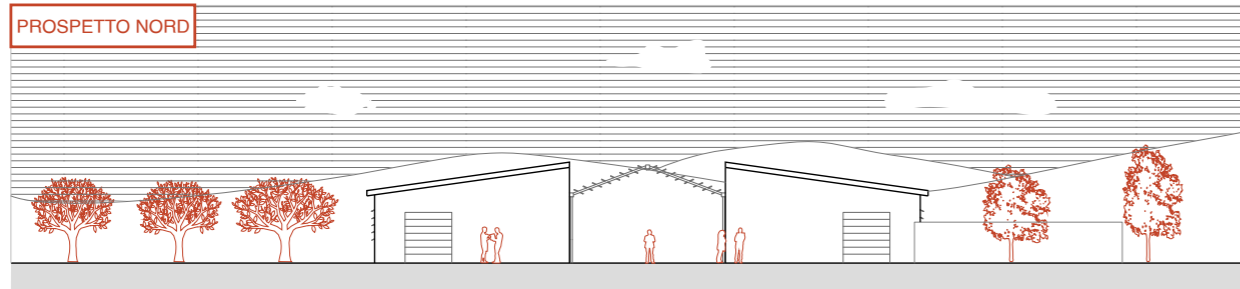
PROSPETTO EST



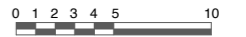
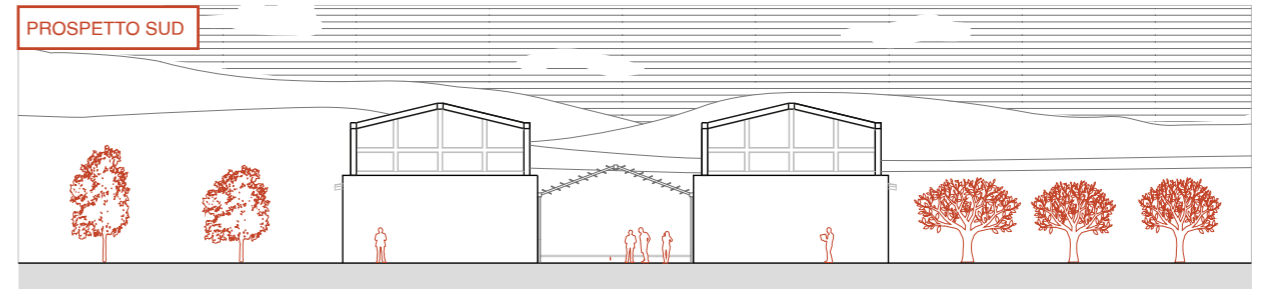
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD

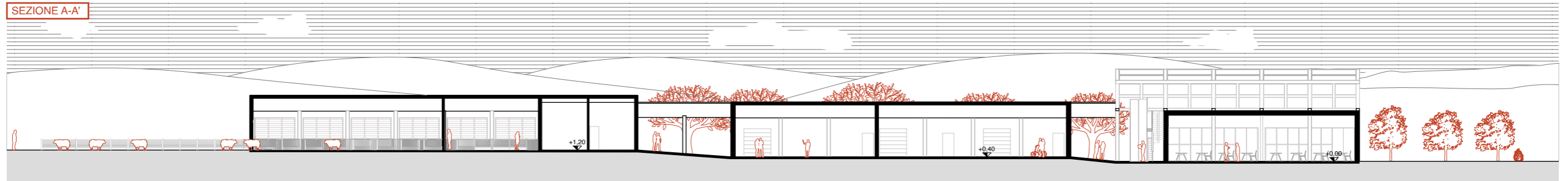


PROSPETTO SUD

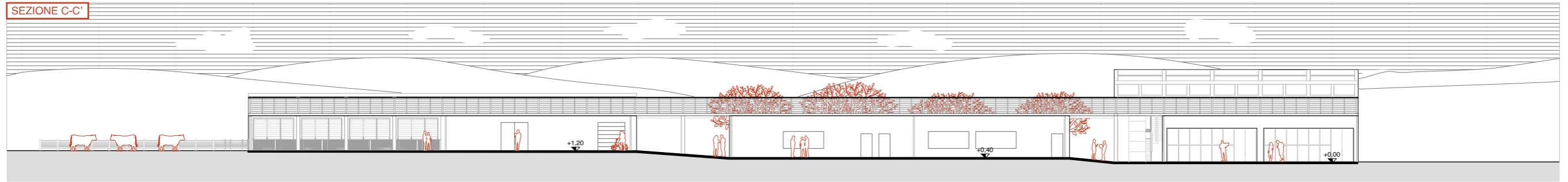




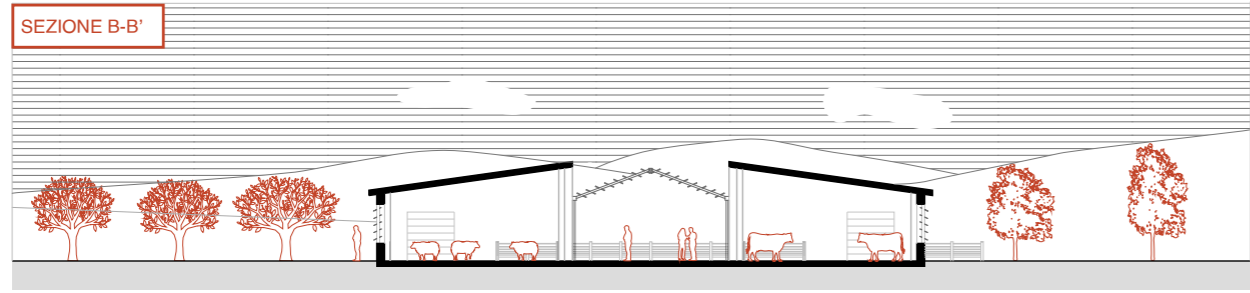
SEZIONE A-A'



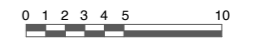
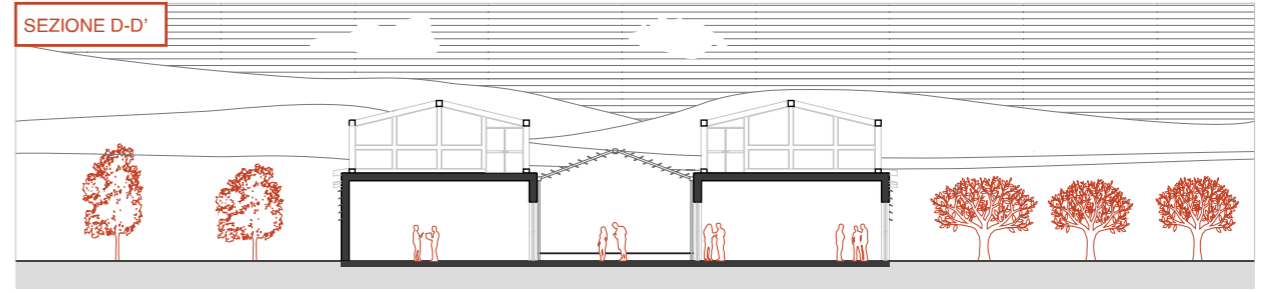
SEZIONE C-C'



SEZIONE B-B'



SEZIONE D-D'



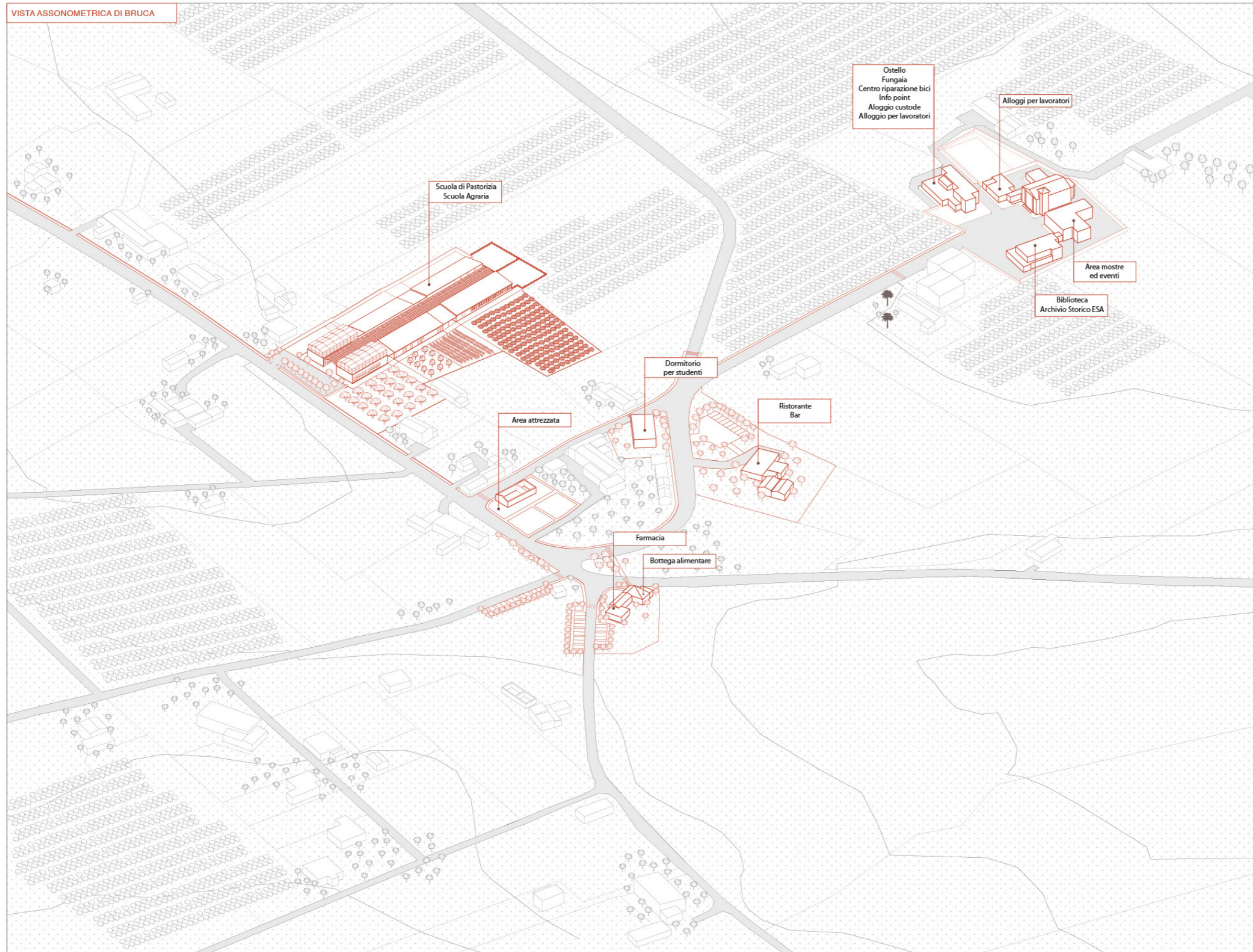




Figura: Render frontale Scuola di Pastorizia e Agraria



Figura: Render esterno Scuola di Pastorizia e Agraria



Figura: Render aule Scuola di Pastorizia e Agraria



Figura: Render spazi di collegamento Scuola di Pastorizia e Agraria



Figura: Render coltivazioni Scuola di Pastorizia e Agraria



Figura: Render stalla Scuola di Pastorizia e Agraria

## Scelta del colore rosso

La scelta di adottare un intonaco rosso per la facciata di una scuola di agraria e pastorizia specializzata anche nella produzione di vino rosso può essere vista come un tributo simbolico alla tradizione e all'importanza del vino nell'ambito agricolo. Tale elemento architettonico sottolinea la connessione profonda tra l'istituzione e la cultura vinicola della zona di Bruca. Inoltre, il colore rosso, noto per catturare l'attenzione visiva, comunica un senso di vitalità, originalità ed energia, riflettendo in maniera appropriata la dinamicità e l'innovazione presenti all'interno dell'istituto.

E' stata verificata anche l'eventuale presenza di vincoli, come ad esempio il piano colore, ma non vi sono direttive a riguardo.

Inoltre, la zona di Bruca è nota per la presenza di edifici dal colore caldo, quale giallo e rosa, dove quest'ultimo tende spesso quasi al rosso. In un contesto del genere, il colore della finitura esterna della scuola, non risulterebbe atipico, ma attirerebbe maggiormente l'attenzione su di esso, richiamando così la curiosità dei passanti.



Figura: Edificio di colore rosa, fonte googlemaps



Figura: Edificio di colore rosso, fonte googlemaps

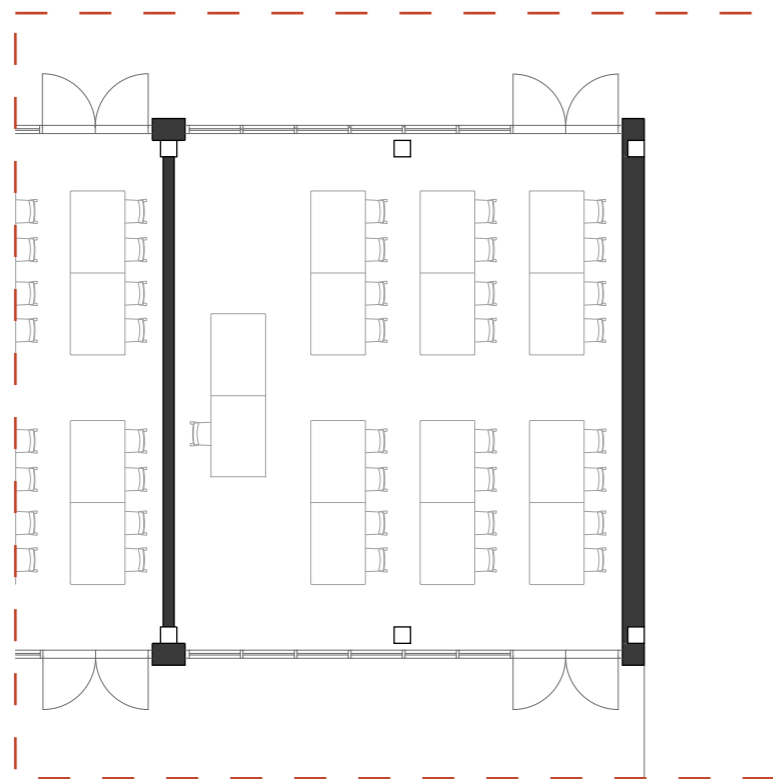
## Aule dedicate agli insegnamenti teorici

Le aule educative sono immerse in un ambiente rurale che integra l'istruzione agraria e pastorale con la valorizzazione dei valori del territorio. La scuola è stata progettata in modo da essere quasi "immersi" da campi coltivati, progettate per massimizzare la luce naturale e offrire una vista panoramica sul paesaggio circostante. La missione della scuola è formare professionisti consapevoli, promuovendo pratiche agricole sostenibili e preservando le tradizioni locali. Il tutto bilancia teoria ed esperienza pratica, incoraggiando l'approccio interdisciplinare e il coinvolgimento della comunità. L'apprendimento continuo è incoraggiato attraverso partnership, workshop e programmi di scambio.

Avremo un'aula multifunzionale nel quale l'arredamento è flessibile in modo da adattarsi a varie attività, come conferenze, lezioni pratiche e presentazioni.

L'aula fungerà da:

- Laboratorio di Agronomia,
- Aula di Agroecologia,
- Laboratorio di Zootecnia,
- Aula di Tecnologie Agricole,
- Sala Conferenze,
- Aula per presentazioni



## Laboratorio di ricerca

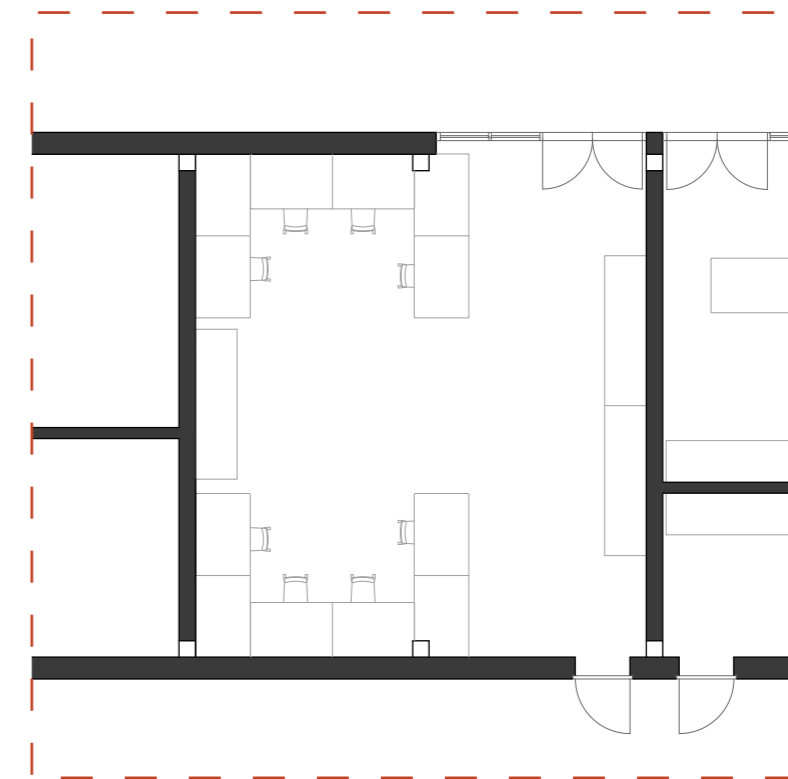
All'interno del nostro progetto, si delinea un laboratorio di ricerca, progettato per operare in stretta sinergia con le diverse aree di produzione e coinvolgere attivamente gli studenti. Questa struttura si propone di svolgere compiti chiave al fine di garantire l'eccellenza e l'innovazione nel contesto agricolo:

1) Controllo Qualità: Il laboratorio sarà responsabile del rigoroso controllo qualità sulla materia prima e sui prodotti finali. Utilizzando metodologie avanzate e strumentazioni specializzate, assicurerà che gli standard più elevati siano mantenuti in tutte le fasi della produzione.

2) Innovazione delle Coltivazioni: Si concentrerà sull'identificazione e lo sviluppo di nuove tecnologie e pratiche agricole per migliorare le coltivazioni. L'obiettivo è implementare soluzioni innovative che possano aumentare la resa e la sostenibilità ambientale.

3) Formazione degli Studenti: Il laboratorio offrirà agli studenti l'opportunità di partecipare attivamente alla ricerca e all'applicazione pratica. Questa esperienza permetterà loro di comprendere in modo approfondito le varie fasi di produzione, contribuendo così a formare una nuova generazione di professionisti del settore agricolo consapevoli e competenti.

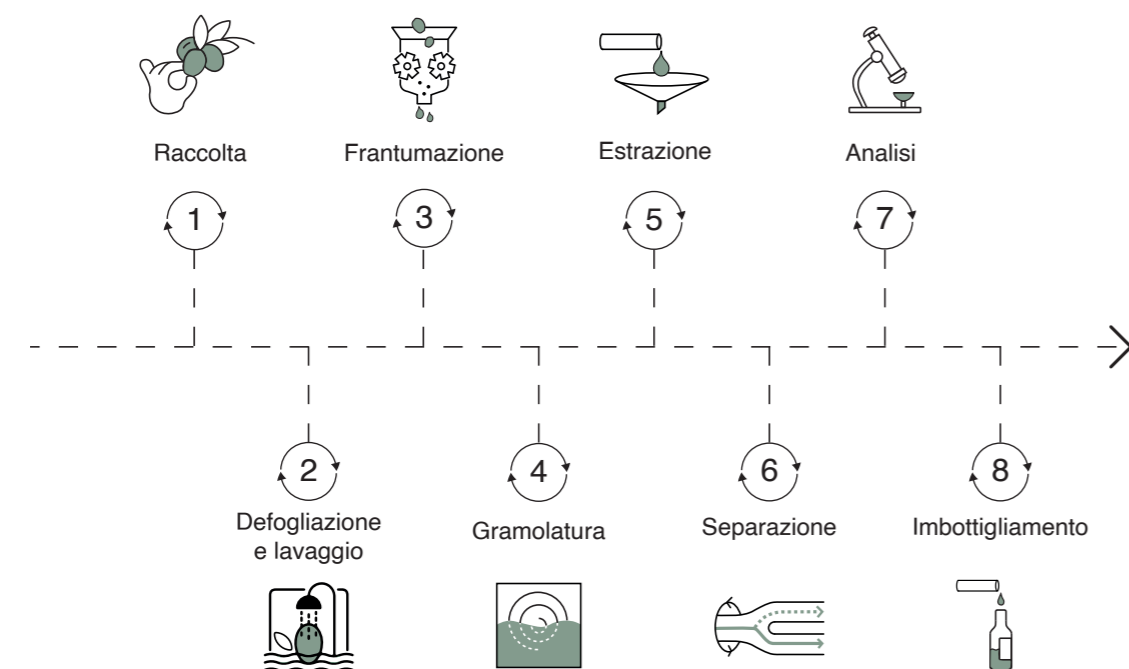
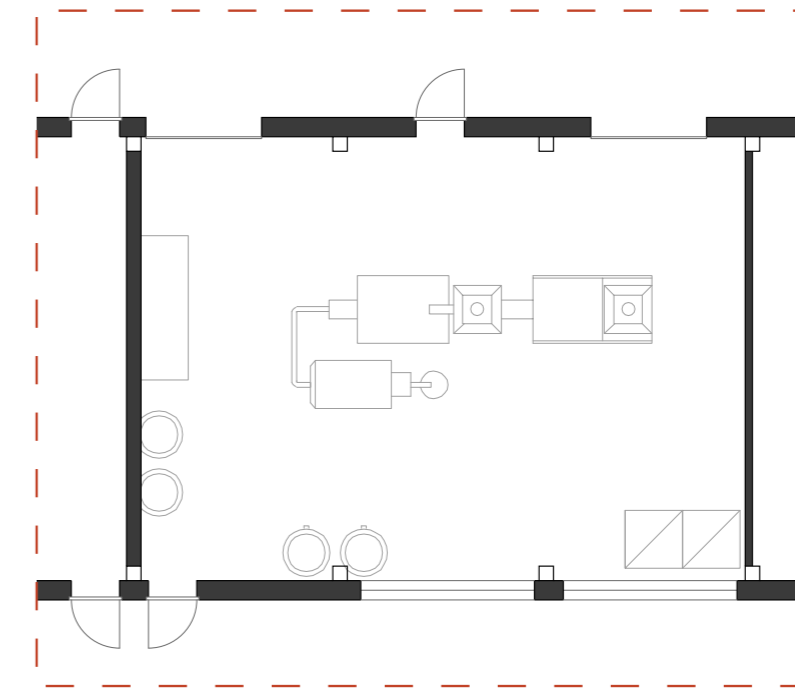
In questo modo, il laboratorio di ricerca diventa un fulcro essenziale per l'innovazione, la formazione e la promozione delle migliori pratiche all'interno del nostro progetto agricolo.



## Frantoio

Per quanto riguarda l'olio di oliva abbiamo deciso di coinvolgere tutte le fasi di lavorazioni che partono dalla raccolta dell'oliva all'imbottigliamento e successiva vendita, per permettere agli studenti di avere una visione completa sul processo di produzione.

- 1) Raccolta delle Olive: La stagione di raccolta varia a seconda della regione, ma generalmente avviene in autunno. Le olive possono essere raccolte manualmente o mediante l'uso di pettini elettrici.
- 2) Defogliazione e Pulizia: Le olive raccolte vengono selezionate per garantire la qualità dell'olio. Sono poi pulite per rimuovere eventuali residui di foglie e rami.
- 3) Frangitura: Le olive vengono frante per rompere le membrane cellulari e liberare l'olio. Questo processo può avvenire tradizionalmente con macine di pietra o modernamente con frantoio a centrifuga.
- 4) Gramolatura: La pasta ottenuta dalla frangitura viene mescolata per facilitare la separazione dell'olio dalle altre componenti solide.
- 5) Estrazione: L'olio viene estratto dalla pasta attraverso centrifugazione.
- 6) Separazione: L'olio estratto è mescolato con acqua e lasciato decantare per separare l'olio dall'acqua e dalle impurità.
- 7) Analisi : Viene fatta un 'analisi sull'olio e sulla sua qualità.
- 8) Imbottigliamento: L'olio viene imbottigliato per essere successivamente venduto.



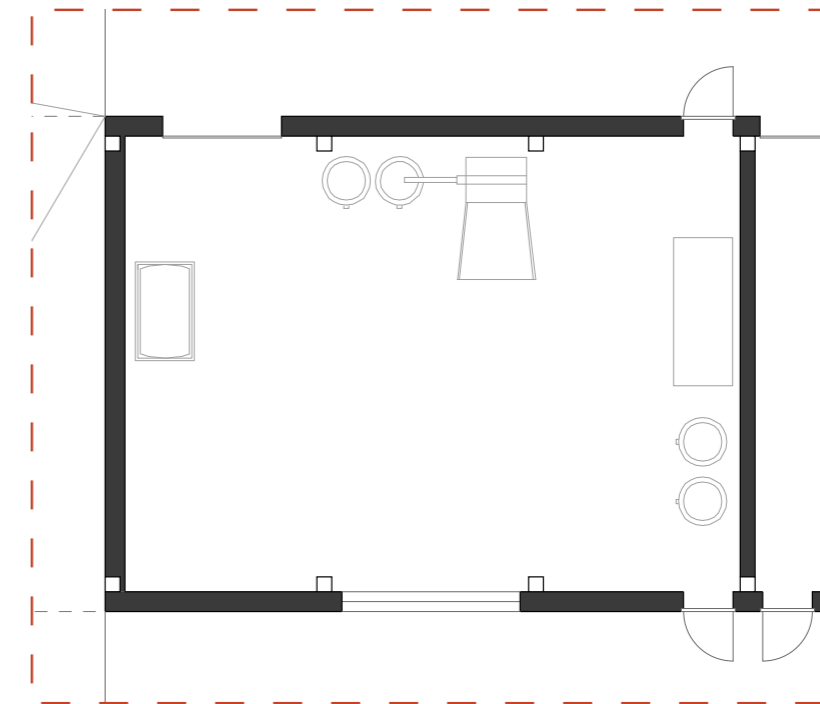
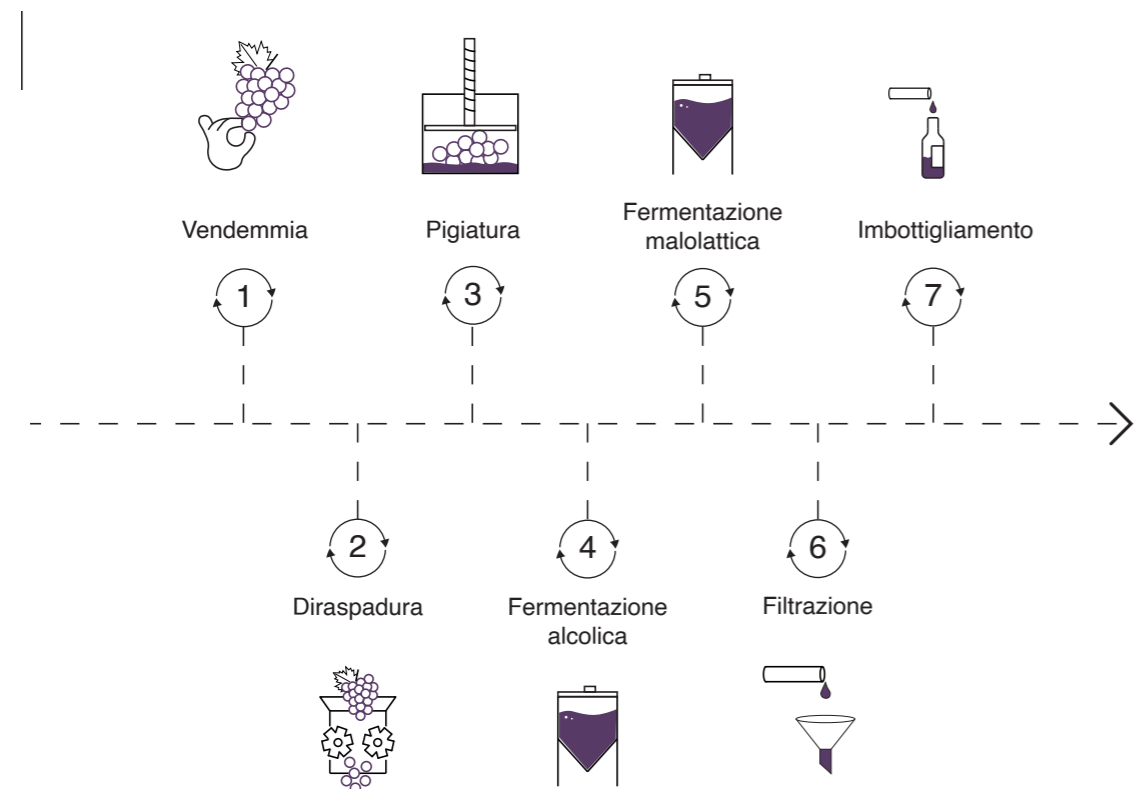
Avendo a disposizione un area di circa 1350 mq coltoivata al olivi la nostra produzione di olio, secondo stime, si aggira intorno ai 250 L.

<b>Olio</b>	
Area	1350 mq
Produzione	250 l

## Cantina

Abbiamo deciso di valorizzare una delle principali colture tipiche della zona, andando a inserire un vigneto, il quale permetterà insieme alla cantina di mostrare agli studenti le varie fasi di lavorazione che permettono di ottenere il vino :

- 1) Vendemmia: La stagione di vendemmia varia a seconda della regione e del tipo di uva. Le uve vengono raccolte manualmente o meccanicamente.
- 2) Diraspatura: Durante questa operazione, le uve vengono separate dal raspo, ovvero la parte legnosa del grappolo.
- 3) Pigiatura: E'una fase importante nella produzione del vino serve per estrarre il succo.
- 4 e 5) Fermentazione: Il mosto ottenuto dalla pigiatura viene trasferito in serbatoi di fermentazione. Qui, i lieviti naturali o aggiunti convertono gli zuccheri in alcol e anidride carbonica.
- 6) Filtrazione: Dopo la fermentazione, il vino giovane viene separato dalla massa solida (vinacce) attraverso la pressatura.
- 7) Imbottigliamento: Il vino viene trasferito in botti o serbatoi per maturare. Questa fase permette al vino di sviluppare aromi e caratteristiche organolettiche.



Avendo a disposizione un'area di circa 1800 mq coltivata a vigneto la nostra produzione di vino, secondo stime, si aggira intorno ai 1100 L.

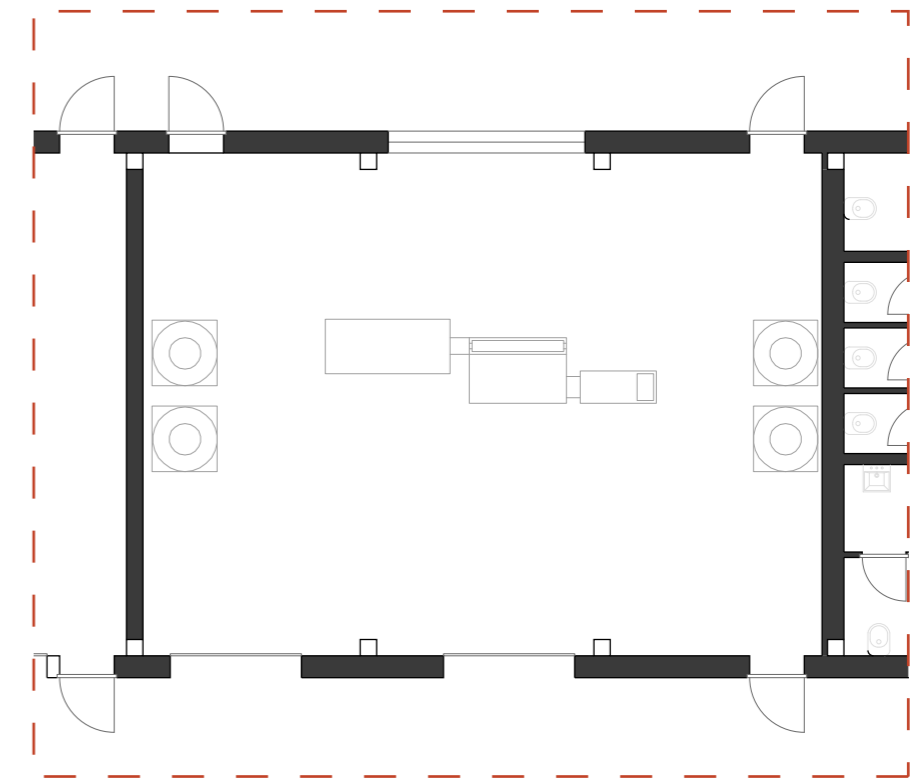
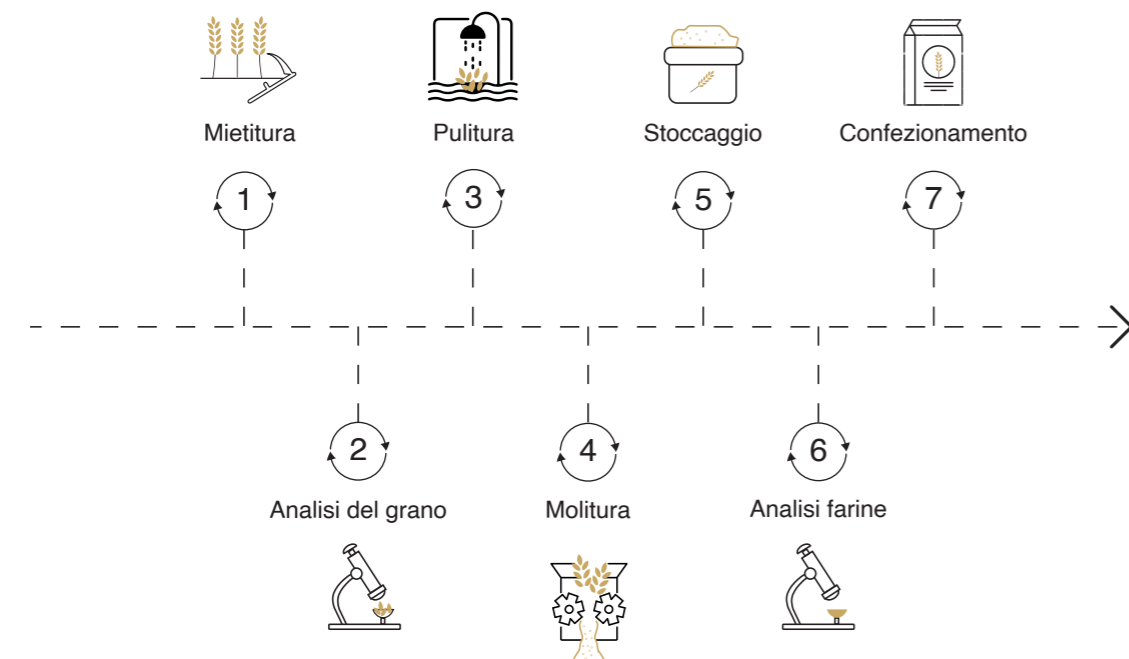
Vino	
Area	1800 mq
Produzione	1100 l

## Mulino

La produzione di farina coinvolge diverse fasi, dalla coltivazione del grano alla macinatura. Ecco una breve descrizione delle fasi principali nella produzione delle farine:

- 1) Mietitura: Il grano maturo viene raccolto durante la stagione di mietitura, successivamente viene fatto essicare per ridurre l'umidità
- 2) Analisi del grano: Il grano raccolto può contenere impurità come paglia e residui vegetali.
- 3) Pulitura: Vengono tolte le impurità del grano.
- 4) Molitura: Il grano essiccato e vagliato viene quindi frantumato. Questa fase può essere eseguita attraverso mulini a pietra o mulini moderni che utilizzano tecnologie più avanzate.
- 5) Analisi della farina: La farina ottenuta viene analizzata per controllarne la qualità o possibili impurità.
- 6) Setacciatura e Imballaggio: La farina ottenuta viene setacciata per garantire una consistenza uniforme e poi imballata in sacchi o contenitori per la distribuzione.

Le fasi specifiche possono variare a seconda del tipo di farina e del processo utilizzato, ma queste sono le fasi generali coinvolte nella produzione delle farine.



Si prevede la coltivazione cereali (grano o riso) di un'area di circa 400 mq la cui produzione di farina o riso, secondo stime, si aggira intorno ai 200Kg di farina e 250 Kg di riso.

Farina	
Area	400 mq
Produzione	200 Kg

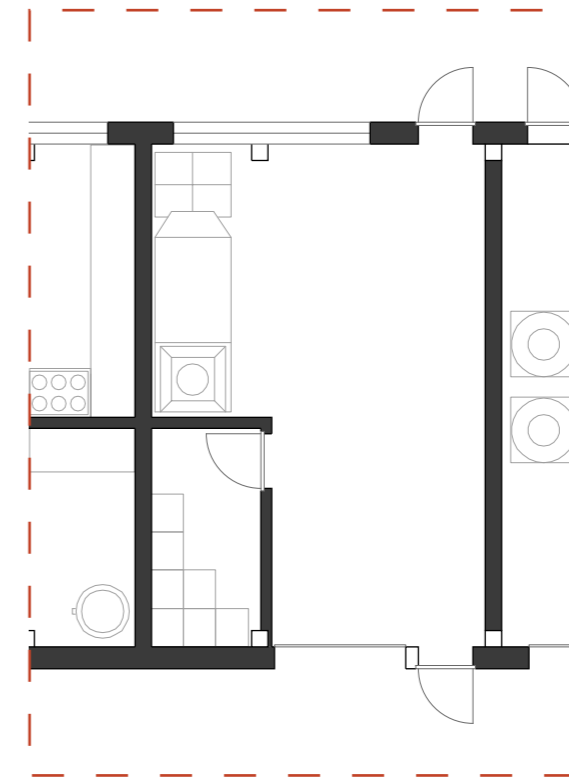
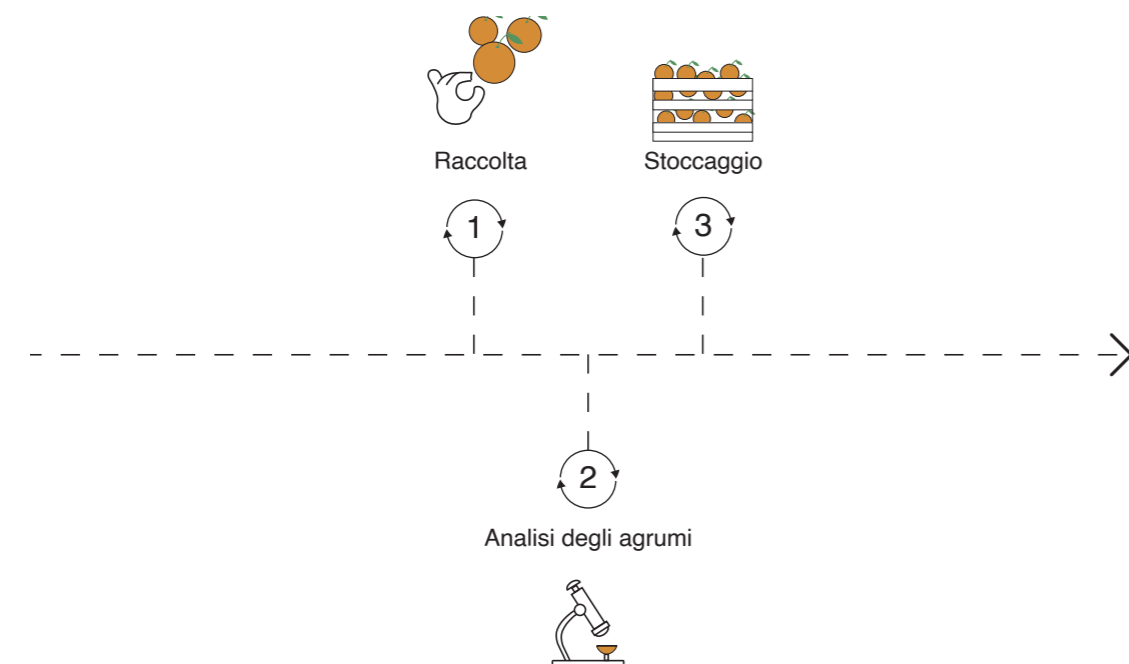
Riso	
Area	400 mq
Produzione	250 Kg



## Lavorazione degli agrumi

La lavorazione degli agrumi coinvolge diverse fasi, dalla raccolta dei frutti alla preparazione per la distribuzione:

- 1) Raccolta: La raccolta degli agrumi viene effettuata quando i frutti sono maturi.
- 2) Selezione e Smistamento: I frutti vengono selezionati per la dimensione, il colore e la qualità. Durante questa fase, vengono eliminati i frutti danneggiati o non idonei.
- 3) Stoccaggio: Gli agrumi vengono lavati per rimuovere eventuali residui di sporco, polvere o sostanze chimiche residue dalla crescita. Dopo il lavaggio, gli agrumi vengono asciugati per ridurre l'umidità superficiale. Gli agrumi verranno immagazzinati in strutture apposite, come magazzini refrigerati, per mantenere la loro qualità prima della distribuzione.



Si prevede la coltivazione di agrumi di un'area di circa 380 mq la cui produzione di arance, secondo stime, si aggira intorno ai 2500 Kg.

Agrumi	
Area	380 mq
Produzione	2500 Kg

## Caseificio

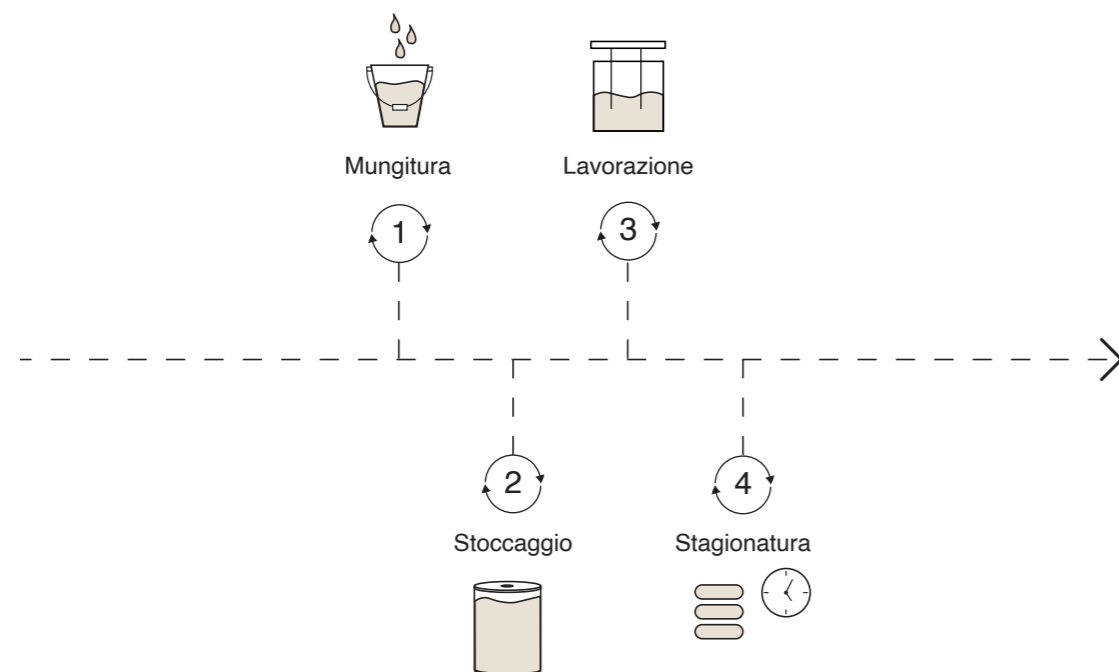
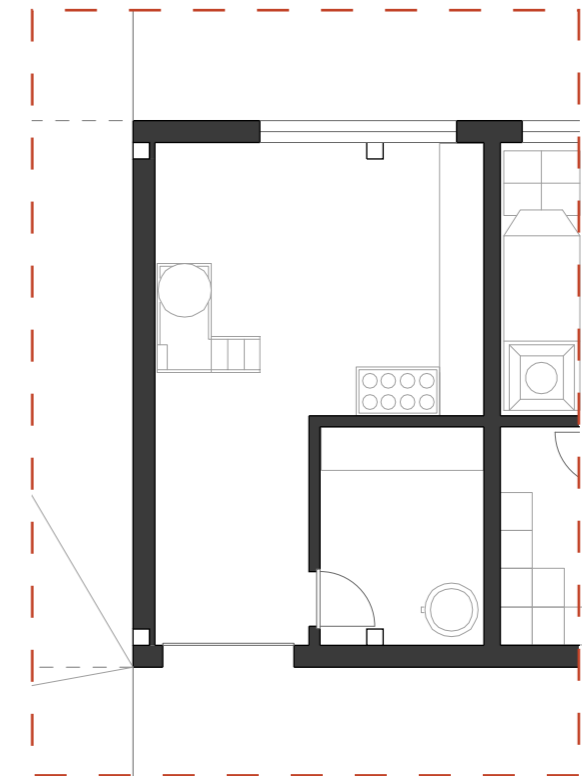
Insieme all'allevamento di bovini e ovini abbiamo deciso di inserire un caseificio, per permettere la lavorazione del latte e la produzione di formaggi tipici della zona, tale scelta è nata dalla volontà di valorizzare e mantenere la tradizione della produzione tipica di formaggi. Di seguito elencheremo le fasi principali che si svolgeranno all'interno del caseificio.

1) Mungitura: La mungitura è il processo di estrazione del latte dalle mammelle di un animale da latte. Questa pratica viene eseguita per ottenere il latte destinato alla produzione di prodotti lattiero-caseari.

2) Stoccaggio:

3) Lavorazione: Coinvolge diverse fasi, ognuna delle quali è critica per determinare il gusto, la consistenza e le caratteristiche finali del formaggio. Le varie lavorazioni possono essere caglio e coagulazione, taglio della cagliata, riscaldamento e agitazione, pressatura e salatura.

4) Stagionatura: La stagionatura del formaggio è la fase in cui il formaggio viene lasciato maturare in condizioni controllate di temperatura, umidità e ventilazione. Questo processo è fondamentale per sviluppare il gusto, la consistenza e le caratteristiche uniche del formaggio.



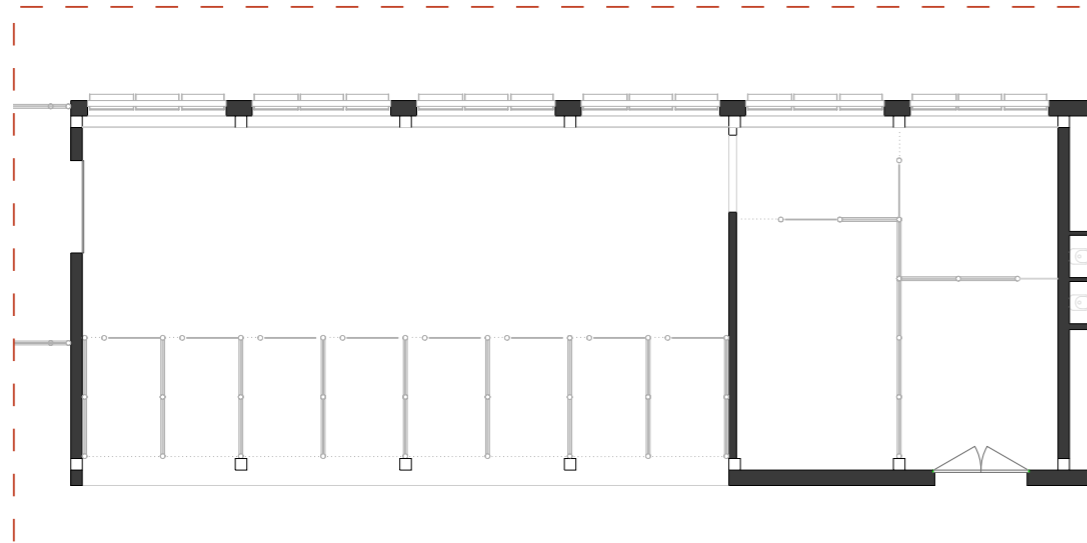
## Stalla

All'interno del nostro progetto si è pensato di integrare un'area dedicata interamente all'allevamento di bovini e ovini. L'obiettivo è permettere agli studenti di sperimentare in prima persona tutte le varie sfaccettature di un allevatore e non solo fermarsi alla teoria. Avremo una stalla ecosostenibile di minimizzare l'impatto ambientale e promuovere pratiche agricole sostenibili. Questo tipo di struttura integra diverse caratteristiche che favoriscono la sostenibilità ambientale e il benessere animale. La struttura è costruita utilizzando materiali ecocompatibili e progettati per massimizzare l'efficienza energetica, con sistemi di isolamento e illuminazione a basso consumo. Le pareti e i tetti possono essere progettati per sfruttare al massimo l'illuminazione naturale e la ventilazione, riducendo così la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili. Le due stalle sono separate centralmente da una grossa area la quale fungerà da corridoio, da corsia di foraggiamento e permetterà una vista completa sulle stalle.

La stalla si suddivide in 3 aree :

- Sala parto e zona di mungitura (a destra)
- Area di (centrale)
- Area di pascolo all'aperto (a sinistra)

Il tutto è stato pensato per offrire un'esperienza a 360° dell'allevamento ma al contempo di offrire un adeguato benessere agli animali.



Nel fienile entrano un totale di 432 balle di fieno a forma di parallelepipedo dal peso di 40kg ciascuna. Queste consentono di alimentare il bestiame per 6 mesi.

Mucche	
Fabbisogno	14800 Kg
Balle di fieno	370
Produzione latte	68320 l

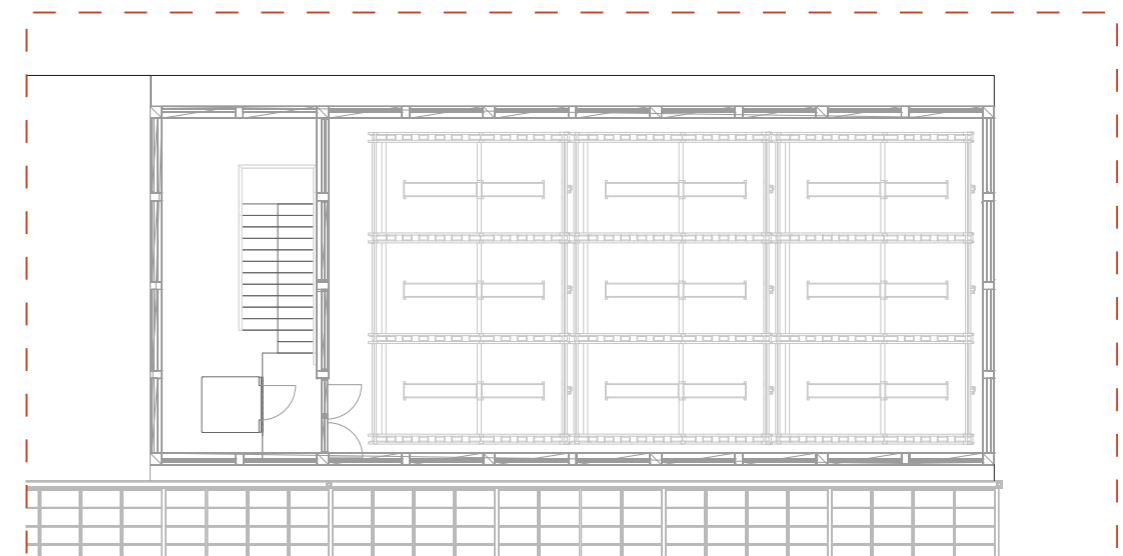
Pecore	
Fabbisogno	5400 Kg
Balle di fieno	135
Produzione latte	2800 l

## Serra aeroponiche

La serra aeroponica in questo progetto di sostenibilità e coltivazione 2.0 rappresenta una delle pietre miliari dell'innovazione agricola. Questa struttura all'avanguardia è progettata per massimizzare l'efficienza nella produzione alimentare, ridurre l'impatto ambientale e sfruttare le più moderne tecnologie. La serra aeroponica è un ambiente controllato dove le piante crescono senza suolo, sospese in un'atmosfera ricca di nutrienti. Il sistema è basato sull'uso di una nebulizzazione fine di soluzioni nutrienti, creando un ambiente ottimale per la crescita delle piante.

L'obiettivo della serra aeroponica è:

- 1) Offrire agli studenti la possibilità di sperimentare e apprendere in prima persona le tecniche di coltivazione più moderne. Gli studenti possono osservare direttamente come le piante crescono senza suolo e come il sistema di nebulizzazione influisce sulla crescita e sulla qualità del raccolto.
- 2) La serra può fungere da laboratorio per progetti di ricerca studenteschi. Gli studenti potrebbero esplorare nuovi metodi di coltivazione, testare varietà di piante o sperimentare con la composizione delle soluzioni nutrienti.
- 3) La serra può essere un punto focale per coinvolgere la comunità locale. Gli studenti possono organizzare eventi, visite guidate e corsi sulla serra, educando il pubblico sulla sostenibilità agricola e la produzione alimentare.



## G. VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEGLI SCARTI AGRICOLI

In un'ottica di sostenibilità ambientale, il nostro progetto propone una soluzione sostenibile a uno dei principali problemi che riscontrano le varie aziende o gli agricoltori, ovvero gli scarti di produzione provenienti dai campi di coltivazione e dalla loro lavorazione. Nella maggior parte dei casi questi vengono considerati rifiuti che devono essere smaltiti, andando di conseguenza a incidere negativamente nella parte economica del soggetto coinvolto ma anche ambientalmente. Nel nostro progetto rivestono un ruolo cruciale per una promozione di pratiche agricole eco-compatibili per il riutilizzo di questi materiali i quali andranno a contribuire in modo significativo la riduzione degli sprechi e mitigare l'impatto ambientale dell'agricoltura. La maggior parte degli scarti verranno utilizzati per diversi scopi all'interno della scuola, come concime, mangime, biomassa e altri possibili utilizzi. L'impegno nell'adozione di queste pratiche testimonia il nostro impegno verso una gestione responsabile delle risorse agricole, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale e la conservazione del nostro prezioso ecosistema.

## Scarti di produzione nella lavorazione delle olive

Durante le fasi di spremitura e frantumazione nei frantoi oleari, emergono sottoprodotti significativi: la sansa vergine di oliva, ottenuta direttamente dal processo produttivo senza ulteriori trattamenti, e le acque reflue di vegetazione. La sansa vergine è composta da :

- polpa,
- noccioli,
- buccia delle olive.

il tutto è il risultato di un processo meccanico privo di additivi chimici, ma arricchito esclusivamente da composti organici e inorganici naturali. Questi sottoprodotti rappresentano preziose risorse energetiche e ambientali, integrandosi perfettamente con il concetto di economia circolare. Nel nostro progetto, miriamo a un utilizzo sostenibile della sansa per minimizzare gli sprechi:

- **la polpa** diventa un ammendante per gli oliveti, contribuendo a un'agricoltura sostenibile grazie alla sua ricchezza di sostanze organiche, nutrienti, sali e sostanze fenoliche.
- **Polpa e bucce** vengono impiegate come mangime per animali, integrando la normale razione alimentare. Sfruttando i poteri antiossidanti dei polifenoli nella sansa, miglioriamo l'impatto ambientale delle escrezioni azotate, aumentando nel contempo la presenza di acidi grassi funzionali nel latte e nei precursori.
- **Il nocciolino**, infine, trova nuova vita come combustibile solido nell'oleificio, contribuendo al riscaldamento dell'acqua utilizzata per la gramolatura. Un ciclo completo che culmina nella produzione di olio di sansa grezzo.



Figura: Sansa vergine Fonte: <https://www.fattoriagallorosso.it/>

## Scarti di produzione nella lavorazione dell'uva

Durante il processo di potatura e vinificazione, si generano notevoli quantità di scarti enologici, rappresentando quasi il 30% delle uve utilizzate. Attualmente, gran parte di questi sottoprodotti non viene adeguatamente valorizzata, contribuendo negativamente alla sostenibilità ambientale. Nel corso della vendemmia, con la trasformazione dell'uva in vino, si producono sottoprodotti come:

- raspi,
- vinacce,
- fecce.

Nel nostro progetto, miriamo a massimizzare l'utilizzo di questi scarti per ridurre al minimo gli sprechi:

- **I raspi d'uva**, i quali collegano acini e ramificazioni, diventano un nutriente per bovini e ovini da latte, apportando commestibilità, fibre dietetiche, antiossidanti e polifenoli che migliorano la salute e la produttività animale.
- **Le vinacce**, residui della prima spremitura, ricchi di bucce e vinaccioli, fungono da riempitivo per il mangime animale. La loro elevata concentrazione di composti antiossidanti e antimicrobici, unita a fibre alimentari e composti fenolici, consente un risparmio del 15% di fibre vergini, trasformandole in una preziosa materia prima alternativa.
- **Le fecce**, costituite dai residui organici della fermentazione del vino, comprendono semi, bucce, cellule microbiotiche e lieviti, verranno utilizzate come possibile concime per la terra o mangime per animali andando ad accompagnare la regolare alimentazione degli animali.



Figura: Scarti produzione nella lavorazione dell'uva Fonte: <https://enologicapetrillo.it/>

## Scarti di produzione nella lavorazione dei cereali

Nel contesto del settore cerealicolo, il processo di molitura dei cereali, finalizzato alla produzione di farine attraverso la frammentazione dell'endosperma, conduce alla generazione di due sottoprodotti distinti:

- la crusca,
- il germe.

L'83% del chicco di grano è costituito dall'endosperma, mentre il 14,5% è rappresentato dalla crusca e il 2,5% dal germe. La ricchezza di componenti quali fibre alimentari solubili e insolubili, amidi, composti fenolici e proteine conferisce al chicco di grano un notevole valore in vari settori.

Nel processo di valorizzazione dei sottoprodotti si è deciso di utilizzare questi ultimi per:

- **La crusca**, grazie alla sua composizione nutrizionale, viene impiegata come mangime per animali, con particolare attenzione ai bovini ai quali viene somministrata giornalmente in quantità superiore a 1 kg, integrando in modo efficace la loro dieta regolare.
- **Il germe**, altrettanto ricco di nutrienti, trova impiego come mangime per animali, contribuendo così a valorizzare entrambi i sottoprodotti derivati dal processo di molitura dei cereali.



Figura: Germe di grano e crusca Fonte: <https://www.alamy.it/>

## Scarti di produzione nella lavorazione del latte e dei formaggi

Nel processo di produzione del formaggio, i sottoprodotti e gli scarti possono essere sfruttati per diversi utilizzi, in modo da poter incorporare strategie di gestione degli scarti nella produzione di formaggio le quali andranno a ridurre l'impatto ambientale, ma potranno anche generare nuove opportunità economiche e contribuire a un approccio più circolare e sostenibile nell'industria lattiero-casearia. Alcuni dei possibili utilizzi sono:

- **Il siero di latte**, è un sottoprodotto della produzione di formaggio, può essere utilizzato come materia prima per la produzione di altri prodotti alimentari, come ad esempio nella produzione della ricotta, che è ottenuta coagulando il siero residuo dopo la formazione del formaggio principale.
- **Le frazioni di latte non utilizzate** e le parti di formaggio non conformi agli standard di qualità, possono essere trasformati in mangime per animali, in modo da ridurre gli sprechi e sfruttare le proprietà nutrizionali residue del latte e del formaggio.



Figura: Siero da latte Fonte: <https://ilfattoalimentare.it/>

## Deiezioni animali

Un problema attuale è la limitata disponibilità di letame, causata dall'esclusione delle lettiere di origine vegetale, percepite come un costo significativo dagli allevatori. Nelle stalle di allevamento intensivo, gli animali vengono spesso lasciati a contatto diretto con pavimenti rigidi, ignorando il loro benessere. Di conseguenza, la gestione delle deiezioni diventa necessaria, con impatti negativi sia sull'aspetto economico che su quello ambientale. Le deiezioni animali, se opportunamente trattate, possono rappresentare una preziosa fonte di energia organica e nutrienti, apportando benefici sostanziali alla fertilità chimica, fisica e microbiologica dei terreni agricoli. Tuttavia, la mancata adozione di lettiere sostenibili continua a compromettere non solo il benessere degli animali ma anche la possibilità di valorizzare le deiezioni come risorsa preziosa per l'agricoltura sostenibile. I concimi naturali sono materiali organici che comprendono tre elementi della nutrizione minerale delle piante, come :

- azoto,
- fosforo,
- potassio.

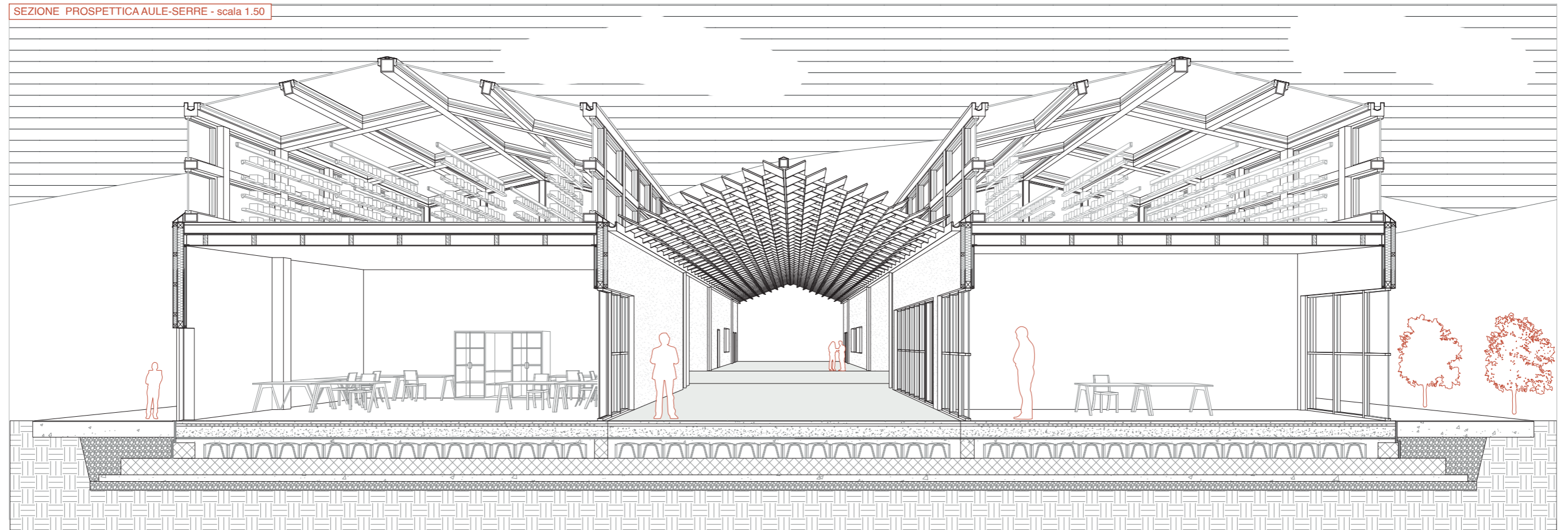
La composizione del letame varia in funzione di alcuni fattori come la specie animale dall'età e dalla sua alimentazione, Il letame è un concime di natura organica mista, è il risultato della fermentazione effettuata da diversi microrganismi su una miscuglio di deiezioni animali, le quali possono essere solide e liquide, e da materiali da lettiera. All'interno delle nostre stalle andremo a utilizzare principalmente una lettiera in paglia il quale è un materiale confortevole, assorbe bene l'umidità e fornisce un ambiente accogliente.



Figura: Letame Fonte: <https://aiab.it/>

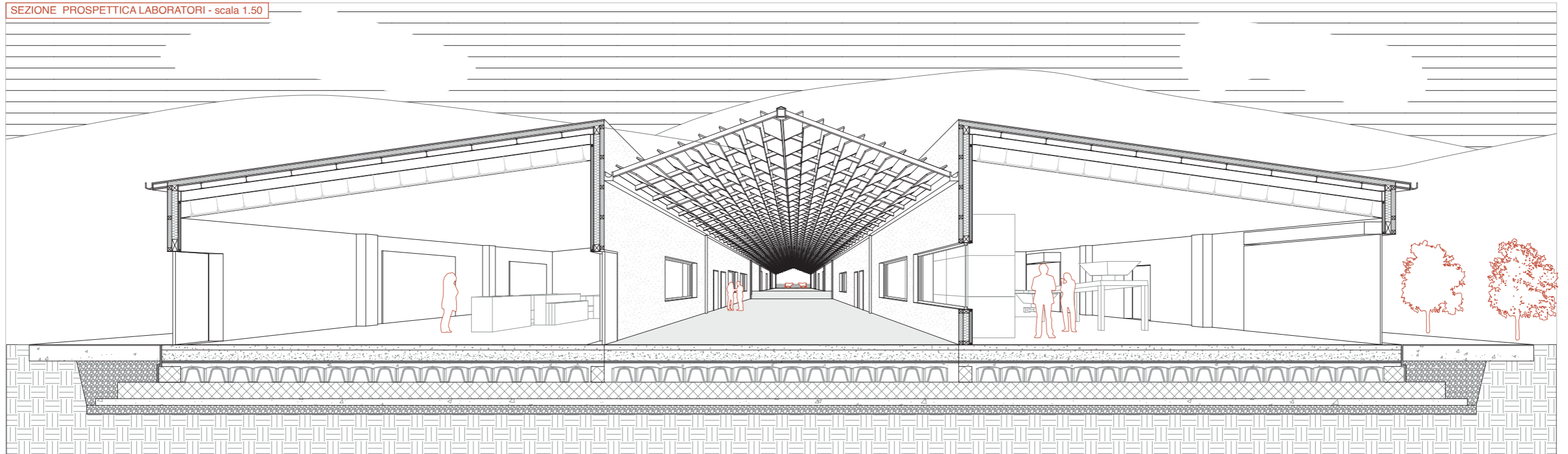
## H. ASPETTI TECNOLOGICI

SEZIONE PROSPETTICA AULE-SERRE - scala 1.50



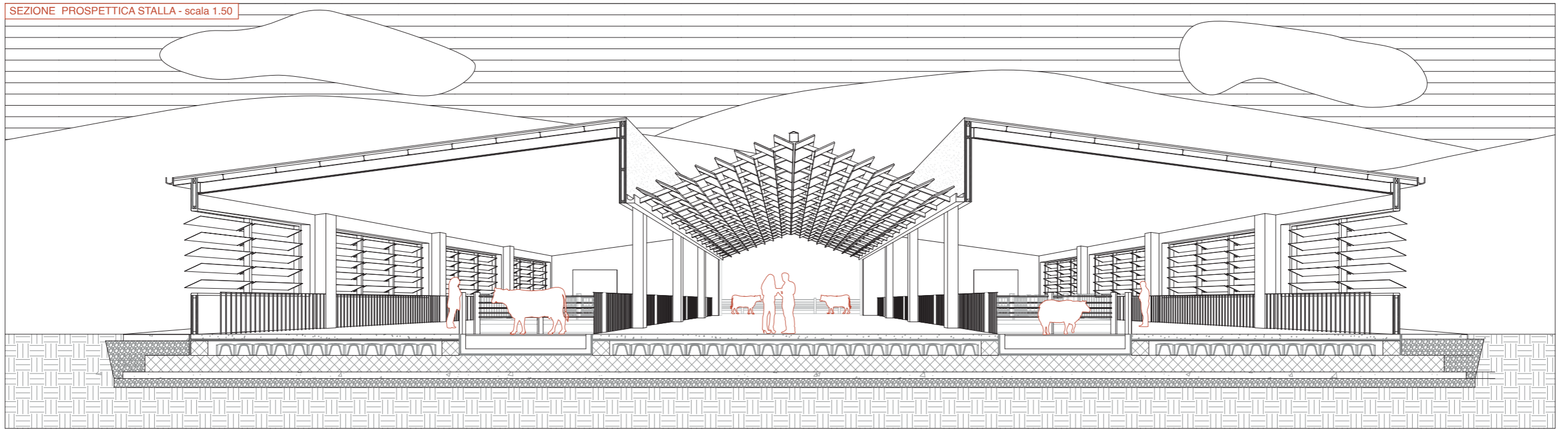
0 1 2 3 4 5

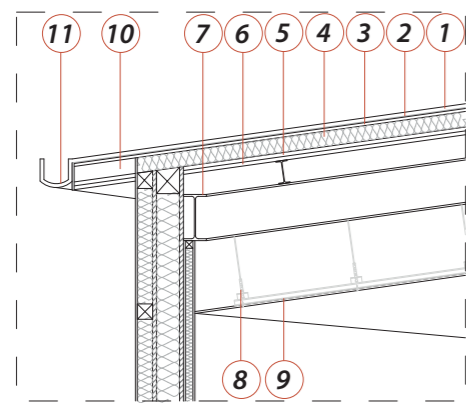
SEZIONE PROSPETTICA LABORATORI - scala 1.50





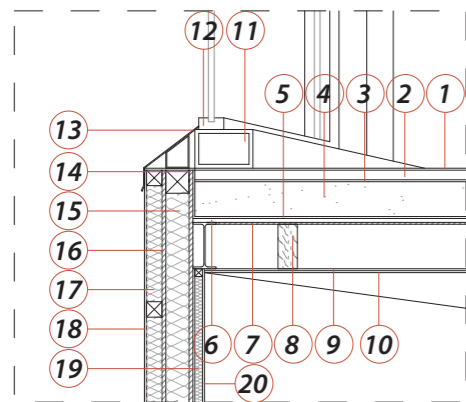
SEZIONE PROSPETTICA STALLA - scala 1.50





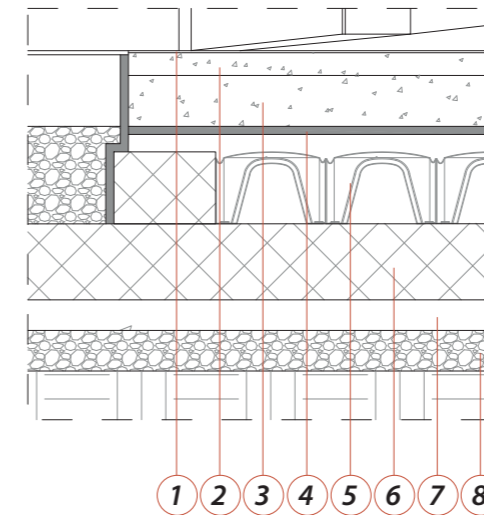
Copertura

- ① Lamiera in alluminio
- ② Membrana impermeabilizzante 0.5 cm
- ③ Tavolato in legno 2 cm
- ④ Lastra di lana di roccia - SmartroofThermal 80 mm
- ⑤ Lamiera grecata
- ⑥ Tavolato in legno 2 cm
- ⑦ Trave di bordo in acciaio
- ⑧ Struttura per controsoffitto
- ⑨ Lastra in cartongesso 1 cm
- ⑩ Puntone
- ⑪ Canale di gronda



Solaio interpiano

- ① Pavimentazione in gomma
- ② Massetto galleggiante 5 cm
- ③ Materassino acustico 1 cm
- ④ Massetto per impianti a secco 18 cm
- ⑤ Membrana impermeabilizzante 2 cm
- ⑥ Lamiera grecata
- ⑦ Pannello OSB 1 cm
- ⑧ Travetti secondari in legno
- ⑨ Pannello OSB 1 cm
- ⑩ Lastra di cartongesso
- ⑪ Profilato serra
- ⑫ Telaio serra
- ⑬ Scossalina
- ⑭ Pannello OSB 2 cm
- ⑮ Isolante in lana di roccia 12 cm
- ⑯ Pannello OSB 2 cm
- ⑰ Cappotto isolante 8 cm
- ⑱ Intonaco esterno 1 cm
- ⑲ Isolante in lana di roccia 4 cm
- ⑳ Intonaco interno 1 cm



Attacco a terra

- ① Pavimentazione in gomma 1 cm
- ② Massetto livellante 10 cm
- ③ Massetto per impianti 25 cm
- ④ Membrana impermeabilizzante 1 cm
- ⑤ Vespaio aerato 35 cm
- ⑥ Fondazione di platea in c.a. 40 cm
- ⑦ Magrone 15 cm
- ⑧ Inerte rullato stabilizzato

La scelta costruttiva è ricaduta principalmente su sistemi a secco legno/acciaio, con l'utilizzo di calcestruzzo esclusivamente per la fondazione. La struttura portante è realizzata con pilastri quadrati e travi IPE in acciaio, alla quale si attaccano le tamponature esterne ed interne. Si è deciso di non inglobare i pilastri all'interno della parete per due motivi:

- Evitare ponti termici;
- Mantenere le facciate vetrate in prospetto senza interruzioni.

Nelle aule per le lezioni e nel laboratorio di ricerca si è optato per inserire il riscaldamento a pavimento, mentre non è stato inserito negli altri laboratori di lavorazione. In questi ultimi è stato previsto l'utilizzo di un controsoffitto per inserire eventuali impianti.

Per la stratigrafia di pareti e solaio si è utilizzato un pacchetto della WolfHaus, riportato di seguito.

Solaio:

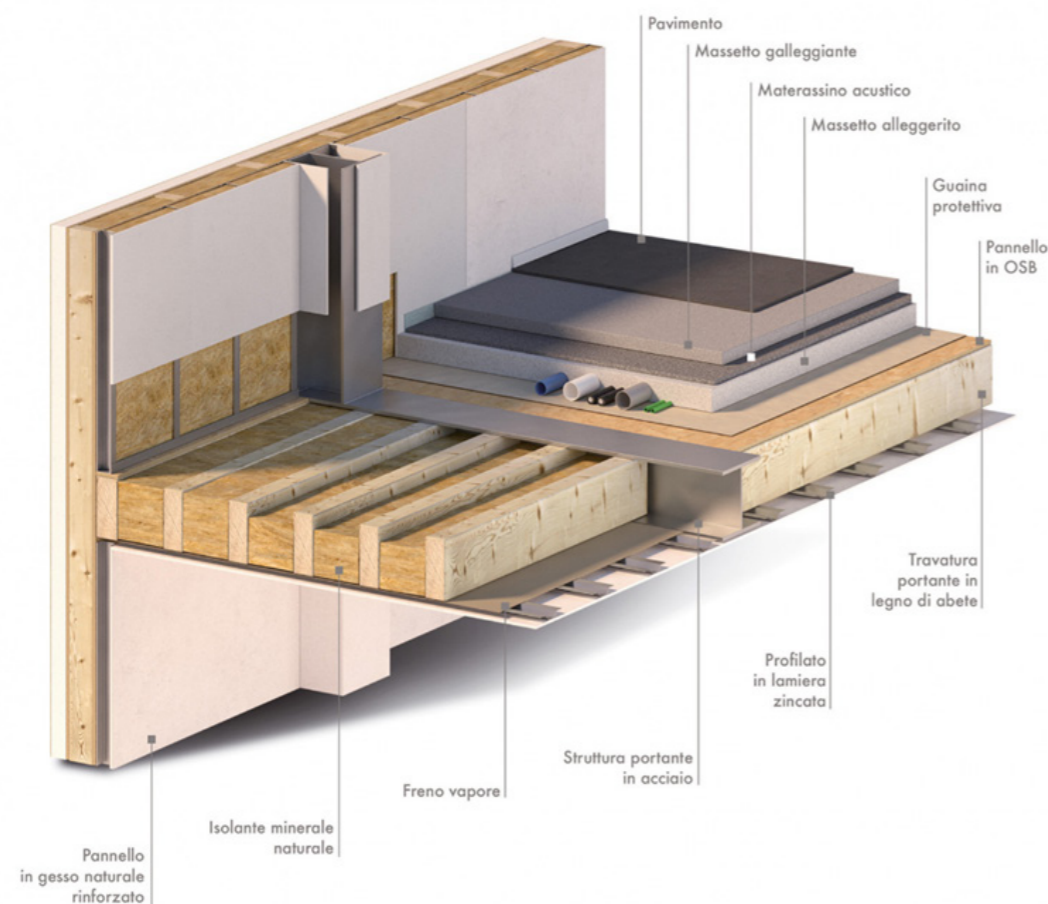


Figura: Sistema misto legno acciaio Fonte: <https://www.wolfhaus.it/>

Parete:

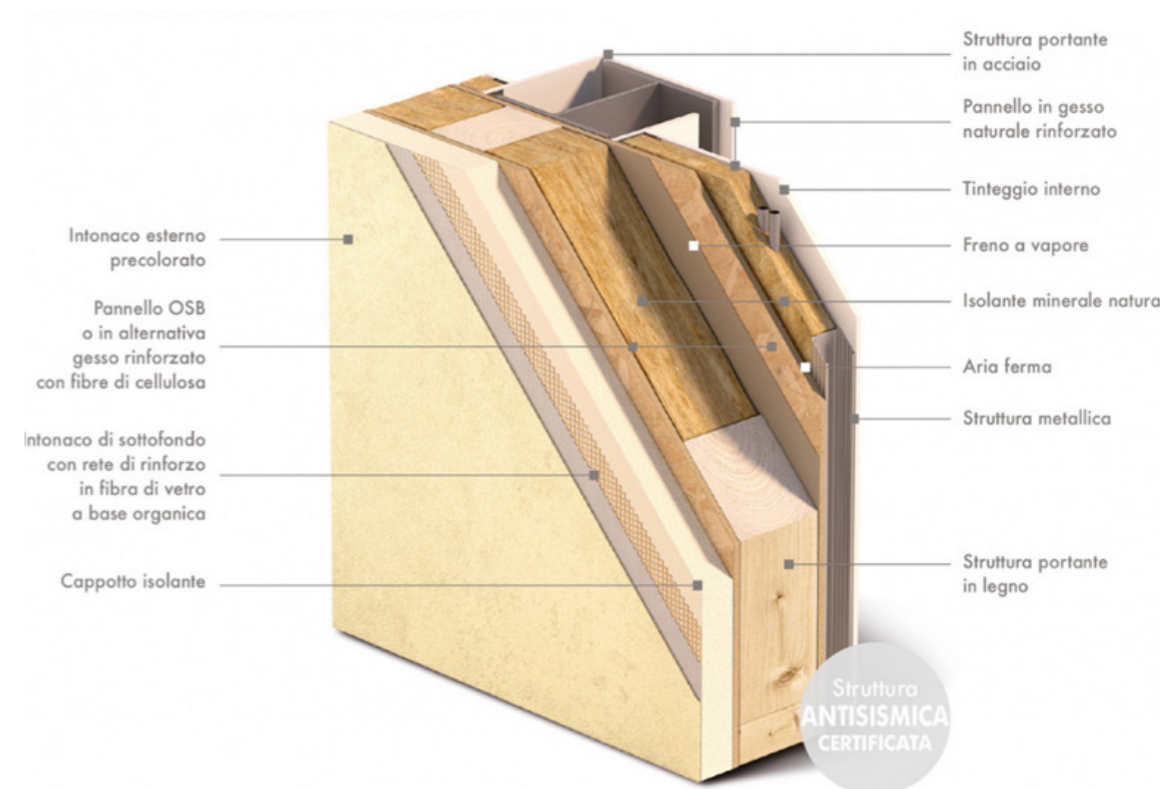


Figura: Sistema misto legno acciaio Fonte: <https://www.wolfhaus.it/>

Tutti i pilastri sono posizionati in maniera regolare, così facendo siamo riusciti a creare gli ambienti necessari alla scuola in maniera modulare, utilizzando da una a tre campate a secondo della funzione. La distanza tra pilastri lungo l'asse Y è di 8.90m, lungo l'asse X invece è di 4.27m.

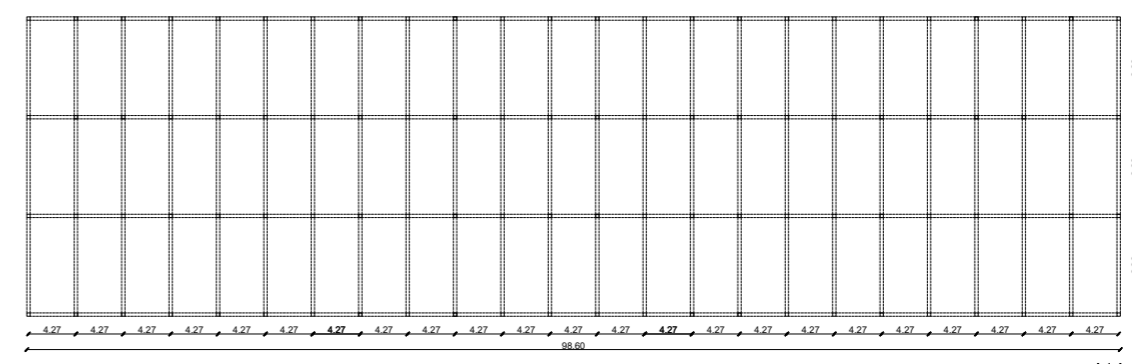


Figura: Modularità dei pilastri della scuola

La copertura centrale è automatizzata e permette di essere aperta e chiusa durante le giornate piovose. I canali di scolo adiacenti a questa copertura scaricano direttamente nei tombini, anche non si esclude la possibilità di inserire delle vasche sotterranee per il contenimento delle prime acque. Questo permetterebbe di riutilizzare l'acqua accumulata per irrigare i terreni circostanti destinati alla coltivazione. Tuttavia, è importante sottolineare che al momento l'installazione di tali vasche è solo una suggestione e non è inclusa nei piani attuali.

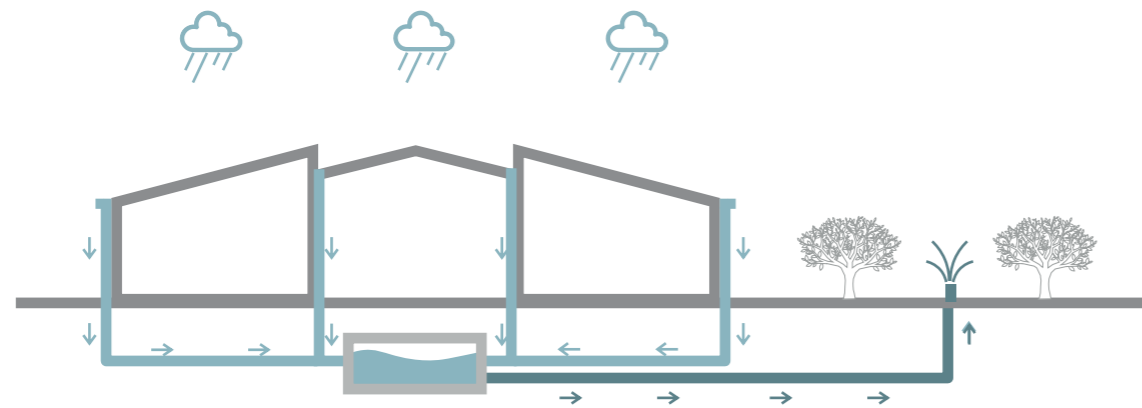


Figura: elaborazione personale, schema di una possibile raccolta di acque piovane e riutilizzo per irrigare i campi.

Inoltre, si potrebbero potenzialmente installare un totale di 744 pannelli fotovoltaici sulla copertura di laboratori e stalla, con una produzione annuale stimata tramite lo strumento PVgis di 267422 kWh. Anche in questo si tratta solo di una suggestione, in quanto questa installazione aumenterebbe notevolmente i costi.

Abbiamo comunque fatto una stima, di quale potrebbero essere i consumi della scuola e messo in relazione con la produzione mensile, nel caso in cui venissero installati tutti i 744 pannelli fotovoltaici.

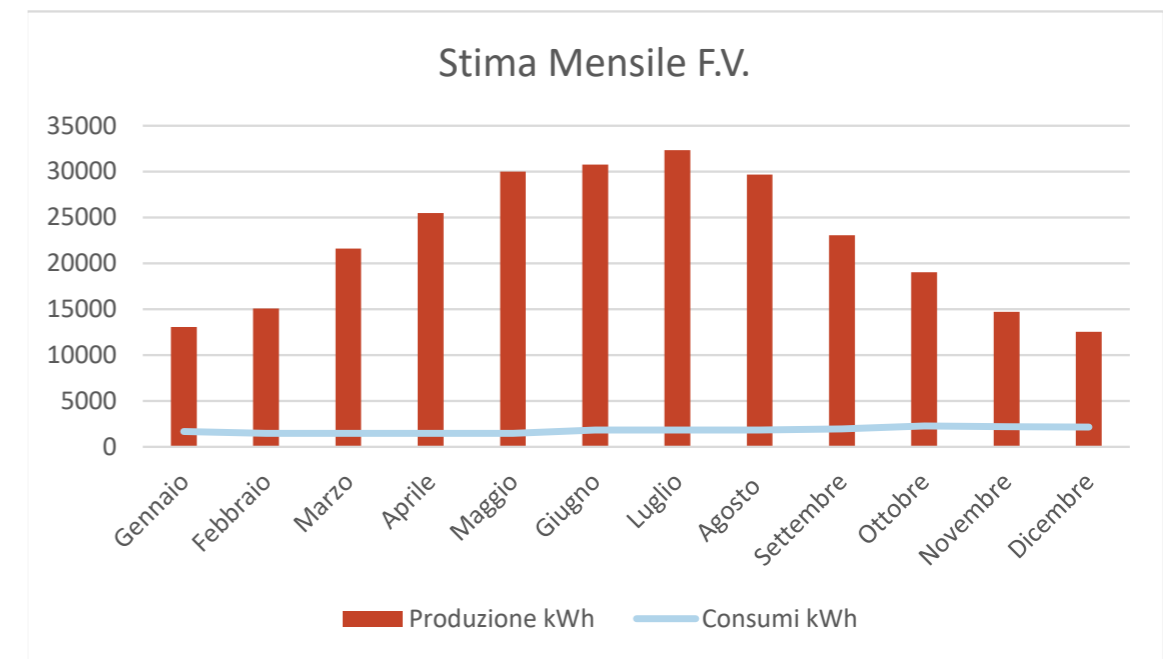


Figura: elaborazione personale, stima del rapporto tra consumo e produzione di energia tramite fotovoltaico

# CAPITOLO 6

## CONCLUSIONI

### A. CONCLUSIONI

La stesura di questa tesi nasce dalla volontà di comprendere la realtà attuale dei borghi di riforma agraria in Sicilia e capire quali possano essere le possibilità di valorizzazione e di sviluppo per questi luoghi.

L'utilizzo di Borgo Bruca come caso studio ha consentito di tradurre le analisi del contesto in una proposta concreta e applicabile. Questo approccio mira non solo a comprendere il contesto specifico di un singolo borgo, ma anche a offrire un modello replicabile che possa contribuire alla rinascita di borghi analoghi disseminati in tutta la Sicilia.

Fin dall'inizio, la tesi ha posto al centro dell'attenzione l'analisi accurata del contesto, fungendo da fondamento per tutte le scelte progettuali. La lettura critica delle analisi svolte è stata la bussola che ha guidato il percorso, consentendo la definizione di un progetto articolato che affronta le sfide a diverse scale.

Scendendo nello specifico al progetto della scuola, riteniamo di aver affrontato i temi progettuali più importanti e coerenti con il focus della tesi. L'approfondito studio del funzionamento dei diversi laboratori e dei relativi macchinari ha costituito il fondamento per la definizione degli spazi architettonici essenziali al corretto operato del complesso scolastico. Questo processo di analisi ha consentito di comprenderne le dinamiche interne, le esigenze logistiche e le peculiarità funzionali, contribuendo così a progettare spazi adeguati e ottimizzati per sostenere efficacemente le attività didattiche e pratiche svolte nei laboratori. È stata posta particolare attenzione anche allo studio del funzionamento di una stalla e del benessere degli animali per poterne progettare una funzionale.

Sono inoltre stati forniti degli spunti e suggestioni per ulteriori tematiche che, qualora si dovesse realizzare il progetto potrebbero essere approfondite maggiormente, come ad esempio gli scarti di produzione, vasche per la raccolta delle prime acque piovane e l'applicazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura.

Questo approccio olistico riflette la consapevolezza che la valorizzazione e lo sviluppo dei borghi di riforma agraria non possono prescindere da una comprensione approfondita delle dinamiche locali, regionali e, in alcuni casi, nazionali. Il modello proposto non è statico ma si adatta alle specificità di ogni contesto, fornendo una base solida per la riproduzione di successi in altre realtà simili.

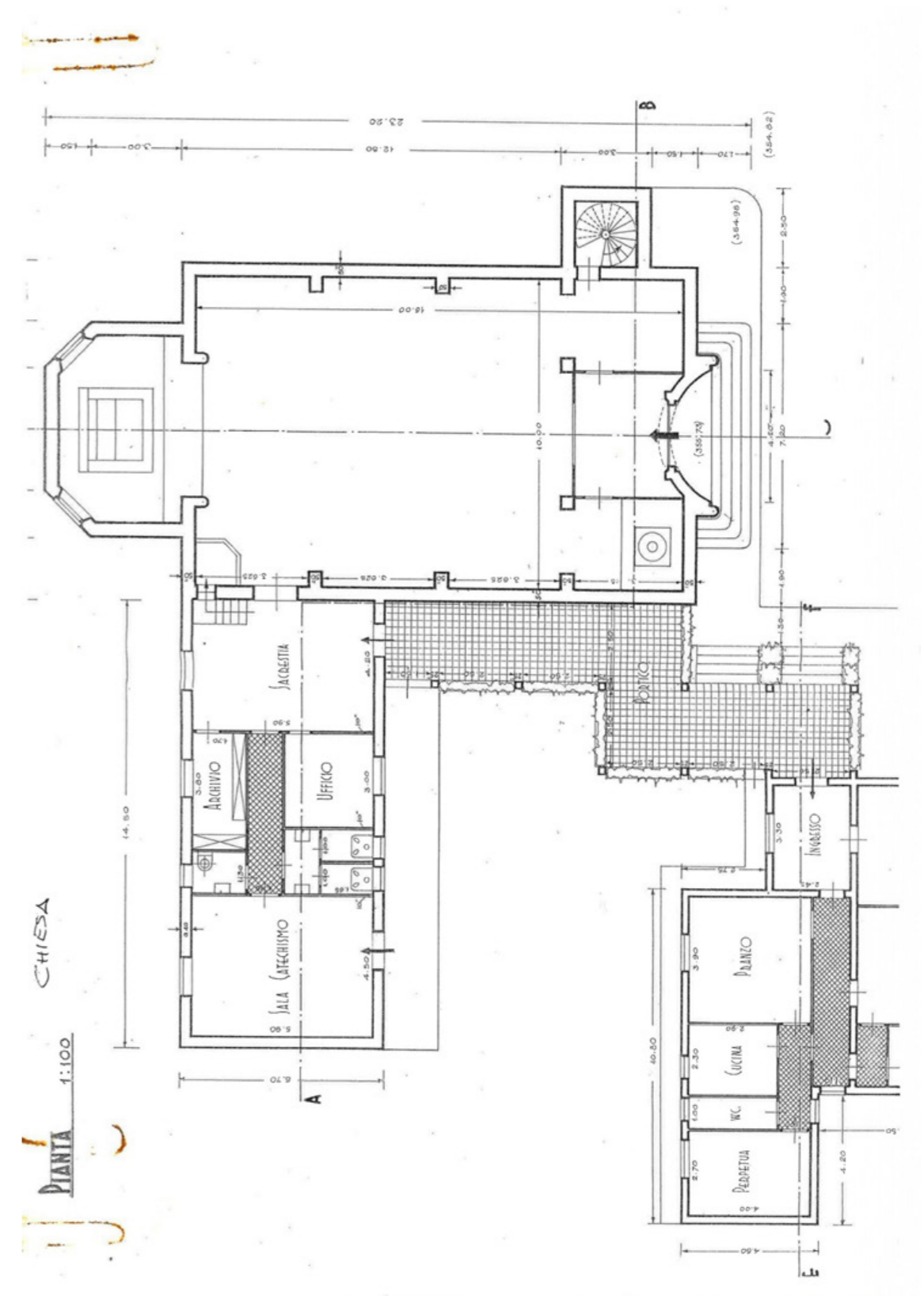
In conclusione, con la presente trattazione è nostro desiderio dimostrare come la rigenerazione di questi borghi di riforma agraria, con le giuste analisi e studi, sia fattibile.

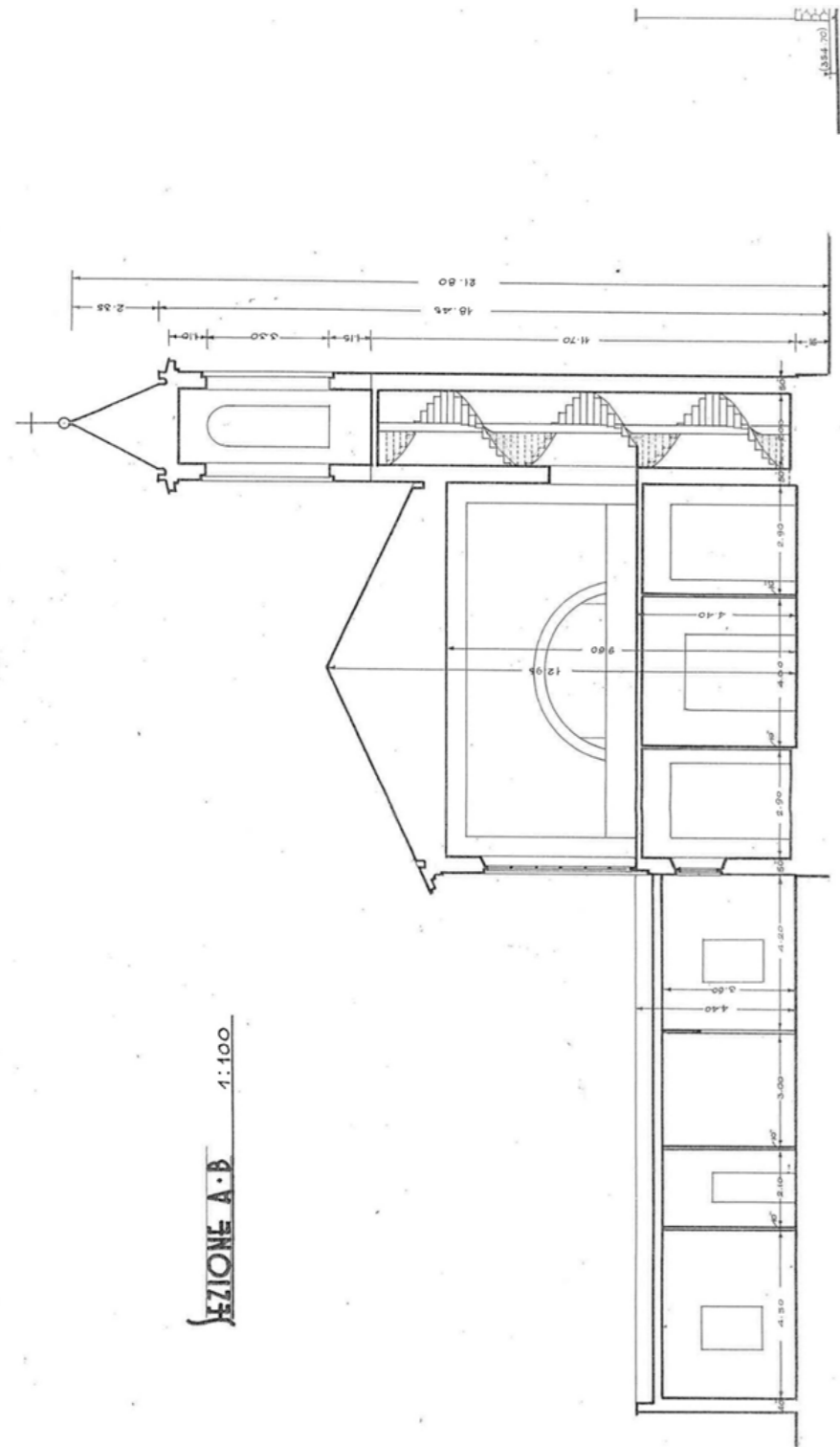
L'auspicio è che le riflessioni qui presentate possano contribuire in modo significativo alla valorizzazione e alla rinascita dei borghi di riforma agraria,

preservando così il ricco patrimonio storico e culturale che essi rappresentano per la Sicilia e per l'intera comunità.

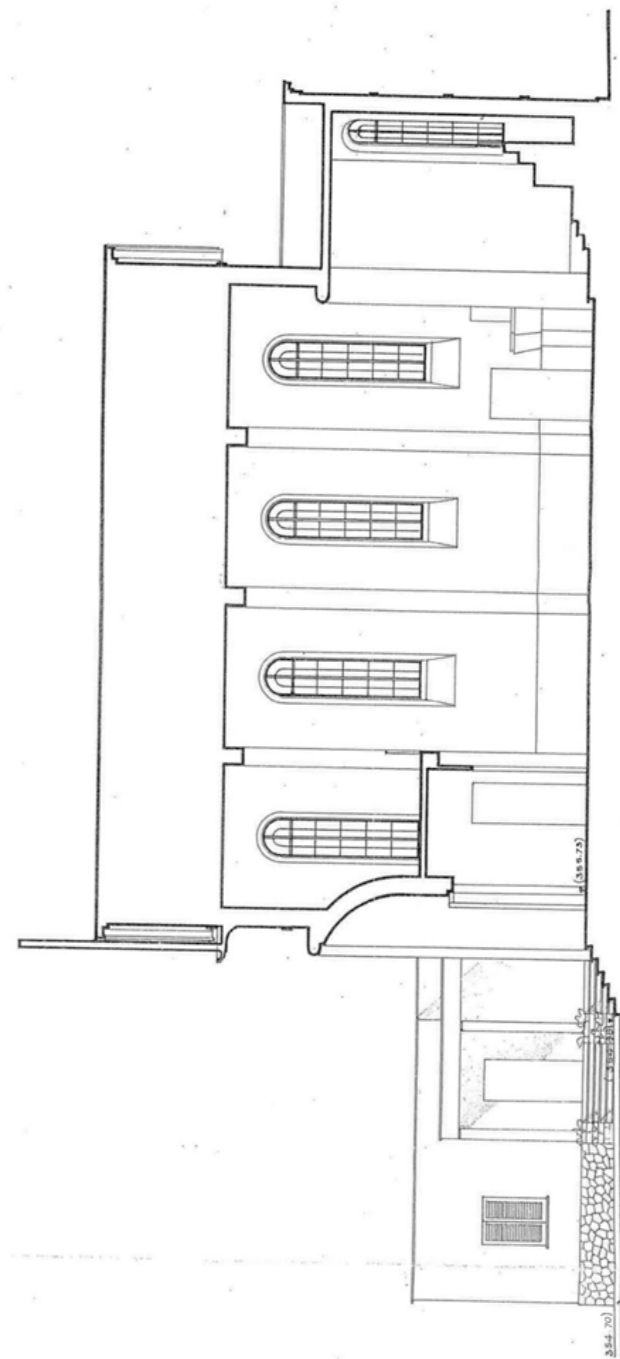
# ALLEGATI

## A. PROGETTI ORIGINALI Chiesa, sacrestia e canonica



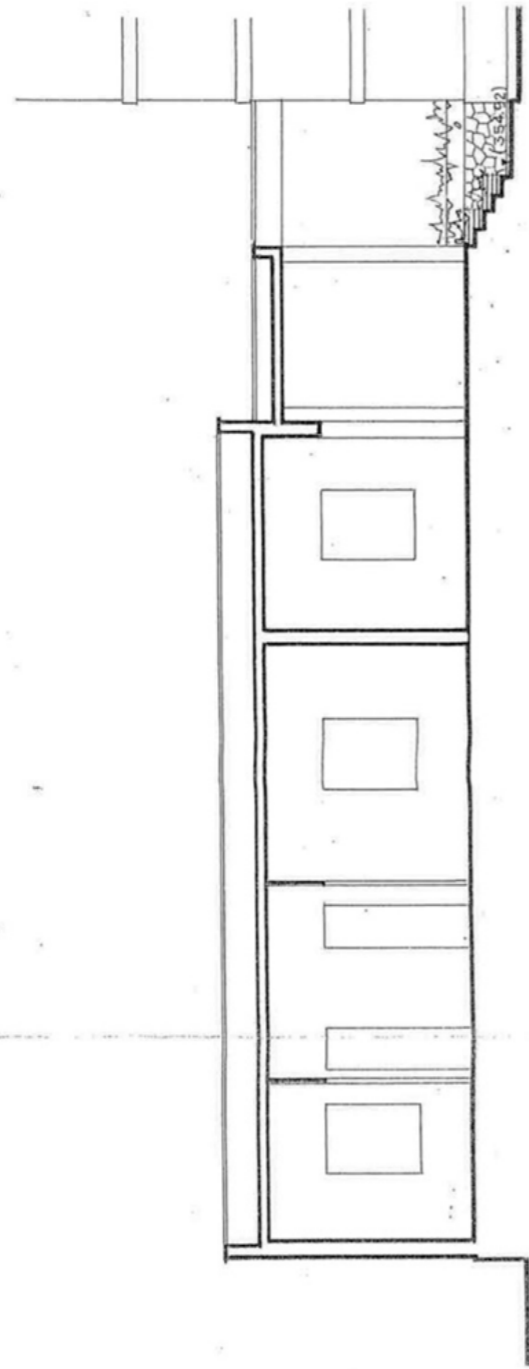


SEZIONE C-D 1:100

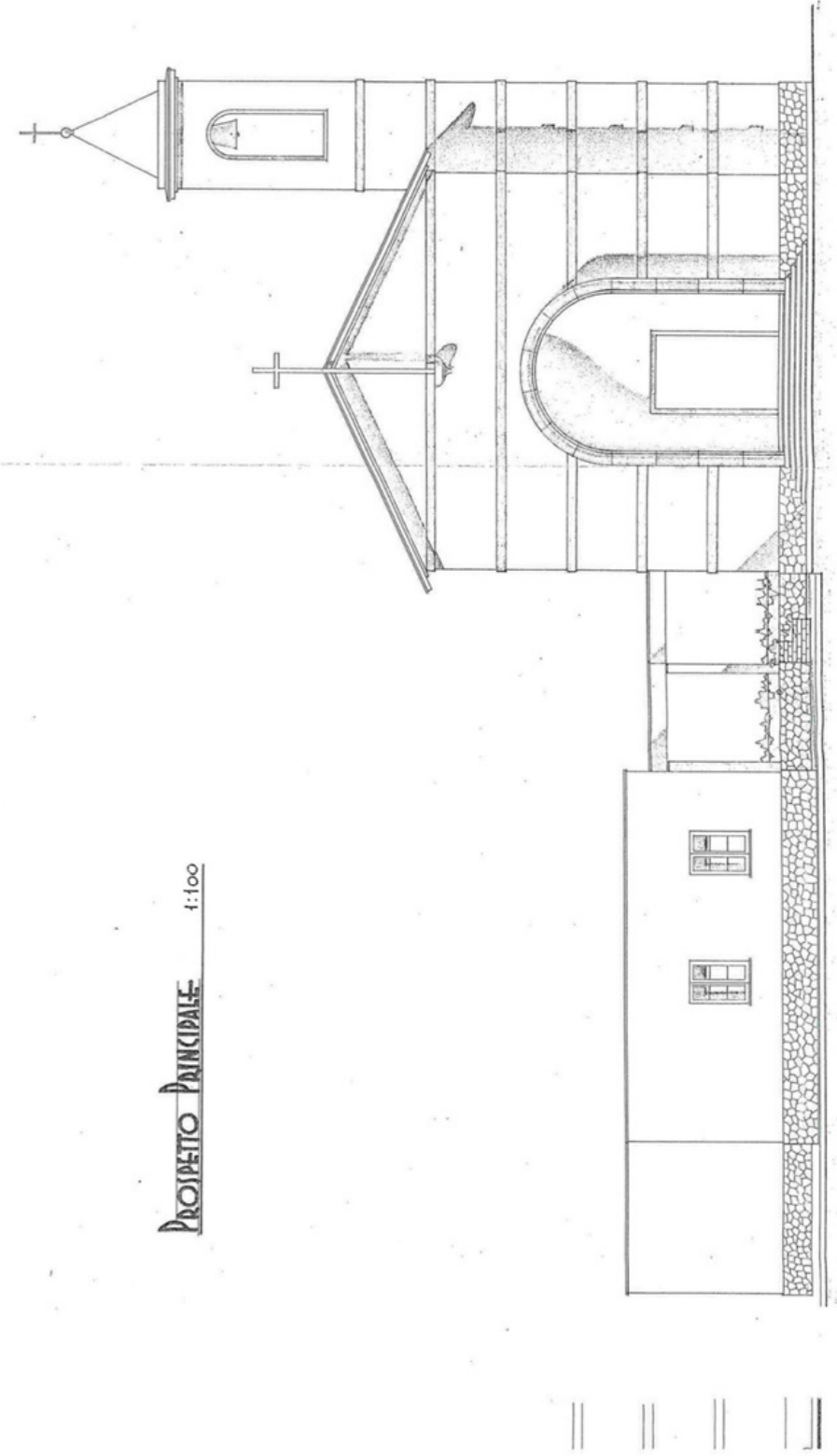




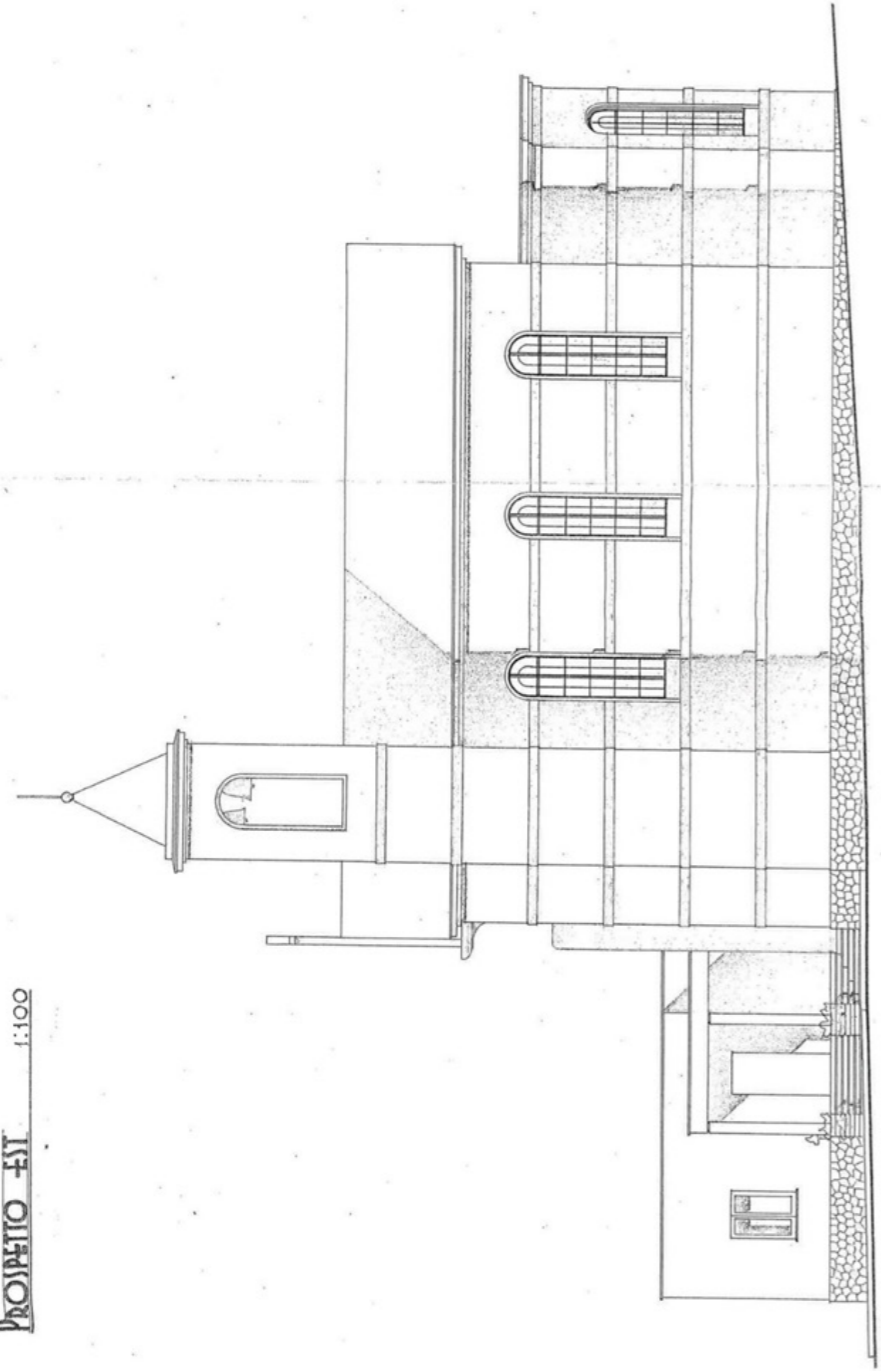
SEZIONE F-F 1:100



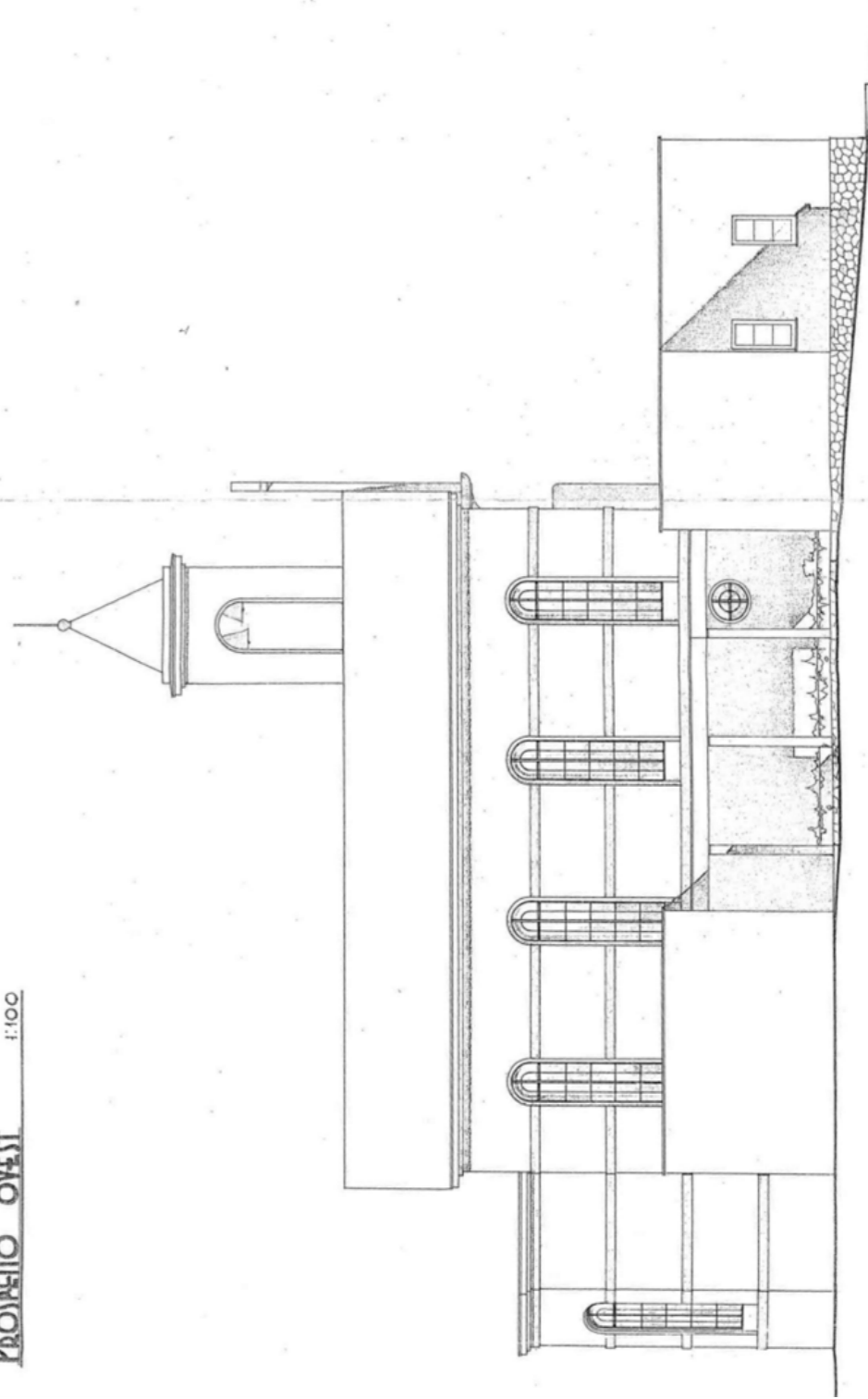
PROSPETTO PRINCIPALE 1:100



PROSPETTO EST 1:100



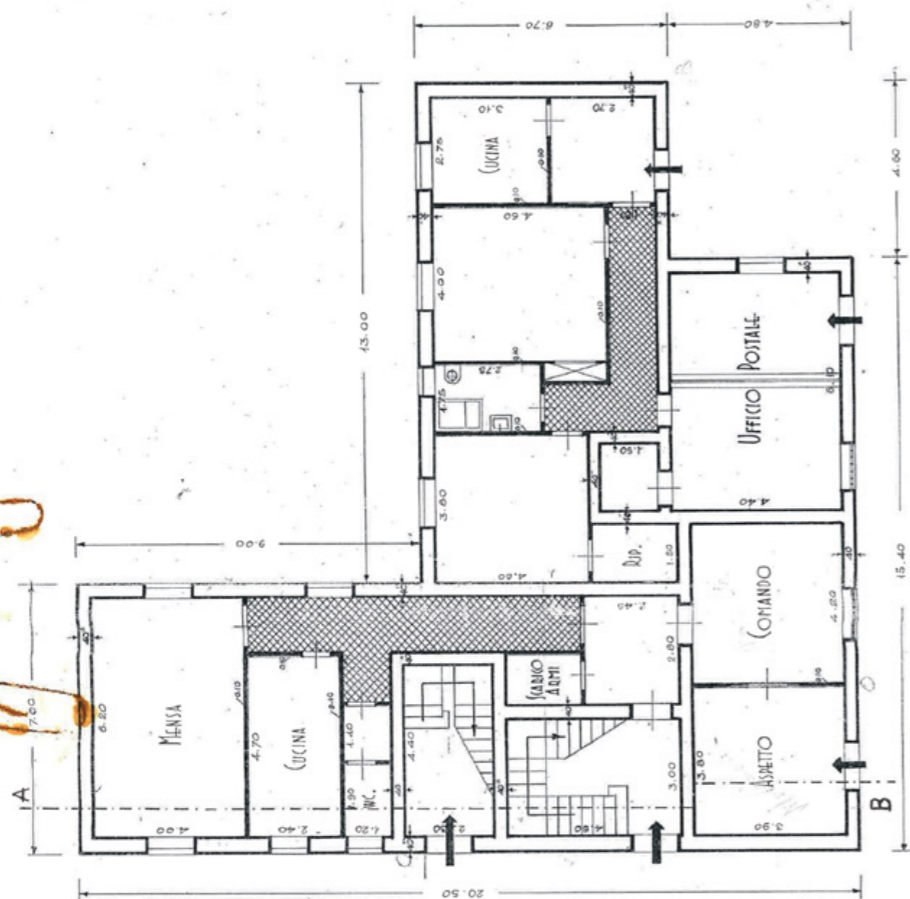
PROSPETTO OVEST 1:100



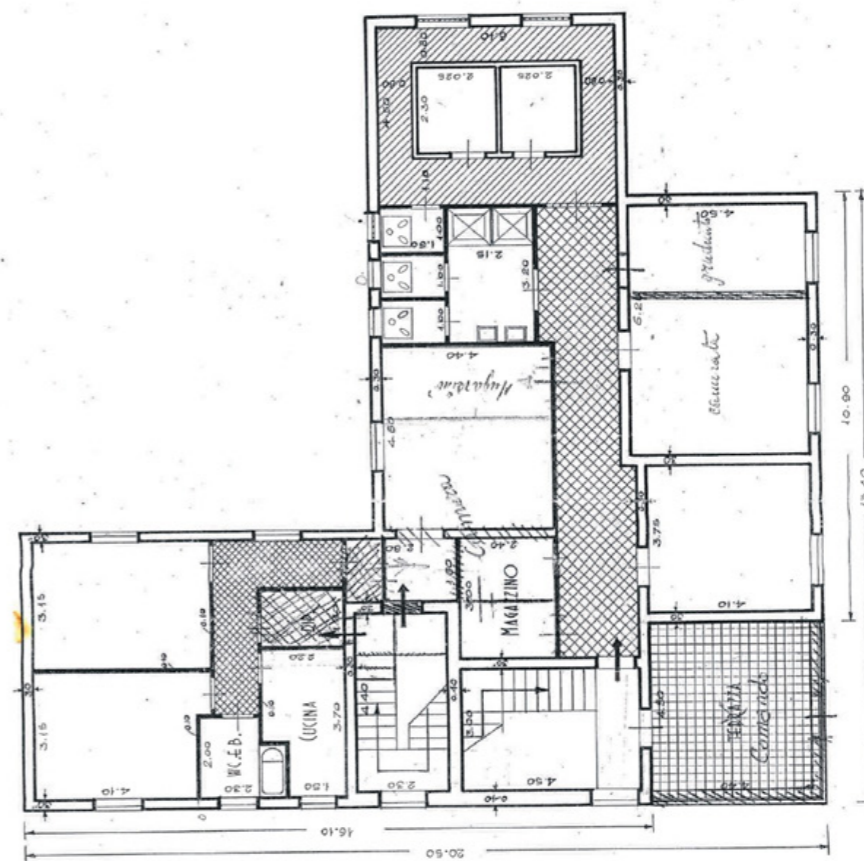
Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale

CARABINIERI  
POSTALE

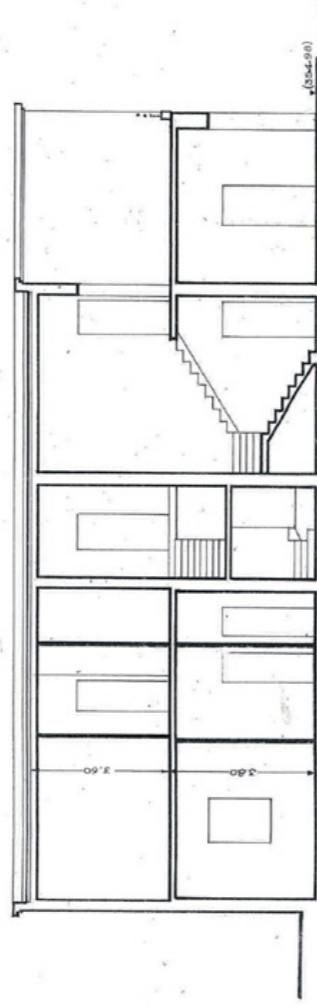
**Pianta Piano Terreno**  
1:100



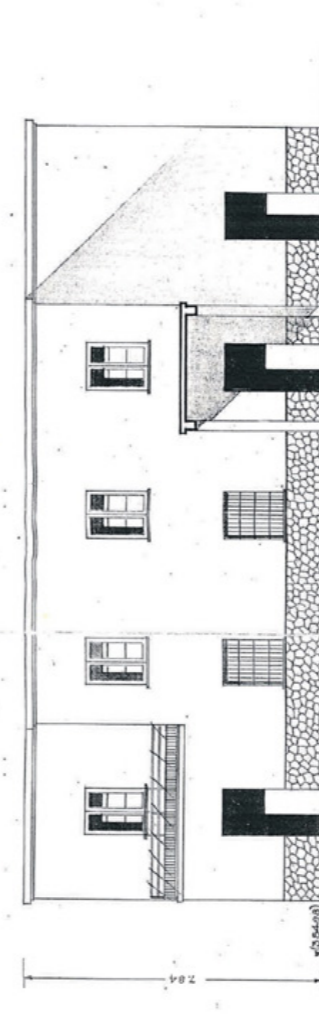
**Pianta 1° Piano**  
1:100



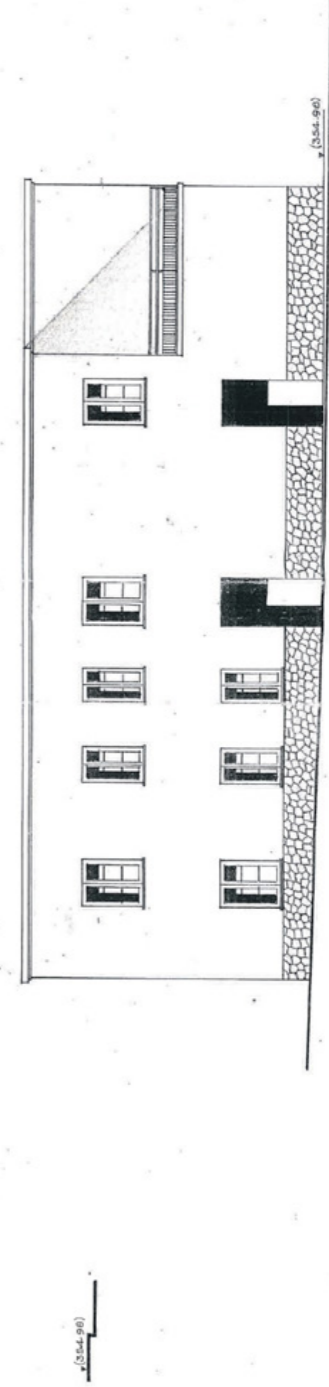
SEZIONE A-B 1:100



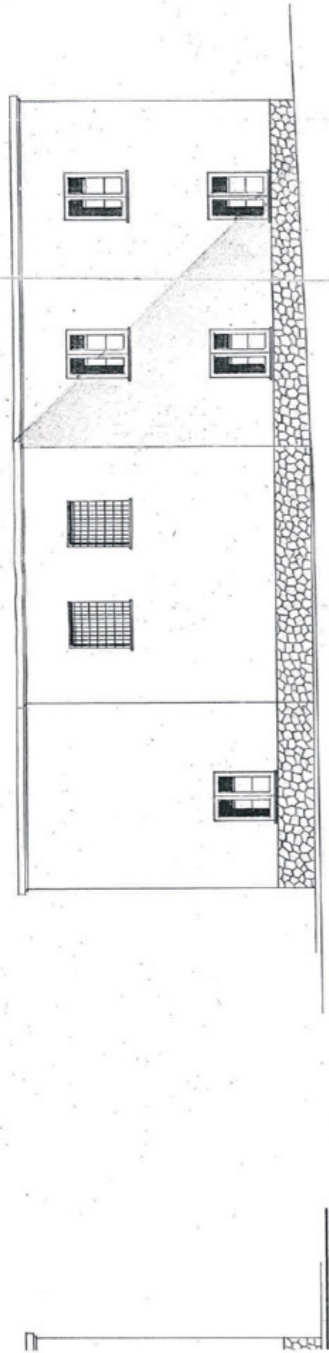
PROSPETTO PRINCIPALE 1:100



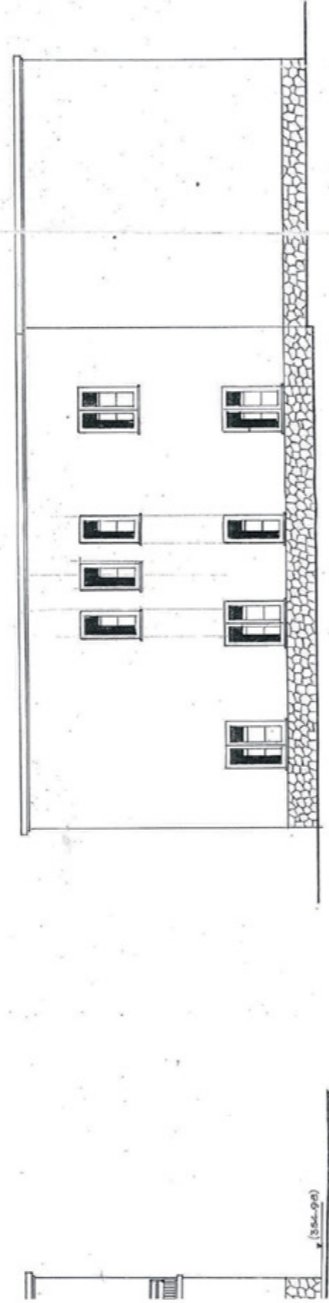
PROSPETTO OVEST 1:100



PROSPETTO EST 1:100



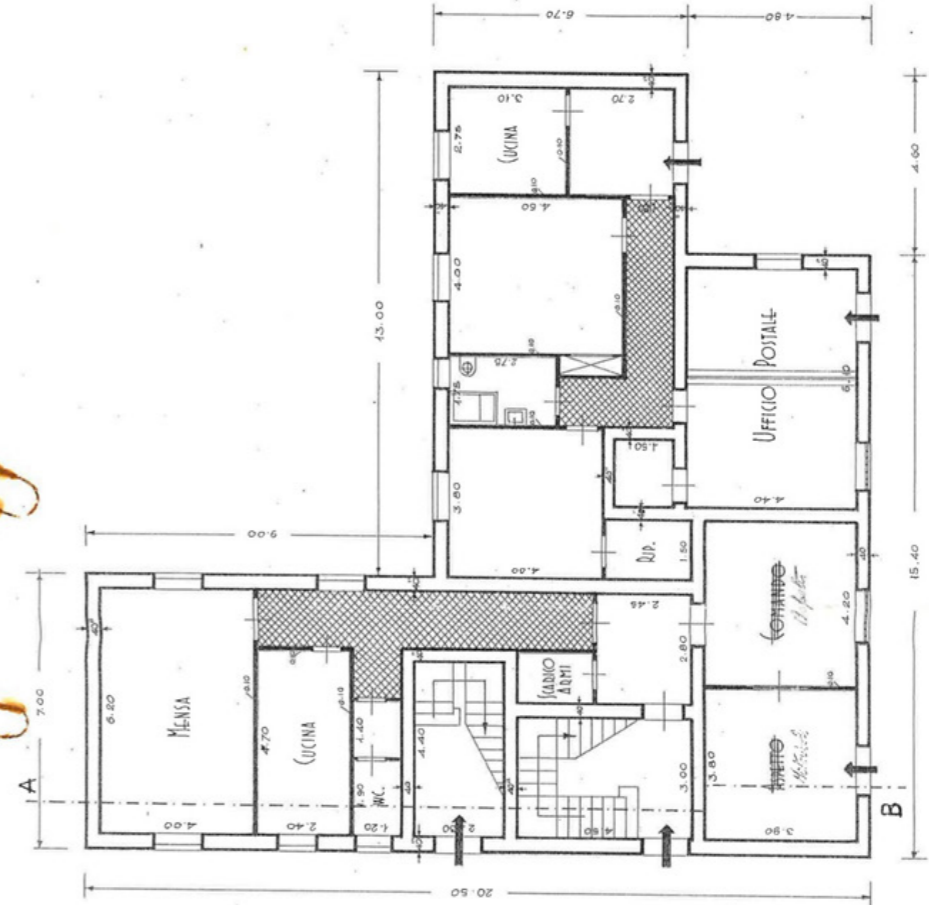
PROSPETTO RETRO 1:100



Caserma dei Carabinieri e Ufficio Postale variante

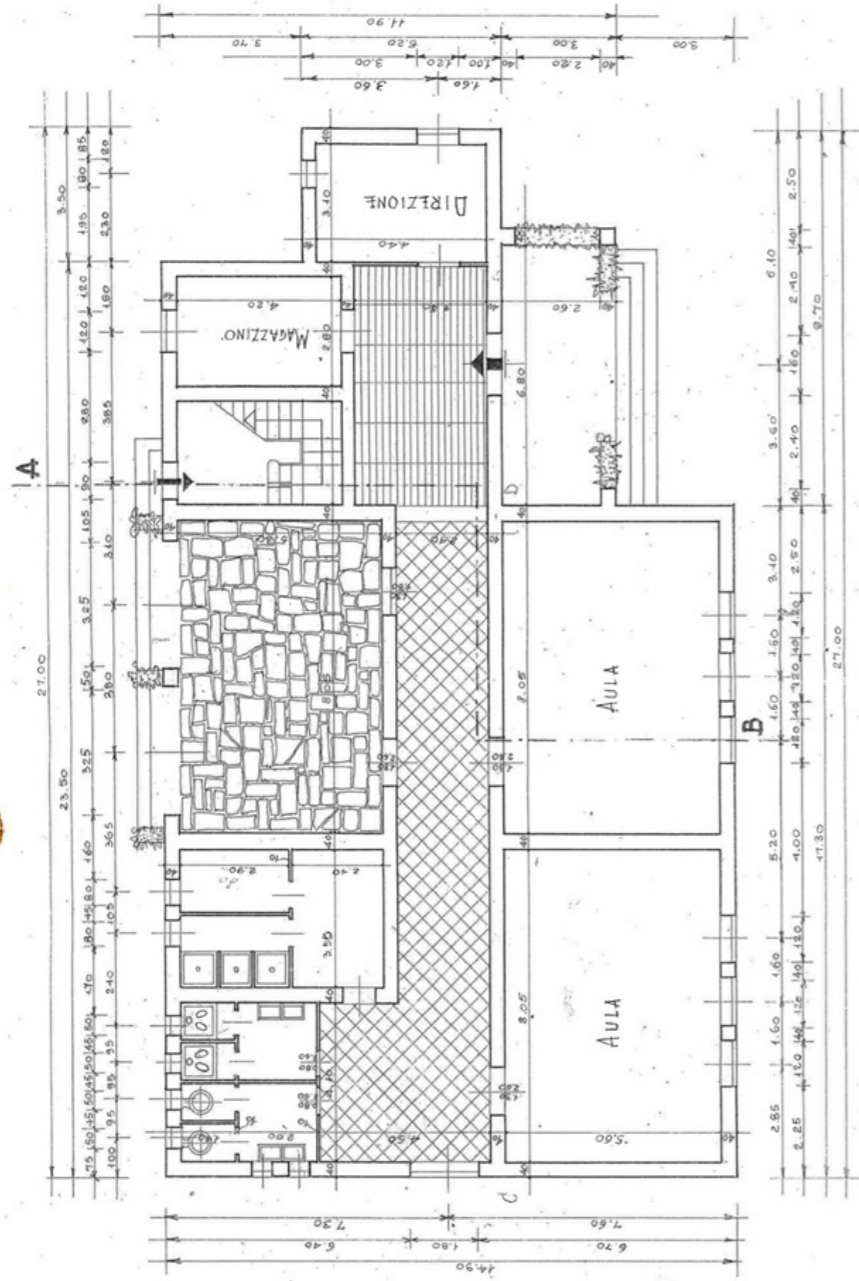
CARABINIERI  
POSTE  
VARIANTE

PIANTA PIANO TERRENO 1:100



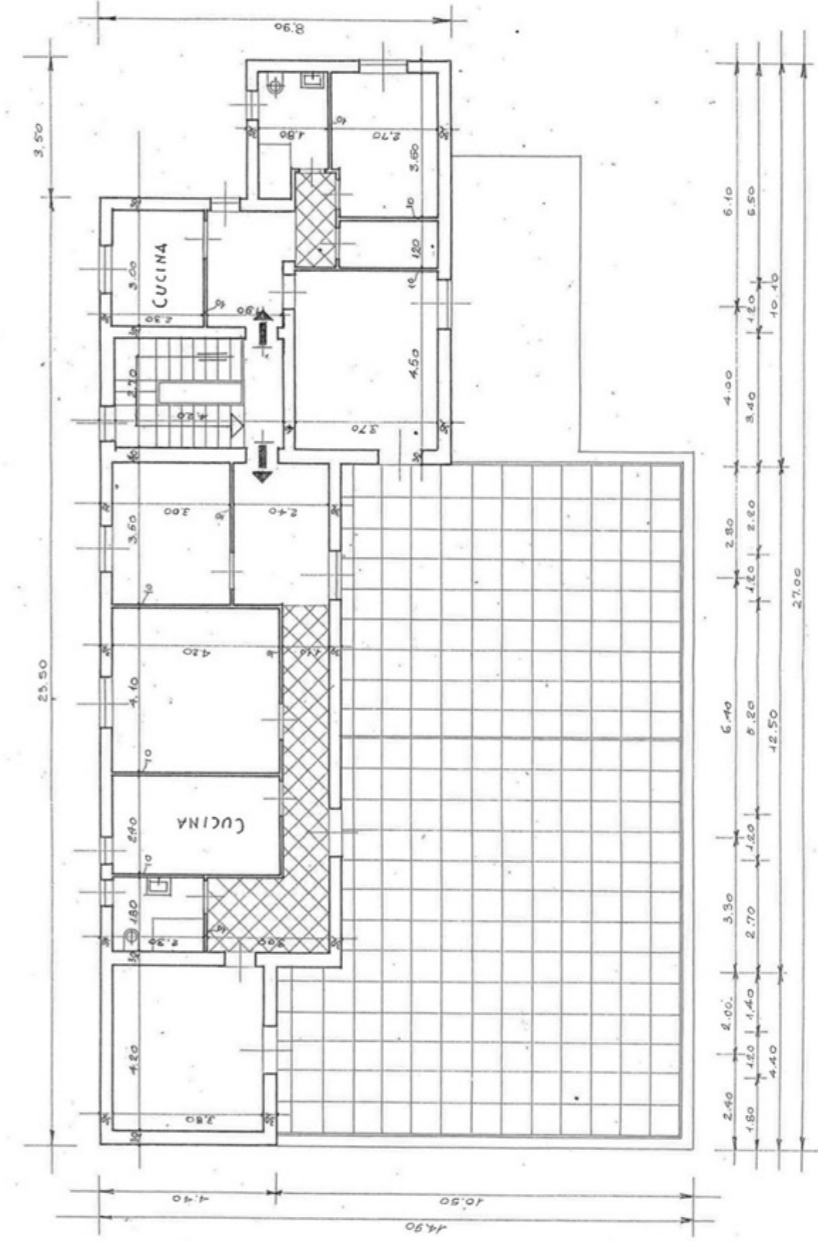
SCUOLA  
PIANTA PIANO TERRENO

1:100



PIANTA 1° PIANO

1:100



FONTE RIFORMA AGRARIA DELLA SICILIA

PROGETTO DI UN BORGO RURALE  
IN LOCALITA' BRUCA, (TRAPANI)

*Scandola*

SEZIONE A-B  
1:100

4.25  
3.00  
2.70

P. Affine  
P. 50m

I PROGETTISTI  
ING. GIUSEPPE TESORIERE e ALFONSO COCCIA

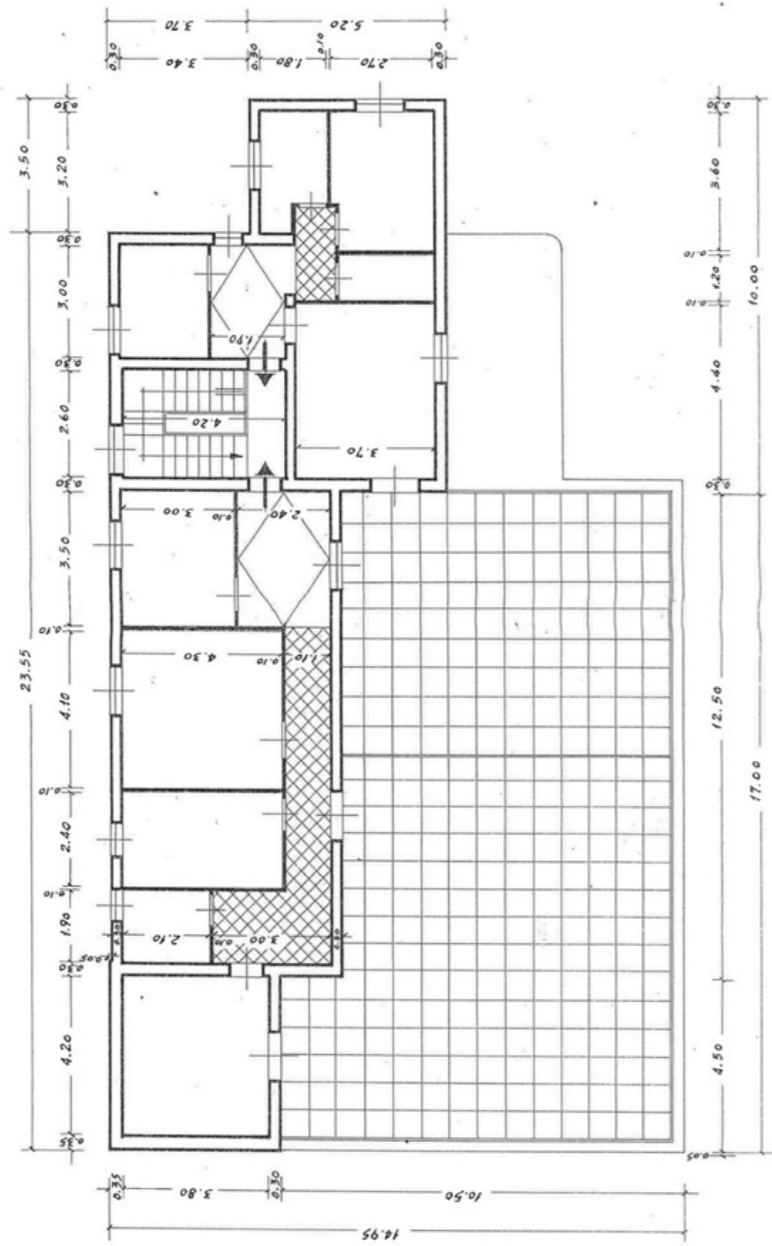
*Ing. Giuseppe Tesorieri*

RETROSPETTO  
1:100

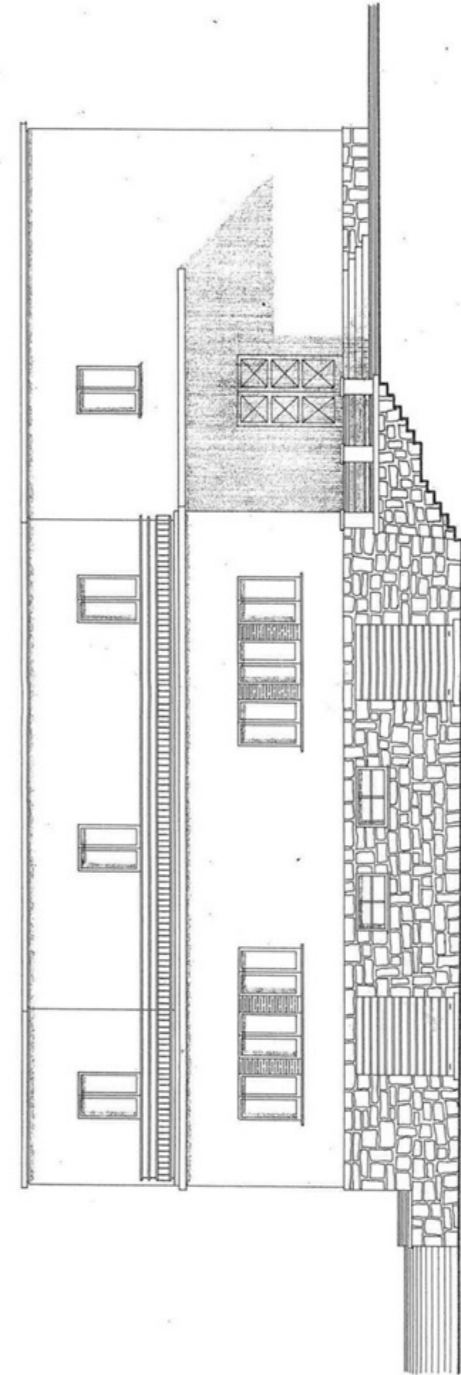




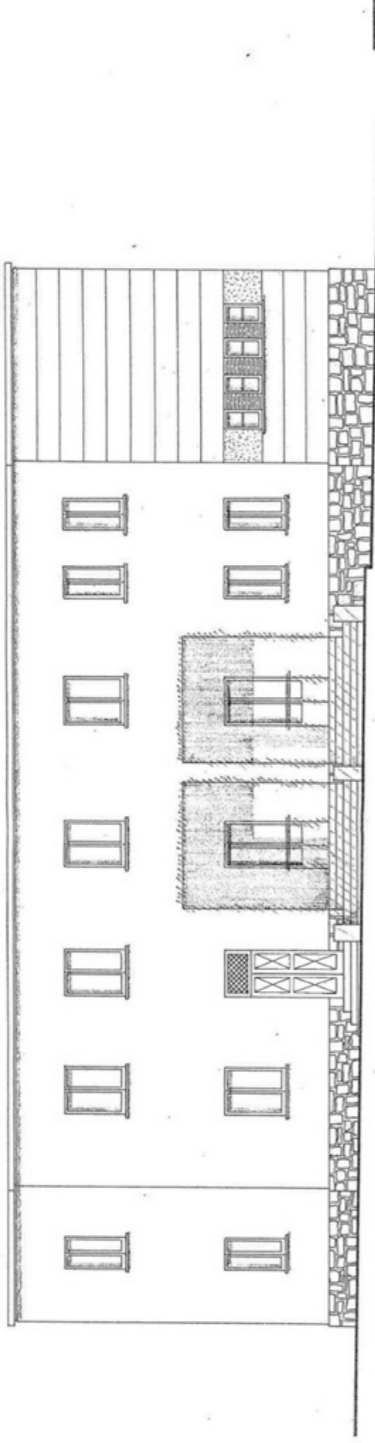
*pianta del primo piano*



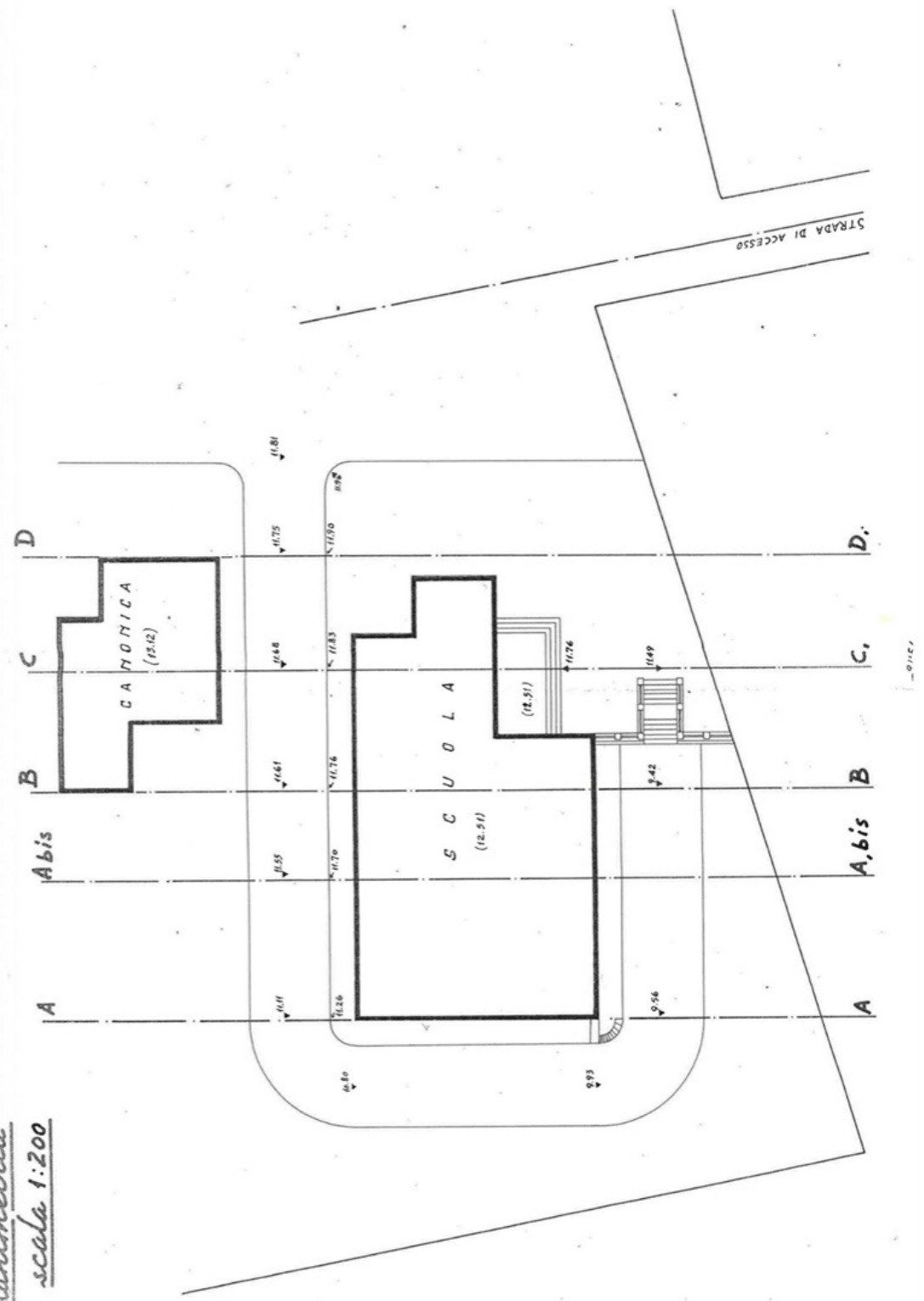
*prospetto*



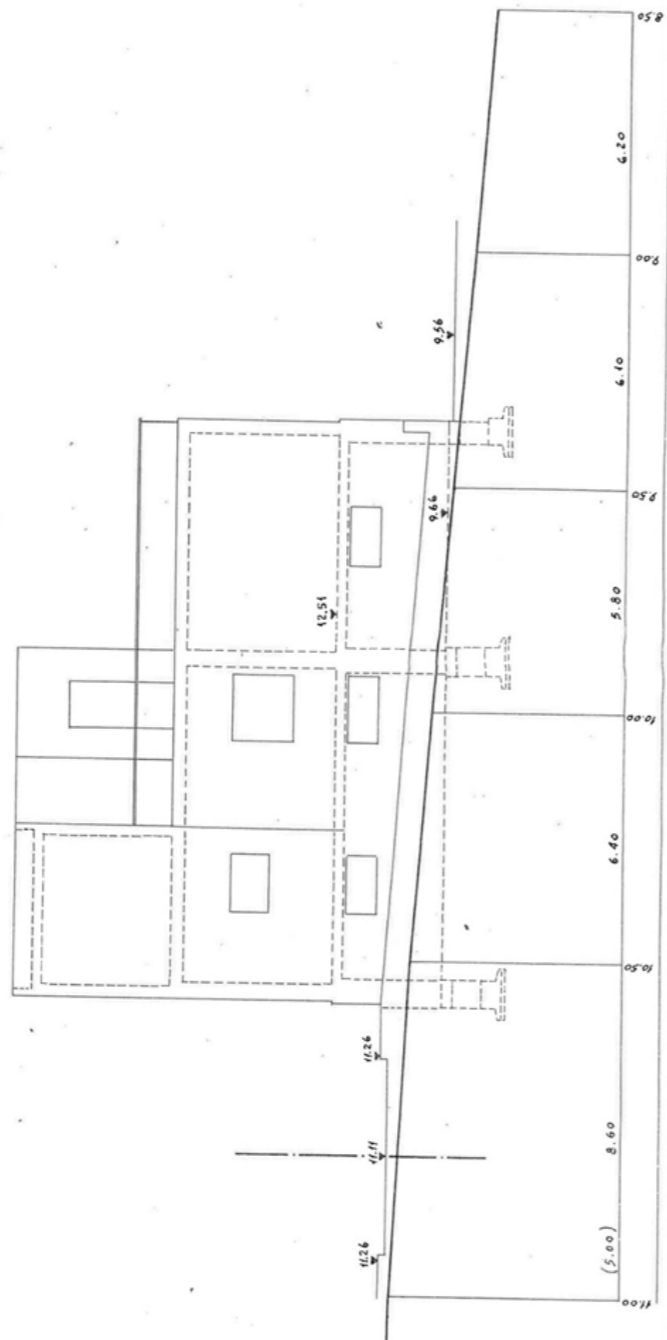
retroprospetto



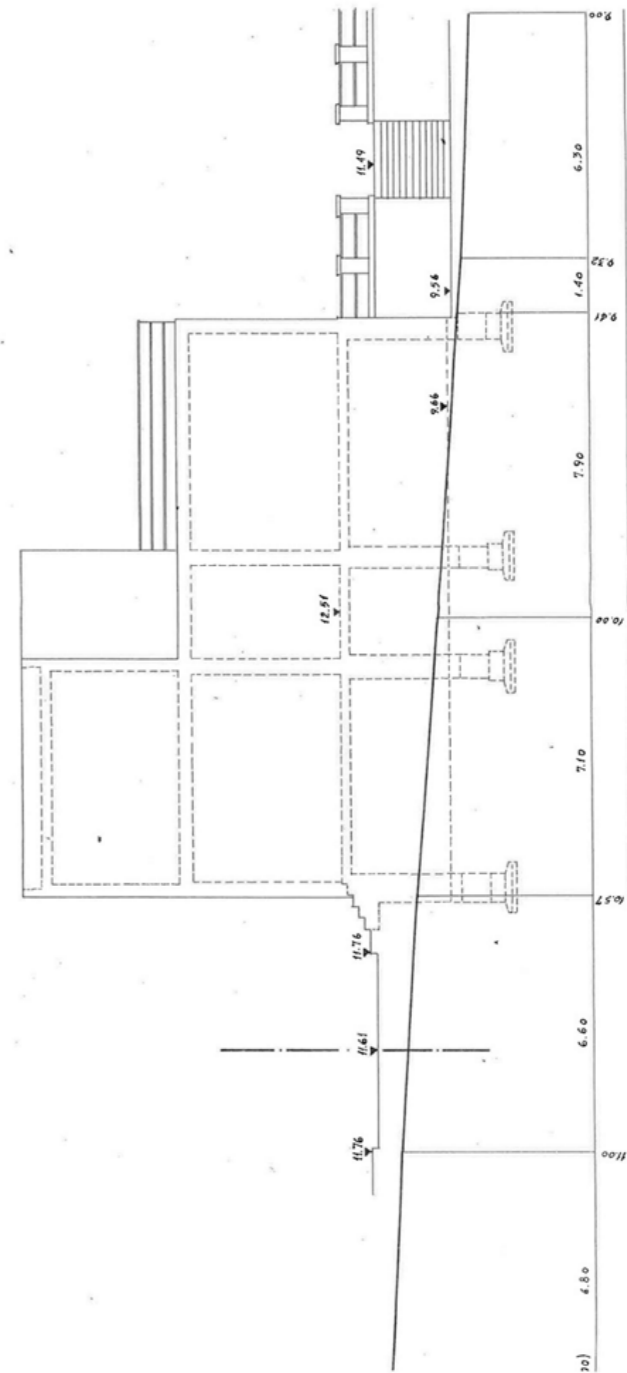
planimetria  
scala 1:200



sez. A-A,

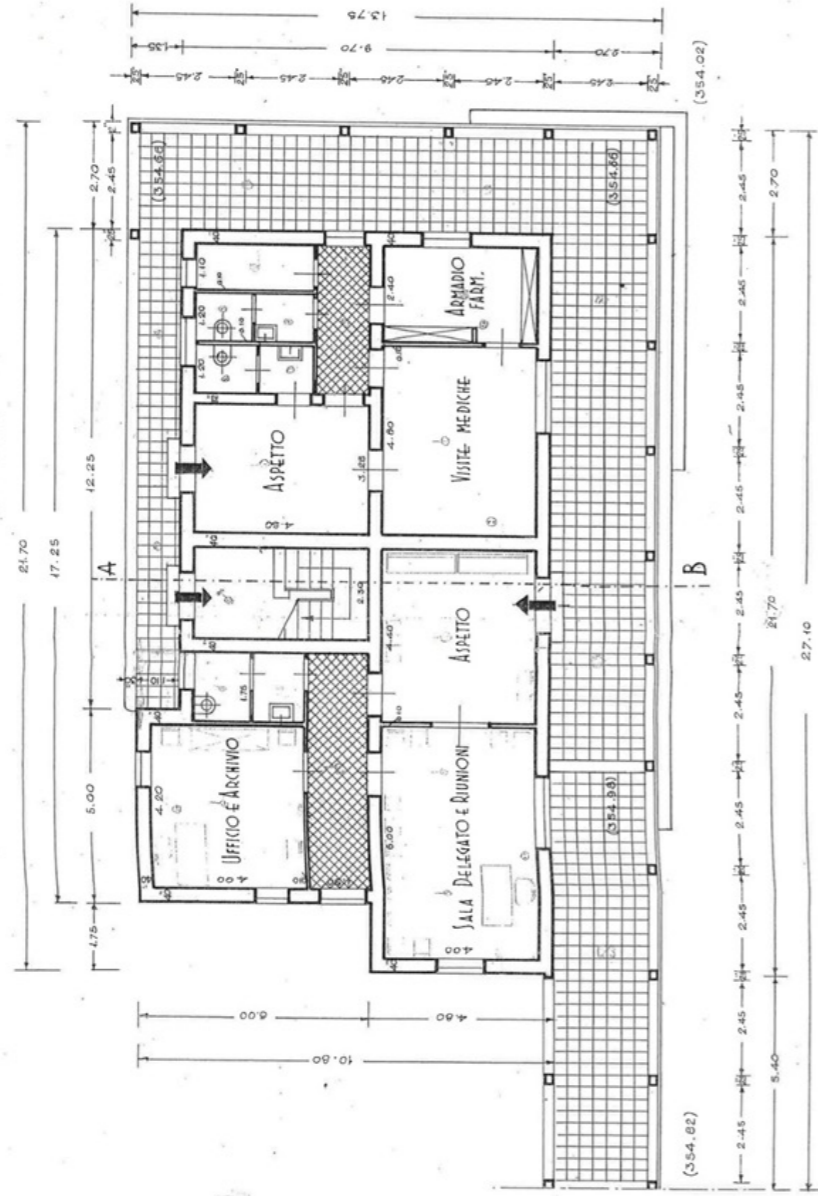


sez. B-B,

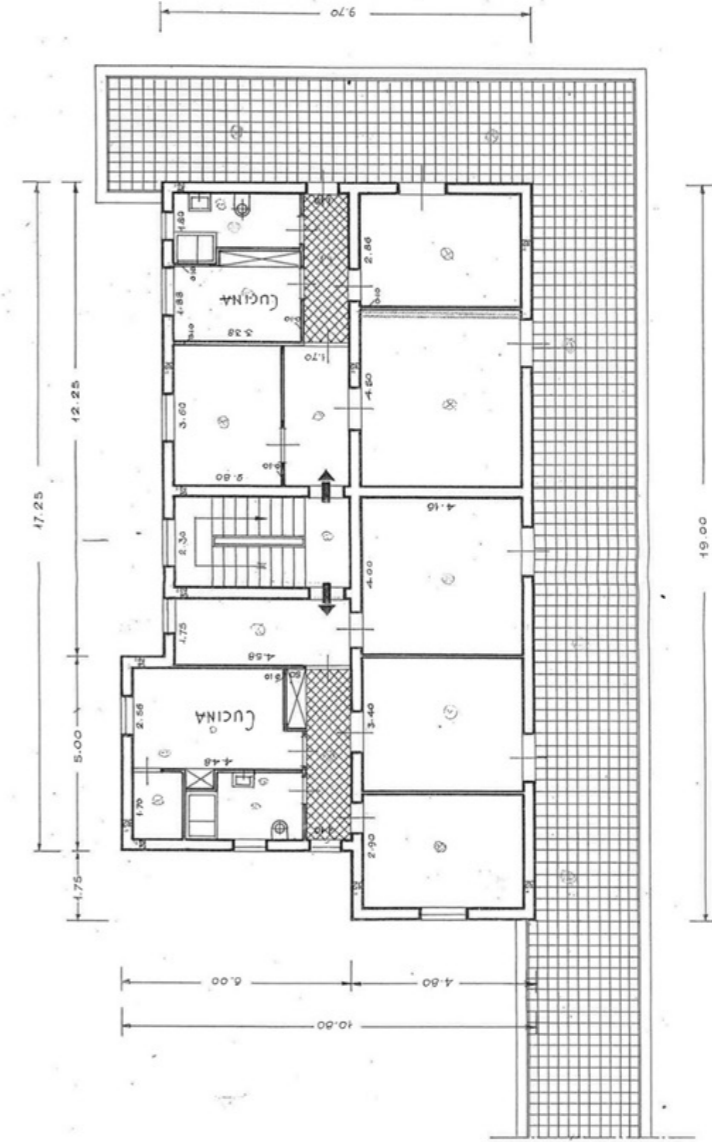


AMBULATORIO  
DELEGAZIONE

PIANTA PIANO TERRENO 1:100



PIANTA 1° PIANO 1:100



FENTE RIFORMA AGRARIA DELLA SICILIA

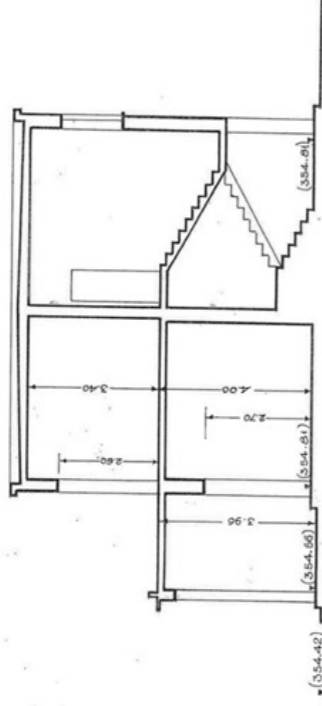
PROGETTO DI UN BORGO RURALE  
IN LOCALITÀ BRUCA, (TRAPANI)

*Delegazione e Ambulatorio*

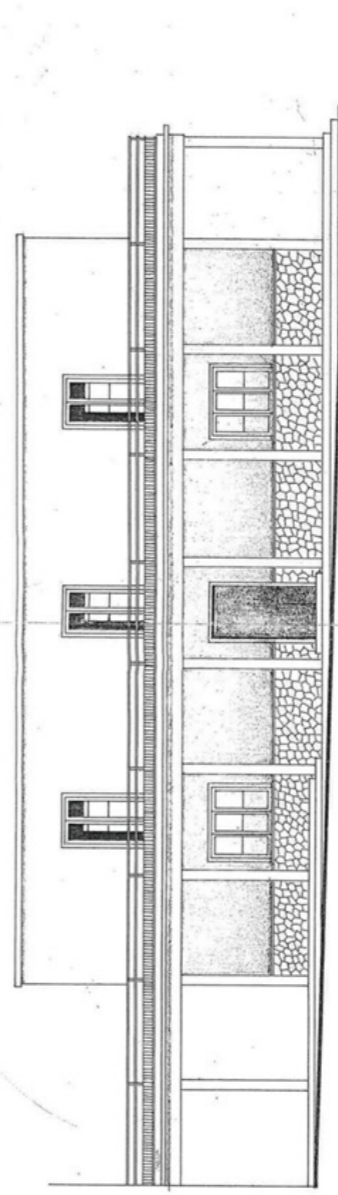
I PROGETTISTI

*Arch. Giuseppe Terranova e Arcangelo Craxia*

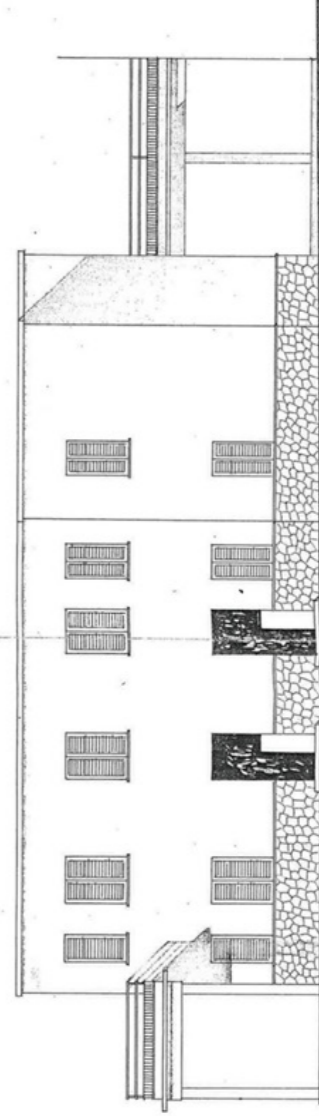
SEZIONE A-B 1:100



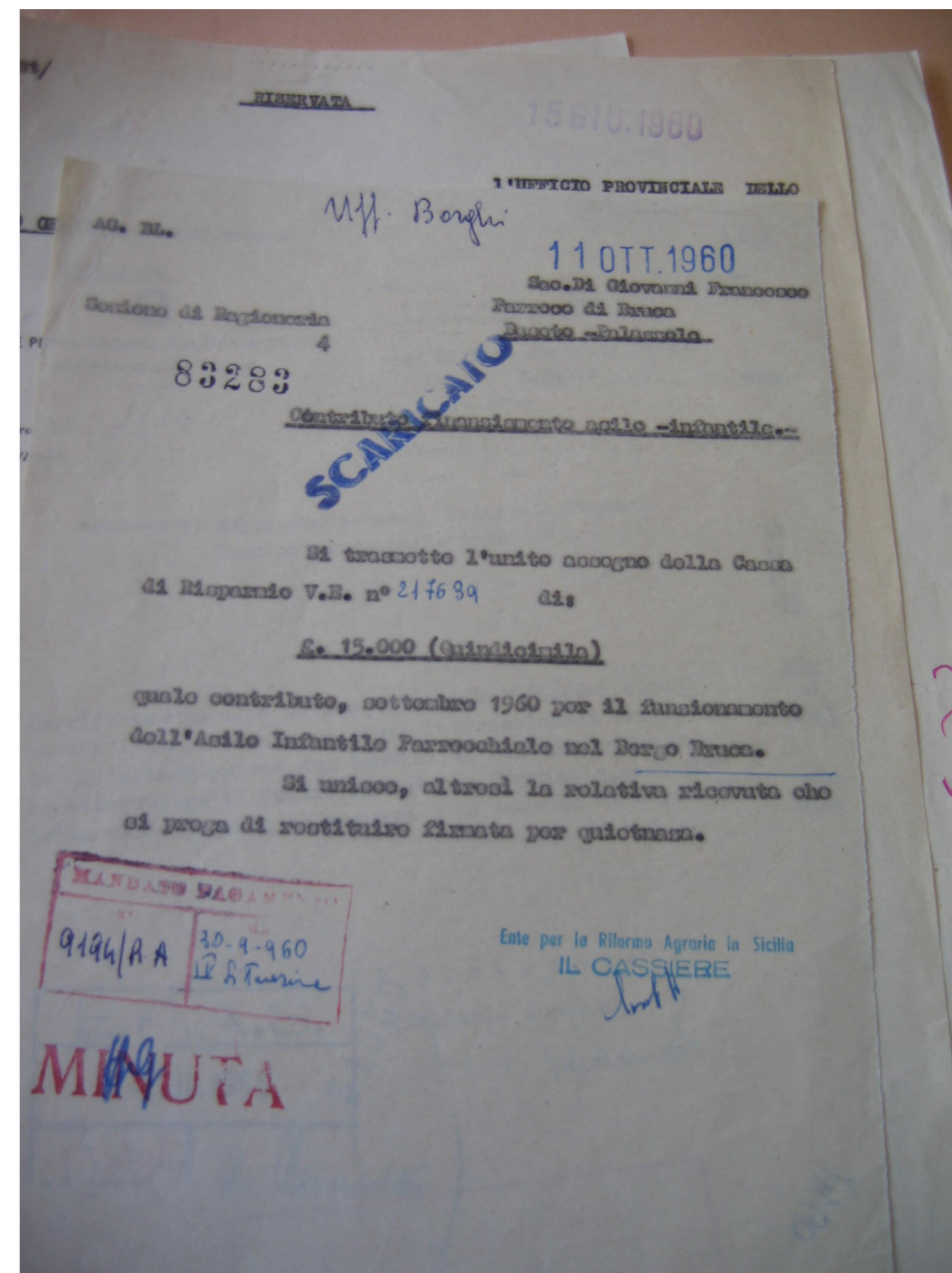
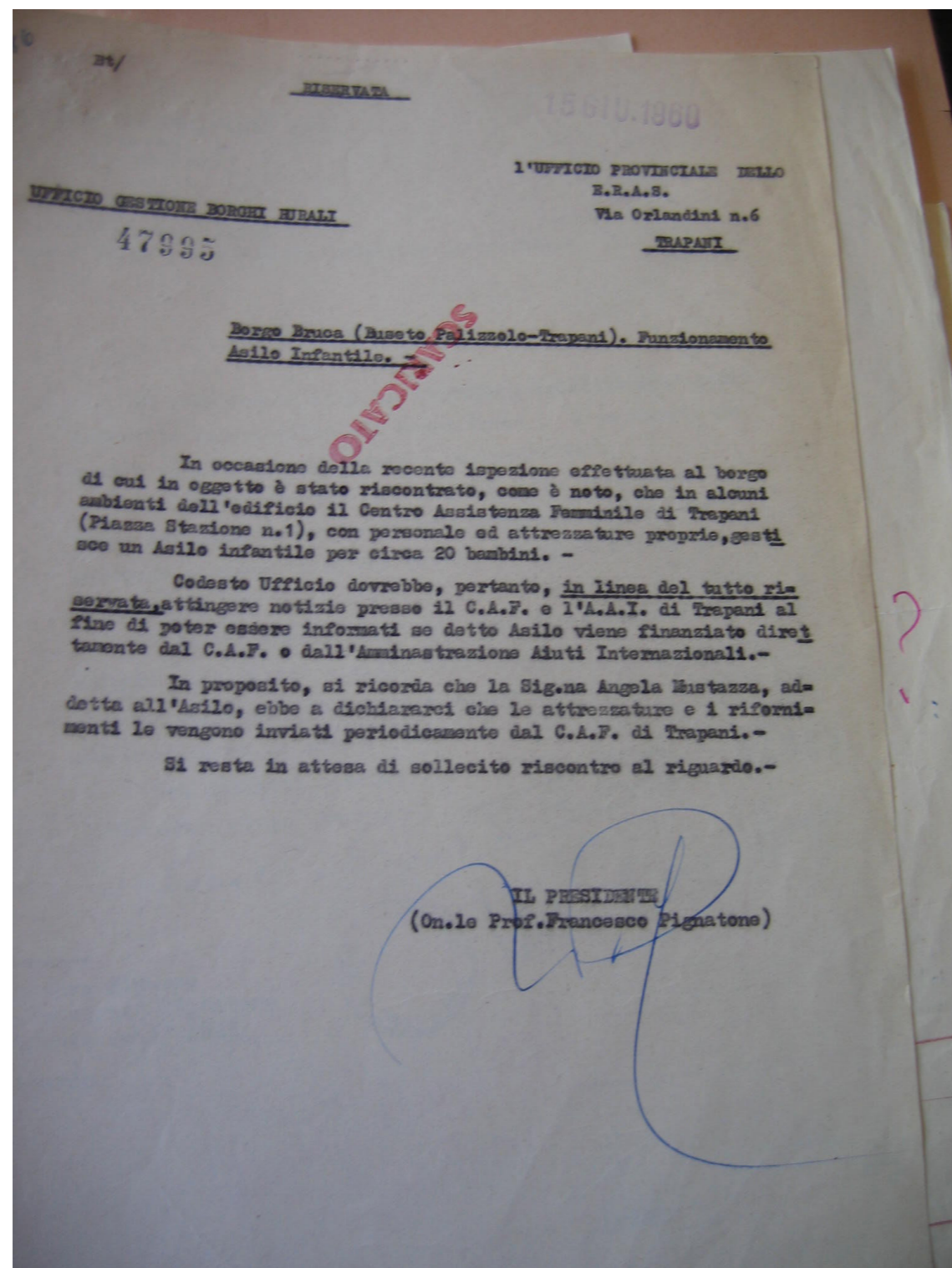
PROSPETTO 1:100



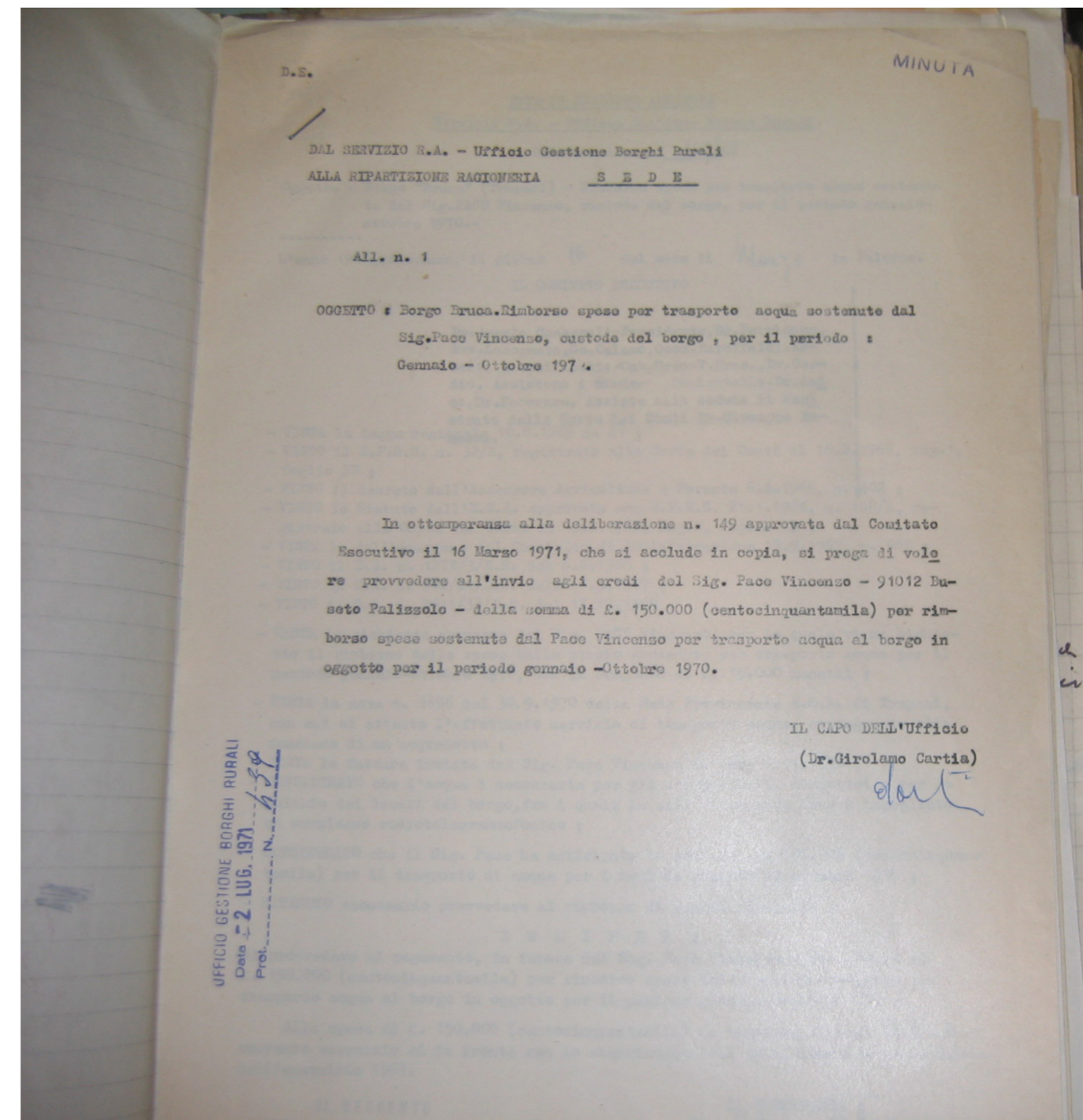
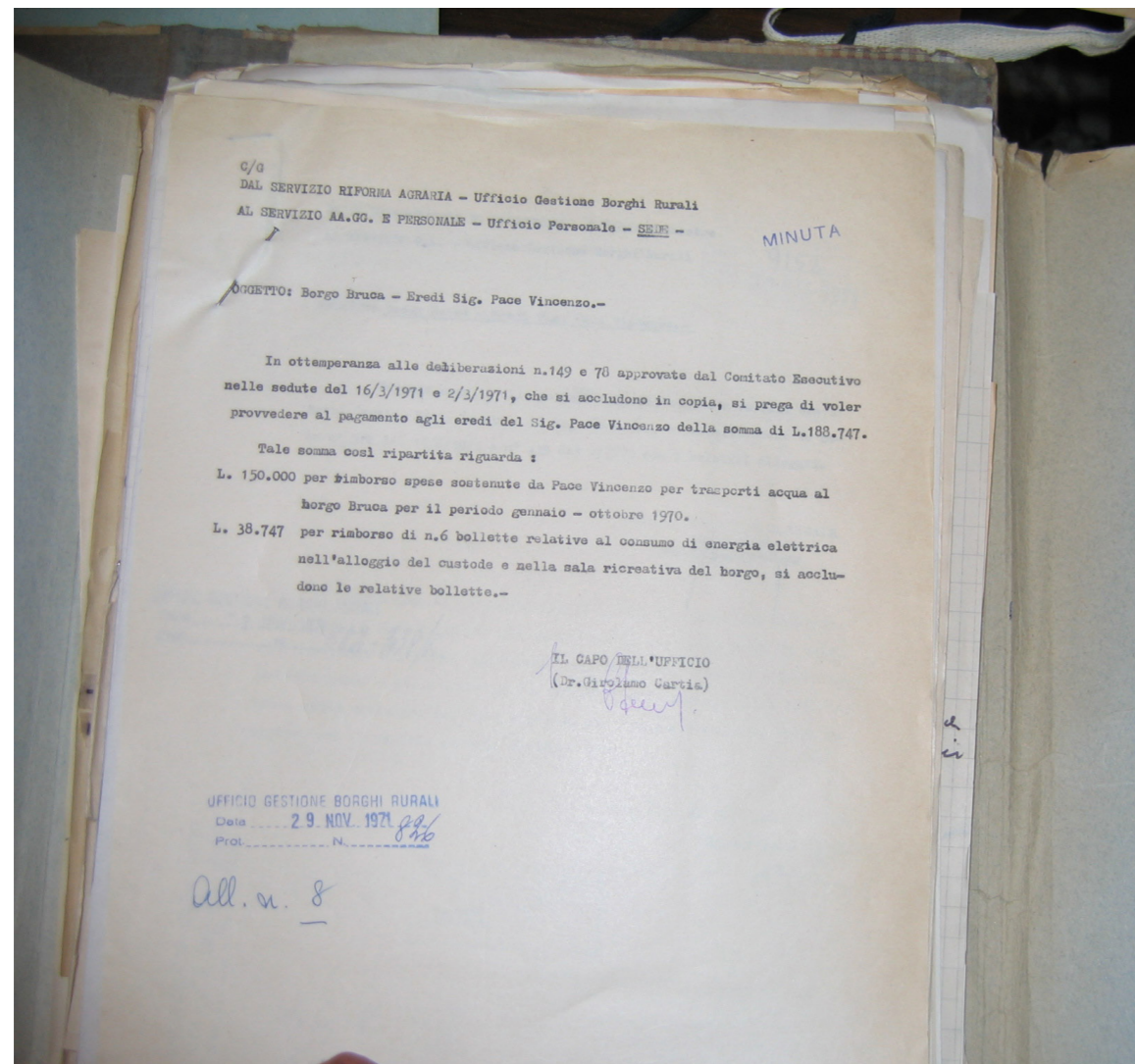
RETROSPETTO 1:100



B. DOCUMENTAZIONE ORIGINALE  
Funzionamento Asilo



Rimborso spese



Fine servizio Caserma dei Carabinieri

MODULARIO L.-C. Pref. - 78

*Dr. Bonascaro*  
26/4/75

Mod. 71  
Trapani, li 29 marzo 1975

PREFETTURA di TRAPANI

PROT. N. 5412 Div. 1<sup>a</sup>

ALLEGATI

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N. 2

RACCOMANDATA R.R.

OGGETTO: Caserma CC. Borgo Bruca.

E.S.A.  
10 APR 1975  
12344 RA

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha disposto la soppressione della Caserma CC. in oggetto, attualmente alloggiata nell'immobile di proprietà di questo Ente sito in contrada Borgo Bruca.

Di conseguenza, con decorrenza immediata, si dà disdetta ai sensi e per gli effetti dell'art.4 del contratto stipulato in data 3/8/1973 per la locazione di detto immobile.-

p. IL PREFETTO  
(Raffa)

SERVIZIO RIFORMA AGRARIA  
Prot. n. 1612  
Data 29 APR. 1975

BORGHI RURALI  
Prot. n. 28 APR. 1975

Consegna del Borgo al Comune di Buseto Palizzolo

SCARICATO 27 GEN 1986

SERV. RIFORMA AGRARIA 1<sup>a</sup> INTENDENZA DI FINANZA TRAPANI

2 3108

Borgi "BRUCA E BADIA" - Comune di Buseto Palizzolo.-

Con riferimento alla intendentizia n. 16216 del 3.12.1985 si infirma che i borghi rurali in oggetto segnati sono stati consegnati al Comune di Buseto Palizzolo in data 23.4.1975 con verbale di cui si allega fotocopia.-

IL CAPO DELL'UFFICIO (Dr. Pietro La Bianca)

IL CAPO DEL SERVIZIO (Dr. Agostino La Bianca)

IL PRESIDENTE (On.le Prof. Filippo Venturi)

IL DIRETTORE GENERALE (Sott. Ignazio Palazzo)

SERVIZIO RIFORMA AGRARIA  
Posta in partenza  
Prot. n. 66  
Data 24-1-86

v/s 18 DIC. 1985

SERVIZIO RIFORMA AGRARIA  
Posta in arrivo  
Prot. n. 3  
Data 2-1-86

1023 1/6/23

Mod. 14 s.c. R.S.  
6/5/86  
Dr. Scuderi  
con  
Partita I.V.A. 0211070827

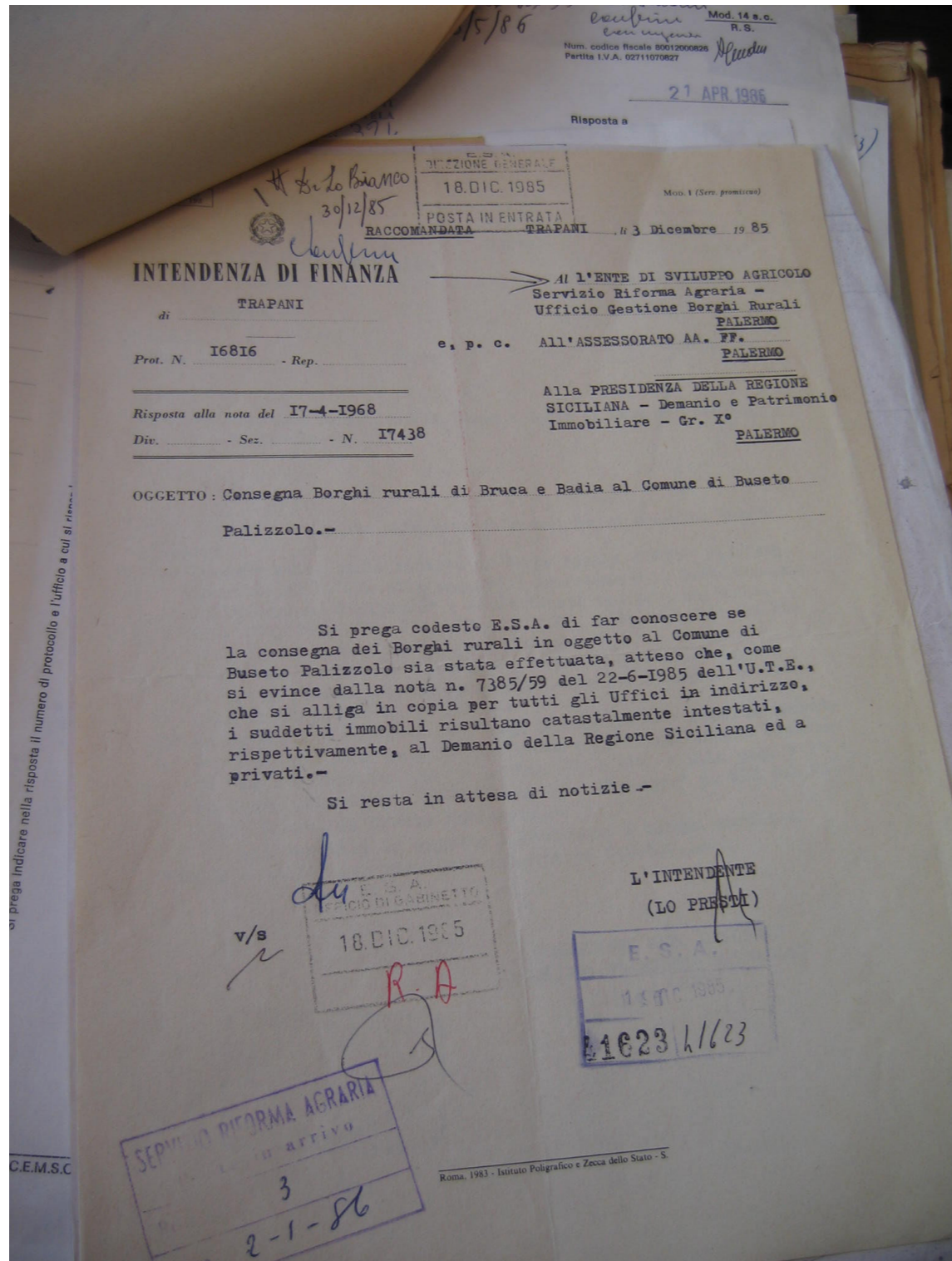
Mod. 1 (Sen. promissio)  
Dicembre 1985

SVILUPPO AGRICOLA  
ma Agraria -  
ne Borghi Rurali  
PALERMO  
D. AA. FF.  
PALERMO  
DELLA REGIONE  
manio e Patrimoni  
tr. X°  
PALERMO  
di Buseto

se  
di  
come  
'U.T.E.,  
irizzo,  
ati,  
a ed a

Roma, 1983 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.





# RINGRAZIAMENTI

Per concludere il nostro percorso universitario, desideriamo ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato a raggiungere questo obiettivo, a cominciare dal nostro relatore, il Professor Roberto Dini, che ci ha seguito lungo tutto il percorso fornendoci contributi molto importanti.

Ringraziamo anche il Professor Edoardo Piccoli, che ci ha accompagnato durante il seminario di tesi, guidandoci con molta attenzione verso una corretta stesura del contributo storico.

Ringraziamo l'architetto Vito Gervasi e l'architetto Giovanni Tranchida per averci fornito il materiale necessario per iniziare lo studio della nostra tesi.

Un ringraziamento va al Comune di Busetto Palizzolo, in particolare al Dott. Francesco Lombardo, che ci ha guidato in un sopralluogo dell'area raccontandoci il luogo e la sua storia, e al geometra Nicola De Marco, responsabile del settore tecnico del Comune di Busetto Palizzolo, che ci ha fornito il materiale necessario per il nostro studio.

Ringraziamo Bruna Galuppo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani, Stefania Sugamiele e Vincenzo Lo Pinto della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trapani (CCIAA) per averci fornito tutti i dati necessari alle nostre analisi.

Infine, un ringraziamento speciale va a tutti i nostri compagni Maria Carla, Marta, Martina, Matteo, Massimiliano, Piergiorgio e Ugo, con i quali abbiamo condiviso momenti importanti, ricchi di gioie e dolori.

*Emanuele e Hector*



# BIBLIOGRAFIA

## BIBLIOGRAFIA

A. Serpieri, G. Mortara, *Politica agraria fascista*, EGEA SpA, 1934, pp.209-303

A. Serpieri, N. Mazzocchi Alemanni, *Lo stato fascista e i rurali*, Mondadori, Milano, 1935

Luigi Epifanio, *L'architettura rustica in Sicilia*, G.B. Palumbo, Palermo, 1939

Nicola Balistreri, *Il grano e la guerra*, (Fronte Interno, Vol.2), Mondadori, 1941

Carlo Ruini, *Le vicende del Latifondo Siciliano*, Sansoni, Firenze, 1946

Renzo De Felice, *Mussolini il fascista, I*, Torino, Einaudi, 1966

Paola Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio editore, Palermo, 2002

Renato Besana, Carlo Fabrizio Carli, Leonardo Devoti, Luigi Prisco, (a cura di), *Metafisica Costruita. Le città di fondazione degli anni Trenta dall'Italia all'oltremare*, Touring, Milano, 2002

Liliane Dufour, *Nel segno del Littorio*, edizione Lussografica, Caltanissetta, 2005

Giuseppe Vito Internicola, Arcudaci Casale Baronina e Bosco, Litotipografia Michele Abate, Paceco 2010

Laura Genovese, *Borghi rurali e borgate*, Palombi, Roma, 2017, pp. 201-213

Riviste e periodici

Ispettorato Agrario Regionale (a cura di), *Agricoltura Siciliana*, Gennaio 1952, Palermo

Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardi (a cura di), *Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, ArchHistoR (Extra n. 7/2020), pp 540-567

E.S.A., *Sviluppo agricolo: periodico di agricoltura siciliana*, N.1-4, Gennaio-Aprile 1968, Palermo

### Archivi

Archivio Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.), visitato in data 08/04/2023

Archivio Ufficio Tecnico di Buseto Palizzolo, visitato in data 02/05/2023

Tesi e Articoli accademici

*L'assalto al Latifondo Siciliano: indirizzi di tutela e conservazione dei "borghi rurali" come rete sul territorio*, Mirilena Di Prima, Enza Emanuela Esposito, rel. Maria Grazia Vinardi, corel. Fulvio, Rinaudo, Torino, luglio 2013

La riabilitazione strutturale di Borgo Lupo come spunto di riqualificazione architettonica e sociale in Sicilia, Valentina Grilli, rel. Luciana Restuccia, Giuseppe Ferro, Valerio R.M. Lo Verso, Angelo Morello, Torino, 2019-2020

### **Documenti e Relazioni**

Filipa Azevedo, Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia, giugno 2015, Parlamento Europeo, Bruxelles

Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia, per il periodo di programmazione 2021-2027, Regione Siciliana

“Struttura e produzione delle aziende agricole: i dati dell'indagine 2007”, report del Servizio Statistica Regione Siciliana

### **Banche dati**

Banca Dati Nazionale, tramite Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani

Banca Dati Stock View – Info Camere, tramite Sig. Vincenzo Lo Pinto, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trapani (CCIAA)

Banca dati Ulisse, tramite Sig. Vincenzo Lo Pinto, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trapani (CCIAA)

Dati Istat Regione Sicilia

### **Sitografia**

<https://www.vacuamoenia.net>

<https://www.voxhumana.blogspot.com>

<https://www.jstor.org>

<http://www.adamoli.org/benito-mussolini>

<https://www.normattiva.it>

<https://www.entesviluppoagricolo.it>

<https://www.gazzettaufficiale.it>

<https://www.sitr.regione.sicilia.it>

<https://italia.indettaglio.it>

<https://vlex.com/>

<https://edizionieuropee.it/>

<https://www.trapaninostra.it/>

<https://www.ruminantia.it/>

